

£ 300

200-1152





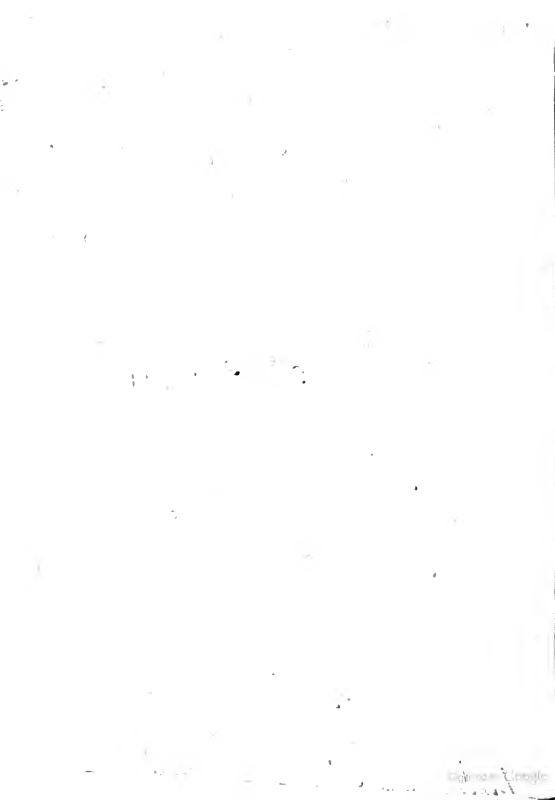


204. 21. E. 2.

14011

5. 8. 13.

(14. 25. N. 8
31. 5. E. 16)



204. 21. E 2
I L

RELIGIOSO P R A T I C O

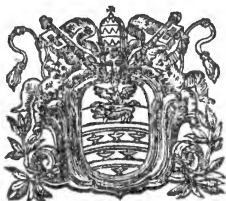
Dell'vno, e dell'altro sesso

D I

GIO: BATTISTA DE LVCA

*Nell'ozio Tusculano della Primavera
dell'anno 1676.*

Con la Cronologia delle Religioni.



I N R O M A,

Nella Stamperia della Reuerenda Camera Apostolica.
M. DC. LXXIX.

Con licenza de' Superiori, e Privilegio.



1873

1874

1875

1876

1877

1878

1879

I N D I C E DE' CAPITOLI.



CAP. PRIMO PROEMIALE.

Sopra l'introduzione dell'opera, con qual metodo, & à qual fine sia ordinata, e di quali Religiosi in essa si tratti, con le varie significazioni della parola Religioso. pag. 1.

C A P. II.

Delle differenze, che in questo proposito si scorgono trà il foro interiore, e l'esteriore, e trà l'Ipocrisia, e la prudente cautela nella bontà esteriore, quando manchi l'interiore. pag. 9.

C A P. III

Dell'Ordine Gerarchico de' Religiosi secolari; in quante specie si diuida. pag. 19.

C A P. IV.

Dell'ufficio, e degli obblighi de' sudetti Religiosi della gerarchia, ouero del Clero secolare, cioè de' Prelati, Canonici, Parochi, Beneficiati, e Prelati, ò Chierici semplici, & anche di alcune prerogative, e priuilegj de' medesimi. pag. 26.



I N D I C E

C A P. V.

Dell'Ordine Gerarchico de' Religiosi regolari, in quali, e quante specie si diuida . pag. 70.

C A P. VI.

Della mistura di questi due Ordini, ouero Gerarchie, secolare, e regolare, in quali cose si verifichi; Et anche delle differenze, le quali sono trà i religiosi secolari, e regolari . pag. 75.

C A P. VII.

Dell'origine, ouero dell'introduzione de' Religiosi regolari del sesso maschile, con alcune generalità nella materia sopra lo stato, & il modo del gouerno delle Religioni . pag. 90.

C A P. VIII.

Dell'origine, ouero dell'introduzione de' Religiosi del sesso femminile, e parimente di alcune generalità nella materia delle Monache . pagina 105.

C A P. IX.

Della Professione solenne, & espressa de' Religiosi regolari dell'vno, e dell'altro sesso, e de' requisiti necessarj per la sua perfezzione, e validità . pag. 109.

C A P. X.

Della professione tacita; ouero della ratificazione, e reualidazione dell'espressa inualida . pagina 129.

Librum, qui inscribitur Religiosus, ab Illustrissimo, & Reuerendissimo Domino Ioanne Baptista de Luca elaboratum, ex commissione Reuerendissimi Patris Raymundi Capisucchi, Magistri Sacri Palatii Apostolici, per legi: nihilque in eo, quod bonis moribus, aut sana doctrina aduersetur; comperi: ideoque eximij viri miratus eruditionem, & ingenium, cuius acies & cœnobitica claustra peruadat; adedque non agros modo, sed selectiores etiam Ecclesiæ hortos excolat; ut in lucem prodeat, dignissimum existimo. Rome, tertio idus Iulij, 1679.

Laurentius Bulbul Clericorum Reg. Minorum,
Sac. Congregationis Indicis Consultor.



Imprimatur

Si videbitur Reuerendissimo Patri Magistro Sacri
Palatij Apostolici :

I. De Angelis Archiep. Vrbin. Vicef.



Imprimatur :

Fr. Raymundus Capisuccus Sac. Palatij
Apost. Mag. Ord. Præd.

DE' CAPITOLI.

C A P. XXI.

Compendiosa relazione delle Religioni del sesso maschile in particolare; E primieramente di quello di San Basilio . pag. 295.

C A P. XXII.

Della Religione di San Benedetto in generale, cioè della sua antica fondazione, & istituto; E della sua diuisione in più Religioni, ò Congregazioni . pag. 305.

C A P. XXIII.

Della Congregazione Cassinense, ouero della Beata Giustina . pag. 312.

C A P. XXIV.

Della Religione, ò Congregazione de' Cisterciensi . pag. 319.

C A P. XXV.

Della Religione de' Cartusiani, volgarmente Certosini . pag. 323.

C A P. XXVI.

Della Religione, ouero Congregazione Oliuetana . pag. 326.

C A P. XXVII.

Della Religione, ouero Congregazione de' Camaldolensi . pag. 328.

C A P. XXVIII.

Della Religione; ouero Congregazione de' Celestini . pag. 331.

INDICE

C A P. XXIX.

Della Religione, ò Congregazione Guglielmina, ouero di Monte Vergine. pag. 334.

C A P. XXX.

Della Religione, ouero Congregazione Vallombrosiana, ouero di San Gio: Gualberto; E della Siluestrina; E di alcun'altre Religioni Monacali. pag. 338.

C A P. XXXI.

Della Religione, ouero dell'Ordine di Sant'Agostino in generale, e delle sue diuerse diuisioni; e particolarmente delli Canonici Regolari. pag. 342.

C A P. XXXII.

Dell'Ordine de' Mendicanti in generale; E primieramente della Religione di San Domenico, la quale si dice l'Ordine de' Predicatori. pagina 351.

C A P. XXXIII.

Della Religione di San Francesco, ouero de' Minori in generale; E della sua diuisione in molte altre Religioni, e Congregazioni; E quali queste siano. pag. 364.

C A P. XXXIV.

Della Religione de' Minori Conuentuali. pagina 373.

DE' CAPITOLI:

C A P. XI.

De' voti essenziali della solenne professione; quali siano, e quali effetti questi voti producano così nell'vno, come nell'altro sesso, e particolarmente circa il voto della Pouertà. pagina 140.

C A P. XII.

Del discioglimento de' sudetti voti, e della mutazione dello stato de' Religiosi, così nel ritorno allo stato secolare, come nel passaggio ad vn'altro istituto, in quanti modi segua. pagina 174.

C A P. XIII.

Del modo di viuere, e di far bene l'vfficio suo nel Religioso regolare del sesso maschile, e particolarmente circa il far l'vfficio del Predicatore, e quello del Confessore, e del Direttore della vita spirituale. pag. 186.

C A P. XIV.

De' Prelati, e Superiori delli medesimi Religiosi regolari del sesso maschile, e del modo del gouerno de' sudditi, e delle Religioni, e delle Commende de' Monasterj, e Conuenti regolari à Chierici secolari, ouero regolari d'altra Religione. pag. 212.

C A P. XV.

Del modo di viuere, e di far bene l'vfficio suo, del Religioso regolare del sesso femminile, cioè delle

I N D I C E

delle Monache, e de' Prelati, e Superiori di questa specie di Religiosi . pag. 226.

C A P. XVI.

Delle nuoue fondazioni delle Religioni, & anche de' Monasterj, e Conuenti de' Religiosi regolari dell'vno, e dell' altro sesso, quali siano i requisiti necessarj, accioche la fondazione sia legitima . pag. 247.

C A P. XVII.

De' priuilegj, e delle esenzioni, e prerogatiue de' Religiosi regolari dell'vno, e dell' altro sesso; Et in quali casi le esenzioni non suffraghino, & anche delle precedenza trà essi . pag. 254.

C A P. XVIII.

Degli Apostati, e degli Eietti, & anche de' Religiosi, i quali lecitamente viuono fuora de' Chioitri, e fuora della Comunità . pag. 267.

C A P. XIX.

Delle persone della qualità mista, cioè che sono secolari, mà viuono da Religiosi, e di questa qualità partecipano così dell'vno, come dell' altro sesso . pag. 273.

C A P. XX.

Dell'abito de' Religiosi, e se vna Religione possa vsare l'abito dell'altra, e della dimissione che ne facciano i Religiosi in particolare, & anche dell'abito de' Chierici secolari, e se si possa proibire l'vso ad altri . pag. 286.

CAP.

D E' C A P I T O L I .

C A P. XXXV.

Della Religione de' Minori Osservanti, li quali si dicono della Famiglia; Et anche de' loro Reformati. pag. 380.

C A P. XXXVI.

Della Religione del terz'Ordine di San Francesco, chiamata della Penitenza. pag. 392.

C A P. XXXVII.

Della Religione de' Cappuccini. pag. 398.

C A P. XXXVIII.

Della Religione degli Agostiniani Eremiti; E delle sue diuisioni, ò Riforme. pag. 403.

C A P. XXXIX.

Della Religione Carmelitana, e delle sue Riforme, e diuisioni. pag. 411.

C A P. XL.

Della Religione de' Trinitarij della redenzione de' cattui; E della sua Riforma. pag. 418.

C A P. XLI.

Della Religione di Santa Maria della Mercede, parimente per il riscatto de' Cristiani da mano d'infedeli. pag. 422.

C A P. XLII.

Della Religione delli Serui della Beata Vergine. pag. 425.

CAP.

I N D I C E

C A P. XLIII.

Della Religione di San Francesco di Paola, chiamata de' Minimi. pag. 428.

C A P. XLIV.

Della Religione degli Ospitalieri, ouero del Beato Giovanni di Dio, chiamata de' Fate ben Fratelli. pag. 433.

C A P. XLV.

Di alcune altre Religioni Mendicanti, ouero de' Frati. pag. 437.

C A P. XLVI.

Delli Chierici Regolari chiamati Teatini. pag. 440.

C A P. XLVII.

Della Religione de' Giesuiti, chiamata la Compagnia di Giesù. pag. 446.

C A P. XLVIII.

Della Religione de' Chierici Regolari, chiamati Minori. pag. 459.

C A P. XLIX.

Della Religione, ouero Congregazione parimente de' Chierici Regolari, chiamata de' Somaschi; E di alcune altre, cioè di Santo Spirito in Sassia, e di Sant'Antonio Abbate. pag. 462.

C A P. L.

Della Congregazione di S. Paolo decollato, parimente de' Chierici regolari, volgarmente chiamati Bernabiti. pag. 467.

DE' CAPITOLI.

C A P. L L

Della Congregazione parimente de' Chierici regolari della Madre di Dio, la quale volgarmente si dice di Lucca . pag. 470.

C A P. L I I.

Della Religione, ouero Congregazione parimente de' Chierici regolari, chiamati li Ministri degli Infermi . pag. 473.

C A P. L I I I.

Della Congregazione parimente de' Chierici Regolari, chiamati delle Scuole Pie . pag. 476.

C A P. L I V.

Di diuerse Congregazioni de' Chierici secolari, li quali viuono all'vso de' Regolari; E particolarmente di quella dell'Oratorio, istituita da San Filippo Neri . pag. 480.

C A P. L V.

Della Religione militare di San Giouanni Gierosolimitano, volgarmente chiamata di Malta . pag. 491.

C A P. L V I.

Della Religione di Santo Stefano . pag. 522.

C A P. L V I I.

Della Religione de' Santi Maurizio, e Lazzaro . pag. 529.

C A P. L V I I I.

Dell'altre Religioni militari; delle quali si abbia la cognizione nella nostra Italia . pag. 532.

INDICE DE' CAPITOLI.

C A P. L I X.

Dell'altre Religioni militari del Mondo cattolico fuori dell'Italia; E particolarmente di quelle; Di S. Giacomo di Spata; Di Calatraua; E di Alcantara in Spagna; Et altre che si accennano . pag. 534.

C A P. L X.

Di alcune Religioni sopprese in questo secolo cognite nell'Italia .



I L
RELIGIOSO
P R A T I C O

Dell'vno, e dell'altro sesso.

Capitolo I.

P R O E M I A L E.

Sopra l'introduzione dell'opera, con qual metodo, & à qual fine sia ordinata, e di quali Religiosi in essa si tratti, e delle varie significazioni della parola Religioso.

- 1 **Q** Vale sia il metodo, & il fine dell'opera.
2 Che si scriva per il foro esteriore in quel, che dispongono i Canoni, & i Concilij, e le
3 Costituzioni Apostoliche.
4 Ciò può giouare ancora per il foro interiore.
5 Che la parola Religioso conuenga anche à secolari, e della ragione.

2 IL RELIGIOSO

- 5 *Il nome Religione conviene solamente alla Cat-
tolica.*
- 6 *Che anche i secolari osservano i tre voti, e possono
vivere da Religiosi.*
- 7 *Mà propriamente la parola Religioso si verifica
negli Ecclesiastici.*
- 8 *Si diuidono nel Clero secolare, e nel regolare.*
- 9 *Se nel Clero secolare vi sia la mistura del sesso fe-
minino.*
- 10 *Che per la più comune significazione per l'uso del
parlare sotto nome de' Religiosi vengano sola-
mente i regolari.*
- 11 *Per qual ragione si parla più del Clero regolare, che
del secolare.*
- 12 *Di alcune pretese, e dichiarazioni per tutta
l'opera.*

C A P. I.



1

VANDO della presente materia del Religioso douessi trattare con quel metodo, & à quel fine, che si è trattata in così gran copia da Santi Padri antichi, e da moderni, pij, e religiosi scrittori professori delle sagre lettere, e della vita spirituale, pe'l foro interiore, e per la perfezione nella santità, confesso che meritarci d'esser stimato molto temerario, perche al mio stato, & alla mia professione ciò non conuerrebbe. Oltre che sarebbe vn'opera, & vna fatica superflua, per esserne così bene, e copiosamente trattato, in modo che difficilmente vi si può ag-
giun-

giungere cosa molto considerabile; Credo però di rendermi scusabile dall'vno, e dall'altro difetto della temerità, e della superfluità per la ragione, che il metodo è diuerso, come anche diuerso è il fine. Posciache da gli altri si è scritto, come Teologi, e come professori delle sagre lettere, e della vita spirituale per la perfezzione interna; Et

- 2 io professò di scriuere come Canonista, e come professore del foro esteriore in stato di Auocato, per stabilire in questa materia quella verità, che alla mia capacità si permette di conoscere, con accennare quel che in essa dispongono i Sagri Canoni, & i Concilij, e le Costituzioni Apostoliche, & i Decreti delle Sagre Congregazioni, e le già riceute, e più approuate opinioni de' Dottori, acciòche con tal cognizione possano i profes-
- 3 fori, & i direttori dell'altro foro interiore, con la sua proporzione tirar bene le linee al fine da essi desiderato, non essendo mia parte in ciò l'ingerrirmi; Onde per tal rispetto l'opera dourà forse dirsi rara, & vtile, almeno per eccitare le penne più eleuate à trattarla in modo migliore, col supplire à quel à cui la bassezza del mio intendimento non giunge.

Per conoscer dunque di quali Religiosi nell'accennato metodo si tratta, conuien premettere le varie significazioni di questa parola *Religioso*. Imperòche nella sua larga significazione conuiene ad ogni Cristiano cattolico di qualunque sesso, età, grado, & ordine sia, per la ragione che il termi-

4 IL RELIGIOSO

ne, ouero il vocabolo Religione, conuiene solamente alla vera, ch'è la Cristiana Cattolica, à tutte le altre conuenendo il nome; ò vocabolo di Setta, e non di Religione, e per conseguenza i seguaci, & i professori di queste si dicono Settarij, e non Religiosi, che solamente si dicono quelli, i quali seguono, e professano quella, che, come sopra, singolarmente merita l'attributo di Religione, in modo che ogni buon cattolico si dice Religioso, benchè sia affatto secolare; Imperciòche, conforme bene offerua vn moderno erudito Scrittore Francese nell'opèra in quella lingua intitolata *L'Vomo Religioso*, A. anche ne' secolari si verifica con la sua proporzione, l'offeruanza di quei trè voti della pouertà, castità, & obediènza, che sono gli essenziali dello stato religioso regolare, verificandosi il primo nella pouertà dello spirito, l'altro nella castità coniugale, & il terzo nell'obediènza douuta à Principi, & à Magistrati, & à gli altri Superiori, viuendo con la regola del Vangelo, e de' precetti della Chiesa. Che però ciascuno di qualunque stato, e condizione sia, potrà nella sua sfera, e con la conueniente proporzione viuere nella propria casa da buon religioso. Ma perche l'vso comune del parlare non concede à secolari questo termine, ò vocabolo, il quale si

7 ristringe solamente à quelli, i quali sono totalmente applicati al culto, & al seruizio diuino, segregati da' secolari, e che nella cristiana repubblica, ouero nell'ouile, ò vigna di Cristo sono

electi.

A. Gio. Battista
Sauiore Giesuita.

eletti à fare l'offizio de' pastori, e de' custodi, & operarj, esplicati col nome del Clero, per contradiistinguerli da' secolari, i quali con la figura, ò metafora delle pecorelle, ouero della vigna sono esplicati col nome del popolo; Quindi segue, che in questa più stretta, e più adattata significazione, la parola Religioso viene appresa, B. e per conseguenza che nell'opera presente delle persone ecclesiastiche solamente, sotto il titolo del Religioso si dourà discorrere; posciache quando alla diuina bontà piacerà di concedermi qualche maggior continuazione delle mie fatiche, del popolo secolare si discorrerà sotto il nome, ouero il termine diuerso, dell'Vomo d'ogni stato.

B. *Testr. libi*
14. *Regolari nel*
disc. 49.

- 8 Si diuide questo genere del Clero in due specie, vna delle quali si dice secolare, e l'altra regolare, e sotto la prima specie del Clero secolare nella Chiesa latina cadono solamente quelli del sesso maschile senza mistura alcuna del femminile; posciache se bene nelle leggi ciuili, & appresso altri Scrittori sono menzionate le Presbiteresse, le Diaconesse, e Suddiaconesse, e simili; nondimeno è vn modo di parlare improprio per dinotare le mogli de' Preti, e de' Diaconi, e de' Suddiaconi della Chiesa Greca, la quale non obliga al celibato totale, & assoluto, mà permette lo stato coniugale con alcune restrizioni. Che però lasciando in ciò à rispetto della sudetta Chiesa greca il suo luogo alla verità; Per quel che appartiene alla nostra Chiesa latina, questi termini, ò vocaboli

sono affatto banditi 'per l'obbligo del celibato, e per conseguenza il sesso femminile niuna partecipazione hà nel Clero secolare, il quale si restringe a Prelati, & à Chierici, che viuono nel secolo diuisi in più classi; ouero gerarchie, conforme di sotto nel Cap. III. si discorre, e delle diuerse classi, ouero ordini dell'altra specie del Clero regolare si discorre nel Cap. V.

- E** se bene sotto questo genere, ò vocabolo di Religiosi per lo più si sogliono esplicare solamente quelli del Clero regolare contradistinti da quelli
- 10** del Clero secolare, conforme particolarmente lo comproua l'opera, benchè imperfetta, dell'accennato moderno erudito scrittore francese, intitolata *L'Vomo Religioso*, che per la sua morte non hà ricreuto la sua perfezione in quel modo, che dall'Autore si era promessa, mentre sotto questo nome, ò titolo dell'uomo religioso, de' regolari professi, e particolarmente di quelli, i quali uiuono in comunità, e ne' chiostri solamente si tratta, e si discorre; Nondimeno ciò nasce da vn certo vso più comune del parlare del volgo, mà in effetto, e giuridicamente, così si dicono Religiosi quelli del Clero regolare, come quelli del secolare, che però degli vni, e degli altri nell'opera presente si tratta; Bensì che maggiormente, anzi principalmente della seconda specie de' regolari
- 11** si discorre, come quella, che somministra materia maggiore per i voti che fanno, e per i loro effetti, e per la perfezione, e validità della professione,

fessione, & anche per la mistura del sesso femminile, e per le altre contingenze, e questioni, le quali non cadono nell'altra specie del clero secolare.

Sogliono gli Scrittori di sopra accennati discorrer molto della perfezione dello stato religioso religioso re-
 12 golare, stimandolo degno di molta lode, e rispondendo à quelli, i quali indebitamente lo biasimano, prouando quanto questo stato sia opportuno per l'eterna salute, e profittuole per la Repubblica Cristiana: Però sì fatte, & altre somiglianti ispezioni si tralasciano per il già detto rispetto, che in quest'opera si tratta solamente di quel che riguarda il foro esteriore pratico, senza ingerirsi in quel che riguarda l'altro interiore, del quale se bene incidentemente si parla, tuttauia in esso non si stabilisce cosa alcuna, mà quello si lascia in tutto, e per tutto à suoi professori. Col ripetere quelle proteste, e dichiarazioni, le quali nell'altre opere si son fatte, cioè che attendendo principalmente alle cose, & alla sostanza de' concetti utili, più che all'inutile formalità gramaticale delle parole, e delle frasi, il tutto s'intenda detto secondo i sentimenti della Santa Chiesa Cattolica, in modo che se qualche cosa vi si contenesse, che à quelli non accordasse, debba auersi per non detto, ò per non scritto, mà si debba attribuire à scorso di penna fuori della mia intenzione; E che inerendo à quello stile, il quale si è praticato in tutte le altre opere in questa medes-

sima lingua, non si allegano le autorità in proua di quel che si dice, per il motiuo di allontanarmi quanto sia possibile dal corrente abuso de' moderni Scrittori, come troppo, e con frequenza da me dannato, quasi che non si possa, ò non si sappia proferir parola, ò concetto senza l'inetto, & il superfluo cumulo delle allegazioni, il quale rompe il filo del discorso, e rende troppo disprezzuoli, e nauseanti l'opere de' Giuristi, potendo, e forse douendo credere chi legge, che il tutto si dice fondatamente, e che si deue credere ad vno Scrittore nell'età matura, e doppo tanti anni d'essercizio nel foro della Corte Romana; Bensì che tuttauia per sodisfare in parte à poco creduli, si và accennando nelle glose marginali qualche luogo del mio Teatro, nel quale si tratta di quel che si dice, perche iui si possano sodisfare; Mà quando ciò non ostante vi siano di quelli, i quali non vogliono credere, si dice, che si sodisfino da se stessi col riuoltare à sua posta quei libri, ne quali si tratta della materia, per esser troppo noti, e frequenti, adoprandosi il sommario numerico delle cose contenute in ciascun capitolo per maggior comodità di chi legge, acciò che senza la necessità di leggere tutto il capitolo, con la sola breue lettura del sommario possa sodisfare à quel che la sua curiosità, ouero il suo bisogno richiede, & in tali modi cessarà il difetto della prolissità d'alcuni capitoli.

CAPITOLO II.

Delle differenze, che in questo proposito si scorgono trà il foro interiore, e l'esteriore, e trà l'Ipocrisia, e la prudente cautela nella bontà esteriore, quando manchi l'interiore.

- 1 **D**ifferenza trà il foro esteriore, e l'interiore.
- 2 Il Religioso deve soddisfare al pubblico, e all'apparenza.
- 3 Mali Religiosi illuminano gli altri, e distruggono se stessi.
- 4 Il Religioso, che cuopre i suoi vizj, è più scusabile.
- 5 Qual sia l'Ipocrisia, e della differenza trà essa, e la cautela.
- 6 Degli effetti, che nascono dall'ipocrisia, e rispettivamente dalla cautela.
- 7 Non si può negare l'ubbidienza à Superiori, sotto pretesto, che in coscienza siano decaduti dall'offizio.
- 8 Che l'elemosine, e le altre opere buone si devono fare pubbliche.
- 9 Quando si possa disporre à favore de'suoi.

CAP. II.



Professandosi nell'opera presente di trattar solamente del foro esteriore senza punto ingerirsi nell'interiore, il quale si riserua à suoi professori, per quel che nell'antecedente capitolo si è già detto; Quindi segue, che conuien dichiarare quali siano le differenze, che si scorgono trà l'vno, e l'altro foro; E trà le altre molte, che vi si potrebbero considerare, al nostro proposito è quella, che dell'interiore è Giudice solamente Iddio, il quale vede l'intimo de'nostri cuori, e della nostra mente, e per conseguenza distingue quelle istantanee diuerse operazioni del nostro intelletto, e volontà, che si presuppongono da' Teologi, con gli atti primi, e con gli atti secondi, onde basta di soddisfare al medesimo Dio, senza curare se l'azione sia diuersamente intesa, ouero interpretata dagli uomini, quando non si possa operare in modo che anche agli uomini si soddisfaccia, bastando di soddisfare à Dio. All'incontro nel foro esteriore si giudica con quel che soggiace a' sensi vmani, e che con le proue estrinseche appaia ben giustificato; si che atto illecito, e mal fatto si dirà quello, il quale abbia l'apparenza del male, benchè nell'interno si faccia per buon fine, e con buona intenzione; Et all'incontro in questo foro esteriore, lecito, e degno di lode sarà quell'atto, il quale nell'apparenza sia buono, e profiteuole alla Republica, & alla salute del prossimo, benchè nell'interno si faccia con mal'

animo, e con diuerso fine; Posciachè la Chiesa giudica dell'esterno, e non dell'interno, si che mira principalmente à quel bene, che si fa in publico, e che al publico beneficio ridonda, e non al male, che nell'interno risulta à quel priuato, il quale faccia per diuersi fini illeciti quel che nell'apparenza sia lecito, e profitteuole.

- E quindi segue, che se bene l'uomo religioso così dell'vno, come dell'altro Clero, ò veramente
 2 dell'vna, e dell'altra Gerarchia, secolare, e regolare, hà obligo d'esser perfettamente buono nell'vno, e nell'altro foro, esteriore, & ineriore, e di egualmente sodisfare à Dio, & à gli uomini; Tuttauia quando per l'umana fragilità non si sodisfaccia all'vno, & all'altro, in tal caso per il minor male deue almeno studiare di sodisfare all'esteriore, e di apparir buono, e perfetto Religioso, benchè intrinsecamente non fosse tale, & altrimenti farà degno di biasimo, e del castigo, quando opererà in modo che nell'apparenza venga stimato vn mal Religioso, & inosservante di quello, à che per le leggi comuni, ò veramente per le Regole particolari della sua Religione sia tenuto, benchè si mouesse nell'intrinseco per qualche buon fine. E ciò per la ragione, che i Religiosi dell'vna, e dell'altra specie, ouero gerarchia, secolare, e regolare, sono i fanali del popolo, il quale nauiga in questo mare del Mondo, ò veramente sono i lumi accesi, e posti sopra i candelieri per far lume agli altri. Che però quando

do con la loro interior bontà conseruino sempre le loro lampadi ripiene dell'oglio dello spirito, ne seguirà, che giouino à gli altri, & à se medesimi; che all'incontro, quando siano mali, giouano à gli altri, e distruggano se stessi à guisa della candela, essendo questo per appunto il paragone de' mali Ecclesiastici, che illuminano gli altri, e distruggono se medesimi, e restano nelle tenebre. Che però douendosi sempre preferire il ben publico di molti à quello d'un priuato, ne segue, che si à i due mali sia minore quello dell' occulto mal costume del Religioso, purché nella publica apparenza sia stimato buono, per il profitto, che ne risulta à molti del popolo; e all'incontro, quando il suo mal costume sia publico, & apparente sarà di molto maggior danno, per lo scandalo, che à secolari se ne cagiona, e per conseguenza sarà degno di maggior castigo.

E ciò vien comprouato da quel, che dispongo i Canon, che se bene i delitti si deuono stimar maggiori ne' Religiosi, che ne' secolari; così perche maggiormente mancano all' vfficio loro, come anche per lo scandalo, che se ne cagiona; Tuttavia si puniscono meno, con le dichiarazioni che in ciò si danno di sotto nel cap. 4. E ciò non per altro, che per euitare il mal maggiore di render lo scandalo più publico. Onde quando il mal Religioso cerca di coprire al possibile i suoi vizj, e mali costumi, per questo buon zelo d'euitare lo scandalo, e di mantenere il popolo nel buon con-

setto,

certo, non si potrà già dire, che sia degno di lode, e che acquisti merito, mà che il suo male si renda minore, e che sia degno di maggiore scusa, ouero di minor biasimo; e di minor castigo.

Nè à ciò ripugna, che l'Ipocrisia sia vn pessimo vizio, sì che dopo l'Apostasia, ò preuaricazione dalla Cattolica Religione, meriti stimarsi il peccato, & il delitto sopra tutti gli altri maggiore: Posciache ciò camina á rispetto di esso Ipocrita; & in pregiudizio di se stesso; mà non á rispetto del ben publico, come sopra. Et in oltre, perche non ogni simulata, & apparente bontà deue dirsi Ipocrisia, potendo essere vna prudente cautela per sodisfare al precetto morale *si non castè; caute*, ò veramente per il sudetto motiuo di non pregiudicare al publico, & à popoli; Essendo propriamente l'Ipocrisia non già il semplice occultare i proprj difetti, e cercare di mantenersi nel buon concetto; mà il valersi di quella finta, & apparente bontà per istromento, e per mezzo di sodisfare alle sue passioni, & a' suoi vizj, e di offendere Dio, e gli uomini, adoperando l'antidoto, & il medicamento per veleno; che propriamente è il caso esemplificato nel Vangelo di vestirsi con la pelle d'Agnello, quando in fatti si sia vn Lupo; non già per il fine di guardarsi da' cani, e per sfuggire il proprio pericolo senza nuocere altrui, mà per il fine d'ingannare i pastori, & i cani, e le medesime pecore per maggiormente danneggiarle. Si che il tutto dipende dal fine,

al

- al quale l'apparente, e simulata bontà sia indirizzata ; E quando sarà per il già detto buon fine di occultar solamente le proprie fragilità ; & i proprj difetti , ad effetto di poter giouare al prossimo con la buona opinione , si dirà di adoperare la sudetta prudente cautela , nella quale à comparazione del bene, che ne risulta, meriterà quella lode , che con la sua proporzione può cadere nell'elezzione del minor male . Onde si conclude , che i Religiosi , i quali viuendo male nell'interno , publicano anche nell'esterno i loro mancamenti , faranno degni nello stesso foro esteriore di molto più seверо castigo ; & all'incontro , quando sappiano bene adoprare la sudetta prudente cautela di celare al possibile i loro falli , e di mantenere nell'apparenza il buon concetto, douerà questa circostanza minuir loro la pena , e rendere i Superiori più facili al perdono, ouero alla diminuzione del castigo ; seguendo l'opposto quando ciò sortisse per ipocrisia , la quale aggraua molto più il delitto ; e per conseguenza richiede molto maggior castigo di quel che per altro il delitto per se stesso porterebbe .
- L'istesso camina nel caso opposto, che l'atto nell'interiore sia lecito , e buono , mà che nell'esteriore appaia illecito , e malo , si che possa cagionare
- 7 scandalo , ò veramente possa produrre qualche mal'effetto: Imperòche deue il Religioso (quando ciò si possa praticare senza peccato , e delitto positiuo) cercar di sodisfare al publico , & all'ap-

l'apparenza, come per esempio: Sà il Suddito in coscienza, che il Superiore abbia commesso mancamento tale, che sia incorso nelle censure, e nella priuazione dell'vfficio, ouero della Prelatura, in modo che per quel che appartiene al foro interiore, potrebbe non vbbidirlo, nè riconoscerlo per Superiore; Tuttauia per quel che appartiene all'esteriore, non potrà, nè dourà per tal causa negargli l'vbbidienza, e commettere atti di contumacia, e di ribellione, ouero di disubbidienza, e facendolo, non solamente oprarà da mal Religioso per lo scandalo, che se ne dia, così à gli altri Religiosi, come al popolo, mà ne potrà giuridicamente esser punito, come contumace, e disubbidiente, così per la sudetta ragione, che si deue principalmente cercare di soddisfare all'esteriore per euitare lo scandalo, come ancora perche non può, nè deue asumer le parti di Giudice contro il proprio Prelato, e Superiore; mà deue aspettare, che i Superiori maggiori, à quali spetta, lo depongano, & in tanto gli deue vbbidire, e riconoscerlo per tale, altrimenti sarà degno non solamente del biasimo, mà anche del castigo nel foro esteriore.

Anzi quando anche l'atto sia per se stesso meritorio, e di maggior perfezzione, e che si faccia per
 8 buon fine; tuttauia quando potesse riuscire pregiudiziale à gli altri, & al publico, si dice che si faccia male, e che possa essergli proibito, e contrauenendo ne possa esser punito (come per
 esem-

esempio) se in vn Capitolo de' Canonici della Cathedral, ò Collegiata secolare, ò pure in vn Monastero, ò Conuento di Regolari, & in altre somiglianti Vniuersità, ouero Adunanze, si viuua comunemente dalli Canonici, ò Religiosi, così nel vestire, come nel vitto, e nell' altre cose in vna forma, che paia alquanto rilassata, per lo che alcuno di essi per buon zelo, e per il desiderio dello stato più perfetto assume di menare vna vita più riformata, & obseruante secondo il primiero istituto, farà degno di molta lode, quando la cosa non sia per cagionare scandalo, e notabile pregiudizio agli altri; i quali viuono in quella forma più larga; mentre in tal modo col suo esempio si può sperare di tirar gli altri al suo buon proposito, conforme alle volte hà insegnato l'esperienza. Mà se questo diuerso modo di viuere potesse cagionare scandalo nel popolo contro gli altri Religiosi, si che à questi si faccia vn' pregiudizio notabile, in tal caso se gli potrà proibire, e facendo altrimenti sarà degno della taccia, e del castigo; Con altri somiglianti esempi, à quali s'adatti l'istessa ragione, ch'è la regolatrice del tutto.

Che però, se bene Cristo Signor Nostro nel Vangelo comanda, che l'elemosine, e le nostre altre
 9 opere buone si facciano di nascosto, si che la sinistra non sappia quel che si faccia dalla destra, acciò che non s'incorra nel male della vanagloria, e che l'atto per se stesso meritorio non diuenga
 pecc-

peccaminoso , conuertendosi l'antidoto , & il medicamento in veleno : Tuttauia nelli Prelati , e ne' Religiosi , e simili , i quali deuono sodisfare al publico , & all'apparenza , per l'edificazione del popolo , e per il buon' esempio , questo precetto non camina , mà si deue operare in publico , quando anche l'interno fosse corrotto , e mal regolato, perche l'elemosine , e le altre opere buone si facessero per l'accennato motiuo della vanagloria , ouero dell'ambizione , mentre di ciò sarà reo , e punibile appresso Dio , mà appresso il Mondo sodisfarà bene al suo debito , & vfficio , e darà buon' esempio , & edificazione , stante che , come sopra , Dio vede nel cuore , e gli uomini , secondo l'oracolo del Vangelo , vedono nella faccia , e nell'apparenza , conforme di proposito si è discorso nell'opera del Vescouo pratico , A. così circa il douersi far l'elemosine , e le altre opere buone in publico ; come ancora circa il donare à parenti , ouero à famigliari , le rendite ecclesiastiche ; posciache

IO quantunque vi concorra qualche giusto motiuo , e che per consiglio de' Teologi , e d'altri Periti del foro interiore , ciò si possa lecitamente fare ; tuttauia quando l'atto nell'apparenza appresso il Mondo possa apparire , ò stimarsi illecito , e per consequenza , che per la diuersa comune opinione del popolo , possa cagionare qualche scandalo , se ne deue astenere , & altrimenti , con la sua proporzione , potrà giuridicamente

A. Vescouo pratico cap. 29.

te esserne punito da' Superiori del foro esteriore; (come per esemplo) se vn Religioso regolare aurà la madre, & altri parenti bisognosi, à quali per debito di carità conuenga di souuenire, e ch'egli con l'elemosine delle prediche, ò con altri acquisti li souuenga, potrà in coscienza farlo, secondo vn'opinione, sopra di che si lascia il luogo alla verità, per l'accennato proposito di non ingerirsi in quello, che à questo foro appartiene; Mà nell'esteriore potrà giuridicamente esser stimato reo di proprietà, e punibile per disporre di quello che non è suo, e di che non hà la libera disposizione, posciache sì fatta giusta causa si deue proporre al Superiore, appresso del quale sia quella vn motiuo sufficiente per concederne la licenza; Con altri somiglianti casi da regularsi come sopra con l'identità della ragione.



CAPITOLO III.

Dell'ordine Gerarchico de' Religiosi
secolari; in quante specie
si diuida.

- 1 **I** *L Papa è il capo d'ambi i Cleri, secolare, e regolare in tutto il mondo.*
- 2 *Anticamente anche il Vescovo era tale nella sua diocesi.*
- 3 *Oggi però la cosa camina diuersamente.*
- 4 *Serie de' Prelati, & altri del Clero secolare.*
- 5 *Quanti siano gli ordini minori, e sagri.*
- 6 *De' Cardinali, e de' Legati, e de' Prelati della Corte Romana.*

C A P. III.

- B** Enche il Sommo Pontefice Romano sia fuori d'ogni dubbio il Capo, & il primo Prelato, & il sommo regolatore de' Religiosi, e del Clero secolare, si che possa dirsi d'essere il capo di questo corpo, nelle di cui parti si debba annouerare: Tuttauia per esser' anche egualmente il Capo, & il primo Prelato, e sommo regolatore de' Religiosi del Clero regolare, pare che non costituisca vna specie contraddistinta di ciascuno di questi due corpi, mà che sia vn capo d'ambi egualmente comune, si che in ciascuno vadano considerate le altre

parti, e membri, à somiglianza di due Chiese Catedrali, e di due Diocesi, le quali siano principalmente vnite assieme sotto di vn Vescouo solo; imperochè secondo la natura di questa vnione, la quale si dice egualmente principale, ciascuna Chiesa, ouero Diocesi forma da se il suo corpo costituito delle sue parti, e membri, e nondimeno il Vescouo come capo coeguale d'ambidue, non pare che vada annouerato come parte, è membro particolare di ciascuna di esse, A.

A. *Teatr. lib. 3. delle Premenze nelli discorsi 2. e più seguenti, e lib. 15. nella relazione della Corte di discorso 2.*

L'istesso, secondo la disposizione de' Canonici antichi, e della ragion comune, si dourebbe dire
 2 de' Patriarchi, Arciuescoui, Vescoui, & altri Prelati inferiori, i quali auessero in quel luogo la giurisdizione ordinaria, e quasi episcopale; imperochè anticamente questi ancora nella propria diocesi, ò prouincia faceuano, con la sua proporzione, la medesima figura di capo d'ambi i sudetti corpi, e cleri, secolare, e regolare, mentre i Religiosi regolari erano egualmente che i secolari, soggetti al Vescouo, ò altro ordinario Prelato, B. Ma di presente la cosa camina diuersamente per l'essenzone, che vniuersalmente godono i regolari di quelle Religioni, le quali si gouernano à forma di Republica, ouero di Vniuersità, dalla podestà de' sudetti Vescoui, & Ordinarij, con l'immediata soggezzione alla Sede Apostolica, per quel che di sotto nel Capitolo 17. si accenna. Che però i sudetti Prelati
 cami-

B. *Teatr. lib. 14. de Regolari disc. 1. & in altri nell'istesso titolo, e nell'altro della giurisdizione lib. 3. particolarmente nel disc. 28.*

4 caminano sotto il genere del Clero, ouero della Gerarchia secolare, nella quale il primo luogo vien' occupato da i quattro Patriarchi, Costantinopolitano, Alessandrino, Antiocheno, e Gerusalemmitano; benche per i peccati del Cristianesimo Cattolico, questi molto poca, e quasi che niuna figura oggidì facciano nella Chiesa Cattolica, per la ragione, che quelle parti del Mondo; le quali sono ad essi commesse, nel dominio, e nel gouerno temporale vengono occupate da infedeli, e nello spirituale da scismatici.

Il secondo luogo viene occupato da gli Arcivescovi, i quali con altro vocabolo si dicono Metropolitani, essendouene trà questi alcuni, i quali godono il titolo, e la prerogatiua de' Primati. Et il terzo luogo si occupa da Vescovi Diocesani, i quali si dicono con altro vocabolo Ordinarij de' luoghi.

Il quarto da alcuni Prelati inferiori, i quali non sono costituiti nell'ordine Vescouale; ouero Pontificale; però hanno la podestà, e la giurisdizione ordinaria, & episcopale, più, ó meno ristretta, secondo la diuersa forma de' priuilegi, ouero del possesso, soliti esplicarsi col titolo di Prepositi, ò Decani, ouero Arcipreti, & Abbatì, e simili, C. E questo quanto à quelli, i quali sono costituiti in dignità, e che sono Superiori degli altri con la cura giurisdizionale.

Seguono in quinto luogo le dignità, & i Canonici

C. Teatr. lib. 3. delle giurisd. nel disc. 1. e più seguenti, e nel Miscellan. Ecclesiast. disc. 1.

delle Catedrali, e delle Metropolitane, apprefso i quali, non come fingolari, mà vnitamente, come rappresentanti il corpo del Capitolo, rifiede ancora in parte refpettiuamente la giurisdizione Vefcouale, per la ragione, che il corpo Catedratico vien formato egualmente dal Vefcouo come capo, e dal Capitolo come il reftefante corpo. D.

*D. Teatr. di
lib. 3. tit. delle
iurisd. e lib. 12.
tit. de Canonici,
del Capitolo.*

Il fefto fi occupa dalle dignità, e Canonici delle Chiefe Collegiate, nelle quali parimente con la fua proporzione, fi adatta l'ifteffo, che fi è detto del Capitolo delle Chiefe Catedrali, ouero Metropolitane, circa la partecipazione di quella giurisdizione ordinaria quali epifcopale, la qual fia in potere del Prelato di quella Chiefa, almeno per il tempo, che quefto fia impedito, ò che la Prelatura vachi, E.

*i. d. lib. 3. della
iurisd. nel difc.
4.*

In fettimo luogo vengono i Parochi, i quali con altro vocabolo fi dicono Curati, perche effercitantano la cura delle anime, & amminiftrano per vfficio, e per debito i Sagramenti, alcuni de' quali fogliono auere il titolo di Vicarj, conforme fi dichiara nel capitolo fequente.

L'ottauo di quelli, i quali fi dicono Beneficiati, ouero Rettori d'alcune Chiefe, ò Cappelle fenza la cura delle anime; E finalmente l'vltimo luogo nel Clero fecolare vien' occupato da' Preti, e Cherici femplici, perche non fiano coftituiti in neffuna dignità, nè abbiano alcun beneficio, sì che facciano quella figura nella milizia

zia di Cristo, che nella temporale fanno i Soldati semplici à differenza de' Capitani, Alfieri, Sergenti, Caporali, & altri Officiali, con la sua proporzione, che fanno gli altri, come sopra, costituiti in qualche dignità, ouero amministrazione.

Questi Preti, ouero Cherici semplici sono di più classi, secondo la qualità de' ordini, ne' quali siano costituiti, posciache gli ordini sono sette, cioè quattro minori, che sono l'Ostariato, il Lettorato, l'Eforistato, e l'Acolitato; e tre i maggiori, ouero i sagri, che sono, il Soddiaconato, il Diaconato, & il Presbiterato, ouero il Sacerdozio; Et oltre di questi vi sono i semplici Cherici, i quali hanno solamente la Prima Tonsura, che per se stessa non costituisce ordine, mà è vn principio, & vna porta à gli ordini sudetti, come vna ascrizione al rolo di questa milizia ecclesiastica. Bensì che secondo l'opinione de' Canonisti più riceuuta nel foro esteriore pratico, costituisce la persona nell'ordine ecclesiastico in vniuersale, & imprime nell'anima vn certo carattere indelebile; benché ciò riceua qualche contradizione da' Teologi. E queste sono le specie, ouero le classi de' Religiosi del Clero secolare, oltre la specie mista de' Cherici Regolari, conforme si esplica di sotto nel capit. 6. i quali à certi effetti, per contradistinguersi da gli Ordini Monastico, e Mendicante, caminano sotto il Clero secolare, però general-

mente à tutti gli altri effetti caminano più tosto sotto la Gerarchia, & il Clero regolare, conforme di sotto in più luoghi si vâ dichiarando per la diuersità degli effetti, che da ciò risultano.

Vi sono ancora alcune dignità, e rispettiuamente vfficj molto qualificati nell' istesso genere del
 6 Clero secolare, cioè i Cardinali, i Legati, & i Nunzj Apostolici, & i Prelati della Corte Romana. Però questi non costituiscono vn' ordine, ouero vna gerarchia diuersa, posciache se bene i Cardinali sono costituiti in vna gran dignità, in modo che, secondo lo stato presente, occupano il primo luogo doppo il Papa, con la precedenza anche sopra quei Patriarchi latini titolari, i quali nella medesima Corte Romana risiedono, conforme insegna la pratica, e molto più sopra gli Arciuescoui, & i Vescouo, per grandi, e per qualificati che siano; Tuttauia in effetto sono i Preti, & i Diaconi della Chiesa Romana, si che vanno annouerati sotto quelli, i quali generalmente sono costituiti ne' sudetti ordini di Preti, e di Diaconi. O pure più propriamente vanno costituiti nel quinto luogo delle dignità, e Canonici della Catedrale particolare di Roma, della quale è Vescouo il Papa, contraddistinto dalla persona di Sommo Pontefice, conforme nella Relazione della Corte, e nell' opera intitolata il Cardinale, & altroue si accenna: che per la sudetta prerogatiua non nasce dal Cardinalato

lato per se stesso, come importante l'esser Prete, ò Diacono, ò pure d'esser Canonico, ò Dignità della Chiesa Romana; mà nasce dalla qualità d'esser Senatori, ouero Consiglieri Collaterali del Papa, con qualche partecipazione, benchè volontaria, e consultiua, nel gouerno della Chiesa vniuersale, congiunta con la gran prerogatiua della facoltà d'eleggere il Papa; per conseguenza nasce più dall'vfficio, che dall'ordine.

E l'istesso si adatta à i Legati, & à i Nunzj Apostolici, perche sono vfficij, e cariche accidentali per delegazione particolare del Papa, non già che costituiscano vn'ordine gerarchico distinto. Come anche i Prelati della Curia Romana sono vfficiali, e ministri per l'esercizio di alcune cariche, & vfficij della medesima Curia, sì che loro si adatta l'istesso, che si dice de' Legati, e de' Nunzj, à guisa di quelle cariche ecclesiastiche, le quali sono nelle altre Chiese inferiori, di Vicarj Generali, Capitolari, e foranei, & altre simili, perche non costituiscono vna gerarchia, ouero vn'ordine separato; Maggiormente che l'vfficio, e le cariche di questi Prelati della Corte in gran parte riguardano il gouerno, e l'amministrazione del Principato temporale della Chiesa; sì che si dicono Prelati impropriamente per l'vso di parlare; non essendo vna vera, e propria prelatura ecclesiastica; per lo che il trattare di essi cade più tosto sotto la persona

F. Teatr. lib. 15
par. 2. disc. 31.

sona del Giudice , ouero del Configliere , e se ne accenna qualche cosa nella Relazione della Corte Romana , F.

CAPITOLO IV.

Dell'vfficio , e degli oblighi de' sudetti Religiosi della gerarchia , ouero del Clero secolare , cioè de' Prelati , Canonici , Parochi , Beneficiati , e Preti , ó Cherici semplici , & anche di alcune prerogatiue , e priuilegj de' medesimi .

- 1 **D** *Oue si tratti de' Vescoui , e de' Prelati .*
- 2 *Quando i Prelati fanno bene l'vfficio loro , lo fanno àncora i Cherici inferiori .*
- 3 *Del Capitolo della Catedrale .*
- 4 *Il Capitolo si costituisce solamente da' Canonici , e non dalle Dignità .*
- 5 *Dell'vfficio degli antichi , Archidiacono , & Arciprete , Cantore , e Primicerio , e Tesoriero della Catedrale .*
- 6 *Che queste antiche Dignità non siano più in vso ; e che le odierne siano improprie , e che cosa loro competa .*
- 7 *In che consista l'obbligo , e l'vfficio de' Canonici , e delle Dignità della Catedrale nell' assistere al Vescouo .*

- 8 *Dell' obbligo della residenza .*
- 9 *Dell' ordine , e dell' età necessaria .*
- 10 *Prerogative de' Canonici della Catedrale .*
- 11 *Si dichiara quando precedano gli altri Canonici ,
e Dignità della diocesi .*
- 12 *Obligo di servire in diuini per guadagnare le di-
stribuzioni .*
- 13 *Canonico Penitenziario , e Canonico Teologo .*
- 14 *Che deuono essere esemplari , e di buona vita , e
della ragione .*
- 15 *Delle Dignità , e Canonici delle Chiese Colle-
giate .*
- 16 *Qual' età , e qual' ordine si ricerchi .*
- 17 *Delle prerogative , e precedenza di questi .*
- 18 *Della loro vita esemplare , e de' buoni costumi .*
- 19 *De' Parochi , e Rettori delle Chiese Curate , e de'
loro Vicarij , e del loro obbligo , & ufficio .*
- 20 *Alle Parochie si deuono assumere i più degni :*
- 21 *Degli altri Beneficiati , e delle loro varie specie ,
& obblighi .*
- 22 *Delli Preti , e Cherici semplici , e del loro ufficio ,
& obbligo .*
- 23 *Delli Confessori voluntarij .*
- 24 *Della differenza trà questi , e li Parochi , & in
che consista la cura delle anime .*
- 25 *Dell' ufficio , & obbligo de' Confessori .*
- 26 *Del celibato , e che il Matrimonio è incompati-
bile col Chericato .*
- 27 *De' Cherici coniugati .*
- 28 *De' Preti Greci nello stato coniugale .*

- 29 *Della differenza trà quelli in sagri, e quelli in minori, quanto al celibato.*
- 30 *Delli figli de' Preti, e de' Chierici.*
- 31 *Se i Preti, e Chierici possano tener donne in casa.*
- 32 *Del modo del vestire de' Chierici, e Preti, e Prelati secolari.*
- 33 *Dell'abitazione, e degl'altri trattamenti.*
- 34 *Della Caccia.*
- 35 *De' giuochi ne' Chierici.*
- 36 *Della regola, che si deve tenere nelle proibizioni d'alcuni atti.*
- 37 *Di diverse proibizioni, alle quali soggiacciono i Religiosi secolari.*
- 38 *Della mercatura, e degli essercizj mecanici.*
- 39 *Della proibizione della milizia secolare.*
- 40 *Si dannà l'avarizia, e che alle volte si devono astenere dall'esiggere anche gli emolumenti leciti, e douuti.*
- 41 *Dell'esenzione de' Chierici dal foro, e dalle leggi laicali.*
- 42 *Dell'esenzione dalle gabelle, e pesi laicali.*
- 43 *Privilegio del Capitolo Odoardo.*
- 44 *Altro privilegio di testare, benchè si sia figliuolo di famiglia, e che non si acquisti l'usufrutto al padre.*
- 45 *Della proposizione, che i Chierici, & i Religiosi debbano esser puniti più leggiermente de' laici, si dichiara come ciò vada inteso.*
- 46 *Del modo, che devono tenere i Vescou in nell'ordinare i Chierici.*

- 47 *Dell' obbligo de' Religiosi secolari nell'impiego, e nella distribuzione delle rendite ecclesiastiche.*
- 48 *Se il Sacerdote debba celebrare di continuo, e con frequenza, o veramente di raro.*

C A P. I V.



Essendosi di proposito tratto dell'vfficio, e dell'obbligo degli Arcivescovi, e Vescovi, e Prelati inferiori con la giurisdizione Vescovale, & ordinaria nell'opera del Vescovo pratico; mentre per quel che appartiene all'vfficio, e obbligo de' Patriarchi si può dire, che di presente nella pratica sia vna cosa ideale, per la già accennata ragione, che li paesi ad essi soggetti sono occupati da infedeli, e rispettivamente da scismatici; Quindi segue, che superfluo sarebbe il trattarne anche di proposito in questo luogo; Maggiormente che ciò importarebbe vna gran digressione, che però quello, il quale desidera sapere qual sia l'obbligo di questi, a' quali propriamente nella gerarchia ecclesiastica, conuiene il titolo, ouero l'attributo di Prelati, si potrà sodisfare col ricorrere all'opera sudetta.

E quando si adempisca quel, che iui si dice, da' Prelati, forse anche superfluo merita dirsi il trattare dell'vfficio, e dell'obbligo degli Ecclesiastici, ouero Religiosi secolari, i quali sono costituiti

- stituiti negli altri ordini, e gradi inferiori, che si sono descritti nel capitolo antecedente: Im-
- 2 perciò che quando i Vescovi, & i Prelati facciano bene l'vfficio loro, e che si portino da veri pastori, e non da mercenarij, conforme alle volte suol seguire; anzi piacesse à Dio, che non vi fossero di quelli, i quali oprano da lupi; ne segue per conseguenza, che tutti gli altri ministri, & operarj inferiori dell' ouile cristiano, adempiscano bene le loro parti, à guisa del corpo umano, in cui tutti gli altri membri operano bene, quando il capo, e lo stomaco, che sono i Capitani, ouero i Prelati dell'altre membra siano sani, e facciano bene l'vfficio loro. Tuttavia per dare qualche saggio di quel che appartiene all'vfficio, & all'obbligo di sì fatti operarj, e ministri inferiori, continuando l'ordine tenuto nell'antecedente capitolo.

- Per quel che appartiene alle Dignità, & a' Canonici, i quali costituiscono il Capitolo della Cattedrale, si deue distinguere trà il corpo vniuersale del Capitolo, e le persone particolari di esso.
- 3 Della prima parte, cioè del corpo del Capitolo, quali siano le sue prerogative, e giurisdizioni, e per conseguenza l'vfficio, e l'obbligo suo, e qual partecipazione abbia nell'amministrazione della Chiesa, e della Diocesi, si è parimente discorso nell'accennata opera del Vescovo pratico, mentre, conforme nell'istesso antecedente capitolo si è detto, il corpo cattedratico

vien costituito, e formato egualmente dal Vescouo come capo, e dal Capitolo, come il restante corpo; e per conseguenza quel che si dice del Vescouo, in gran parte si adatta al Capitolo, & alle Dignità, & à i Canonici, i quali lo formano; che però trattando nel singolare, delle persone, le quali sono nella Catedrale, di due specie sogliono essere questi ministri primarj, vna cioè di quelli, che si dicono Dignità; e l'altra di quelli, li quali si dicono Canonici.

Secondo lo stato antico, il quale si presuppone appresso i Sagri Canonici, il corpo del Capitolo
 4 propriamente è costituito dalli soli Canonici, si che le Dignità non sono del Capitolo, mà fanno vna figura singolare à parte, per la giurisdizione, e rispettiuamente per l'amministrazione, che à ciascuna di esse era commessa, cioè
 5 che l'Archidiacono fosse, come vn Vicario Generale fisso, e perpetuo, in quel che riguarda il gouerno, e l'amministrazione temporale della Chiesa, e della Diocesi; e l'Arciprete fosse, come vn Vicario parimente Generale fisso, e perpetuo in quel che riguarda le cose spirituali, e la cura delle anime nell'amministrazione de' Sacramenti, si che fosse come vn Veccurato vniuersale della Diocesi, della quale il Curato vniuersale è il Vescouo, e come vn Sourintendente di tutti gli altri Parochi, e Curati locali: Il Primicerio vno, ò due, secondo le varie vsanze, per esser solito che vno di essi si dica Primicerio, e
 l'altro

l'altro Cantore, aueano il gouerno, e l'amministrazione del Coro, e dell'altre funzioni ecclesiastiche; e doue fosse in vso la Dignità del Tesoriero, questo fosse vn parimente fisso, e perpetuo amministratore economico de' beni, e delle rendite della Chiesa: E queste sono quelle Dignità, delle quali trattano i Canonici antichi, come più usate nell'Italia; Imperoche se bene in molte Chiese, e particolarmente fuori dell'Italia, i nomi, ouero i vocabili delle Dignità sono diuersi, e per lo più la prima si suol chiamare Decano, ouero Pretuosto, con altri somiglianti vocaboli, nondimeno ciò segue per l'accidente della consuetudine particolare.

6 M^a perche con l'esempio della Chiesa Romana, nella quale fù soppressa la dignità, e la podestà del Cardinale Archidiacono, l'istesso in diuersi tempi è seguito generalmente in tutte le altre Chiese inferiori, cioè che questa giurisdizione, e prerogatiua fissa di sì fatte Dignità si sia tolta dall'vso, e particolarmente la giurisdizionale dell'Archidiacono, e dell' Arciprete, si che le parti, e l'vfficio di ambedue vengano di presente supplite, & esercitate dal Vicario Generale del Vescouo, amouibile à suo arbitrio; E ciò per la ragione accennata, così nella sudetta opera del Vescouo, come altroue; cioè che per essere queste Dignità perpetue, si che non fosse in arbitrio del Vescouo il rimuouerle, ouero il limitar loro la giurisdizione, da ciò seguisse, che vo-
len-

lentieri, e con frequenza ergessero il capo contro di esso Vescouo: Quindi segue, che gli odier-
ni Archidiaconi, & Arcipreti, e simili, sono ta-
li impropriamente, & abusiuamente nel solo ti-
tolo, & in qualche onorifica preminenza, ma
non nella sostanza, A. E da ciò è nato, che per
lo più, particolarmente nell'Italia le Dignità so-
no anche del Capitolo, e fanno l'istessa figura,
che i Canonici, con qualche precedenza, e mag-
giore onoreuolezza sopra di essi in alcune fun-
zioni ecclesiastiche, conforme particolarmente
nel Pontificale si legge dell' Archidiacono nel
proporre al Vescouo i soggetti da promuouerli
agli Ordini minori, e sagri, con attestargli in
quell'atto la loro sufficienza, & abilità; ch'è
vna cerimonia; mentre molto male farebbe
l'vfficio suo quel Vescouo, il quale in quell'at-
to si riducesse à riceuere le informazioni di tale
abilità, e sufficienza senza il precedente rigo-
roso esame, così sopra la letteratura, come an-
che sopra la vita, & i costumi, e le altre quali-
tà, ò requisiti necessarj. E per conseguenza non
rimane da discorrere singolarmente dell'vffi-
cio, e dell'obbligo di queste Dignità, conforme
si dourebbe fare, quando tuttauia ritenessero
l'antica giurisdizione, & amministrazione.

Parlando dunque generalmente di quest'ordine, ò
gerarchia delle Dignità, e de' Canonici della
7 Cattedrale, l'obbligo, e l'vfficio loro principal-
mente consiste nell'assistere al Vescouo, così

C

nelli

A. Teatr. lib.
3. delle premi-
nenze disc. 19.
& 20. & lib.
12. tit. de bene-
fic. disc. 46. &
tit. de Canonic.
& Dign. disc.
1. & 4.

nelli diuini vfficj, e nelle funzioni ecclesiastice che, come anche nel Sinodo, e nell'altre cose, le quali appartengono al gouerno, & all'amministrazione della Diocesi, quando siano richiesti; e particolarmente che due di essi, quando il Vescouo voglia, e non altrimenti, l'accompagnino, come aiutanti, e consiglieri nella visita della Diocesi, & al primo, e più degno di essi, che per ordinario suol esser la prima Dignità, spetta di fare quelle funzioni pontificali, e primarie, che spettano al Vescouo, quando questo sia impedito, ò che non le voglia fare; oltre il seruizio corrente, & ordinario che da essi è douuto ne' diuini vfficj, e nella Messa conuentuale, secondo le varie vsanze delle Chiese Cathedrali.

Per questi vfficj, & obblighi dunque son tenuti alla residenza, nel di cui mancamento, quando non vi sia giusta causa, che gli scusi, possono, secondo quella forma che si dispone dal Concilio di Trento, quando ammoniti continuino nella contumacia, esser priuati de' frutti, & anche dell'istesso Canonicato, ò Dignità, in quel modo che più di proposito nell'opere legali si discorre. B.

B. Lib. 12. tit.
de benef. disc.
77. 134. & 135.

Et in oltre deuono esser costituiti in quegli Ordini, che sono annessi al Canonicato, ouero alla Dignità. Imperòche, se sono presbiterali, deuono esser costituiti nell'Ordine Sacerdotale, e se Diaconali, ouero Suddiaconali in vno di questi

questi Ordini, ò che almeno trà vn' anno dal giorno della proibitione l'assumatio. E quando non vi sia distribuzione, ouero assegnazione alcuna d'Ordini, deueno almeno trà l'anno suddetto costituirsi nell'Ordine sagro del Suddiaconato, che però almeno vi è necessaria l'età sufficiente per il Suddiaconato. C. non p. in ord.

C. d. tit. de beneficiis. disc. 95.
C. tit. de Canonicis. e Capit. disc. 5.

Sidicono questi Dignità, e Canonici i Religiosi, & Ecclesiastici della prima classe, ouero della prima figura in quella Diocesi, per l'accennata ragione, che formano vnitamente col Vescouo il corpo cattedratico, & hanno qualche partecipazione nel gouerno, e nell'amministrazione, e giurisdizione di tutta la Diocesi; per lo che sono stimate persone costituite in ecclesiastica dignità, e diuengono nobili di quel luogo, quando anche siano d'ignobili natali, D. e precedono tutti gli altri Cherici, e Beneficiati della Diocesi, & à sì fatti benefici non si sogliono abilitare, ouero dispensare quelli, i quali siano d'illegittimi natali. C. de iur. in iur. C. de iur. in iur.

D. Teatr. lib. 3. delle premienze. disc. 25.

Bensi che quanto alla precedenza sopra gli altri, s'intende, quando siano in corpo di Capitolo; ma nelle funzioni priuate, e singolari, nelle quali interuengano alcuni Canonici priuatamente, anche in quella di accompagnare il Vescouo, quando vada in visita, essi non precedono i corpi vniuersali delle Chiese inferiori, come (per esempio) i Capitoli delle Chiese Collegiate, nè meno i Rettori delle Chiese Parochiali,

E. d. tit. delle
preminenze di-
scorso 17.

chiali, & altre nelle proprie Chiese. E, ¹ ²
Oltre l'obbligo sudetto della residenza nel luogo
della Cattedrale all'effetto di guadagnare i frutti
12 della Prebenda, hanno ancora l'obbligo di serui-
re attualmente alla Chiesa ne' divini vſſij in
tutte le ore, all'effetto di guadagnare le distri-
buzioni quotidiane, le quali altrimente non si
possono ottenere, e guadagnare, ma accresco-
no a quelli, i quali seruono, senza che da que-
sti si possano rimettere, e condonare à gli assen-
ti, eccetto ne' casi d'infermità, e d'altri somi-
glianti legittimi impedimenti approuati da Ca-
noni, e da' Decreti delle Sagre Congregazio-
ni, come (per esempio) sono l'ingiusta carce-
razione, ouero le ingiuste censure, ò l'ingiusto
esilio, ò pure l'assenza per utilità, ò per seruizio
necessario della Chiesa istessa, ò veramente per
accompagnare il Vescouo per la visita, con al-
tri somiglianti casi, de' quali nell'opere legali si
parla. E, l' ¹ ² ³ ⁴ ⁵ ⁶ ⁷ ⁸ ⁹ ¹⁰ ¹¹ ¹² ¹³ ¹⁴ ¹⁵ ¹⁶ ¹⁷ ¹⁸ ¹⁹ ²⁰ ²¹ ²² ²³ ²⁴ ²⁵ ²⁶ ²⁷ ²⁸ ²⁹ ³⁰ ³¹ ³² ³³ ³⁴ ³⁵ ³⁶ ³⁷ ³⁸ ³⁹ ⁴⁰ ⁴¹ ⁴² ⁴³ ⁴⁴ ⁴⁵ ⁴⁶ ⁴⁷ ⁴⁸ ⁴⁹ ⁵⁰ ⁵¹ ⁵² ⁵³ ⁵⁴ ⁵⁵ ⁵⁶ ⁵⁷ ⁵⁸ ⁵⁹ ⁶⁰ ⁶¹ ⁶² ⁶³ ⁶⁴ ⁶⁵ ⁶⁶ ⁶⁷ ⁶⁸ ⁶⁹ ⁷⁰ ⁷¹ ⁷² ⁷³ ⁷⁴ ⁷⁵ ⁷⁶ ⁷⁷ ⁷⁸ ⁷⁹ ⁸⁰ ⁸¹ ⁸² ⁸³ ⁸⁴ ⁸⁵ ⁸⁶ ⁸⁷ ⁸⁸ ⁸⁹ ⁹⁰ ⁹¹ ⁹² ⁹³ ⁹⁴ ⁹⁵ ⁹⁶ ⁹⁷ ⁹⁸ ⁹⁹ ¹⁰⁰ ¹⁰¹ ¹⁰² ¹⁰³ ¹⁰⁴ ¹⁰⁵ ¹⁰⁶ ¹⁰⁷ ¹⁰⁸ ¹⁰⁹ ¹¹⁰ ¹¹¹ ¹¹² ¹¹³ ¹¹⁴ ¹¹⁵ ¹¹⁶ ¹¹⁷ ¹¹⁸ ¹¹⁹ ¹²⁰ ¹²¹ ¹²² ¹²³ ¹²⁴ ¹²⁵ ¹²⁶ ¹²⁷ ¹²⁸ ¹²⁹ ¹³⁰ ¹³¹ ¹³² ¹³³ ¹³⁴ ¹³⁵ ¹³⁶ ¹³⁷ ¹³⁸ ¹³⁹ ¹⁴⁰ ¹⁴¹ ¹⁴² ¹⁴³ ¹⁴⁴ ¹⁴⁵ ¹⁴⁶ ¹⁴⁷ ¹⁴⁸ ¹⁴⁹ ¹⁵⁰ ¹⁵¹ ¹⁵² ¹⁵³ ¹⁵⁴ ¹⁵⁵ ¹⁵⁶ ¹⁵⁷ ¹⁵⁸ ¹⁵⁹ ¹⁶⁰ ¹⁶¹ ¹⁶² ¹⁶³ ¹⁶⁴ ¹⁶⁵ ¹⁶⁶ ¹⁶⁷ ¹⁶⁸ ¹⁶⁹ ¹⁷⁰ ¹⁷¹ ¹⁷² ¹⁷³ ¹⁷⁴ ¹⁷⁵ ¹⁷⁶ ¹⁷⁷ ¹⁷⁸ ¹⁷⁹ ¹⁸⁰ ¹⁸¹ ¹⁸² ¹⁸³ ¹⁸⁴ ¹⁸⁵ ¹⁸⁶ ¹⁸⁷ ¹⁸⁸ ¹⁸⁹ ¹⁹⁰ ¹⁹¹ ¹⁹² ¹⁹³ ¹⁹⁴ ¹⁹⁵ ¹⁹⁶ ¹⁹⁷ ¹⁹⁸ ¹⁹⁹ ²⁰⁰ ²⁰¹ ²⁰² ²⁰³ ²⁰⁴ ²⁰⁵ ²⁰⁶ ²⁰⁷ ²⁰⁸ ²⁰⁹ ²¹⁰ ²¹¹ ²¹² ²¹³ ²¹⁴ ²¹⁵ ²¹⁶ ²¹⁷ ²¹⁸ ²¹⁹ ²²⁰ ²²¹ ²²² ²²³ ²²⁴ ²²⁵ ²²⁶ ²²⁷ ²²⁸ ²²⁹ ²³⁰ ²³¹ ²³² ²³³ ²³⁴ ²³⁵ ²³⁶ ²³⁷ ²³⁸ ²³⁹ ²⁴⁰ ²⁴¹ ²⁴² ²⁴³ ²⁴⁴ ²⁴⁵ ²⁴⁶ ²⁴⁷ ²⁴⁸ ²⁴⁹ ²⁵⁰ ²⁵¹ ²⁵² ²⁵³ ²⁵⁴ ²⁵⁵ ²⁵⁶ ²⁵⁷ ²⁵⁸ ²⁵⁹ ²⁶⁰ ²⁶¹ ²⁶² ²⁶³ ²⁶⁴ ²⁶⁵ ²⁶⁶ ²⁶⁷ ²⁶⁸ ²⁶⁹ ²⁷⁰ ²⁷¹ ²⁷² ²⁷³ ²⁷⁴ ²⁷⁵ ²⁷⁶ ²⁷⁷ ²⁷⁸ ²⁷⁹ ²⁸⁰ ²⁸¹ ²⁸² ²⁸³ ²⁸⁴ ²⁸⁵ ²⁸⁶ ²⁸⁷ ²⁸⁸ ²⁸⁹ ²⁹⁰ ²⁹¹ ²⁹² ²⁹³ ²⁹⁴ ²⁹⁵ ²⁹⁶ ²⁹⁷ ²⁹⁸ ²⁹⁹ ³⁰⁰ ³⁰¹ ³⁰² ³⁰³ ³⁰⁴ ³⁰⁵ ³⁰⁶ ³⁰⁷ ³⁰⁸ ³⁰⁹ ³¹⁰ ³¹¹ ³¹² ³¹³ ³¹⁴ ³¹⁵ ³¹⁶ ³¹⁷ ³¹⁸ ³¹⁹ ³²⁰ ³²¹ ³²² ³²³ ³²⁴ ³²⁵ ³²⁶ ³²⁷ ³²⁸ ³²⁹ ³³⁰ ³³¹ ³³² ³³³ ³³⁴ ³³⁵ ³³⁶ ³³⁷ ³³⁸ ³³⁹ ³⁴⁰ ³⁴¹ ³⁴² ³⁴³ ³⁴⁴ ³⁴⁵ ³⁴⁶ ³⁴⁷ ³⁴⁸ ³⁴⁹ ³⁵⁰ ³⁵¹ ³⁵² ³⁵³ ³⁵⁴ ³⁵⁵ ³⁵⁶ ³⁵⁷ ³⁵⁸ ³⁵⁹ ³⁶⁰ ³⁶¹ ³⁶² ³⁶³ ³⁶⁴ ³⁶⁵ ³⁶⁶ ³⁶⁷ ³⁶⁸ ³⁶⁹ ³⁷⁰ ³⁷¹ ³⁷² ³⁷³ ³⁷⁴ ³⁷⁵ ³⁷⁶ ³⁷⁷ ³⁷⁸ ³⁷⁹ ³⁸⁰ ³⁸¹ ³⁸² ³⁸³ ³⁸⁴ ³⁸⁵ ³⁸⁶ ³⁸⁷ ³⁸⁸ ³⁸⁹ ³⁹⁰ ³⁹¹ ³⁹² ³⁹³ ³⁹⁴ ³⁹⁵ ³⁹⁶ ³⁹⁷ ³⁹⁸ ³⁹⁹ ⁴⁰⁰ ⁴⁰¹ ⁴⁰² ⁴⁰³ ⁴⁰⁴ ⁴⁰⁵ ⁴⁰⁶ ⁴⁰⁷ ⁴⁰⁸ ⁴⁰⁹ ⁴¹⁰ ⁴¹¹ ⁴¹² ⁴¹³ ⁴¹⁴ ⁴¹⁵ ⁴¹⁶ ⁴¹⁷ ⁴¹⁸ ⁴¹⁹ ⁴²⁰ ⁴²¹ ⁴²² ⁴²³ ⁴²⁴ ⁴²⁵ ⁴²⁶ ⁴²⁷ ⁴²⁸ ⁴²⁹ ⁴³⁰ ⁴³¹ ⁴³² ⁴³³ ⁴³⁴ ⁴³⁵ ⁴³⁶ ⁴³⁷ ⁴³⁸ ⁴³⁹ ⁴⁴⁰ ⁴⁴¹ ⁴⁴² ⁴⁴³ ⁴⁴⁴ ⁴⁴⁵ ⁴⁴⁶ ⁴⁴⁷ ⁴⁴⁸ ⁴⁴⁹ ⁴⁵⁰ ⁴⁵¹ ⁴⁵² ⁴⁵³ ⁴⁵⁴ ⁴⁵⁵ ⁴⁵⁶ ⁴⁵⁷ ⁴⁵⁸ ⁴⁵⁹ ⁴⁶⁰ ⁴⁶¹ ⁴⁶² ⁴⁶³ ⁴⁶⁴ ⁴⁶⁵ ⁴⁶⁶ ⁴⁶⁷ ⁴⁶⁸ ⁴⁶⁹ ⁴⁷⁰ ⁴⁷¹ ⁴⁷² ⁴⁷³ ⁴⁷⁴ ⁴⁷⁵ ⁴⁷⁶ ⁴⁷⁷ ⁴⁷⁸ ⁴⁷⁹ ⁴⁸⁰ ⁴⁸¹ ⁴⁸² ⁴⁸³ ⁴⁸⁴ ⁴⁸⁵ ⁴⁸⁶ ⁴⁸⁷ ⁴⁸⁸ ⁴⁸⁹ ⁴⁹⁰ ⁴⁹¹ ⁴⁹² ⁴⁹³ ⁴⁹⁴ ⁴⁹⁵ ⁴⁹⁶ ⁴⁹⁷ ⁴⁹⁸ ⁴⁹⁹ ⁵⁰⁰ ⁵⁰¹ ⁵⁰² ⁵⁰³ ⁵⁰⁴ ⁵⁰⁵ ⁵⁰⁶ ⁵⁰⁷ ⁵⁰⁸ ⁵⁰⁹ ⁵¹⁰ ⁵¹¹ ⁵¹² ⁵¹³ ⁵¹⁴ ⁵¹⁵ ⁵¹⁶ ⁵¹⁷ ⁵¹⁸ ⁵¹⁹ ⁵²⁰ ⁵²¹ ⁵²² ⁵²³ ⁵²⁴ ⁵²⁵ ⁵²⁶ ⁵²⁷ ⁵²⁸ ⁵²⁹ ⁵³⁰ ⁵³¹ ⁵³² ⁵³³ ⁵³⁴ ⁵³⁵ ⁵³⁶ ⁵³⁷ ⁵³⁸ ⁵³⁹ ⁵⁴⁰ ⁵⁴¹ ⁵⁴² ⁵⁴³ ⁵⁴⁴ ⁵⁴⁵ ⁵⁴⁶ ⁵⁴⁷ ⁵⁴⁸ ⁵⁴⁹ ⁵⁵⁰ ⁵⁵¹ ⁵⁵² ⁵⁵³ ⁵⁵⁴ ⁵⁵⁵ ⁵⁵⁶ ⁵⁵⁷ ⁵⁵⁸ ⁵⁵⁹ ⁵⁶⁰ ⁵⁶¹ ⁵⁶² ⁵⁶³ ⁵⁶⁴ ⁵⁶⁵ ⁵⁶⁶ ⁵⁶⁷ ⁵⁶⁸ ⁵⁶⁹ ⁵⁷⁰ ⁵⁷¹ ⁵⁷² ⁵⁷³ ⁵⁷⁴ ⁵⁷⁵ ⁵⁷⁶ ⁵⁷⁷ ⁵⁷⁸ ⁵⁷⁹ ⁵⁸⁰ ⁵⁸¹ ⁵⁸² ⁵⁸³ ⁵⁸⁴ ⁵⁸⁵ ⁵⁸⁶ ⁵⁸⁷ ⁵⁸⁸ ⁵⁸⁹ ⁵⁹⁰ ⁵⁹¹ ⁵⁹² ⁵⁹³ ⁵⁹⁴ ⁵⁹⁵ ⁵⁹⁶ ⁵⁹⁷ ⁵⁹⁸ ⁵⁹⁹ ⁶⁰⁰ ⁶⁰¹ ⁶⁰² ⁶⁰³ ⁶⁰⁴ ⁶⁰⁵ ⁶⁰⁶ ⁶⁰⁷ ⁶⁰⁸ ⁶⁰⁹ ⁶¹⁰ ⁶¹¹ ⁶¹² ⁶¹³ ⁶¹⁴ ⁶¹⁵ ⁶¹⁶ ⁶¹⁷ ⁶¹⁸ ⁶¹⁹ ⁶²⁰ ⁶²¹ ⁶²² ⁶²³ ⁶²⁴ ⁶²⁵ ⁶²⁶ ⁶²⁷ ⁶²⁸ ⁶²⁹ ⁶³⁰ ⁶³¹ ⁶³² ⁶³³ ⁶³⁴ ⁶³⁵ ⁶³⁶ ⁶³⁷ ⁶³⁸ ⁶³⁹ ⁶⁴⁰ ⁶⁴¹ ⁶⁴² ⁶⁴³ ⁶⁴⁴ ⁶⁴⁵ ⁶⁴⁶ ⁶⁴⁷ ⁶⁴⁸ ⁶⁴⁹ ⁶⁵⁰ ⁶⁵¹ ⁶⁵² ⁶⁵³ ⁶⁵⁴ ⁶⁵⁵ ⁶⁵⁶ ⁶⁵⁷ ⁶⁵⁸ ⁶⁵⁹ ⁶⁶⁰ ⁶⁶¹ ⁶⁶² ⁶⁶³ ⁶⁶⁴ ⁶⁶⁵ ⁶⁶⁶ ⁶⁶⁷ ⁶⁶⁸ ⁶⁶⁹ ⁶⁷⁰ ⁶⁷¹ ⁶⁷² ⁶⁷³ ⁶⁷⁴ ⁶⁷⁵ ⁶⁷⁶ ⁶⁷⁷ ⁶⁷⁸ ⁶⁷⁹ ⁶⁸⁰ ⁶⁸¹ ⁶⁸² ⁶⁸³ ⁶⁸⁴ ⁶⁸⁵ ⁶⁸⁶ ⁶⁸⁷ ⁶⁸⁸ ⁶⁸⁹ ⁶⁹⁰ ⁶⁹¹ ⁶⁹² ⁶⁹³ ⁶⁹⁴ ⁶⁹⁵ ⁶⁹⁶ ⁶⁹⁷ ⁶⁹⁸ ⁶⁹⁹ ⁷⁰⁰ ⁷⁰¹ ⁷⁰² ⁷⁰³ ⁷⁰⁴ ⁷⁰⁵ ⁷⁰⁶ ⁷⁰⁷ ⁷⁰⁸ ⁷⁰⁹ ⁷¹⁰ ⁷¹¹ ⁷¹² ⁷¹³ ⁷¹⁴ ⁷¹⁵ ⁷¹⁶ ⁷¹⁷ ⁷¹⁸ ⁷¹⁹ ⁷²⁰ ⁷²¹ ⁷²² ⁷²³ ⁷²⁴ ⁷²⁵ ⁷²⁶ ⁷²⁷ ⁷²⁸ ⁷²⁹ ⁷³⁰ ⁷³¹ ⁷³² ⁷³³ ⁷³⁴ ⁷³⁵ ⁷³⁶ ⁷³⁷ ⁷³⁸ ⁷³⁹ ⁷⁴⁰ ⁷⁴¹ ⁷⁴² ⁷⁴³ ⁷⁴⁴ ⁷⁴⁵ ⁷⁴⁶ ⁷⁴⁷ ⁷⁴⁸ ⁷⁴⁹ ⁷⁵⁰ ⁷⁵¹ ⁷⁵² ⁷⁵³ ⁷⁵⁴ ⁷⁵⁵ ⁷⁵⁶ ⁷⁵⁷ ⁷⁵⁸ ⁷⁵⁹ ⁷⁶⁰ ⁷⁶¹ ⁷⁶² ⁷⁶³ ⁷⁶⁴ ⁷⁶⁵ ⁷⁶⁶ ⁷⁶⁷ ⁷⁶⁸ ⁷⁶⁹ ⁷⁷⁰ ⁷⁷¹ ⁷⁷² ⁷⁷³ ⁷⁷⁴ ⁷⁷⁵ ⁷⁷⁶ ⁷⁷⁷ ⁷⁷⁸ ⁷⁷⁹ ⁷⁸⁰ ⁷⁸¹ ⁷⁸² ⁷⁸³ ⁷⁸⁴ ⁷⁸⁵ ⁷⁸⁶ ⁷⁸⁷ ⁷⁸⁸ ⁷⁸⁹ ⁷⁹⁰ ⁷⁹¹ ⁷⁹² ⁷⁹³ ⁷⁹⁴ ⁷⁹⁵ ⁷⁹⁶ ⁷⁹⁷ ⁷⁹⁸ ⁷⁹⁹ ⁸⁰⁰ ⁸⁰¹ ⁸⁰² ⁸⁰³ ⁸⁰⁴ ⁸⁰⁵ ⁸⁰⁶ ⁸⁰⁷ ⁸⁰⁸ ⁸⁰⁹ ⁸¹⁰ ⁸¹¹ ⁸¹² ⁸¹³ ⁸¹⁴ ⁸¹⁵ ⁸¹⁶ ⁸¹⁷ ⁸¹⁸ ⁸¹⁹ ⁸²⁰ ⁸²¹ ⁸²² ⁸²³ ⁸²⁴ ⁸²⁵ ⁸²⁶ ⁸²⁷ ⁸²⁸ ⁸²⁹ ⁸³⁰ ⁸³¹ ⁸³² ⁸³³ ⁸³⁴ ⁸³⁵ ⁸³⁶ ⁸³⁷ ⁸³⁸ ⁸³⁹ ⁸⁴⁰ ⁸⁴¹ ⁸⁴² ⁸⁴³ ⁸⁴⁴ ⁸⁴⁵ ⁸⁴⁶ ⁸⁴⁷ ⁸⁴⁸ ⁸⁴⁹ ⁸⁵⁰ ⁸⁵¹ ⁸⁵² ⁸⁵³ ⁸⁵⁴ ⁸⁵⁵ ⁸⁵⁶ ⁸⁵⁷ ⁸⁵⁸ ⁸⁵⁹ ⁸⁶⁰ ⁸⁶¹ ⁸⁶² ⁸⁶³ ⁸⁶⁴ ⁸⁶⁵ ⁸⁶⁶ ⁸⁶⁷ ⁸⁶⁸ ⁸⁶⁹ ⁸⁷⁰ ⁸⁷¹ ⁸⁷² ⁸⁷³ ⁸⁷⁴ ⁸⁷⁵ ⁸⁷⁶ ⁸⁷⁷ ⁸⁷⁸ ⁸⁷⁹ ⁸⁸⁰ ⁸⁸¹ ⁸⁸² ⁸⁸³ ⁸⁸⁴ ⁸⁸⁵ ⁸⁸⁶ ⁸⁸⁷ ⁸⁸⁸ ⁸⁸⁹ ⁸⁹⁰ ⁸⁹¹ ⁸⁹² ⁸⁹³ ⁸⁹⁴ ⁸⁹⁵ ⁸⁹⁶ ⁸⁹⁷ ⁸⁹⁸ ⁸⁹⁹ ⁹⁰⁰ ⁹⁰¹ ⁹⁰² ⁹⁰³ ⁹⁰⁴ ⁹⁰⁵ ⁹⁰⁶ ⁹⁰⁷ ⁹⁰⁸ ⁹⁰⁹ ⁹¹⁰ ⁹¹¹ ⁹¹² ⁹¹³ ⁹¹⁴ ⁹¹⁵ ⁹¹⁶ ⁹¹⁷ ⁹¹⁸ ⁹¹⁹ ⁹²⁰ ⁹²¹ ⁹²² ⁹²³ ⁹²⁴ ⁹²⁵ ⁹²⁶ ⁹²⁷ ⁹²⁸ ⁹²⁹ ⁹³⁰ ⁹³¹ ⁹³² ⁹³³ ⁹³⁴ ⁹³⁵ ⁹³⁶ ⁹³⁷ ⁹³⁸ ⁹³⁹ ⁹⁴⁰ ⁹⁴¹ ⁹⁴² ⁹⁴³ ⁹⁴⁴ ⁹⁴⁵ ⁹⁴⁶ ⁹⁴⁷ ⁹⁴⁸ ⁹⁴⁹ ⁹⁵⁰ ⁹⁵¹ ⁹⁵² ⁹⁵³ ⁹⁵⁴ ⁹⁵⁵ ⁹⁵⁶ ⁹⁵⁷ ⁹⁵⁸ ⁹⁵⁹ ⁹⁶⁰ ⁹⁶¹ ⁹⁶² ⁹⁶³ ⁹⁶⁴ ⁹⁶⁵ ⁹⁶⁶ ⁹⁶⁷ ⁹⁶⁸ ⁹⁶⁹ ⁹⁷⁰ ⁹⁷¹ ⁹⁷² ⁹⁷³ ⁹⁷⁴ ⁹⁷⁵ ⁹⁷⁶ ⁹⁷⁷ ⁹⁷⁸ ⁹⁷⁹ ⁹⁸⁰ ⁹⁸¹ ⁹⁸² ⁹⁸³ ⁹⁸⁴ ⁹⁸⁵ ⁹⁸⁶ ⁹⁸⁷ ⁹⁸⁸ ⁹⁸⁹ ⁹⁹⁰ ⁹⁹¹ ⁹⁹² ⁹⁹³ ⁹⁹⁴ ⁹⁹⁵ ⁹⁹⁶ ⁹⁹⁷ ⁹⁹⁸ ⁹⁹⁹ ¹⁰⁰⁰ ¹⁰⁰¹ ¹⁰⁰² ¹⁰⁰³ ¹⁰⁰⁴ ¹⁰⁰⁵ ¹⁰⁰⁶ ¹⁰⁰⁷ ¹⁰⁰⁸ ¹⁰⁰⁹ ¹⁰¹⁰ ¹⁰¹¹ ¹⁰¹² ¹⁰¹³ ¹⁰¹⁴ ¹⁰¹⁵ ¹⁰¹⁶ ¹⁰¹⁷ ¹⁰¹⁸ ¹⁰¹⁹ ¹⁰²⁰ ¹⁰²¹ ¹⁰²² ¹⁰²³ ¹⁰²⁴ ¹⁰²⁵ ¹⁰²⁶ ¹⁰²⁷ ¹⁰²⁸ ¹⁰²⁹ ¹⁰³⁰ ¹⁰³¹ ¹⁰³² ¹⁰³³ ¹⁰³⁴ ¹⁰³⁵ ¹⁰³⁶ ¹⁰³⁷ ¹⁰³⁸ ¹⁰³⁹ ¹⁰⁴⁰ ¹⁰⁴¹ ¹⁰⁴² ¹⁰⁴³ ¹⁰⁴⁴ ¹⁰⁴⁵ ¹⁰⁴⁶ ¹⁰⁴⁷ ¹⁰⁴⁸ ¹⁰⁴⁹ ¹⁰⁵⁰ ¹⁰⁵¹ ¹⁰⁵² ¹⁰⁵³ ¹⁰⁵⁴ ¹⁰⁵⁵ ¹⁰⁵⁶ ¹⁰⁵⁷ ¹⁰⁵⁸ ¹⁰⁵⁹ ¹⁰⁶⁰ ¹⁰⁶¹ ¹⁰⁶² ¹⁰⁶³ ¹⁰⁶⁴ ¹⁰⁶⁵ ¹⁰⁶⁶ ¹⁰⁶⁷ ¹⁰⁶⁸ ¹⁰⁶⁹ ¹⁰⁷⁰ ¹⁰⁷¹ ¹⁰⁷² ¹⁰⁷³ ¹⁰⁷⁴ ¹⁰⁷⁵ ¹⁰⁷⁶ ¹⁰⁷⁷ ¹⁰⁷⁸ ¹⁰⁷⁹ ¹⁰⁸⁰ ¹⁰⁸¹ ¹⁰⁸² ¹⁰⁸³ ¹⁰⁸⁴ ¹⁰⁸⁵ ¹⁰⁸⁶ ¹⁰⁸⁷ ¹⁰⁸⁸ ¹⁰⁸⁹ ¹⁰⁹⁰ ¹⁰⁹¹ ¹⁰⁹² ¹⁰⁹³ ¹⁰⁹⁴ ¹⁰⁹⁵ ¹⁰⁹⁶ ¹⁰⁹⁷ ¹⁰⁹⁸ ¹⁰⁹⁹ ¹¹⁰⁰ ¹¹⁰¹ ¹¹⁰² ¹¹⁰³ ¹¹⁰⁴ ¹¹⁰⁵ ¹¹⁰⁶ ¹¹⁰⁷ ¹¹⁰⁸ ¹¹⁰⁹ ¹¹¹⁰ ¹¹¹¹ ¹¹¹² ¹¹¹³ ¹¹¹⁴ ¹¹¹⁵ ¹¹¹⁶ ¹¹¹⁷ ¹¹¹⁸ ¹¹¹⁹ ¹¹²⁰ ¹¹²¹ ¹¹²² ¹¹²³ ¹¹²⁴ ¹¹²⁵ ¹¹²⁶ ¹¹²⁷ ¹¹²⁸ ¹¹²⁹ ¹¹³⁰ ¹¹³¹ ¹¹³² ¹¹³³ ¹¹³⁴ ¹¹³⁵ ¹¹³⁶ ¹¹³⁷ ¹¹³⁸ ¹¹³⁹ ¹¹⁴⁰ ¹¹⁴¹ ¹¹⁴² ¹¹⁴³ ¹¹⁴⁴ ¹¹⁴⁵ ¹¹⁴⁶ ¹¹⁴⁷ ¹¹⁴⁸ ¹¹⁴⁹ ¹¹⁵⁰ ¹¹⁵¹ ¹¹⁵² ¹¹⁵³ ¹¹⁵⁴ ¹¹⁵⁵ ¹¹⁵⁶ ¹¹⁵⁷ ¹¹⁵⁸ ¹¹⁵⁹ ¹¹⁶⁰ ¹¹⁶¹ ¹¹⁶² ¹¹⁶³ ¹¹⁶⁴ ¹¹⁶⁵ ¹¹⁶⁶ ¹¹⁶⁷ ¹¹⁶⁸ ¹¹⁶⁹ ¹¹⁷⁰ ¹¹⁷¹ ¹¹⁷² ¹¹⁷³ ¹¹⁷⁴ ¹¹⁷⁵ ¹¹⁷⁶ ¹¹⁷⁷ ¹¹⁷⁸ ¹¹⁷⁹ ¹¹⁸⁰ ¹¹⁸¹ ¹¹⁸² ¹¹⁸³ ¹¹⁸⁴ ¹¹⁸⁵ ¹¹⁸⁶ ¹¹⁸⁷ ¹¹⁸⁸ ¹¹⁸⁹ ¹¹⁹⁰ ¹¹⁹¹ ¹¹⁹² ¹¹⁹³ ¹¹⁹⁴ ¹¹⁹⁵ ¹¹⁹⁶ ¹¹⁹⁷ ¹¹⁹⁸ ¹¹⁹⁹ ¹²⁰⁰ ¹²⁰¹ ¹²⁰² ¹²⁰³ ¹²⁰⁴ ¹²⁰⁵ ¹²⁰⁶ ¹²⁰⁷ ¹²⁰⁸ ¹²⁰⁹ ¹²¹⁰ ¹²¹¹ ¹²¹² ¹²¹³ ¹²¹⁴ ¹²¹⁵ ¹²¹⁶ ¹²¹⁷ ¹²¹⁸ ¹²¹⁹ ¹²²⁰ ¹²²¹ ¹²²² ¹²²³ ¹²²⁴ ¹²²⁵ ¹²²⁶ ¹²²⁷ ¹²²⁸ ¹²²⁹ ¹²³⁰ ¹²³¹ ¹²³² ¹²³³ ¹²³⁴ ¹²³⁵ ¹²³⁶ ¹²³⁷ ¹²³⁸ ¹²³⁹ ¹²⁴⁰ ¹²⁴¹ ¹²⁴² ¹²⁴³ ¹²⁴⁴ ¹²⁴⁵ ¹²⁴⁶ ¹²⁴⁷ ¹²⁴⁸ ¹²⁴⁹ ¹²⁵⁰ ¹²⁵¹ ¹²⁵² ¹²⁵³ ¹²⁵⁴ ¹²⁵⁵ ¹²⁵⁶ ¹²⁵⁷ ¹²⁵⁸ ¹²⁵⁹ ¹²⁶⁰ ¹²⁶¹ ¹²⁶² ¹²⁶³ ¹²⁶⁴ ¹²⁶⁵ ¹²⁶⁶ ¹²⁶⁷ ¹²⁶⁸ ¹²⁶⁹ ¹²⁷⁰ ¹²⁷¹ ¹²⁷² ¹²⁷³ ¹²⁷⁴ ¹²⁷⁵ ¹²⁷⁶ ¹²⁷⁷ ¹²⁷⁸ ¹²⁷⁹ ¹²⁸⁰ ¹²⁸¹ ¹²⁸² ¹²⁸³ ¹²⁸⁴ ¹²⁸⁵ ¹²⁸⁶ ¹²⁸⁷ ¹²⁸⁸ ¹²⁸⁹ ¹²⁹⁰ ¹²⁹¹ ¹²⁹² ¹²⁹³ ¹²⁹⁴ ¹²⁹⁵ ¹²⁹⁶ ¹²⁹⁷ ¹²⁹⁸ ¹²⁹⁹ ¹³⁰⁰ ¹³⁰¹ ¹³⁰²

mente in qual modo il Canonico Teologo debba fare l'ufficio suo, e qual sia il modo migliore, e questo quanto al legale.

Quanto poi al morale, facendo, conforme si è detto, esser la prima figura in quella Diocesi dopo il Vescovo, & avendo qualche partecipazione nel governo, e nell'amministrazione della Chiesa, e della Diocesi; quindi segue che con la sua proporzione si adatti loro quel che nell'opera sudetta del Vescovo si è detto del Vescovo medesimo circa l'esemplarità della vita, e la gravità, e bontà de' costumi, essendo maggiore l'obbligo loro, che quello degli altri ecclesiastici inferiori, come di lumi più esposti sopra il candeliere della dignità per far lume à gli altri.

Seguono le Dignità, & i Canonici delle Chiese Collegiate, non comprendendosi in questo genere quelle prime dignità delle Collegiate, le quali abbiano la cura giurisdizionale, si che siano anche Prelati con la giurisdizione ordinaria, e quasi episcopale, mentre questi vanno sotto la quarta specie de' Prelati di sopra accennata.

Molte cose, le quali si son dette di sopra de' Canonici della Cattedrale conuengono ancora à questi Canonici delle Collegiate, cioè sopra l'obbligo della residenza, si che siano ancora benefici veramente residenziali, con l'obbligo di servire in divini per guadagnare le distribuzioni quotidiane, & anche circa l'obbligo di assistere

al Vescovo, ouero al proprio Prelato, e d'interuenire nelle pubbliche processioni, e cose simili. Discordano però nella partecipazione della giurisdizione, e dell'amministrazione della Chiesa, che non hanno, eccetto se si trattasse di Chiese Collegiate con la qualità del territorio separato, che si dice nullius, posciache in tal caso con la sua proporzione ad essi si adatta quel che si è detto de' Canonici della Catedrale col Vescovo, G. Et anche discordano circa l'obbligo

16 di mettersi in sagri, che loro non souasta, si che per sì fatti Canonici basta il semplice clericato in minori, e l'età adulta d'anni quattordici, quando lo statuto, ouero la consuetudine della Chiesa non disponga diuersamente. H.

Fanno questi la seconda figura doppo la prima suddetta de' Canonici della Catedrale, che però

17 quando siano in corpo precedono i Parochi, e gli altri Rettori delle Chiese, le quali non sono Collegiate, benchè più antiche; E quando vi sono più Collegiate, si attende trà esse l'antichità, quando il priuilegio, ouero l'antico possesso, altrimenti non disponga; I. E per conseguenza ne segue, che quanto al morale, abbiano l'istess'obbligo, che si è detto de' Canonici

18 della Catedrale circa la vita e templatrice, e la bontà, e grauità de' costumi sopra gli altri Cherici inferiori; Maggiormente quando si tratta di quelle Chiese Collegiate, le quali sono fuori della Città ne' luoghi della Diocesi, in modo che

G. Teatr. lib. 3. della giurisd. disc. 24. e 34.

H. d. tit. de benefic. disc. 95.

I. d. tit. delle preminenze discorso 8. e 9.

iui facciano quella prima figura, che nella Città fanno i Canonici della Catedrale.

Doppo le Chiese Collegiate, sopra l'altre Chiese inferiori non curate, occupano il più degno luogo le Chiese Parochiali; e per conseguenza i loro Rettori, i quali si dicono Parochi, e questi sono di due specie; vna di quelli i quali sono veri Rettori con la piena ragione così abituale, come attuale, si che sono gli Sposi delle Chiese, e questi sono propriamente quelli, i quali si prouedono per concorso, secondo la forma stabilita dal Concilio di Trento. E l'altra di quelli, i quali hanno la cura dell'anime, e l'amministrazione delle Chiese Parochiali nel solo atto, ouero nell'esercizio, perche la Chiesa sia vnita à qualche Capitolo, ó Monasterio, ò dignità, in potere del quale si dice d'essere la cura abituale; si che non sono propriamente Parochi, e Rettori, mà si dicono Vicarij; i quali sogliono essere di due specie; vna de'perpetui soliti prouederli in titolo à nomina di quelli, à quali sia vnita la Chiesa, e l'altra de' manuali, & amouibili; ambi però da approuarsi dal Vescouo con l'esame degli Esaminatori Sinodali, conforme di proposito nell'opere legali si discorre, L. & anche in quella del Vescouo.

Bensi, che quantunque trà queste diuerse specie si scorgano molte differenze legali à diuersi effetti, e particolarmente circa il modo della prouisione; Nondimeno per quel che appartiene al-

L. lib. 1. 2. de
Parochi

Ufficio, & all'obbligo nell'esercizio della cura dell'anime, e nell'amministrazione de' Sacramenti, non pare che vi cada alcuna differenza; Imperòche essendo questi, quanto all'effetto, i pastori inferiori deputati dal Vescouo pastore generale di tutto l'ouile di quella Diocesi, alla cura, & alla custodia di diuersi branchi, i quali per la miglior cura sono in tal modo diuisi, si attende il fine, ouero l'effetto, e non il modo. Che però indifferente forse in essi più che ne' Canonici della Catedrale; & in quelli delle Collegiate si richiedono molte parti; Primieramente, che necessariamente siano costituiti nell'ordine presbiterale, posciache senza questo non si possono amministrare i Sacramenti della Penitenza, e dell'Eucaristia, nè si può adempiere l'obbligo, che s'ouasta al Curato, di celebrare la Messa, almeno ne' giorni festiui di precetto, M. Secondariamente, che con maggiore strettezza sono obligati alla residenza, che però con maggior facilità in questi beneficj Curati, che ne' sudetti Canonicali si procede alla priuazione per il difetto della residenza, N. Terzo, perche vi si richieda vna maggiore abilità nella letteratura; mentre per l'esercizio del Sacramento della Penitenza deuono esser periti nella morale, che volgarmente si dice ne' casi di coscienza, & anche per quello del matrimonio deuono esser periti ne' decreti del Concilio di Trento, & in alcuni decreti delle Sagre Congre-

*M. d. disc. 95.
de benefie.*

*N. in d. disc. 74
134. & 135. de
benefie.*

gregazioni. Quarto, perche si richiede vna particolar prudenza, e destrezza per comporre le inimicizie, e le liti, e per mantenere in pace il popolo commesso alla loro cura, e di rendersi ad esso grati, e beneuoli. E quinto sopra tutto nella grande integrità della vita, e nella maturità de' costumi per auer la stima, & il credito appresso i sudditi, si che con la sua proporzione, in essi si richiedono quelle parti, che si desiderano nel Vescouo, il qual' è il Paroco, & il Pastor maggiore.

E quindi nasce, che il sudetto Concilio di Trento in questi beneficj curati, e non negli altri, benchè maggiori, e più qualificati, de' quali di sopra si è trattato, hà introdotto vna nuoua forma del concorso, O. & auanti che quella s'introducesse, era tuttania più comunemente ricevuto appresso i Canonisti, che questi beneficj
 20 curati si douessero conferire aili più degni; che all'incontro negli altri basta, che si conferiscano ad vno, il quale ne sia degno, e capace, proponendo gli altri concorrenti, benchè più degni. E per regolare questa maggior dignità, non si attende solamente la maggior letteratura, mà si considerano ancora tutte le altre parti, e doti sudette; che però possono stare assieme, che vno sia più letterato, e di altre maggiori qualità, e che nondimeno sia stimato men degno d'vn'altro di minor letteratura, e di minor grado, per la bontà della vita, e per la maggior
 pru.

*O. nel d. tit. de
Parochi di/c. 37*

prudenza, conforme più di proposito nelle opere legali si discorre.

Sono dunque i Parochi i ministri, e gli operari spirituali più importanti doppo il Vescovo così nell'vno, come nell'altro Clero, secolare, e regolare. Per lo che di gran lunga maggiore è l'obbligo loro di quel che sia di tutti gli altri dell'vno, e dell'altro Clero; imperò che gli altri amministrano i Sacramenti, e le altre cose diuine volontariamente, e per acquistar merito appresso Dio; ò veramente per alcuni emolumenti, che perciò riportano dalla volontà, e dalla diuozione de' fedeli; che all'incontro à rispetto del Paroco si scorge la necessità reciproca, cioè ch'esso è tenuto di amministrare li Sacramenti, e le altre cose diuine à suoi parochiani, e sudditi, come loro Pastore, e questi come pecorelle sono obligati da esso riceuerli, sì che in questa reciproca necessità consiste la qualità parochiale, e per mezzo di essa si distinguono i beneficj curati da non curati, P. Viene però questo peso compensato dal comodo di alcuni emolumenti, i quali spettano al Paroco, che non si possono pretendere da gli altri, quando la legitima consuetudine non disponesse altrimenti, conforme particolarmente per lo più sono le decime, e le primizie, & anche sono molti altri emolumenti, che seco portano le ragioni della sepoltura, e l'amministrazione de' Sacramenti del Matrimonio, e del Battesimo, secondo le diuersesanze.

E per-

P. d. tit. de Parochi.

E perchè trà i Parochi, e gli altri Religiosi dell'vno, e dell'altro Clero, secolare, e regolare, sogliono frequentemente nascer le liti, e le controuersie, quali siano quelle ragioni, e funzioni, che siano precisamente parochiali, e nelle quali gli altri senza la licenza del Paroco non si possono ingerire; Quindi segue che a' medesimi Religiosi ne conuiene la notizia, acciò in tal modo cessino trà essi questi litigj, li quali sogliono esser cagione de' scandali appresso i popoli, e de' maggiori pregiudizj, che patisca la Republica Cristiana, e tutto l'ordine ecclesiastico.

I Sacramenti dunque della Penitenza, e dell'Eucharistia per diuozione, fuori del caso del Viatico à gl'infermi, & il precetto della Pasqua, non sono precisamente parochiali, mà si possono amministrare da tutti i Sacerdoti, secolari, e regolari, i quali ne abbiano la legitima podestà, che però le funzioni precisamente parochiali sono il Sacramento dell'Eucharistia per Viatico, la comunione della Pasqua per sodisfare al precetto nella Parochia, e l'amministrazione de' Sacramenti del Battesimo, del Matrimonio, e dell'Estrema vnzione; Come anche parochiale è quella della ragione della sepoltura, quando questa non si sia eletta in altra Chiesa; & in caso di tal'elezione, tuttauia la ragione sudetta non cessa, così per alcuni emolumenti, che quella seco porta, secondo le diuerse vsanze delle

delle Diocesi, e de' luoghi; come anche per la preminenza d'associare il cadauere, e di far l'vfficio, almeno fin che si giunga à quella Chiesa, nella quale si sia eletta la sepoltura; mentre quando questa sia esente, ò in altro modo priuilegiata, in tal caso cessa la ragione del Paroco, & in essa il fare l'vfficio appartiene al Prelato, ouero al Rettore della medesima, Q.

*Q. nel d. tit. de
Parochi, e nell'
altro delle Pre-
minenze.*

Mà conforme il Paroco, per il comodo, e gli emolumenti gode queste ragioni, e prerogative parochiali, così all'incontro si deue conoscere, e stimare strettamente obligato verso i parochiani suoi sudditi negli aiuti spirituali di assister loro nelle infermità con la douuta carità, e particolarmente nell'agonia, nella raccomandazione dell'anima; E Dio volesse che alle volte non si desse il caso d'alcuni Parochi, i quali tutti dediti alle ragioni della sepoltura de' morti per gli emolumenti temporali che ne riportano, niente curano de' medesimi mentre siano infermi, e moribondi, lasciandone il peso, e la cura à gli altri Religiosi; il che ancora suol seguire ne' Canonici, e negl'altri Beneficiati delle Catedrali, e delle Collegiate, che tutti intenti à gli emolumenti dell'esequie, e de' funerali de' morti, per nulla pensano à viui mentre siano infermi, e moribondi per il loro aiuto spirituale.

E' anche vfficio del Paroco, secondo la disposizione de' Canonici, il predicare al popolo la parola di Dio nella parochia ne' tempi soliti, e partico-

larmemente nella Quadragesima, e nell'Auuento, in quell'istesso modo; che secondo i medesimi Canoni antichi, è vfficio, & obbligo del Vescouo il predicare nella Catedrale. Tuttauia quella stessa cōsuetudine, la quale pare che oggi di esima i Vescoui da quest'obbligo, secondo quel che se n'è discorso nell'opera del Vescouo pratico, pare che scusi ancora i Parochi, e gli ammetta ad adempire quest'vfficio per mezzo de' Predicatori di professione, i quali per lo più sogliono essere Religiosi Regolari: mà quando egli, essendo à ciò abile, & idoneo, vorrà adempire per se stesso quest'vfficio, sarà preferito, e non potrà il Vescouo deputare nella Parochia vn' altro Predicatore, conforme nell'istess' opera del Vescouo si è accennato. Resta tuttauia tenuto ne' giorni festiui di annunciare al popolo le feste di precetto, & anche per quanto comporta la sua abilità, à fare alcuni discorsi spirituali al popolo suo suddito, & altrimenti si dirà di far male l'vfficio suo, e di non sodisfare all'obbligo, che gli souasta: Onde il Vescouo, anche nel foro esteriore, lo potrà à ciò sforzare, e contrauenendo lo potrà punire, oltre il mancamento, che commetterà nel foro interiore appreso à Dio.

Subentrano dopo i Parochi generalmente gli altri Beneficiati, i quali sono di trè specie; vna di quelli, i quali possiedono i beneficj precisamente seruitori, e residenziali, sì che in questa par-

te vengono paragonati alli Canonici della Cattedrale, e delle Collegiate, come sono i Beneficiati, ò Capellani, ò Mansionarij, ò Porzionarij, e simili delle istesse Chiese Cattedrali, e Collegiate; L'altra specie è di quelli beneficj, i quali sono anche seruitori, e residenziali accidentalmente, ouero occasionalmente, cioè che per la legge della fondazione, ò per la consuetudine, acciòche godano gli emolumenti, devono risedere, e seruire in diuini per se stessi, & altrimenti non facendolo, non possono esser forzati alla residenza, & al seruitio, nè meno possono esser priuati, mà solamente perdono quegli emolumenti, R. E la terza specie è di quelli beneficj, quali si dicono affatto semplici, perche non obligano alla residenza, & al seruitio per se stessi, mà quei pesi che vi siano, anche della celebrazione delle Messe, si possono adempire per altri, sì che ad essi non rimane altro peso, che quello di recitare l'vfficio diuino, il quale molto più souasta à possessori dell' altre due antecedenti specie di beneficj.

Finalmente quanto all'vltimo ordine, ouero specie de' Preti, e de' Cherici semplici: presupposto che come abili, & idonei col concorso de' suoi
22 requisiti siano stati legitimamente promossi à quegli Ordini rispettiuamente, in quel modo che nell'accennata opera del Vescouo di proposito si discorre; l'vfficio, & il peso loro è di amministrar bene quell'Ordine, nel quale sono costituiti,

R. d. tit. de benefic. disc. 58.
¶ 59.

stituiti, & anche di recitar l'vfficio diuino, quando però siano in sagri, benché non possiedano beneficio alcuno, con l'obbligo dell'integrità della vita, e de' buoni costumi, come l'obbligo generale à tutti gli Ecclesiastici.

- Bensi che in quelli, i quali siano costituiti nell'Ordine Sacerdotale si suol verificare vna maggior qualità, la quale gli obliga ad vna maggior letteratura, & anche ad vna maggior bontà di vita, & integrità de costumi, quando dal Vescouo siano approuati ad vdire le confessioni sacramentali, mentre in questi si richiedono quasi tutte quelle doti, e quelle parti, che di sopra si sono accennate ne' Parochi, non scorgendosi altra differenza trà questi semplici Confessori, & i Parochi, che quella della già accennata reciproca necessità, e libertà rispettivamente, cioè che ne' Parochi vi è la necessità reciproca, di esserli ad amministrare i Sacramenti alli Parochiani loro sudditi, e di questi di riceuerli dalle loro mani, e questa reciproca necessità è quella la quale induce la parochialità, e costituisce il beneficio curato, che all' incontro negli altri vi è la libertà reciproca, sì che il tutto dipende dalla volontaria elezione, e beneuolenza. Quali poi siano le parti, e gli oblighi di quelli, i quali amministrano questo Sacramento della Penitenza, che volgarmente si dicono Confessori, se ne discorre di sotto nel cap. 13. parlando de' Religiosi Regolari, per la ragione, ch'eccezzato-

ne i Parochi, più frequentemente da quelli, che da Cherici secolari questo Sacramento si suole amministrare.

A tutti gli Ordini, ouero specie sudette è annesso il peso del celibato, e della total castità, non dandosi nella Chiesa latina stato compatibile di Cherico, anche in minori, con la vita coniugale, in quel modo che si dà nella Chiesa greca; che però lo stato coniugale è stimato totalmente incompatibile col Chericato, anche quando questo sia in minori, e per conseguenza retrattabile; mentre s'intende cessato, e dimesso per il matrimonio, per il quale vacano i beneficj, & anche quelle pensioni ecclesiastiche, le quali si siano reseruate, come à Cherici, ò pure che secondo la consuetudine della Curia Romana ricercchino il Chericato celibe: Imperòche se bene vi sono i Cherici coniugati, cioè ch'essendo in minori, e volendo prender moglie, purchè sia vergine, & vnica, col dichiararsi di continuare nello stato Chericale, e con andare in abito, e tonsura, e con seruire in digiuni, ciò lor si permetta; Nondimeno si dice vn certo Chericato improprio all'effetto solamente di godere l'esenzioni del foro laicale nelle cause criminali, non già nelle ciuili, quando la consuetudine particolare della Diocesi non concedesse loro anche questa esenzione, & anche l'altra da certi pesi meramente personali, e sordidi, secondo che parimente porti la consuetudine della

La Diocesi, essendo per altro incapaci de' benefici, e delle pensioni ecclesiastiche, anzi anche degli vffici, e delle amministrazioni ecclesiastiche spirituali, come (per esempio) d'esser Vicario generale, ò foraneo, ouero Giudice delegato delle cause spirituali ecclesiastiche, venendo à tal' effetto riputati come secolari, si che se permetta loro solamente l'essere assessore, ouero consultore.

Come anche, se bene nell'Italia, & anche fuora, si vedono de' Chierici anche in sagri nello stato
28 coniugale, nondimeno sono questi orientali del rito greco, i quali dalla Chiesa latina sono tollerati, quando non imbrattati dello scisma de' Greci diano l'vbbidienza al Sommo Pontefice Romano, che però ciò non toglie la regola generale sudetta.

In quest'obbligo del celibato si scorge la differenza tra quelli, i quali sono in minori, e quelli, i
29 quali sono in sagri; perche ne' primi per essere in vno stato retrattabile, rimane tuttauia la libertà di assumere lo stato coniugale, e di contrarre il matrimonio validamente, sì che per esso, come sopra, cessa il chericato, e quando violando questa total castità commettessero qualche atto fornicario, faranno ben degni del castigo, e potranno esser puniti, mà non si dice vn' atto sacrilego, & i figli, i quali si procreassero non si diranno incestuosi, ouero adul-
30 terini, e di coito affatto dannato, e punibile,
D come

come si dicono i figli di quelli, i quali sono costituiti in sagri, per la ragione del sacrilegio, e della violazione del voto solenne della castità, il quale si dice implicitamente farsi nell'assumer l'Ordine del Suddiaconato, e per conseguenza sono totalmente inabilitati à contrarre il matrimonio, e contraendolo di fatto sarà inualido per l'impedimento, il quale nasce dal sudetto voto solenne.

Con questa occasione particolarmente, come anche nelle altre cose, delle quali di sotto si parla circa il modo del vestire, & i lussi, e trattamenti onorifici, e l'andare à caccia, & altre cose simili, si viene nella chiara cognizione d'un certo errore, nel quale sogliono viuere alcuni zelanti professori della vita spirituale, nell'intendere oggidì nella sola lettera, e senza distinguere la diuersità de' tempi, e de' costumi, quel che dicono i Santi Geronimo, Agostino, Gregorio, & altri Padri antichi del modo di viuere de' Prelati, e de' Cherici, e particolarmente per l'osservanza del celibato, che in niun modo debbano ammettere nelle proprie case la dimora, e la coabitazione delle donne, anche se fossero madri, e sorelle, & altre strette parenti, per la ragione assegnata da S. Agostino, & altri, che se bene il pericolo, e l'occasione dello scandalo non cadono in sì fatti parenti, tuttauia possono cadere nell'altre donne estranee, che seruono, o pure che praticano in casa con le parenti: Im-

però.

però che la pratica comune insegna il contrario, che viuendo sì fatti Prelati, e Chierici nelle proprie case ad vso de' secolari, non solamente coabitano con le proprie parenti strettamente congiunte in consanguinità, ouero affinità, le quali tengono delle donne estranee per il loro seruizio, ò che ammettono altre donne in casa, mà essi medesimi tengono delle serue, sì che da' Vescoui ne i Sinodi, e nell' altre provisioni si suole ordinare, che sì fatte donne debbano essere d'età matura sopra gli anni cinquanta, con la proibizione di tenerle più giouani; Onde quel che dicono i Santi Padri, e gl'altri pij scrittori, contiene vn consiglio, che sarà lodeuole, e di maggior perfezzione l'osseruarlo, & il praticarlo, mà non è precetto, la di cui contrauenzione cagioni delitto, ouero scandalo positiuo.

L'istesso camina nel modo del vestire, e negli altri trattamenti, posciache ne' Canonì non si ritroua
 32 determinato espresamente quale sia l'abito chericale, dicendosi solamente ne' Canonì, che debba esser vmile, e che non sia nè molto breue all'vso de' laici, da' quali si possano essi distinguere, nè molto lungo, acciò che non sia toga, la quale importa lusso, sì che propriamente era vn cert' abito, che volgarmente si dice à meza gamba, cioè sotto le ginocchia, e sopra i talloni, S. dannandosi da pij scrittori l'vso delle vesti di seta, e dell'altre materie preziose, le qua-

*S. Teatr. lib. 3.
della giurisditt.
disc. 93.*

li possono impartar l'uso; e toglier l'vmità religiosa; E pure la pratica insegna il contrario, ch'eccezzuazione il colore, il quale generalmente ne' Cherici secolari deu'esser nero, si che nella parte esteriore sia proibito ogni altro colore, si usano gli abiti di seta, e di panno fino lunghi fino a' piedi all'uso di toga. Anzi si stima indecente, particolarmente quando si celebrano i diuini vfficij, che non si adopri l'abito talare, il quale anticamente era proibito. E ne' Prelati più qualificati si usano le vesti colorite; cioè ne' Cardinali di color rosso, e ne' Vescou, e Prelati qualificati il paonazzo con qualche mistura del rosso, e rispettiuamente del verde, come anche si permette, anzi ne' Prelati per il decoro della dignità, si loda, e si desidera il trattamento splendido, & onorifico di seruidori alti, e bassi, di carrozze, e di cauali, di sontuosa abitazione, e di ricca, e conueniente suppellettile, si che l'onestà moderazione si riduce à consiglio, mà non è precetto; e per conseguenza si conuince l'istesso errore di quelli, i quali senza distinguere i tempi caminano con la sola lettera in quel che dicono alcuni Santi Padri, ouero che dispongono alcuni Concilij antichi. Per disposizione de' Canoni, e de' Concilij antichi è proibito ancora à Cherici la caccia clamorosa, & ogni altra specie di essa, che si faccia per delizia, e per lusso all'uso de' secolari, e molto più quando sia con armi, in modo che vi possa esser

fer qualche pericolo dell' irregolarità, ouero che possa esser di scandalo appresso à laici il vedere l'vso delle armi in mano de' Cherici; E pure la pratica insegna il contrario, che ciò non porti scandalo veruno, mentre lo scandalo si dice figliuolo dell'vfanza; Anzi secondo il senso forse poco ragioneuole d'alcuni troppo zelanti della immunità ecclesiastica, la pratica molte volte insegna, che qualche maggior licenza, e libertà abbiano nella caccia i Cherici, di quella che abbiano i laici; posciache in alcuni paesi sogliono i Prencipi, e gli altri Signori secolari proibire la caccia, ò pure l'vso di quelle armi, con le quali sia solita farsi, per lo che i Cherici, come non soggetti à sì fatte proibizioni, adoprano l'armi, e vanno à caccia, il che non fanno i laici; Però di ciò si discorre di proposito nell'opera del Prencipe, & anche qualche cosa se ne dice nell'opera del Vescouo, e se ne tratta ancora nell'opere legali, T.

T. Teatr. lib.
14. Miscellan.
Eccles. disc. 41.

I giuochi à carte, & à dadi, e simili, che per l'vso del paese conuengono à secolari, e non à Religiosi, 35
giouiscono generalmente proibiti, sì che si sogliono permettere quelli de' scacchi, del trucco, & altri simili d'onesto esercizio, e trattenimento. E nondimeno la pratica insegna, che anche nella stessa Città di Roma, la quale è il capo, e la metropoli della Religione cattolica, e della Repubblica ecclesiastica, per la residenza del Papa, e della sua Corte, non solamente ne i Cherici,

e ne' Preti di minor sfera, mà etiamdio ne' Prelati grandi, e della prima riga non è disdiceuole vn' onesto trattenimento in alcune ore disoccupate, per sollieuo dalle fatiche delle graui occupazioni, il giuocare anche à carte in alcuni giuochi, i quali per la loro qualità non siano viziosi, e scandalosi, e così à proporzione negli altri luoghi, conforme di proposito da me si discorre in vn' operetta in questa medesima lingua sopra il giuoco dell'Ombre, & altroue.

Et in somma generalmente in tante altre proibizioni, le quali si leggono appresso gli antichi
36 Canonj, e Concilj, & appresso gli accennati Santi Padri, & altri pij Scrittori, il tutto v'è inteso, non alla giudaica nella sola lettera, mà nello spirito, e nella ragione, considerando il fine della proibizione, e se la cosa sia per vizio, ò per trattenimento, ò per altro giusto motiuo, & anche secondo le diuerse vsanze, e costumi de' luoghi, da' quali dipende il vedere, e giudicare, se gli atti siano scandalosi, ò nò, e se si verifichi la ragione della proibizione, la quale in tutte le leggi, si deue principalmente attendere; posciache lo scandalo si dice figlio dell'opinione, e questa dipende dalle vsanze, e costumi de' paesi.

Come (per esempio) segue nelle proibizioni di frequentar le bettole, e le ostarie, e d'interuenire à balli, e festini, ouero nelle comedie, ò spettacoli publici, & in esse recitare, ò cantare,

re, & il far maschere, l'esercitar l'ufficio del tutore, ò curatore, ò pur quello dell'Auvocato, ò Procuratore, ò Causidico, ò Notaro ne' tribunali secolari, ouero l'esercitare la professione della Medicina, & il seruire in Corte à Signori, & à Principi secolari, e cose simili; le quali generalmente per regola sono proibite à Religiosi, anche di quest'ordine, ò gerarchia secolare; mà la proibizione v'è intesa con vn maggiore, ò minor rigore, secondo che ricerchi l'accennata diuersa v'sanza de' paesi.

L'istesso circa le opere mecaniche, e l'operare con le proprie mani, posciache ciò s'intende di quegli esercizi bassi, e sordidi, per i quali la dignità, e l'ordine clericale si auuilsca, e che ne nasca lo scandalo; non già quando sia compatibile col decoro dell'ordine, mentre in tal caso, così in questi Religiosi secolari, come anche ne' regolari viene stimata più tosto vna cosa degna di lode per fuggir l'ozio, e gli aliti inconuenienti; secondo l'uso degli antichi Monaci. Onde da molti pij, e zelanti ecclesiastici più tosto si desidera, che tal'uso antico si restituisse, perche molti inconuenienti cessarebbero. Che però essendo à Religiosi anche secolari proibita la mercanzia, & il negoziare, tuttauia stà ricevuto, che non sia mercanzia, ò negoziazione illecita, quando vi sia la mistura dell'opere proprie, come (per esempio) comprando il ferro rozo per lauorarlo, e ridurlo ad istromenti op-

portuni per l'vso umano; ò pure comprando il filo per farne reti da pescare, ò per la cacciagione, e cose simili.

La milizia secolare si danna espressamente ne' Religiosi anche secolari, stimandosi questo stato
39 affatto incompatibile col Chericato, in guisa tale che à somiglianza di quel che si è detto del matrimonio, quando si tratta di Cherici in minori, si che il chericato sia retrattabile, se il Cherico diuien soldato, e si ascriue alla milizia secolare, s'intende dimettere il chericato, onde perde i beneficj; e le pensioni, con le dichiarazioni contenute nelle opere legali, | V. mentre sarebbe di molta digressione sopra cio diffonderli di proposito.

La maggior proibizione però, alla quale pare che poco, ò nulla si badi, è quella dell'auarizia, e
40 della fregolata, & immoderata auidità nell'interesse, anche in quelli emolumenti, i quali per la disposizione de' Canonici, ouero per la consuetudine siano leciti, e douuti, posciache il tutto v'è inteso con la douuta discrezione, e con quella carità, & epicheia, la qual conuiene à Religiosi; & à persone ecclesiastiche; Come (per esempio) segue in quelli emolumenti, che siano douuti per ragione della sepoltura, ouero per l'amministrazione di alcuni Sacramenti, ò pure per le decime, e le oblazioni, e cose simili; posciache se bene vengono stimate vn giusto premio delle fatiche, acciòche secondo l'oracolo

V. Teatr. lib.
13. delle pensioni ecclesiastiche
disc. 46. & seq.

colo diuino ; quelli i quali seruono all' Altare debbano viuere dall'istesso Altare , e che al bo- ue , il quale stia tritando nell' ara , non si debba chiuder la bocca ; Tuttauià ciò v'è inteso quan- do la pouertà, ò qualch'altro giusto motiuo non persuada, che debba preualere l'equità, e la carità ; Et à ciò particolarmente si deue riflet- tere per i Religiosi, & ecclesiastici, essendo forse questa la scaturigine maggiore degli scandali, che di essi si concepiscono appresso i popoli.

Le sudette, & altre somiglianti restrizioni, e proi- bizioni, per le quali la condizione degli Eccle- siastici si rende inferiore à quella de' secolari, viene all'incontro compensata con diuersi pri- uilegj, e prerogatiue, che dalle leggi si conce- dono à Religiosi, e si negano à secolari ; e par- ticularmente sopra l'esenzione dal foro, e dalle
41 leggi laicali, si che non riconoscono altri Giu- dici, e Superiori ; che i proprj Prelati ecclesia- stici, eccettuatine alcuni pochi casi, come (per esempio) nelle cause de' feudi laicali, che per concessione di Principi secolari possiedono, in quello però che riguarda gl'istessi feudi ; O' pure in quel delitto dell'affassinio vero all'vso an- tico, che molto di raro, e quasi mai oggidì si ar- riuua à verificare, ò pure quando i Cherici in mi- nori non beneficiati non vadano in abito, e tonsura, e non seruano in diuini, secondo i de- creti del Concilio di Trento ; & in alcuni altri casi, de' quali parlano i Giuristi, senza che in essi

essi possa stabilirsi vna regola certa, e generale per auerui vna gran parte l'osservanza de' pacsi, e de' Principati; maggiormente quando sia appoggiata à concessioni apostoliche, sopra di che si lascia l'intiero suo luogo alla verità, senza asferirui, nè stabilirui cosa alcuna.

L'altra prerogatiua, forse più considerabile dell'antecedente, la quale deriua dall'istessa ragione, è
42 quella dell'esenzione dalle gabelle, collette, e tributi, & altri pesi laicali personali, e misti, sì che soggiacciono solamente per le robbe che possiedono, à quei pesi, i quali si dicono meramente reali, fissi, & inuariabili, come vna specie di canone, ò di censo, perche col medesimo peso siano passati nelle loro mani, eccettuandone anche quelle robbe, e merci che si abbiano per ragione di mercanzia, e di traffico; mentre trà le pene del Cherico mercante si annouera questa, che in quel che riguarda la mercanzia, ne' pesi laicali viene stimato come vn secolare; con altre dichiarazioni accennate nell'opere legali, alle quali per sfuggire vna lunga digressione conuiene di rimettersi, particolarmente sopra l'abuso di questa esenzione, che alcuni mali ecclesiastici fomentati dal souerchio zelo di alcuni Scrittori ecclesiastici la conuertono in fraude, & in vna illecita mercanzia dannata da i medesimi sagri Canon. X.

Considerabile ancora è quella prerogatiua, che à guisa degli antichi Soldati del Romano Imperio

X. Teatr. lib. 2. de Regal. disc. 50 e più seguenti, e lib. 14. Miscellan. eccles. disc. 3. con più seguiti, Dottor volgare lib. 14. tit. dell' immunità ecclesiastica.

rio tanto priuilegiati, à quali vengono paragonati, come Soldati della milizia cristiana non possono essere trattieneuti, e fatti marcire nelle carceri per i loro debiti, nè meno essere forzati à far la cessione de' beni, ò pure di esser di quelli affatto spogliati, mà che si debba loro lasciar tanto, che basti per l'onesto mantenimento, che volgarmente si dice il priuilegio del Capitano Odoardo, con quelle dichiarazioni, e restrizioni, che parimente si contengono nell'accennate opere legali, alle quali conuiene di rimettersi per l'istesso motiuo di sfuggire le lunghe, e noiose digressioni. Y.

Y. *Teatr. lib. 3. del credito, e debito disc. 118. e più seguenti.*

Si annouera ancora trà priuilegj cherali quello di poter testare, e ogni altro modo di disporre di
44 quel peculio, il quale si dice da Giuristi auuentizio, non ostante che si viua sotto la patria potestà, e che di essa non se ne acquisti l'vsofrutto al padre, sì che abbia la natura del peculio castrense, ò quasi castrense; come anche l'esenzione de' loro testamenti dalla nullità, ò rescissione per capo di preterizione, ouero eseredazione, ò inofficiosità, cose le quali si negano à secolari. Z.

Z. *Teatr. lib. 9. de testamenti discorsu 34.*

Et oltre diuersi altri priuilegj di minor considerazione posti assieme da varj Scrittori, i quali hanno professato di cumulare i priuilegj, ouero gli effetti del Chericato, molto considerabile è quello, il quale corre nell'opinione più comune, particolarmente degli Ecclesiastici, fondata

data in alcuni Canoni, e sentenze de' Santi Pa-
 45 dri antichi, che per i delitti de' Religiosi la pe-
 na debba esser minore di quel che sia per i laici,
 si che se vn'istesso delitto sia commesso da due,
 vno de' quali sia laico, e l'altro sia Religioso se-
 colare, ò regolare, la pena del primo sarà mag-
 giore di quella del secondo, che (per esempio)
 il primo sarà condannato alla forza, e l'altro al-
 la galera, ouero alla relegazione. Ciò però con-
 tiene vno di quelli errori, i quali si dicono po-
 polari, perche si camina con la lettera, ouero
 con la superficie d'alcuni Canoni, i quali parla-
 no bene, mà l'errore consiste nella loro mala in-
 telligenza, ouero nella mala applicazione. Im-
 perciò che da vn canto è giusta, e molto ragio-
 neuole la sudetta disposizione de' Canoni so-
 pra la circospezzione, e la benignità, con la
 quale si deue camminare nel castigo de' delitti de'
 Religiosi in diuersa forma di quel che si prati-
 chi co i secolari, per la ragione di mantenere, e
 di conseruare il decoro dell' ordine chericale,
 ouero religioso, & acciò che non si cagioni scan-
 dalo nel popolo. E dall'altra parte essendo in-
 dubitato, che in vn'istesso delitto egualmente
 commesso da vn laico, e da vn Religioso, vna
 gran circostanza aggrauante sia quella dello sta-
 to religioso; per lo che in questo più che in
 quello il delitto è molto maggiore; quindi se-
 gue che ogni ragione di legge naturale, e posi-
 tiua richiede, che maggiore, e più rigoroso
 debba

debba essere il castigo; onde affatto irragionevole pare, che si debba stimare la sudetta regola intesa nell'accennato modo superficiale, che la qualità aggrauante debba cagionare la diminuzione della pena, contro la chiara disposizione della stessa legge diuina dell'vno, e dell'altro testamento, e de' medesimi Canonì.

Mà perche ciò non si deue dire, nè supporre, quindi segue, che questa contrarietà vada tolta, e conciliata con la distinzione da me in altre opere accennata, **AA.** trà il modo, e la sostanza; cioè che nella prima parte del modo, camina bene la sudetta disposizione de' Canonì sopra la maggior benignità, e circospezzione per ouviare al pregiudizio del publico, e dell'innocente, ch'è l'Ordine Religioso, ouero il Chericale, sì che il castigo non sia in quei publici spettacoli, e con ignominiose, e rigorose forme, le quali lodeuolmente si vñano co i delinquenti, e co i malfattori laici, per atterrire il popolo, & impedire, che non si commettano in auuenire formiglianti delitti; mà che il castigo de' Religiosi sia al possibile occulto. Però quanto alla sostanza del castigo della persona, questo debba essere (quando sia praticabile) con vn' maggior rigore, e con vn' maggior tormento, mentre è maggiore il delitto; Che però manifesto errore pare che fra quello, col quale senza discorrere della ragione si camina con le massime, ò tradizioni, che se vn medesimo delitto capitale sia con-

*A A. Doctor
vulgare lib. 15.
pratica criminale.*

commesso in compagnia da vn laico; e da vn Cherico, ouero vn Religioso, il primo debba esser condannato alla forca, e l'altro alla galera, mentre à discorrerlo con la ragione la cosa deue essere al contrario, che se il primo deue morire vna volta, l'altro quando fosse possibile, e praticabile ne dourebbe morir due, per essere più delinquente, e più reo; Maggiormente che quando si rifletta al pregiudizio publico dell'Ordine Chericale, ò Religioso, di molto maggior pregiudizio si crede sia, che vn Religioso viua per molti anni publicamente esposto in vna galera al remo in compagnia della feccia degli uomini del mondo cristiano, e de' schiaui infedeli, continuamente sottoposto alle battiture, & à gli esercizj tanto vili, e sordidi, di quel che farebbe quando con l'accennata segretezza, e cautela si facesse morirè, anche con qualche maggior rigore di quel che si vfi co' laici. Concorrendoui anche di vantaggio la molto considerabile differenza de' tempi; imperciòche ne' tempi antichi quando furono fatti i Canonì, il numero de' Cherici era molto poco, e raro, che (per esemplo) in vna Città per grande che fosse, alcuni pochi Cherici precisamente necessarj vi erano, conforme proua l'argomento dell'antica tanto popolata senza esemplo Città di Roma, che ve ne fossero solo venticinque, per quel che si discorre nell'opera del Cardinale; nè si era così moltiplicato il numero delle Religio-
ni

ni regolari, sì che nella Chiesa latina vi fosse solamente l'Ordine Monastico di San Benedetto; e qualche Canonico regolare dell'Ordine di Sant'Agostino; dal che seguiva che molto rari, e quasi niuni erano i delitti de' Religiosi, e degli Ecclesiastici. Onde quando alcuno ne seguisse, come quello, che per il detto rispetto dell'esser molto rari, & insoliti, cagionava troppo grande scandalo, e troppo gran pregiudizio all'Ordine, però con molta ragione anteponendosi il ben publico si praticava di camminare con maggior equità, e circospezzione; Mà di presente portando il caso, che il numero de' Chierici, e de' Religiosi dell'vno, e dell'altro clero, secolare, e regolare sia cresciuto in immenso, particolarmente nell'Italia à proporzione del suo popolo; sì che in vna Città, ò luogo, calcolando gli abitatori civili, ad vn certo modo, maggiore sia il numero de' Chierici, e de' Religiosi, che quello de' secolari, e che particolarmente i Chierici secolari che viuanò nel secolo con l'vso delle armi, e con qualche maggior licenza de' laici, per la sudetta fiducia, & assicurazione di esser' esenti da quella pena capitale, alla quale soggiacerebbero, se fossero laici, per lo che forse in alcuni paesi lo stato clericale, & anche il Religioso, particolarmente il militare si affetta, e si assume studiosamente per questo fine d'vna maggior licenza di vivere, e di commettere de' delitti; Quindi segue,
che

che ad euidenza resti comprouato il sudetto errore popolare, non riflettendo alla distinzione de' tempi, e che oggidì sia più tosto scandalo il non punirli, che il punirli.

Per questi rispetti dunque nella più volte accennata opera del Vescouo, inerendo à i sentimenti del pijssimo, e dottissimo Cardinal Bellarmino, 46 si ammoniscono i Vescoui, e gli altri Prelati, à quali appartiene à douer caminare con molta scarsezza, maturità, e circospezzione nel promouere alla prima tonsura, & à gli altri ordini, per quel che iui più di proposito si discorre, doue il curioso si potrà sodisfare; mentre sarebbe troppo lunga digressione il ripeterlo, potendo bastar questo poco saggio à rispetto de' Religiosi del Clero, ouero gerarchia secolare, con quel di più che si accenna di sotto nel cap. 6. à rispetto di quelli del medesimo Clero, i quali con vita più ritirata, e regolata fanno qualche figura di Religiosi regolari, per qualche ragione di differenza, la quale si scorge da queste due specie subalterne dell' istessa specie generale del Clero secolare.

Finalmente per quel che appartiene à questo genere di Religiosi del Clero secolare, come quelli, i quali non soggiacciono al voto formale della 47 pouertà, sì che sono capaci del dominio, e del possesso de' beni, cade il dubio sopra l'obbligo, che loro souasta di applicare, e distribuire i frutti, e prouenti de' beneficj, e delle dignità, e le

e le altre rendite ecclesiastiche, le quali sopra-
 uanzino al loro onesto, e conueniente soste-
 nimento. Et in ciò per quel che appartiene a
 Vescoui, & agli Arciuescoui, & agli altri Pre-
 lati, anche à quelli, i quali con la Prelatura ec-
 clesiastica possiedono i Principati, e le Signorie
 temporali, si è à bastanza discorso nella più vol-
 te menzionata opera del Vescouo, doue si po-
 trà vedere, & anche se ne discorre nell'altr'ope-
 ra del Principe, in occasione di trattare de' beni,
 e delle rendite del Principato temporale. Che
 però ristringendosi in questo luogo à gli altri
 Religiosi secolari inferiori, entra la distinzione,
 che ò si tratta delle distribuzioni quotidiane, e
 degli altri emolumenti, i quali siano douuti à
 guisa delle distribuzioni, come per vn salario, &
 vna mercede dell'opera, e della fatica persona-
 le, che ne' beneficj curati si suol stimare quella
 congrua moderata, la quale à tal' opera, e à tal
 fatica sia proporzionata, e che di questa specie
 di rendite abbia la libera disposizione, come di
 cosa meramente temporale; Purche à rispetto
 de' beneficj curati si sopportino quei pesi, i qua-
 li sono annessi alla Chiesa parochiale, & alla
 cura. O' veramente si tratta de' frutti, & emo-
 lumenti certi de' Canonicati, e delle Commen-
 de, e de' beneficj semplici, ne' quali il Cherico
 possessore si dica di trauare d'vn mero lucro, si
 che non entri la sudetta ragione della ricom-
 pensa della fatica personale, come sua mercede,

e salario proporzionato, perche si guadagnino anche senza il seruizio attuale, e molto più quando anche senza il peso della residenza, & in tal caso alcuni Scrittori, inerendo à quel che ne dicono alcuni Canonici antichi, & alcuni Santi Padri, credono che vi sia l'obbligo di farne tre parti, vna à se stessi per loro mantenimento, l'altra al risarcimento, & ornamento, & altre spese della Chiesa; e l'altra à poveri. Altri però credono, che questo sia vn consiglio degno di molta lode, quando si offerui per la maggior perfezione, mà che non sia precetto obbligatorio, particolarmente nel foro esteriore, del quale si tratta; questa pare l'opinione più riceuuta nella pratica. Bensì che ciò s'intende de' frutti, & emolumenti, sotto nome de' quali vengono solamente quelli, i quali auanzano, detratti i pesi, e le spese, sotto i quali vengono le spese necessarie, e conuenienti per il risarcimento, & l'ornamento, e seruizio della Chiesa; la quale è la principal padrona de' beni, e delle rendite, coir' esempio del matrimonio, e della dote, addotto nell'opera sudetta del Vescouo, doue ancora si è accennato, che quando si voglia adempiere il sudetto consiglio di distribuirne parte in elemosine, & in altre opere pie, in tal caso manifesto stimar si deue l'errore di quelli, i quali trascurando la refezione, e l'ornamento, & il culto delle stesse Chiese, e la fouuersione de' poveri di quel luogo, nel quale siano i benefici,

e le

e le rendite, le applichino ad altre opere anche pie di lor gusto, ò genio, & alle volte per pompa mondana, e per vanagloria; mentre in tal modo si dice di abbondar nel superfluo, e di mancar nel necessario, all'vso de' prodighi, ò veramente secondo l'oracolo del Vangelo, di togliere il pane à figli, e darlo ad estranei.

Rimane per compimento del presente Capitolo sopra i Religiosi del Clero secolare d'accennare qualche cosa dell'obbligo, il quale s'ouesta à Sacerdoti, così beneficiati, come semplici, e non beneficiati nella celebrazione della Messa, se si debba celebrare con frequenza, e quotidianamente, ò pure di raro; E questa viene stimata vna questione problematica, la quale, secondo la natura di sì fatte questioni, hà delle ragioni, e degli argomenti per l'vna, e per l'altra opinione. Posciache all'opinione la quale stima che si debba fare di raro, assiste la ragione, che in tal modo l'azione segua con quella maggior riuerenza, e diuozione, che ad vn tanto mistero è douuta; mentre la frequenza suol cagionare quell'auuulimento, il qual nasce dalla souerchia familiarità. All'incontro all'opinione, la quale approua, e loda la frequenza, e che segua ogni giorno senza interruzione, quando non vi sia legittimo impedimento, assiste la molta pietà, per i tanti effetti salutiferi, che questo sagrosanto Sacrificio produce alla Republica Cristiana, la quale però senza giusta causa non se

ne deue priuare ; Et anche perche in tal modo il Sacerdote si conserua meglio con vna vita uniforme , illibata , & esemplare , non essendo probabile , che vno il quale in quel giorno abbia celebrato , e che pensa di celebrare il giorno seguente , debba essere così empio , che non si astenga dall'offendere grauemente Dio , si che ciò serua per vn gran freno .

Questa seconda opinione viene stimata la più pia , e la degna di maggior lode , quando per le circostanze della persona sia per verificarsi questa vltima ragione ; Mà non già quando si possa temere che sia per verificarsi l'altra addotta in contrario , e molto più quando ne possa seguire il sacrilegio , nel qual caso sarà molto meglio l'attenersene , non potendosi dare vn maggior abbisso di mali , che questo di celebrare in peccato , & in disgrazia di Dio ; Non cadendo sì fatta questione ne' Religiosi regolari claustrali per la ragione che per lo più sono soliti celebrare ogni giorno per obbligo , sì che non vi si scorre quella libertà , che godono i secolari .

Aggiungendosi alle sudette ragioni , per le quali si deue stimare più pia , e più probabile quell'opinione , la quale approua la frequenza , e la continuazione , l'altra ragione dello scandalo , ouero del sospetto , che può nascere dal vedere vn Sacerdote , il quale mai , ò molto di raro celebra ; Imperò che di esso si suol concepire vna sinistra opinione , ò di qualche irregolarità occulta ,

culta, ó veramente di poca fede, ò pure di qualche mal'abito peccaminoso, nel quale si continui; Che però in occasioni di casi seguiti ne'concorsi alle Chiese parochiali, ò altri beneficj, li quali fossero douuti al più degno, sono stati esclusi, e stimati menodegni quelli, i quali così per la letteratura, come per l'altre qualità giuridicamente fossero più degni; per questo rispetto che ò mai, ò molto di raro celebrasse-
ro, BB. Tuttauia non è punto capace di regole certe, & vniformi, le quali indifferentemente si applichino ad ogn'vno, dependendo la decisione dalla qualità delle persone, e dall'vso de' paesi; conforme doppo scritto l'opera presente si è determinato dalla Sagra Congregatione del Concilio sopra la comunione quotidiana, che da' secolari si vfa in alcune parti della Spagna, e forse in altri paesi. Bensì che quando per le suddette, & altre somiglianti circostanze conuen- ga d'abbracciare la prima opinione, la quale nò loda la molta frequenza, e l'vso quotidiano, si deue nondimeno quella intendere con la conueniente moderazione, con la quale si esclude l'estremo vizioso, che suol esser quello di celebrare vna, ò poche volte dell'anno, mentre ciò mai non sarà scusabile.

BB. *Teatr. lib.*
12. *de benefic.*
disc. 70. e 71.

CAPITOLO V.

Dell'Ordine Gerarchico de' Religiosi
regolari, in quali, e quante
specie si diuida.

- 1 **L** A Gerarchia regolare abbraccia l'uno, e
l'altro sesso.
- 2 Dell'Ordine Monastico.
- 3 Dell'Ordine fratesco de' Mendicanti.
- 4 De' Canonici, e Chierici regolari.
- 5 Degli Ordini Militari.
- 6 Delle Monache.
- 7 Con qual presupposto questi Ordini regolari si di-
stinguano.

C A P. V.



Assumendo dunque l'altra specie
del Clero, ouero della Gerarchia
regolare, cioè di quelli, i quali co-
i voti solenni della Castità, Po-
uerà, & Vbbidienza viuono sot-
to yna regola particolare, approuata dalla Sede
Apostolica, secondo quei requisiti necessarj, &
essenziali, de' quali si parla di sotto nel cap. 9. e
seguenti, e della qual specie principalmente
1 nell'opera presente si tratta. Questa Gerarchia
gene-

generalmente si diuide in due generi, vno del sesso mascolino, e l'altro del femmino, per lo che questa Gerarchia si dice di maggior' ampiezza dell'altra secolare; mentre, conforme si è detto nel cap. 3. la secolare conuiene solamente al sesso mascolino senza la mistura dell'altro femmino; mà questa abbraccia l'vno, e l'altro.

Il primo del maschile si diuide in quattro generi subalterni, ouero Ordini generali, ciascuno de' quali abbraccia sotto di se diuerse Religioni, e diuersi istituti; Il primo come il più antico si dice il Monastico, il quale principalmente,

2 ouero per lo più è dedito alla vita contemplatiua: L'altro, il quale per lo più è dedito alla vita attiuu, si dice il Mendicante, e che volgarmente vien detto de' Erati, à differenza del primo, il quale vien detto de' Monachi; E questo si diuide in due specie; vna de' Mendicanti per

3 verità, perche essendo incapaci, ò veramente professando di non possedere beni stabili, & altre rendite certe, viuono realmente con l'ostiarria mendicità all'vso de' veri mendici; e l'altra de' Mendicanti per finzione, e per priuilegio à certi effetti fauoreuoli, mà che per verità possiedono beni stabili, e viuono d'entrate.

Il terzo è l'Ordine de' Cherici regolari, i quali à certi effetti vengono stimati del Clero, ouero della Gerarchia secolare, mà in fatti sono re-

4 golari, anzi anche Mendicanti, con la medesi-

ma distinzione della mendicizia vera; e della privilegiatura, e con vn' altra distinzione tra i Canonici regolari particolari d'alcune Chiese Cathedrali, ò Collegiate, secondo l'vsanza più antica, e de' Cherici, ò Canonici regolari, i quali secondo l'vsanza più moderna formano vn corpo di più Religioni à forma di Republica; per quel che si vede sotto nel cap. finale; trattando d'vna compendiosa istorica narrazione di tutte quelle Religioni, che habbiamo nell'Italia; Et il quarto Ordine si dice il Militare formato da alcune Religioni, l'istituto delle quali consiste nella professione dell'armi per combattere in seruizio, & in difesa della fede contro gl'infedeli, si che paiono secolari, e soldati, e nondimeno sono Religiosi, conforme parimente nell'accennata istorica narrazione con maggior distinzione si discorre; E questo quanto al sesso maschile.

Quanto poi a' Religiosi del sesso feminino non pare che vi siano Religioni, ouero Ordini generali all'vso di Vniuersità, e di Republiche, come segue nell'altro sesso, nel quale tutta la Religione, particolarmente per l'vso vniuersale dell'Italia si gouerni con vn'istessa regola da medesimi Superiori, e Prelati, ma ciascun Monasterio si gouerna da se independentemente dall'altro; E se bene si assumono gl'istituti, & Ordini delle Religioni degli uomini, come sopra, tuttauia

taua la regola non è vniforme; onde insegna la pratica, che in vna medesima Città siano molti Monasterij d'vn' istess' Ordine, ouero istituto (per esempio) di San Benedetto, ò di San Domenico, ò di San Francesco, e nondimeno che la forma del viuere sia diuersa, conforme ne' Capitoli seguenti con maggior distinzione si va discorrendo, accennandosi nel presente capitolo solamente questa distinzione generale di quattro diuersi Ordini, i quali generalmente abbracciano tutto il Clero regolare, e ciascuno de' quali è costituito da molte, e diuerso Religioni di diuerso regole, e diuersi istituti; mà sempre col presupposto che siano veri regolari con la sudetta solenne professione, e con i trè voti sostanziali della Castità, Pouertà, & Vbbidienza; mentre quelli i quali viuino à forma di Religiosi regolari anche ne' Chiostrj, e sotto qualche regola, ouero istituto senza i sudetti trè voti, formano quelle specie miste, delle quali si discorre di sotto nel capitolo seguente, & anche nel cap. 9. e nel cap. 19.

In tutti gli Ordini sudetti, è particolarmente ne' primi trè Claustrali, de' Monaci, de' Mendicanti, e de' Cherici regolari, & anche nelle Monache, vi è l'altra distinzione nel sesso maschile de' Religiosi Cherici, ouero Sacerdoti, e de' Religiosi Laici, ouero Conuersi, cioè destinati à serui-
zj, manuali, e mecanici, sì che non assumano
gli

gli ordini chericali, mà siano come seruenti; E nell'altro selso frà le Monache Corali, e le Conuerse, le quali parimente fanno la figura, e l'vficio di serue; Però egualmente si dicono Religiosi à tutti gli effetti, quando facciano la professione, con quella differenza circa gli vffici, e le prerogatiue, che seco porti l'vso di ciascuna Religione, ò Monastero.

E questo per vna notizia,

ouero distinzione

generale de

Regola-

ri. A.

A. Teatr. lib.
14. de Regolari
disc. 1.



CAPITOLO VI.

Della mistura di questi due Ordini, ouero Gerarchie, secolare, e regolare, in quali cose si verifichi: Et anche delle differenze, le quali sono tra i Religiosi secolari, e regolari.

- 1 **D** Elle diuerse misture.
- 2 **M**istura de' Canonici, e Vescouj regolari nelle Chiese Cattedrali.
- 3 Come possono verificarsi in un'istessa persona gli stati contrarij di secolare, e regolare.
- 4 Che l'essere il Vescouo Religioso non altera la natura della Prelatura.
- 5 Canonici regolari precedono gli altri Religiosi.
- 6 Qual' abito si usi da' Religiosi quando siano creati Vescouj, o Cardinali.
- 7 Degli altri Cherici regolari.
- 8 De' Cherici secolari, i quali fanno la figura de' Cherici regolari.
- 9 Degli Anacoreti, e delle Bizocche, ouero Oblati.
- 10 I regolari sono incapaci de' beneficij ecclesiastici secolari, e delle pensioni sopra di essi; auendoli, per la professione si perdono.
- 11 I loro beneficij sono manuali à nuto de' Superiori.

- 12 *Et i Cherici secolari sono incapaci de' benefici regolari.*
- 13 *Della facoltà di testare, ò in altro modo disporre de' beni.*
- 14 *Ne' Religiosi anche senza gli ordini sagri vi è l'obbligo della Castità.*
- 15 *In qual modo i Cherici secolari professano l'Vbbidienza à Superiori, e della loro libera volontà.*
- 16 *E dell'Vbbidienza de' regolari.*
- 17 *Della clausura, alla quale soggiacciono i regolari, e non i secolari.*
- 18 *Delle differenze trà secolari, e regolari nell'abitazione, nel vitto, vestito, trattamenti, & altre cose.*
- 19 *Si biasima la diffomità trà Religiosi.*
- 20 *Della differenza trà secolari, e regolari nelle sue azioni.*

C A P. VI.



Ve specie di mistura in questo proposito si considerano. Vna di quelli, i quali nella verità, e nella sostanza non sono del Clero, così secolare, come regolare, mà più tosto del popolo, si che siano laici, e non abbiano carattere alcuno ecclesiastico, mà che per qualche ecclesiastico, ò veramente pio istituto,

tuto, che professino, sembrino d'esser tali, ò veramente perche siano seruenti, e ministri delle Chiese, e de' Monasterj, ò delle persone religiose ecclesiastiche; in modo che appaiono tali; ò pure che godano delle medesime esenzioni, e de' medesimi priuilegi, mà in effetto siano laici. El'altra di quelli i quali in generale siano ecclesiastici, e Religiosi, onde abbiano tal carattere, mà solamente cada il dubbio se siano più tosto dell'vno, ò dell'altro Clero ò Gerarchia, ò che partecipino dell'vna, e dell'altra, sì che in essi cada la mistura d'ambe le qualità per la diuersità degli effetti, ouero de' rispetti.

Di questa seconda specie nel presente capitolo si tratta, posciachè della prima si discorre di sotto nel capitolo penultimo, ch'è il decimonono; Conuenendo di accennare tal distinzione ad effetto di sfuggire quegli equiuoci, ne quali si suole incorrere quando queste due specie di mistura non si distinguano, mà si confonda l'vna con l'altra.

Per quel che dunque appartiene à questa mistura dello stato religioso secolare, e del regolare, si
 2 verifica primieramente in alcune Chiese Cathedrali, ò Metropolitane, & anche in alcune Collegiate, posciachè secondo vna certa usanza ne' tempi antichi più comune, e frequente, mà oggi più rara, e quasi affatto bandita, particolarmente nell'Italia, doue pare che la Chiesa
 di

di Mon Reale in Sicilia sia la singolare, alcune Chiese Catedrali, e Metropolitane, ò Collegiate erano di loro natura regolari; così nel Vescouo, ò in altro Prelato, come nelle sue Dignità, e Canonici; conforme quasi generalmente erano anticamente le Chiese Catedrali, e Metropolitane, e molte Collegiate della Spagna, per quel che in occasione de' casi seguiti si discorre nell'opere legali; A. Imperciòche, il Vescouo, ouero l'Arciuescouo, ò altro Prelato, e le Dignità, e Canonici particolarmente delle Catedrali, e Metropolitane propriamente, & in astratto caminano sotto il genere, ouero l'ordine gerarchico del Clero secolare, secondo le sue diuerse classi, ouero specie accennate di sopra nel cap. 3. e nondimeno le persone sono regolari, come con la solenne professione obligate alli trè voti essenziali, & all'osservanza d'vna certa regola; onde per la diuersità de' rispetti, ouero degli effetti partecipano dell'vna, e dell'altra natura; Imperòche se bene per essere, questi due stati, secolare, e regolare, non solamente diuersi, mà eziandio contrarij, & incompatibili; onde secondo le regole non si può dare il loro concorso in vn medesimo soggetto. Nondimeno ciò camina per la generalità dello stato, ouero per i medesimi rispetti, & effetti, mà non già quando la diuersità de' rispetti vi sia, mentre in tal caso si ammette questo concorso

A. Teatr. lib. 3.
delle preminenze
disc. 3. e seguenti .

corso di due contrarj in vn medesimo soggetto, il quale in tal modo rappresenta due persone diuerse vna secolare, e l'altra regolare; secondo la qualità delle funzioni, ò de' rispetti.

E l'istesso si verifica quando vn Religioso professò di qualsiuoglia de' sudetti quattro Ordini, 4 anche del Monastico, ouero del Fratesco; sia creato Vescouo, ouero Arciuescouo d'vna Chiesa Catedrale, ò Metropolitana; la quale di sua natura sia secolare; Imperòche come Vescouo, ò ouero Arciuescouo si dice della Gerarchia, ouero del Clero secolare, e nondimeno la sua persona priuata è regolare. Il che si verifica ancora in quei Religiosi, i quali siano promossi al Cardinalato.

Vi è però l'Ordine de' Canonici Regolari, non già di qualche Chiesa Catedrale; ò Metropolitana 5 particolare, secondo il caso detto di sopra, ma à forma di Religione, ò di Congregazione, la quale all'vso dell'altre Religioni si gouerna come vna Vniuersità, ouero vna Republica costituita da tutt' i Monasterj d'vna, ò più Prouincie, col suo Generale, & altri Officiali, e Prelati; come (per esemplo) era la Congregazione de' Canonici Regolari di San Giorgio in Alaga auanti che si sopprimesse, & è di presente la Congregazione de' Canonici Regolari Lateranensi; Imperòche à certi effetti, e particolarmente quello della precedenza nelle pubbliche pro-

processioni, & in altre funzioni ecclesiastiche; per usare l'abito di cotta, ouero rocchetto, e berretta all'uso de' Chierici secolari vengono stimati di questo Clero. Per lo che sotto Pio IV. doppo vna gran disputa per questa ragione, fù deciso, che gli fosse loro douuta la precedenza sopra tutt' i Regolari anche dell'antico Ordine Monastico Benedettino, B. E di fatto quando alcuno di essi sia promosso al Cardinalato, ouero al Vescouado, non ritiene l'abito della Religione, come segue in quelli dell'Ordine Monastico, ò del Fratesco, mà assumono l'abito rosso, e rispettiuamente il pauonazzo, in quell'istesso modo che praticano i Chierici secolari; mà nel rimanente così à gli altri effetti, come per la comune stima, & opinione sono regolari, e caminano sotto questa Gerarchia.

E l'istesso segue in alcune moderne Religioni de' Chierici Regolari introdotte da vn secolo, e mezzo in circa à questa parte, come sono i Teatini, i Gesuiti, i Barnabiti, i Somaschi, i Chierici Minori, i Ministri degl' infermi, quelli delle Scuole Pie, li Missionarij, e simili, che sono à tutti gli effetti veri Religiosi regolari, anzi Mendicanti; mà nelle funzioni ecclesiastiche, ò Prelatizie usano l'abito de' Chierici secolari, e caminano con quel Clero; anzi che usano l'istesso abito domestico, benchè alquanto più umile, e più positiuo; E questo quanto alla

mistu-

B. d. lib. 3. delle preminenze nel disc. 14.

6

7

mistura, ouero alla partecipazione dell'vna, e dell'altra qualità secolare, e regolare.

Vi sono in oltre alcuni Cherici secolari, i quali veramente, & à tutti gli effetti sono tali, si che in

8 nulla differiscono da quelli, i quali viuono nelle proprie case, e nondimeno viuono collegialmente ne' Chiosfri sotto qualche istituto, ò regola all'vso de' Cherici Regolari, si che nell'apparenza paiano, e siano stimati tali, mà in effetto non sono; onde si dice che siano Cherici, ò Preti secolari, i quali come per vna volontaria compagnia viuono vnitamente in vna casa sotto vn Superiore, ò Regolatore da essi deputato per vna miglior forma di vita, senza niuna alterazione del loro stato; Come (per esempio) sono i Preti dalla Congregazione dell'Oratorio, ouero di San Filippo Neri, e simili; si che realmente in essi non si verifica mistura alcuna dell'vna, e dell'altra qualità, mà essendo affatto del Clero secolare fanno vna certa figura, ouero apparenza de Cherici regolari.

Non si parla in questo luogo degli Anacoreti, che volgarmente si dicono Romiti, ouero de' Professori di alcune milizie ecclesiastiche, ò pie, senza i requisiti essenziali dello stato regolare, nè meno delle Bizoché, e delle Oblate, ò Terziarie, le quali senza i sudetti requisiti viuono ne' Monasterj, ò Conseruatorj all'vso delle Monache, si che da queste nell'apparenza in nulla

differiscano : mentre di queste , e d'altre so-
nigianti persone si parla di sotto nel cap. 19. in
occasione dell'altra mistura dello stato religio-
so , e laicale .

Importa dunque molto il riflettere alle sudette di-
stinzioni per le differenze , le quali si scorgono
tra vno stato , ouero vna Gerarchia , e l'altra .
E primieramente si scorge la differenza notabi-
le circa la capacità de' beneficj , e delle pensioni
ecclesiastiche : Imperòche i regolari sono inca-
paci de' beneficj secolari , i quali per loro ordi-
naria natura sono perpetui , il che ripugna allo
stato regolare , nel quale per il voto dell' vbbi-
dienza non si dà questa perpetuità , nè si dà il
possesso in titolo , mà i loro beneficj , & vffici
sono di lor natura manuali , & amouibili ad ar-
bitrio de' Superiori , che però si dicono vbbi-
denziarj , e quell'istessa incapacità , la quale si
scorge ne' beneficj secolari , hà luogo ancora
nelle pensioni sopra i medesimi , à tal segno che
non solamente i Religiosi professi sono incapa-
ci di ottenerne di nuouo in quello stato ; mà
quando anche l'auessero già ottenuti nello stato
de' Cherici secolari , li perdono quando non si
ottienga la dispensa Apostolica ; sì che se ne in-
duce la vacanza per la professione regolare , la
quale in questo proposito è vna specie di morte ;
44 Mentre i beneficj regolari sono manuali , &
amouibili come sopra , C.

C. Teatr. lib.
13. delle pen-
sioni, disc. 14.

E se:

E se bene in alcune Religioni la pratica insegna il contrario, particolarmente nella militare di San

I 1 Giouanni Gerosolimitano, che volgarmente si dice di Malta, che i Priorati, e le Commende, & altri beneficj, & anche le pensioni sopra di essi sono à vita; Nondimeno ciò segue di fatto per vn cert'vso, ouero per vna conuenienza, mà non altera la sudetta natura manuale, & vbidienziaria, quando i Superiori vogliono, auendo quest'vso qualche fondamento di ragione, mentre per lo più in questa Religione le Dignità, e le Commende non si ottengono per grazia, e per concessione de' Superiori, mà per la via della giustizia, e del merito dell'anzianità, ouero de' seruij, conforme di sotto più di proposito si discorre trattando di questa Religione nel capitolo finale: Bensì che all'incon-

I 2 tro i Cherici secolari sono incapaci di dignità, e beneficj regolari, i quali si deuono solamente à professi del suo Ordine, ò veramente à quelli, i quali siano abili, e pronti à far la professione, e che di fatto la facciano; limitandosi tutto ciò, quando le dispense apostoliche non tolgano sì fatte incapacità, & impedimenti: Onde per questa incapacità particolarmente resta chiaramente prouato quel che di sopra si è detto à rispetto de' Cherici regolari, cioè che se bene quanto all'abito ecclesiastico nelle processioni, e nell'altre funzioni, & à certi altri effetti

fanno la figura di membri, e di parte del Clero secolare più che del regolare, nondimeno in fatti generalmente caminano col Clero regolare più che col secolare.

L'altra differenza considerabile è quella della facoltà di testare, ouero in altro modo disporre in ragione di dominio de' beni, posciachè i Religiosi secolari, così in vita, come in morte possono liberamente testare, e disporre de' beni patrimoniali, & altri in qualunque modo acquistati; fuor che per causa delle Chiese, e de' benefici da essi posseduti; anzi con qualche maggior prerogatiua sopra i laici per quel che si è detto nel cap. 4. Et anche di questa specie di beni ecclesiastici possono liberamente disporre in vita, mentre però sono in stato di sanità, in modo che non vada la presunzione, ouero il sospetto della fraude; Onde la proibizione di disporre si restringe all'ultima volontà, ò veramente à quegli atti trà vivi, i quali si facciano mentre si sia infermo, ò che in altro modo siano sospetti di fraude di quella necessaria successione, la quale in questa specie di beni è douuta alla Chiesa, e per lo più nell'Italia, & altrove alla Camera Apostolica, come interrogata in luogo della Chiesa, che volgarmente si dice lo spoglio, D. Che all'incontro i Religiosi regolari, così in vita, come in morte sono generalmente proibiti, & incapaci di testare, e di disporre an-

che

*Di. Teatr. lib.
9. de testamen.
disc. 34. e lib.
12. de benefia.
disc. 81. e seg.*

che de' beni patrimoniali, molto più degli acquistati in qualunque modo, per ragione del voto della pouertà. E.

E. *Teatr. d. tit. de testam. disc.* 35. e 36.

La terza differenza considerabile si scorge nel celibato necessario, il quale ne' Cherici secolari non segue, che per gli ordini sagri solamente; conforme si è detto di sopra nel suddetto cap. 4. Che all'incontro ne' Religiosi regolari nasce subito doppo la professione, benché si sia in minori; Onde se contraessero il matrimonio, questo sarebbe inualido; mentre la professione regolare per rispetto del voto induce vn' impedimento dirimente, & ogni atto fornicario sarà sacrilego; sì che i figli, che si procreassero, si direbbero sacrileghi, incestuosi, & adulterini, e l'atto istesso è punibile, & è più dannato.

La quarta differenza si scorge nell'obbligo più stretto dell'vbbidenza; Imperòche i Cherici secolari deuono professare l'vbbidenza al Vescouo, & agli altri Prelati Superiori, in quel modo che anche i secolari laici la deuono professare al Principe, & a' Magistrati, & à gli altri Superiori; mà nel rimanente hanno la libera disposizione della loro volontà, che però quando questa in alcuni non sia ristretta accidentalmente per cagione del beneficio, il quale l'obblighi alla residenza, ouero al seruizio di qualche Chiesa, ò pure d'interuenire nelle publiche processioni, & in quell'altre funzioni, che seco porti

l'uso del luogo, possono viure in quel luogo, che lor piaccia, & andare à loro arbitrio da vn luogo all'altro, senza che possano essere impediti, nè meno che siano tenuti ad interuenire nelle processioni, & in altre fonzioni, ò pure di seruire in diuini à qualche Chiesa. Che però ingiusta, & illecita viene stimata quella proibizione che sogliono fare i Vescoui, e gli altri Prelati à sì fatti Cherici, ò Preti semplici, li quali non abbiano l'obbligo preciso della residenza, di non poterli partire dal luogo del domicilio della Diocesi senza la loro licenza, conforme nella più volte accennata opera del Vescouo pratico si è detto; Che all'incontro i Religiosi regolari, i quali hanno il voto dell'vbbi-

16 dienza, non possono partirsi da quei luoghi, li quali siano loro assegnati da Superiori senza la licenza di essi, & anche sono tenuti à mutar' il domicilio, ouero la stanza, sempre che à i medesimi Superiori parerà; Anzi che questo mutargli da luogo à luogo secondo i tempi soliti, ò pure secondo le contingenze, viene stimata vna cosa degna di molta lode, per mezzo della quale si conferua la disciplina regolare, e si prouede à molti inconuenienti, conforme si dice di sotto nel cap. 18.

La quinta differenza si scorge circa la clausura, ouero il modo di viure per la miglior confer-

17 uazione del celibato, che i Religiosi regolari,

cccc-

eccettuazione quelli di alcun' Ordine militare, li quali viuono nelle proprie case all'vso di secolari, son tenuti viuere, e di fatto viuono in comunità ne' Monasterj, ò Conuenti, e dentro i Chioftri con la legge della clausura, la quale vi proibisce l'ingresso alle donne; Et all'incontro ciò non camina ne' Cherici secolari, conforme si è detto di sopra nel detto cap. 4.

La sesta differenza si scorge nel modo del viuere, e del vestire, & abitare, e ne' trattamenti; poscia che, conforme si è detto nell'istesso cap. 4. i Cherici secolari possono viuere, e vestire, e trattarsi, così nell'abitazione, come nel vitto, e nella seruitù, caualli, e carrozze, & altre commodità, all'vso de' secolari ricchi, & anche de' Cauallieri, e de' Magnati, secondo che comporta la loro possibilità, & anche secondo le vñanze de' luoghi: senza scandalo intrauengono nelle comedie, e negli altri publici spettacoli, e giuocano à giochi onesti per trattenimento, e vanno à caccia, e son loro lecite tutte quell'altre azioni indifferenti, le quali si facciano da laici, e che non si trouino espressamente proibite, ò ch'essendo proibite, tuttauia la proibizione sia tolta, ò moderata dalla consuetudine, conforme si è detto nell'istesso cap. 4. Che all'incontro di tutto ciò son priui i Religiosi regolari, con la medesima eccettuazione detta di sopra di quelli degli Ordini militari; Imperò che senza differen-

za de' natali, e di nobiltà, ò di grado, ò di virtù, ò altro rispetto qualificante, veltano tutti vniformemente l'istess'abito della Religione, e tutti abitano, e viuono nell' istesso modo; sì che la difformità della vita, e de' trattamenti in vn' istesso Monastero, ò Conuento, quando
 19 per l'vso della Religione non la permetta la Prelatura, ò qualche grado, per lo che i graduati abbiano qualche più onorifico trattamento de' non graduati; si stima disordine, e rilassazione della disciplina regolare; onde cagiona scandalo: Con la general proibizione degli accennati trattenimenti di giuochi, caccie, spettacoli, e simili.

E finalmente, tralasciando molte altre differenze di minor considerazione, le quali incidentemente di sotto nel progresso di tutta l'opera si
 20 accennaranno, considerabile si suole stimar quella delle successioni nelle Signorie, e ne' Principati, & anche ne' Maggioraschi qualificati, li quali abbiano annessa qualche giurisdizione, ò amministrazione secolare, & anche ne' fidecommissi, i quali abbiano qualche legge più stretta sopra la continua, e vera conferuazione de' beni nella famiglia, & agnazione; Imperò che ne sogliono esser capaci i Cherici secolari, & incapaci i regolari, benchè s'ano di Religione capace in comune; E la ragione della differenza è, che i Cherici secolari con la verità naturale, e
 di

di fatto, conferuano l'agnazione, e viuono nel secolo, sì che in essi con gli onorifici trattamenti si conferua la nobiltà, & il decoro della famiglia; il che non segue ne' regolari, eccettuato ne i sudetti degli Ordini Militari; mentre in effetto, con la verità naturale, il vestito, vitto, e trattamenti sono vniformi, e non ritengono il casato all'vso de' secolari, nè meno con gli onorifici, e splendidi trattamenti conferuano la nobiltà, & il decoro della famiglia, mà piùosto le robbe, le quali loro si deferiscono, sono in potere del Monastero, e della Comunità à comodo eguale di tutti i Religiosi di quel Monastero, ò Comunità, conforme nell'opere legali più di proposito si discorre, F. Onde per questi, e per altri somiglianti effetti vna gran differenza si scorge trà l'vno stato, e l'altro.

F. Teatr. lib.
10. de fidecom.
dist. 63. con più
seguenti.



CAPITOLO VII.

Dell'origine, ouero dell'introduzione de' Religiosi regolari del sesso maschile, con alcune generalità nella materia sopra lo stato, & il modo del gouerno delle Religioni.

- 1 **S** I narrano varie opinioni sopra quest' origine, & introduzione.
- 2 Religiosi anticamente non erano Cherici, e non prendeano gl'ordini minori, e sagri.
- 3 Del modo antico, col quale si gouernauano le Religioni.
- 4 D'onde nacque l'introduzione delle Commende.
- 5 Che anche di presente in alcuni paesi sia l'uso antico.
- 6 Dell'uso moderno delle Religioni.
- 7 Che le Badie, Priorati, e Prepositure regolari oggi non importano più beneficio, mà un solo ufficio.
- 8 Della rilassazione del primo istituto, e dell'origine delle diuisioni delle Religioni.
- 9 Del problema. Qual modo di viuere sia più espediente a' Religiosi.
- 10 Se sia più espediente la copia, ouero la scarsezza de' regolari.

CAP.

C A P. V I I.



NON piccola questione par che sia tra Cronologifti, & altri profefori delle antichità sopra la vera origine, e l'introduzione de' Religiofi regolari del fello maschile, con quella folita varietà delle opinioni, che
 1 in tutte le cose di questo mondo si fcorge, per la varietà degl'intelletti, per la quale questo male della varietà delle opinioni si stima irremediabile; Imperoche vn'opinione vuole, che auesset l'origine, e l'introduzione da gli Apostoli, e discepoli di Cristo, nell'istessa Chiesa primitiua, fondandolo in quel che negli Atti degli Apostoli, e nell'altre istorie ecclesiastiche antiche si legge del modo di viuere in comune, senza la distinzione del mio, e del tuo, all'vso de' Religiofi regolari. Mà questa opinione viene per altri impugnata, rispondendo che quel modo di viuere in quei tempi era comune à tutt'i fedeli dell'vno, e dell'altro fello anche laici, & ammogliati, per quel che insegna il fatto di Anania, e di Saffira sua moglie, e la deputazione de'ministri per seruire alle menfe, e per assistere alle vedoue, & altri; fiche niuna contradistinzione vi fosse tra i laici, & i Religiofi, & in questi non vi fosse la distinzione tra regolari, & i secolari, mentre tutti viucano ad vn modo.

L'al-

L'altra opinione ne fà autori , & introduttori San Paolo primo Eremita , e S. Antonio Abate , il quale à differenza dell' altro Antonio più moderno vien chiamato l'Egizzio , ouero di Vienna, doppo i quali furono tanti Santi Padri, i quali ne' deserti della Libia , & altroue menarono la vita religiosa , e monastica . Però anche questa opinione viene impugnata col motiuo, che questi fossero introduttori dello stato anacoretico , che volgarmente si dice eremitico per quelli , i quali all' effetto di meglio seruir Dio , e per la maggior certezza della vita eterna si ritirassero nel deserto à menar vita solitaria , & aspra , mà non già che vi fosse lo stato formale regolare perpetuo , & indissolubile per il mezzo della solenne professione co i trè voti essenziali più volte accennati della Castità , Pouertà , & Vbbidienza, e con quei requisiti , i quali per la validità di tal professione si stimano necessarij; leggendosi nelle vite de' Santi Padri , e nelle altre Istorie sagre , che alle volte s' fatti Anacoreti , ouero Monaci à loro arbitrio si partissero dall' Eremito , e da' Monasterj , e ritornassero alla vita secolare . Nè mancano di quelli , i quali non contenti dell' antichità del tempo degli Apostoli , e della Chiesa nascente , passano molto auanti, facendone autori Elia , & Eliseo antichi Profeti del vecchio testamento , i quali menassero vita religiosa , e monastica nel Monte Carmelo.

Et

Et è da merauigliarsi che manchi l'opinione, la quale ne faccia autore Enoch, o altri, anche auanti il diluuio vniuersale. *Idem ibi on auidis ubi*

Che però lasciando sempre il suo luogo alla verità, senz'affermare, o stabilire cos'alcuna, per esser cosa, che poco importa, pare che l'opinione più comune, e più probabile sia quella, che di questo istituto, o stato regolare, in quella forma che di presente abbiamo, con la solenne professione obligatoria in perpetuo, e con l'emissione de' sudetti tre voti essenziali, esplicita, ouero implicita, quanto a' Religiosi claustrali, fossero, nella Chiesa Greca San Basilio, e nella Latina San Benedetto, & a rispetto di quei Cherici secolari, i quali seruissero le Chiese Cathedrali, o Metropolitane, che si dicono Canonici regolari, fosse S. Agostino. E che dell'Ordine Mendicante, ouero Fratesco fossero nell'istesso tempo San Domenico, e San Francesco, i quali furono coetanei; mentre quello de' Cherici regolari è più moderno, come principiato verso il principio del decorso secolo decimo sesto per vna specie di riforma del Clero secolare, per quel che nell'istorica narrazione delle Religioni si dice di sotto nel Capitolo finale. Tengono però quell'opinione, la quale più aggrada. Certo è che questo è vno stato, il quale deriva dalla legge positiua ecclesiastica, sì che dal Papa vi si può dispensare, conforme di sotto nel Capitolo ro. si discorre.

Il

Il modo però del gouerno delle Religioni, e dello stato di sì fatti regolari era diuerso da quello, che abbiamo di presente, particolarmente nell'

- 2 Italia; Impercioche anticamente i Monaci non aucano gli Ordini minori, e sagri, sì che non erano Chierici; mà erano stimati del popolo secolare. Anzi che era loro proibito d'esser Chierici, ò Sacerdoti. Però doppo qualche lungo tempo cominciò tra essi per concessioni Apostoliche l'vso del chericarsi, e di assumere gli ordini minori, e sagri, ilche maggiormente seguì doppo l'introduzione dell'ordine de' Mendicanti nelle quattro Religioni, Domenicana, Francescana, Agostiniana, e Carmelitana, per la ragione che questi Religiosi più che gl'antichi Monaci cominciarono ad applicarsi più alla vita actiua con le prediche, e dispute, e con l'amministrazione de' Sacramenti, e con gl'altri esercizi della vita actiua per il beneficio del professo, e per il seruizio della Republica; Mentre per auanti i Monaci per lo più attenduano alla vita contemplatiua, e solitaria, viuendo quanto più fosse possibile segregati dal commercio de' gli uomini. Sì che in ciò vna gran differenza si scorge tra lo stato antico, & il moderno de' regolari del sesso maschile.

- L'altra differenza si scorge ancora nel modo del gouerno delle Religioni; posciache anticamente,
- 3 te, & auanti che seguisse l'accennata introduzione

zione

zione dell'alt'ordine mendicante, ouero scaten-
 sco, i regolari, anche d'vn'istessa Religione, non
 aucano quella comunicazione, e forma di go-
 uerno, che hanno di presente, posciache i Ca-
 nonici regolari, de' quali fu istitutore S. Agosti-
 no, erano diuisi nelle Chiese Cattedrali, o Me-
 tropolitane, ouero Collegiate, in quel modo
 che di presente sono i Canonici. & i Beneficiati,
 e Chierici secolari assegnati al culto, & al serui-
 zio di ciascuna, sì che non vi fusse quella co-
 munità, ouero forma di Republica, & vnifor-
 mità di vita, che tra tutti i Religiosi d'vn'istessa
 Religione, ò istituto di presente si pratica.

E l'istesso seguìua ne' Monaci, e particolarmente
 in quelli dell'Ordine di San Benedetto, il qual
 era il maggiore nell'Occidente, e nella Chiesa
 Latina, mentre l'Ordine di S. Basilio fiorìua più
 nell'Oriente, e nella Chiesa Greca. Posciache
 ciascun Monastero si gouernaua da se stesso col
 suo Abate, e co' i Monaci fissi, i quali perpetua-
 mente iui dimorassero, senza che vi fosse la co-
 municazione con gli altri Monasterj, con l'o-
 bligo d'vn'istituto, e modo di viuere vniforme.
 sotto vn Prelato generale, & altri Officiali pa-
 rimente generali. E quindi nascea, che i Reli-
 giosi d'vn'istessa Religione viuessero con vna
 gran diuersità di regole, e di stili, & anche d'abi-
 ti, ilche fu la cagione di quella gran diuisione,
 la quale oggidì la pratica insegna nella sudetta

Bene-

Benedettina Religione, conforme di sotto nel capitolo finale si mostra; che però in vn Monastero si viuea con l'esatta osseruanza della regola, & in vn'altro con rilassazione, conforme ne' sagri Canonj si legge. A.

*A. Teatr. lib. 3.
della giurisditt.
disc. 28. lib. 14.
de' Regolari
disc. 1.*

- E ciò ancora fu cagione dell' introduzione delle Commende de' Monasterj a' Cardinali, ouero a' Prelati, & ad altri Cherici secolari, e della mutazione de' Religiosi in alcuni Monasterj, che si togliessero ad vna Religione, & si dessero ad vn'altra, ouero che si conuertissero in Commende, & Priorati, ò Baliaggi di alcune Religioni militari, e particolarmente di quella di San Giouanni Gerosolimitano, che volgarmente si dice di Malta: E quest'uso tuttauia continua in alcuni Monasterj dell'Ordine Benedettino, e forse anche del Basiliano nella Germania, & in alcune altre parti oltramontane, mà nell'Italia, & anche nella Spagna, & in altre parti oltramontane, generalmente le Religioni si gouernano a forma di vna Republica, ouero Vniuersità complessiua di tutt' i Monasterj, ò Conuenti, e di tutt' i professori, sì che vnitamente formino vn corpo solo sotto il gouerno di vn capo, il quale si dice il Generale, e di altri Prelati, li quali si dicono Prouinciali, ò Visitatori, ò rispettuamente Diffinitori, ouero Assistenti, ò Consultori, co i Capitoli generali, e prouinciali ne' tempi stabiliti; e che i Superiori locali siano ad vn tempo

po determinato, & amouibili, secondo i diuersi istituti, i quali si accennano di sotto nel sudetto capitolo finale.

E da ciò segue, che, eccettuatene le Religioni militari, e particolarmente l'accennata di Malta, nella quale tuttauia continua l'vso antico de' 7 beneficj regolari sotto il nome delle Commende, e delle Dignità, nell'altre Religioni, anche monastiche, le Badie, & i Priorati, ouero le Prepositure, e le altre Prelature non importano vn beneficio collatiuo in titolo, conforme importauano anticamente, & anche di presente importano nella Germania, e negli altri luoghi, ne quali i Monasterj si gouernino singolarmente, e che anche nell'Italia importano le Commende de' medesimi Monasterj, che si danno a' Cardinali, & ad altri Cherici secolari, mà quelle, che si danno a' regolari per il gouerno attuale di quei Religiosi, che iui viuono, importano più tosto vn'vfficio, ouero vna prefettura temporale, e non vn beneficio, ouero vna vera prelatura in titolo; siche vna gran mutazione vi si scorge.

Come anche la medesima mutazione trà i tempi antichi, & i moderni si scorge sopra la rilassazione del primiero istituto, dalla quale sono nate 8 diuerse riforme, e diuisioni d'vn'istessa Religione sotto diuersi capi, e con diuersi modi di gouerno, conforme ciascuno può vedere nell'ac-

cennata compendiosa istorica narrazione dell' origine, e dello stato presente di tutte le Religioni contenute di sotto nel capitolo finale.

Caderebbe in questo proposito la disputa del problema molto ricco di argomenti, e di ragioni per ciascuna opinione. Qual cosa fosse più espediente per la Republica cristiana, e per questo stato regolare, che i Religiosi viuano d'entrate, e che possiedano beni stabili, oueramente che ciò proibendosi, debbano viuere alla giornata con la vera mendicizia; O pure che proibendosi l'vno, e l'altro, douessero all'vso degli antichi Anacoreti dell'Egitto, e della Tebaide procacciarsi il vitto, e le altre cose necessarie con le fatiche, e co i lauori delle proprie mani, in quel modo che fanno i secolari, i quali non nascono prouisti dal caso, e dalla fortuna; E vi sarebbe molto da dire, in modo che forse questa materia meritarebbe dirsi la più curiosa, e la più utile di tutta l'opera: Mà si tralascia per quegli istessi motivi prudenziali, i quali si accennano in diuerse opere, e particolarmente in quella del Principe, e nell'altra del Cavaliere, in occasione di parlare de' duelli, & altroc.

Parimente, per quel che appartiene alle generalità, cade in questo luogo l'altra forse più problematica questione, sopra il numero delle Religioni, e de' Religiosi, cioè ritenendo per costante il presupposto, che sia Cattolici, ripropondo

affar-

affatto l'empia proposizione degli Eretici, si deue fuori d'ogni dubio auere, che l'vso de' Religiosi regolari professi così dell'vno, come dell'altro sesso, sia lecito, e degno di molta lode, come vn mezzo più facile, e più prossimo per la perfezzione, e per l'eterna salute; se per la Republica cristiana sia espediente, ò nò la molteplicità, & il numero copioso; ilche hà due ispezioni; Vna sopra il numero delle Religioni, & Istituti, e l'altra sopra il numero de' Religiosi di ciascuna Religione.

Sopra la prima non cade, nè deue cadere disputa fra' Cattolici; nè a' priuati appartiene il trattarne, posciache, essendo vno de' requisiti essenziali della Religione, ouero dell'Istituto regolare, l'approuazione della Sede Apostolica, e senza la quale non si dice vera Religione: Quindi segue, che mentre alla sudetta Sede è parso di approvare quelle Religioni, e Monasterj, che habbiamo, sia vna temerità il riprouarne il numero: mentre la medesima Sede, ò sia per moderare il medesimo numero, quando si veda d'essere eccessiuo, oueramente perche così ricerchi la ragione della rilassazione d'alcune Religioni, ò qualche altro giusto motiuo, ne suole andar sopprimendo alcune, conforme si accenna di sotto nel sudetto capitolo finale, in occasione di menzionare alcune Religioni sopprese; Che però sopra questo punto deue ogni Cattolico rimet-

terfene al giudizio della Chiesa, e della medesima Sede ..

Rimane dunque la questione sopra l'altra ispezzione del numero di ciascuna Religione, ò rispettivamente Istituito nel sesso maschile, nel quale per lo più nel mondo cattolico, conforme si è detto più volte di sopra, e si replica di sotto, si viue coll'vso di Republica, ouero di Vniuersità: Et in ciò si scorge quella varietà d'opinioni, e molteplicità d'argomenti, ch'è propria, e connaturale alle questioni problematiche per la varietà degl'ingegni, e de'genij.

Mà perche lunga, e forse noiosa digressione sarebbe il trattare sì fatta questione di proposito all'vso scolastico, col riferire gli argomenti, e le ragioni dell'vna, e dell'altra opinione, e col mostrare che siano più validi, e più concludenti gli argomenti di quella, che venga stimata la più vera, col rispondere a'contrarij; però ciò si riferua ad intelletti più chiari, e più eruditi, & à penne più eleuate; mà solamente si accenna il senso de'più zelanti della cristiana Republica, che i Prelati, & i Superiori delle Religioni, a' quali appartiene, debbano in ciò vsare quell'istessa scarfezza, e circospezzione, che dalla medesima Chiesa, e Sede Apostolica viene vsata nel numero delle Religioni, col non esser facile ad ammetterne delle nuoue, & all'incontro con l'esser facile nell'andarne sopprimédo di tempo
in

in tempo alcune, in modo che debbano quelli; a' quali appartiene, regolarli non già con la mondana ambizione, e vanagloria di moltiplicare il numero de' Monasterj, ò Conuenti nelle stesse Città, e rispettiuamente nell'istesse Prouincie, ò veramente nel numero eccessiuo de' Religiosi ne' medesimi Monasteri, e Conuenti, consistendo bensì la lodeuole ampliazione della Religione nell'introdurla in quelle Città, e Prouincie, nelle quali non vi sia, mà con la douuta moderazione, in modo ve ne sia vn tal numero competente, che possa bastare al bisogno di quei popoli per la salute dell' anime, e per il profitto spirituale, senza l'eccesso inutile, e fregolato, dal quale sogliono più tosto nascere disordini, & inconuenienti pregiudiziali all'vna, & all'altra Republica spirituale, e temporale. Posciache non si sà vedere per qual fine, ouero per qual ragione in vna medesima Città si debba affettare la fondazione di tanti Monasterj, ò Conuenti d'vn'istessa Religione, ouero istituto, anche con molta vicinanza trà essi, e che in ciascuno vi debba essere vn numero grande, e copioso di Religiosi per la maggior parte Laici, ouero Sacerdoti, e Chericci semplici, non letterati, e poco atti alla vita attiuà, & al fine sudetto dell'aiuto del prossimo nella vita spirituale, che però due circospezioni si de-

uono auere nell' ammettere le piante nouelle per la conseruazione delle Religioni, e de' Monasterj, ò Conuenti; Vna nel numero che sia moderato, e proporzionato al bisogno, e non più: E l'altra nella qualità, che siano atti alle scienze, & alle lettere sagre, onde si possano sperare utili, & opportuni operarj nella Vigna del Signore per il sudetto fine profiteuole, non già riempiendo le Religioni, & i Chiostri di quegli uomini inutili, & oziosi, i quali conforme si accenna di sotto nel capitolo 14. & altrove, eleggono questa vita: non per il patimento, e per il fine della perfezzione, mà per il maggior godimento, e per sfuggire quelle fatiche, e disagi, coi quali per la loro condizione lor conuerrebbe viuere nel mondo.

E se bene il numero de' Religiosi in ciascun Conuento, ò Monastero viene stimato opportuno, e degno di lode per la miglior conseruazione, & osseruanza della disciplina regolare, perlochè con le Bolle di Gregorio XV. e di Urbano VIII. vengono proibite le nuoue erezzioni de' Monasterj, ò Conuenti, ne' quali non si possano mantenere almeno dodici Religiosi, conforme si dice di sotto nel cap. 16. e per l'altra Bolla d'Innocenzo X. sono stati soppressi i piccoli Conuenti, ò Monasterj, ne' quali non vi si possano mantenere almeno sei; Nondimeno ciò

non

non toglie, che vizioso non si debba dire l'eccesso, che però secondo la regola generale in tutte le cose del mondo, il male consiste in ambì gli eccessi viziosi, e nel non osservare la sentenza, ouero il precetto, *ne quid nimis*; Onde conforme si danna, e si proibisce il numero piccolo, stabilendo l'accennato di dodici per competente, così pare, che si dourebbe proibire il numero grande, & eccedente, stabilendo vn numero competente, e proporzionato alla qualità del paese, & al bisogno del popolo in modo, che non si possa eccedere, siche non si coltiui la sudetta vanagloria, & ambizione, alla quale pare che si cerchi per alcuni principalmente applicare; al che con la sua proporzione si adattano quelle cose, le quali nell'opera del Vescouo pratico si son dette sopra il numero de' Cherici, e de' Preti secolari; Et ancora perche quando il numero de' Religiosi è eccessiuo difficilmente si può praticar bene la vera vita comune, & il voto della pouertà, siche non vi sia il male tanto pernicioso della proprietà, conforme dicesi anche di sotto nel capitolo 11.

E con la sua proporzione respettiuamente; si stima, che si debba decidere la medesima questione nell'altro sesso sopra la gran moltiplicità de' Monasterj in vna medesima Città, &

il gran numero delle Monache in ciascun Monastero; sicche il male consiste nell' eccesso vizioso, & immoderato, senza la conueniente misura, e proporzione da regularsi dal-
 l'abate, la qualità de' luoghi, e dal nume-
 ro, e bisogno del
 popolo.



CAPITOLO VIII.

Dell'origine, ouero dell'introduzione de' Religiosi del sesso femminile, e parimente di alcune generalità nella materia delle Monache.

- 1 **C**He l'uso delle Vergini ritirate sia antichissimo.
- 2 Ma resta incerta l'introduzione delle medesime con la formale professione.
- 3 Lo stato monastico delle donne è di ragione ecclesiastica.
- 4 I Monasterj delle Monache si gouernano singolarmente.
- 5 Si proibisce nel sesso femminile la forma delle Religioni uniuersali.
- 6 Delle differenze trà li Religiosi dell'uno, e dell'altro sesso.

C A P. VIII.



Valche maggior certezza sopra l'introduzione dello stato religioso monastico nel sesso femminile nel tempo degli Apostoli, e della Chiesa nascente, pare che si abbia, che nell'altro del sesso maschile, per quel

quel che insegnano l'epistole di San Paolo in occasione di lodare lo stato verginale, & anche gli atti di San Matteo sopra Ifigenia, che cagionò il suo martirio, e quel che si legge nella vita di Santa Marta, che si ritirasse à viuere in vn Monastero con molte Vergini, oltre tante Vergini, che si leggono nel Martirologio, e nell'istorie ecclesiastiche. Anzi nel vecchio testamento, & auanti che seguisse il mistero della nostra redenzione si auca l'vso delle Vergini, le quali viueſſero nel tempio, conforme seguì nella Beata Vergine, di cui si celebra la festa della sua Presentazione nel Tempio: Et appresso de' gentili idolatri, e particolarmente gli antichi Romani, si legge, che vi fosse l'vso de' Monasterj delle Vergini Vestali, delle quali Liuius, & altr'istorici raccontano molte cose, le quali hanno vn gran sospetto della fauola. Tuttauia rimane dubioſo, & incerto il principio, e l'introduzione delle Monache ſecondo l'vso d'oggi, cioè che facciano la professione ſolenne co' tre più volte accennati voti eſſenziali della Castità, Pouertà, & Vbbidienza, in modo che mutino lo ſtato, laſciando il ſecolare, & aſſumendo il regolare perpetuo, & irretrattabile, il quale le renda morte al mondo, e che cagioni quegli effetti, de' quali di ſotto ſi diſcorre in occasione di trattare degli effetti che da queſti voti ſi producono: Imperciòche l'accennato vſo

anti-

antico di consagrar la verginità à Dio, potè seguir per la via di vna semplice deliberazione, e promessa, ò veramente anco per la via di vn voto, mà priuato, e non solenne, ristretto alla sola Castità, ò Verginità, in quel modo che la pratica odierna, & attuale insegna in tante donne, le quali per via di promessa, e di oblazione, & anche forse di voto semplice promettono à Dio di viuere nello stato verginale nelle proprie case in abito di Bizoche, ò Terziarie, ò con altro simil nome, & anche à forma di monasterj viuono collegialmente in qualche casa, ò conservatorio in abito religioso vniforme, e sotto qualche regola, anche stretta, e rigorosa, sì che nell'apparenza in nulla differiscano dalle vere monache religiose professe; E nondimeno che non siano tali, mà che tuttauia continuino nello stato secolare, per non adempirsi quei requisiti, i quali si ricercano per il vero, e legittimo stato regolare; Che però si riserua parimente il suo luogo alla verità in qual tempo e per quale occasione seguisse questa introduzione della regolarità vera, e formale nelle donne, e chi ne fosse l'autore, ouero l'introduttore. Però sia come si voglia, certo è, che anche in questo scisso si verifica l'istesso assunto, il quale si è accennato di sopra in proposito de' regolari dell'altro scisso, che questa non sia vn'introduzione per legge diuina, mà per legge positua ecclesiastica,

ca, ouero canonica, si che dal Papa vi si possa dispensare, concedendo il ritorno allo stato secolare, per quel che si discorre di sotto nel cap. 12.

Bensì che nel modo del gouerno di questo sesso si camina con diuerse regole, e particolarmente nel conseruare l'vso antico accennato nel capitolo antecedente della singolarità de' monasterj, che ciascuno si gouerna da se stesso independentemente dagli altri, ò da proprj Prelati particolari; Si che non si permette quella forma di Vniuersità, ouero di Republica, che lodeuolmente, e con profitto si è introdotta ne' regolari dell'altro sesso: Che però se bene in diuersi tempi sono seguite le introduzioni di sì fatto modo di gouerno nelle donne à forma di Religioni, e di Vniuersità, con le Prelate generali, e rispettiuamente prouinciali, e con l'vnione di molti Monasterj, come per vna specie di società nel formare l'istesso corpo, nondimèno insegnando l'esperienza, che ciò non riuscisse profitteuole, che più tosto cagionasse degl'inconuenienti, è stato proibito dalla Sede Apostolica, sì che di presente tal'vso non vi è, nè si vede, che in auuenire sia per esserui, riseruandosi al suo luogo di sotto di trattare de' requisiti necessarj per indurre questo stato regolare nelle donne, &

anche della differenza, la quale, presupposta la regolarità, si scorge trà questo sesso, e l'altro in diuerse cose, per quel che particolarmente si discorre nel cap. 15.

CAPITOLO IX.

Della Professione solenne, & espressa
de' Religiosi regolari dell'vno, e dell'
altro sesso, e de' requisiti necessarj
per la sua perfezzione, e validità.

- 1 Che dal punto della valida professione dipenda tutta la materia de' Regolari.
- 2 Il primo requisito è, che si professi in una Religione, ouero Istituto approuato dalla Sede Apostolica.
- 3 Della diuisione di alcune Religioni.
- 4 Si dichiara il primo requisito contenuto nel numero 2. come debba essere.
- 5 Quando cada il dubbio sopra questo requisito, che l'Istituto sia approuato dalla Sede Apostolica.
- 6 Si esemplifica nel Monastero di Torre de' Specchi di Roma.
- 7 Del requisito del Nouiziato, e quali siano le circostanze necessarie, accioche si dica legittimo, e sufficiente.
- 8 Solennità nel dare l'abito, e nell' ammettere i Nouizi del sesso maschile.
- 9 L'istesso in quelli del sesso femminile.
- 10 Dell'età necessaria per cominciare il nouiziato.
- 11 Lo stato di Nouizio può durare per più anni.

- 12 Il nouiziato deu'essere per un'anno intiero, e continuo.
- 13 Se uscendo il Nouizio di nouiziato, questo si corrompa, ó no.
- 14 Dell'età necessarie per la professione.
- 15 Si deue fare la professione in mano di chi ne habbia la podestà, e della ragione.
- 16 E vi si ricerca il consenso del Monastero.
- 17 Il consenso di chi professa deue esser libero, e sincero.
- 18 Se sia necessario, ch'esplicitamente si facciano i tre voti.
- 19 Di alcuni voti particolari, oltre i tre.
- 20 De' requisiti speciali, che in alcune Religioni si desiderano, e se il loro difetto annulli la professione.
- 21 Che dalla verificazione di questi requisiti dipenda il vedere, se vi sia la professione, ò no.
- 22 Della professione, che si fa da' Nouizj moribondi per dinozione.
- 23 Della Bolla di Sisto V. ch'esclude alcune persone dalla professione, se annulli l'atto, ò no.
- 24 Del requisito che la professione sia gratuita, o che per ella non si paghi co' alcuna, e delle donazioni, ò renunzie, che si fanno per i Nouizj.

C A P. I X.



QUESTO punto della Professione solenne, valida, e legitima, con l'adempimento de' suoi requisiti necessarj, pare che si restringa principalmente tutta la

presente materia de' Religiosi regolati dell'vno, e dell'altro sesso, e che da esso dipenda la decisione quasi di tutte le questioni, che in tal materia cadono, così all'effetto di obligar quelli, i quali auendo eletta questa specie di vita, dipoi si pentono, e desiderano di ritornare al secolo, come anche per gli effetti, che lo stato regolare produce, mentre il tutto dipende dal vedere, se vi sia, ò no quella professione solenne; e valida, la quale costituisce la persona in questo stato irretrattabile,

Molti dunque sono i suoi requisiti; Primieramente, che l'Istituto, nel quale si assume l'abito, e si pensa di viuere, e di professare, sia approvato dalla Sede Apostolica per tale, e non altrimenti, sicché senza tal requisito non mai si darà professione valida, e perfetta. Douendosi auuertire sopra questo requisito, che stante la diversità di molte Religioni, & Istituti dipendenti da una sola Religione antica, fa dibiogno, che l'approuazione della Sede Apostolica sia speciale, & individuale di quell'Istituto, ò modo

di

di viuere, che si elegga dalla persona, della di cui valida, e solenne professione si tratta, che però non basta, che l'istituto camini sotto il nome generale della primiera Religione matrice, ò veramente del fondatore di essa, quando si verificano le sue diuerse specie, ò forme d'Istituti; come (per esemplo venendo alla pratica) benchè la Religione di San Benedetto da principio fosse vnica, nondimeno col tempo si è diuisa in vn gran numero di Religioni, e Congregazioni sotto abiti diuersi, e costituzioni, e forme di viuere: Anzi quando anche l'abito sia vniforme, tuttauia si verifica la diuersità del gouerno, e del modo di viuere, conforme si legge di sotto nel più volte accennato Capitolo finale nella istorica narrazione di tutte le Religioni, almeno cognite nell'Italia. E l'istesso segue nelle altre Religioni, Francescana, Agostiniana, Carmelitana, e simili, diuise in tante riforme, e Congregazioni diuerse. Che però non basta di professare semplicemente la Religione di San Benedetto, ò di Sant' Agostino, ò di San Francesco, e simili; le quali sono senza dubbio approuate dalla Sede Apostolica; ma è necessario, che si venga alla specificazione indiuiduale di voler professare in quel particolare istituto; e che questo sia approvato. A. Bensì che si fatto dubbio rare volte, e forse mai segue nelli Religiosi del sesso maschile, particolar-

5 Colarmente nell'Italia, per la già accennata ragione, che oggidì non vi è più l'vso de' Monasterj singolari, & indipendenti, fische si verifichi quel che anticamente seguiva, e che anche di presente segue in quei paesi, ne quali quest'vso de' Monasterj singolari tuttauia continua; cioè che professandosi anche vn'istessa regola, & vn'istessa Religione, tuttauia la vita sia diuerfa, e che in vn Monastero si viua con l'esatta offeruanza, & in vn'altro con larghezza, e rilassazione, posciache gouernandosi tutte le Religioni, ò Congregazioni à forma di Repubblica, ò di Vniuersità, quindi segue, che in tutt'i Monasterj, ò Conuenti si viue con vn'istessa regola, e con vn medesimo istituto, e per conseguenza basta di assumer l'abito in quella Religione, ò Congregazione filiale, che si esprima in generale, senza la necessità di esprimere il Monastero particolare, e che questo abbia la speciale approuazione dalla Sede Apostolica. Cade però il dubbio nel sesso femminile, per l'istessa ragione accennata di sopra, cioè che in questo sesso non si verifica la forma dell'Vniuersità, ouero della Repubblica; mentre tutt'i Monasterj sono singolari, & indipendenti, con vn diuerso modo di viuere, benche tutti professassero in generale vn'istesso istituto, perche il modo di praticarlo sarà in vn Monastero diuerso da quel che sia nell'altro, e per conseguen-

guenza è necessario, che quel Monastero particolare, nel quale si assuma l'abito, e si faccia la professione, sia legitimamente eretto, & approvato per tale dalla Sede Apostolica, mentre può essere vn semplice Conseruatorio, il quale sotto qualche Ordine, ò Istituto si sia fondato anche con la licenza, e con l'approuazione della medesima Sede, mà non per vero, e per formal Monastero regolare, conforme, in occasione di casi seguiti, si discorre più di proposito nell'opere legali, B. alle quali nell'occorrenze per la migliore intelligenza, si potrà, e si dourà ricorrere, essendo questo vn punto essenziale, al quale si deue ben riflettere per non incorrer negli equiuoci, ne' quali quelli, i quali non siano Canonisti più che versati, quantunque siano molto periti nell'altre lettere, e facoltà sogliono facilmente, e con frequenza incorrere, per non distinguere i veri Monasterj da' Conseruatorj, e le vere Monache dalle Oblate.

Impercioche (e semplificandolo in pratica per vna miglior notizia nella Città di Roma) nel celebre Monastero chiamato di Torre di Specchi, fondato sotto Eugenio IV. da Santa Francesca Romana sotto la Regola, ouero Istituto della Congregazione Benedettina Oliuetana; così nell'abito, come nella vita quelle donne, le quali vi dimorano anche con molta strettezza,

za,

B. Ne' luoghi
suddetti lit. A.

za, & ofseruanza, nell'apparenza vengono re-
putate per vere monache, mentre vi è ancora
la contradistinzione delle professe, e delle no-
uizie, & anche delle zitelle secolari, le quali vi-
siano per educazione; E nondimeno in realtà
non è Monastero, mà Conseruatorio, e quelle,
le quali paiono monache, non sono tali, mà
semplici oblate, con la libertà di ritornare al
secolo, e di contrarre il matrimonio; e ciò per
la ragione, che non si verificano i requisiti es-
senziali della professione regolare, e partico-
larmente questo, che quel luogo, ouero quell'
istituto sia stato specialmente approuato dalla
Sede Apostolica per Monastero regolare. C.
E da questo esempio si può tirar la conseguen-
za à tutti gli altri luoghi, e casi simili.

O. Ne' d. dist.
50. e 66.

L'altro requisito è quello del nouiziato legittimo;
il quale all'effetto, che sia tale, richiede più cir-
7 costanze; Primieramente, che da' Superiori le-
gitimi si sia preso l'abito con intenzione di fare
il nouiziato ad'effetto di professare à suo tem-
po con la destinazione del luogo del nouizia-
to; sicche in fatti la dimora, e la vita in quel
luogo sia in figura di nouizio, e che ciò sia co-
gnito alla Religione, ouero a' Superiori, a' qua-
li appartiene.

E ciò per quella chiara ragione, che il nouiziato
si fa per vna proua reciproca, cioè che la Reli-
gione faccia la proua de' costumi, e degli anda-

menti del nouizio, & all'incontro questo faccia la proua delle asprezze, e de i pesi della Religione, e per conseguenza è necessario, che vi sia la reciproca scienza, che quella dimora si faccia à questo fine, & in tal figura di nouizio, mentre può darli il caso, che vno dimori, e che viua dentro il nouiziato per il tempo stabilito, come vn seruente, ouero come vn secolare, il quale si sia iui ritirato per diuozione, ò per altro rispetto, si che gli conuenisse di portar l'abito, il quale senza la volontà, e la destinazione sudetta non basta. Bensì che quando si viua nel luogo solito del nouiziato con l'abito della Religione solito à portarsi da' nouizj, e che si facciano tutti quegli atti, che sono soliti farsi per i nouizj, questa destinazione si presume, benchè di essa espresamente non appaia, sicche quando si pretenda il contrario, si debba provare.

Sono però molto rari i casi di sì fatte dispute; imperòche se si parla de' Religiosi del sesso maschile, stante la moderna forma del gouerno nelle

8 Religioni accennata nel Capitolo antecedente, da ciò segue, che in ciascuna Prouincia vi siano i luoghi dettinati da' Superiori per il nouiziato certi, e notorj, sicche fuori di essi negli altri Conuenti, ò Monasterj non risiedano i nouizj: Come anche publica, e notoria è la solennità, la quale si fa nel vestirne l'abito, e nel descriuerli ne.

ne'libri del medesimo luogo. E se si tratta di quelli del sesso femminile, benché non si dia la sudetta qualità di luoghi particolari destinati per il nouiziato; mentre così le professe, come le nouizie viuono tutte in vn'istesso Monastero, il quale si gouerna da se con indipendenza dagli altri, come sopra, nondimeno per quel che spetta particolarmente allo stato presente nell'Italia, non si dà il caso, che la qualità del nouiziato non sia certa, mentre vi è il numero prefinito delle Monache; onde quando vaca il luogo deue primieramente precedere l'accettazione della donzella nel luogo vacante per voti segreti, e doppo seguita l'accettazione, secondo i Decreti della Sagra Congregazione, non se le può conceder l'abito senza che preceda il deposito della dote solita darsi; e dipoi che ciò sia seguito, la concessione dell'abito di nouizia si suol fare pubblicamente con qualche solennità, sicché il costituirsi quella donzella nello stato di nouizia è vna cosa certa, la quale hà del notorio.

L'altra circostanza è quella dell'età, cioè che si cominci il nouiziato almeno nell'età adulta, la quale si stima necessaria per il consenso, cioè d'anni quattordici ne' maschi, e di dodici nelle donne, secondo la distinzione, la quale si attende nel matrimonio, e nella tutela; Imperò che se bene è più comunemente riceuuto, che

il Concilio di Trento nello stabilimento dell'età nell'anno decimosesto, compito per la professione, non hà innouato cosa alcuna circa il principiare il nouiziato, il quale non è necessario, che cominci per appunto vn' anno auanti la professione; mà si può cominciare, e compire per due, e più anni antecedenti, non essendoui proibizione alcuna, che doppo compito l'anno del nouiziato, si continui in quello stato di nouizio, e si differisca per vno, e più anni à far la professione: Nondimeno mentre il nouiziato è stato introdotto à fine, che il nouizio prouui, & esperimenti quello stato, è quella forma di viuere all'effetto di deliberare se la debba eleggere, ò nò; quindi segue, che si crede necessario, che si faccia questa esperienza in età adulta, e quando sia capace di discernere il bene dal male, con qualche perfezzione di giudizio; Perloche dal Pontefice Clemente X. ragioneuolmente si è stabilita per i Chierici l'età d'anni quindici, e per i laici di venti.

El'altra circostanza è quella, che il nouiziato debba essere per vn' anno intiero, e continuo senza interrozzione; eccetto che la poca accidentale, la quale senza dimetter l'abito, e con licenza de' Superiori seguisse à poco tempo per qualche giusto motiuo (come per esempio) per murraria, ouero per curarsi da qualche infermità: Et in ciò il Concilio di Trento hà innouato la

dispo-

disposizione della ragion commune, secondo la quale benchè si richiedesse l'istesso spazio dell'anno, tuttavia non era necessario che fosse continuo, ma si ammettea la congiunzione de' tempi interrotti, ouero interpolati, che (per esempio) standosi in nouiziato per trè, ò quattro mesi, e ritornandosi al secolo per altrettanto tempo, ò più, ò meno, se poi si ritornasse in nouiziato, anche più volte, e con l'istessa interruzione, si faceva tuttauia la congiunzione di quei mesi, ne quali si fosse in esso vissuto, fino al numero di dodici, che formano l'anno. Ma il Concilio ragioneuolmente dispone, che questo debba esser continuo, e non interrotto, accioche il nouizio continuamente in tutte le stagioni, & in tutti i tempi sperimenti, e faccia proua di quel modo di viuere.

Cade però tuttauia la questione, quando sia compito l'anno continuo del nouiziato, e che si differisca à far la professione, se uscendo il nouizio dal luogo destinato, e ritornando al secolo per qualche tempo con dimetter l'abito, s'intenda corrotto, ò nò il nouiziato già fatto, sicche sia di bisogno di farlo di nuouo per validamente professare; Ma ciò non riceue vna regola certa, e generale adattabile indifferentemente ad ogni caso, perche la decisione dipende dalle circostanze particolari di cialcun caso, dalle quali si desuma la volontà del nouizio, se l'esser

uscito dal nouiziato, e l'auer dimesso l'abito; sia stato accidentalmente per qualche giusto motivo senza intenzione d'abbandonar quello stato, ò pure all'incontro con intenzione d'abbandonarlo, e di ritornare allo stato secolare: Imperòche in questo secondo caso seguirà la corruzione, e non nel primo, conforme più di proposito in occasione di casi seguiti nell'opere legali si discorre .D.

*D. Terr. lib. 14
d. tit. de' Regola-
ri disc. 1. 46.*

Il terzo requisito essenziale della professione, accioche sia valida, e legitima, e quello dell'età, 14 come sopra stabilita dal Concilio di Trento nell'anno decimosesto già compito, sicche facendosi auanti che segua il compimento di tal'età, la professione sarà nulla; E se bene trà i maschi, e le femine si scorge nell'età pupillare la sudetta differenza, nondimeno, à quest'effetto la medesima età si richiede così nell'vno, come nell'altro sesso, perche indifferentemente è stabilita dall'accennato Concilio.

Il quarto requisito è, che la professione si faccia in mano di quel Prelato, ò Superiore, il quale 15 giuridicamente abbia la facoltà di riceuerla, secondo gli stabilimenti delle Religioni, ouero de'Monasterj, secondo i quali per lo più tal facoltà non compete al Prelato, ouero Superiore, senza che preceda l'accertazione del Capitolo di quel Conuento, ò Monastero: E ciò 16 per la ragione, ch'essendo la professione vn con-

tratto

tratto reciproco, & egualmente obligatorio d'ambe le parti, cioè di quello, il quale professa, e si obbliga di vivere perpetuamente in quella Religione, ò Monastero, secondo le sue regole, e statuti; & all'incontro la Religione, ò Monastero si obbliga di mantenere perpetuamente quella persona appresso di se, & in stato di suo Religioso; Quindi segue, che quello, nelle di cui mani si fa la professione, debba avere la facoltà di stipolare per la Religione, ouero per il Monastero, & d'obbligarlo; & altrimenti il contratto sarà imperfetto, & inuálido. E.

E. d. tit. de' Regulari disc. 1. 40. e 41.

E finalmente il quinto requisito essenziale è quello della libertà, ò sincerità del consenso, in quel modo, che generalmente si richiede in tutti i 17 contratti reciproci, e corrispettiui, come è questo della professione, sicche non segua per forza, ò per giusto timore, il quale sia di tal qualità, che rimoua il consenso dall'atto, ò pure che questo non sia con dolo, e con inganno, ò in altro modo difettoso: onde per lo più il difetto di questo requisito suol cagionare l'annullazione delle professioni. F.

F. Ne' luoghi accennati, & altri sequenti.

Oltre questi requisiti, li quali generalmente sono necessarj per la valida, e legitima professione regolare, così nell'vno, come nell' altro sesso, 18 sogliono disputare gli Scrittori, tanto Teologi, quanto Giuristi, se sia necessario il fare esplicita-

cita-

citamente i trè voti di Castità , Pouertà , & Vb-
bidienza , che sono gli essenziali dello stato re-
golare ; Mà è più probabile , & è più commu-
nemente riceuto , che ciò non sia necessario ,
fiche basti il promettere di viuere in quella
Religione , ò Monastero secondo la sua rego-
la , posciache in tal modo implicitamente vi
s'intendono i sudetti voti . G. Bensì che si de-
ue stimar degno di lode l'esprimerli, anche con
qualche apparato, il quale seco porti vna mag-
gior dichiarazione della lor forza , e de' loro ef-
fetti, accioche quello, il quale ad essi si sottopo-
ne sappia di che natura , e qualità sia il peso ,
che assume ; se pure non vogliam dire , che il
nouiziato per vn'anno intiero , e continuo sia
vna frequente , & vna continuata ammonizio-
ne , e cerziorazione de' medesimi voti , nell' of-
feruanza de' quali generalmente , così nell' vno,
come nell' altro sesso, consiste il peso, e per con-
seguenza il merito dello stato religioso .

In alcune Religioni per il loro istituto si fa qual-
che altro voto particolare, come (per esemplo)

- 19 nella Religione de' Minimi, di fare vna conti-
nua quadagesima, e d'astenersi da cibi pasqua-
li : In quella della Redenzione de' cattiuu, di
attendere à quell' opera ; Nella Compagnia di
Gesù il quarto voto delle missioni, e di non
ambire ; in quella de' Cherici minori , di non
ambire ; in quella de' Cherici delle Scuole pie,
di

G. Nel d. disc.
66. de' Regolari
nel supplem^{to}.

di non ambire, e d'insegnare, & in altre simili;
 Però ciò segue per accidente, e perche così ricer-
 cherchi quell'istituto aprouato dalla Sede Apo-
 stolica; mà negli altri tre voti detti di sopra si
 camina con vna diuersa regola, per essere natu-
 rali, ouero essenziali di questo stato.

Parimente in alcune Religioni, per le loro leggi,
 & istituti particolari si sogliono desiderare al-
 cuni requisiti, oltre i sudetti, come (per esem-
 pio) in alcune, che non basti il nouiziato d'un
 anno, mà che debba esser di due; In altre, che
 non basti l'età degli anni sedici, mà che si ricer-
 chi quella de' diciotto, ò altra maggiore, & in
 altre che vi sia necessaria la qualità de' legittimi
 natali, siche in verun modo vi si ammettono
 gl'illegittimi; & in altre si ricerca la sanità, e la
 robustezza della complessione, siche non si am-
 mettono gl'infermicci, ò deboli; & in altre, che
 si passi da vno stato affatto laicale, senza che in
 alcun modo si sia portato l'abito di vn'altra
 Religione; con somiglianti leggi, & istituti
 particolari. Perloche suol nascere il dubbio, se
 portando il caso, che concorrendoui i sudetti
 requisiti generali, & essenziali, e mancando al-
 cuni di questi accidentali, ouero particolari,
 perche quello, il quale hà professato, abbia in-
 gannato i Superiori; ò pure che questi siano
 stati negligenti nell'esaminare la verità di tali
 requisiti, debba perciò la professione dirsi nul-
 la.

la, ò nò; & in ciò la decisione dipende dalle circostanze particolari del fatto, cioè dal tenore delle leggi, le quali richiedono sì fatti requisiti, se abbiano il decreto annullatiuo, e che in questa parte siano approuate dalla Sede Apostolica, perche in tal caso ne seguirà la nullità dell'atto. Mà quando tal circostanza non si verifici, la regola è, che la professione sia valida, mentre basta di soddisfare à i requisiti necessarij desiderati da' Canonici, e dal Concilio di Trento, sicche quel di più sia vn precetto, il quale si dia a' Superiori, & Vfficiali di non ammettere all'abito, & alla professione quel soggetti, ne quali non si verificano tali requisiti particolari; che però contrauenendo si dicono di far male l'vfficio loro; mà non perciò ne seguirà la nullità dell'atto, conforme più di proposito di ciò si discorre nell'opere legali, doue il curioso si potrà maggiormente sodisfarè. H.

H. d. tit. de' Regulari disc. 42.
e sen.

Per conoscer dunque quando sia vera Religione, ò rispettiuaamente vero Monastero, e se la persona si possa, e si debba dire vero Religioso professso, per contradistinguerli da i più volte accennati Conseruatorj, ouero pij, & ecclesiastici istituti, ò pie, & ecclesiastiche Congregazioni, & adunanze, conuien riflettere à i sudetti requisiti, se tutti si verificino bene, ò nò, mentre da ciò dipende la decisione di tal punto, nel quale si sogliono molti ingannare, e facilmen-

te

te s'incorre negli equiuoci.

Alle volte porta il caso, che auanti di compire il nouiziato, ouero auanti l'età degli anni sedici compiti si faccia la professione per i nouizi mo-
 22 ribondi, all'effetto di guadagnare alcune indulgenze, ò veramente per vna pia diuozione, e sodisfazione di quel nouizio di morire in stato di professo. Però ciò non importa vna vera, e perfetta professione à gli effetti soliti giuridici, che quella produce, mà per vna diuozione solamente. L.

Dispongono in oltre alcune Costituzioni Apostoliche, e particolarmente quelle di Sisto V. che
 23 quelli, i quali sono debitori, ò che sono tenuti à render conto di qualche publica amministrazione, non si ammettano all'abito, & alla professione regolare; mà quando si contraenga, ciò non annulla la professione, mà rende colpeuoli i Superiori, i quali non vi auuertano, che però non è requisito sostanziale.

Si desidera in oltre per la validità della professione, che sia gratuita, e che per essa non si paghi, ò si dia cos' alcuna così per parte di quello che
 24 vuol prender l'abito, e fare la professione al Monastero, ouero alla Religione, & all'incontro per parte della Religione, e dell'Ordinario à quello, il quale prenda l'abito, ouero faccia la professione, posciache sarebbe simonia, il vizio della quale annulla l'atto. L. Bensì che sopra

ciò

L. d. tit. de Regular. disc. 40. in fine disc. 167. de dose.

L. Nell' istesso tit. de Regulari nel disc. 47. e 48.

ciò per i superficiali si suol caminare con equiuoco, mentre alcuni caminando con la lettera, e con la generalità della proposizione credono, che la dote solita pagarsi per le donne al Monastero sia simoniaca, & illecita, e per conseguenza che questo sia vno degli abusi esagerati per gli Eretici contro i Cattolici, mà questo è vn manifesto errore, mentre la dote non si paga in riguardo dell'ammissione all'abito, & alla professione, mà in ricompensa del peso temporale, ouero profano, che si assume il Monastero di prouedere quella persona del vitto, vestito, medicamenti, & altre cose necessarie finche viue M. à guisa della dote, che si dà al marito per i pesi del matrimonio carnale. E quanto a' religiosi del sesso maschile, benchè l'uso commune sia, che al Monastero, ò Conuento non si dia cosa alcuna per obbligo, eccetto che in alcune Religioni si sogliono pagare gli alimenti per l'anno del nouiziato, tuttauia quando vi cadesse la medesima ragione, cesserà ogni vizio di simonia, che (per esempio) essendo la persona auanzata negli anni, ouero di mala salute, ò di debole complessione in modo che non possa seruire la Religione, ouero il Monastero, e con l'opera sua guadagnarsi il vitto, perloche si renderebbe di peso, e di spesa straordinaria, potrà in ricompensa di questo incomodo profano dare qualche somma, con-

sisten-

M. Ne' medesimi luoghi, e nel lib. 6. nel titolo della dote nel dijc. 167.

liffendo solamente la simonia in quel comodo temporale, che si deuē per premio, e ricompensa della conseruazione dell'abito, e dell'ammissione alla professione, come cosa spirituale; che però nella Religione di Malta, acciò tutti contribuiscano alle graui spese, che sopporta, si vfa di pagare il passaggio di ciascuno che prende l'abito di giurista, e si stima cosa lecita, conforme si dice di sotto trattando della relazione di questa Religione. N.

Si sogliono però da quelli dell'vno, e dell'altro sesso nell'ingresso nella Religione, ò Monasterio fare de' donatiui, ò renunzie, ò cessioni à fauore della Religione, ò Monasterio, mà in questo caso entra la proibizione del Concilio di Trento, che non si possa ciò fare, acciò per tal rispetto non si necessiti il nouizio à continuare contro voglia in quel stato, e si ritiri dall'uscire per il timore della perdita della robbaz; mà perche sopra queste donazioni, ò cessioni, e renunzie così à fauore dell'istessa Religione, ò Monasterio, come à fauore d'altri cadono molte questioni circa la loro forma, validità, e risoluzione, che lunga, e noiosa digressione farebbe il riassumerle, però il curioso si potrà soddisfare nell'Opere Legali, O. mentre ciò non riguarda lo stato dell'istesso Religioso, del quale si tratta.

N. 10 dd. disc.
47. e 48. de' Re-
golari.

O. Nel tit. de'
Regolari disc. 1
58. e 59. relar.
delle renuntie
lib. 11. disc. 10.
e 11. e 17.

El'i-

El'istesso circa molte questioni, che cadono sopra le doti delle Monache quando si guadagnino dal Monastero, e se si possano accrescere, ò minuire; con altri somiglianti dubbj, per i quali si dourà ricorrere all'istess' Opere Legali . P.

P. [Nel d. disc.]
167. della dote
nel lib. 6. dove
si allegano gli
altri luoghi.



129

CAPITOLO X.

Della professione tacita, ouero della
ratificazione, e reualidazione del-
l'espressa inualida.

- 1 *Si distinguono le ispezioni.*
- 2 *Della professione tacita, quando segua per la dimora nella Religione per gli atti de' professi: si danno varie distinzioni.*
- 3 *Che l'atto dell'ordinarsi al titolo della Religione, e della Povertà cagioni la tacita professione.*
- 4 *Della nuoua forma introdotta dal Concilio di Trento per l'annullazione della professione, e particolarmente del passaggio del quinquennio.*
- 5 *Quali siano i Giudici competenti di sì fatte cause.*
- 6 *Della reualidazione della professione inualida per la dimora nella Religione.*
- 7 *Il silenzio quinquennale induce una semplice presunzione legale.*
- 8 *Basta il richiamo dentro il quinquennio, anche stragiudiziale.*
- 9 *Di quelli, i quali annullano la professione con le prone false.*
- 10 *Che i Superiori debbano esser facili, & indul-*
I gen-

*genti sopra l'annullazione della professione,
e della ragione.*

11. *Della forma da tenersi contro quelli, i quali ab-
biano apostatato, e dimesso l'abito.*

C A P. X.



DE ispezioni cadono sopra il presente Capitolo: Vna, cioè di quella professione tacita, ouero presunta, la quale si allegghi, e si pretenda, perche in mian modo appaia dalla espressa, che (per esempio) essendosi preso l'abito religioso da quella persona dell'vno, ò dell'altro sesso, e compito che sia l'anno del nouiziato, col presupposto, che si verifichino tutti gli altri requisiti accennati nel Capitolo seguente, senza che segua la professione solenne, & espressa, quel tale continui per qualche tempo notabile à viuere in quella Religione, ouero in quel Monastero, come gli altri Religiosi professi, siche faccia tutti quegli atti, e che eserciti tutti quegli vffi, che da' professi si sogliono fare, & esercitare, se perciò s'induca la professione, la quale à differenza dell'espressa, e della solenne si dice tacita. E l'altra, se costando della professione espressa, e solenne, e scourendosi questa difettosa, perloche giuridicamente sia inualida, e resti tuttauia sanata,

nata, e supplita dall'esser quel tale vissuto nella Religione, ouero nel Monastero per qualche tempo notabile da Religioso professo, in modo che da ciò non si cavi la sostanza dell'atto, come nel caso antecedente; mà la reualidazione, ouero la ratificazione di quell'atto, il quale vi sia, e patisca qualche difetto; Che però vna differenza notabile si scorge trà vn caso, e l'altro.

Nel primo caso si deue distinguere, se in quella Religione, ò Monastero vi sia, ò nò la distinzione dell'abito de' professi da quello de' nouizj; posciache quando tal distinzione vi sia, conforme per lo più suol seguire ne' Monasterj delle Monache, che le professe portano qualche velo, ò altro segno diuerso dalle nouizie, & anche segue nella Religione di Malta, che i professi portano il segno della Croce di tela bianca nel ferraioolo, il che si nega a' nouizj, con altri somiglianti casi; & in tal caso cessa ogni dubbio: Imperòche la distinzione dell'abito esclude tal presunzione; maggiormente che la natura, ouero la qualità dell'istituto suol portare, che non ostante sia compito il nouiziato, si continui tuttauia in quello stato, e che si differisca anche per lungo tempo à farsi la professione per qualche rispetto, che (per esempio) non comple di ligarsi allo stato religioso per qualche particolare interesse di sua casa, ò pure che

nelle donne particolarmente si scorga difettoſo il depoſito della dote , per mancamento della quale ſe le nieghi d'eſſer' ammefſa alla profeſſione , onde ſe li toleri il continuare in quello ſtato fino à tanto , che ſe ne proueda; con altri ſomiglianti caſi .

Mà quando l'abito ſia vniforme , ſiche nell'apparenza niuna differenza ſi ſcorga trà i profeſſi, & i nouizj , in tal caſo ſi deue parimente riſlettere alla diſtinzione, che altro è, quando ſia dubbio, ſe la profeſſione eſpreſſa, e ſolenne ſi ſia fatta , ò nò, in modo che non ſi concluda bene la ſua negatiua, poiche forſe per traſcuragine di quelli, a' quali appartiene , ò per altro accidente non vi ſia il libro , ouero il registro ſolito tenerſi ſopra le profeſſioni , che però ſi alleggi la profeſſione eſpreſſa, e ſolenne , mà che per il mancamento della ſolita proua ſi portino gli atti de' profeſſi, come per vna proua . Et altro è quando coſtando della negatiua , perche vi ſia il ſuddetto libro, ouero registro , ſi pretenda , che da gli atti de' profeſſi riſulti la profeſſione . Imperoche nel primo caſo , benchè non vi ſi poſſa ſtabilire vna regola certa , e generale adattabile à tutti i caſi ; mentre trattandòſi di vn punto di fatto , e di volontà più che di legge , ne dipende la deciſione dalle circonſtanze particolari di ciaſcun caſo . così circa il tempo maggiore, ò minore, come anche circa la maggiore, ò minor

minor frequenza degli atti, e la loro qualità, se siano equiuoci, ouero vniuoci. Tuttavia è punto più facile, mentre non si tratta di cauare da gli atti la sostanza della professione tacita; mà solamente di cauarne la proua di quella, la quale si alleggi espressa, e che per qualche accidente ne manchi la solita ben concludente giustificazione.

Mà nell'altro caso, benchè in astratto si dica ne' **Canoni** questa professione tacita, la quale risulta dagli atti de' professi, e che parimente la materia sia incapace di regole certe, e generali, perche il tutto dipende dalle circostanze del fatto; nondimeno è vna cosa molto più difficile à concludersi bene; Che però à questa distinzione si deue riflettere per la notabil differenza, la quale si scorge tra vn caso, e l'altro, & il confonderli cagiona degli equiuoci, e degli errori. Bensì che hoggidi per il più volte accennato modo, col quale si gouernano le Religioni, & i Monasterj del sesso maschile à forma di Vniuersità, ouero di Republica, con la destinazione de' Monasterj, ò Conuenti di nouiziato, ne segue, che con diligenza si tengano i libri, & i registri delle professioni, e per conseguenza, che molto di raro si fatte questioni occorran.

Trà gli atti, da' quali la proua, ò rispettiuamente la tacita professione si suol cauare, molto con-

- 3 *Considerabile, e forse di tutti maggiore è quello, che il Religioso si sia promosso a gli ordini sagri al titolo della Religione, e della Povertà: Imperò che tofornome più di proposito si discorre nella più volte menzionata opera del Vescono pratico, questa differenza si scorge tra i Chierici secolari, & i regolari nell'assumere gli Ordini sagri, che i secolari non possono, nè deuno esser promossi, che al titolo del beneficio ecclesiastico, il quale sia bastante per l'onesto mantenimento, ò che in luogo del beneficio subentri qualche pensione ecclesiastica, ò pure il seruizio certo di qualche Chiesa, in modo che non ne possa esser rimosso, perche la Chiesa sia recettizia de' paesani; ò almeno al titolo del patrimonio sufficiente; Che all'incontro i regolari, come già prouisti dalla Religione delle cose necessarie, si ordinano al titolo della Religione, e della Povertà; con altri somiglianti argomenti, e presunzioni, ne quali, conforme si è detto, non cade vna regola certa, e generale per auerui gran parte l'vso generale del paese, ouero l'vso particolare della Religione, ò del Monastero.*

Più frequenti sono i dubbj, e le dispute sopra l'altra ispezzione, che la continuazione in quello stato religioso per qualche tempo notabile produca l'effetto della ratificazione della professione espressa, e solenne, la quale per il mancamento

4 mento d'alcuni de' sudetti requisiti fosse inuolida, sicche da ciò ne risultasse la reualidazione. Sopra di che il Concilio di Trento per togliere gl'inconuenienti; che per auanti insegnò la sperienza, stabilì vna noua forma innouatiua di quel che per auanti si praticasse secondo i termini della ragion canonica; Cioè che quando la dimora del Religioso nella Religione, ò Monastero nello stato di professo eccedesse lo spazio del quinquennio senza che dentro questo spazio vi fosse alcun richiamo, in tal caso non vi si possono metter le mani da qualsiuoglia Giudice, ò Prelato; sicche manca in essi ogni podestà, e giurisdizione di conoscere della pretesa nullità della professione, mà vi è necessaria la commissione del Papa con la restituzione in integro contro il passaggio del quinquennio. E questa commissione per lo più, secondo lo stile ordinario, dal quale si stima errore il **deuiare**, non si concede senza il voto della Congregazione del Concilio, & alle volte di quella de' Regolari, ouero de' Votanti della Segnatura di grazia, precedente vna sommaria stragiudiziale cognizione delle giuste cause, per le quali tal restituzione si pretenda, indirizzandosi la commissione à quei Giudici, i quali dal medesimo Concilio si dichiarano competenti di sì fatte cause, in modo che quando non vi sia il sudetto passaggio del quinquennio possano in

- esse procedere con la loro podestà , e giurisdizione ordinaria senz'altra commessione particolare . E questi sono , il Vescouo, ouero l'Ordinario, & il Superiore regolare del luogo , nel quale si sia fatta la professione , quando per qualche giusto motiuo ad arbitrio del Papa , à questo non paia di commetterlo al Vicario di Roma, & al Superiore regolare del Monastero, ò Conuento di quella Religione nell'istessa Città di Roma . Che però nelle dispute di sì fatte cause sopra l'annullazione della professione , è solito trattarsi di questo punto, se per la dimora, e continuazione nella Religione con l'esercizio di quegli atti , i quali conuengono a' Religiosi validamente professi si sia indotta la ratificazione , ouero la riualidazione di quella professione espressa , la quale per altro fosse inuvalida .

Ben sì che sopra di ciò non si può stabilire vna regola certa , e generale adattabile à tutt'i casi , mentre la decisione dipende dalle circostanze particolari di ciascun caso , e particolarmente da quella , se la causa della nullità tuttauia durasse , ò nò , conforme suol seguire in quella spezie di nullità , la qual segua per difetto della volontà non libera, mà forzosa; posciache fin che dura la causa della forza non corre il tempo, e non si dice d'esserui la volontà libera ; O pure se il professo abbia saputo , ò nò il difetto,

to, e che quello non ostante abbia voluto continuare nella Religione; mentre non si può dare la volontà, e l'animo senza la scienza, con altre somiglianti circostanze, alle quali si adattò la medesima ragione. Imperciocchè questa si dice vna questione di volontà, nella quale secondo l'opinione più probabile, e più comunemente riceuuta, il silenzio del quinquennio induce solamente vna semplice presunzione legale di tal ratificazione, la quale si può togliere, & escludere con le proue contrarie secondo la natura della semplice presunzione legale, essendo riprouata l'altra opinione più rigorosa, che questa fosse vna presunzione, la quale si dica *Iuris*, & *de Iure*, sicche non ammetta proua in contrario.

All'effetto di escludere questa presunzione, la quale risulta dal silenzio quinquennale, secondo 8 l'opinione parimente più probabile, e più riceuuta, si attendono i richiami, e le doglianze fatte dentro il quinquennio, non solamente quando si siano fatte auanti i Guardiani, & i Superiori competenti; mà eziandio quando si siano fatte stragiudicialmente co' parenti, ouero con gli amici; posciache altro è il richiamarsi appresso i Giudici competenti per l'annullazione della professione, & altro è il dichiarare l'animo, e l'escludere il silenzio, e l'acquiescenza.

E se

E se bene in sì fatte cause alle volte si sogliono adoperare delle proue false per quelli, i quali
 9 pentiti, ó fastiditi dalla vita religiosa desiderano di ritornare alla libertà del secolo, conforme, forse con frequenza, insegna la pratica; Nondimeno ciò pregiudicherà ad essi medesimi appresso à Dio, e nel foro interiore, mà nell'esteriore, quando la falsità non si scuopra, conviene di caminare con quel che appaia negli atti: sicche questi tali benchè nell'apparenza ritornino al secolo, nondimeno nella verità, e nella sostanza meritano dirsi apostati, e come tali, quando la falsità si scuopra, meritano d'esser castigati con doppio castigo per il doppio delitto; vno per quello dell'apostasia, e l'altro per quello della falsità.

Si stima bensì nel senso degli uomini più saui, e più zelanti vn prudente consiglio de' Superiori delle Religioni, e d'altri, a' quali appartiene, il non opporsi molto in sì fatte cause, nè pretendere, che per questa specie di professione tacita, ò di reualidazione si debba continuare in quello stato religioso da quel tale, il quale si sia già dichiarato di non volerui più viuere, posciache sì fatte persone già infette, rare volte acquistano la primiera sanità, mà seruono ad infettar l'altre, & ad inquietare la Religione, insegnando la sperienza, che molto meglio si conserua la disciplina regolare, & il decoro
 delle

delle Religioni con la porta alquanto aperta, che con la medesima rigorosamente serrata.

Intendendosi il tutto con la dovuta discrezione, e co' termini abili, sicche non si apra la porta ad vna gran facilità dell'uscirsene à suo capriccio; & in somma che si evitino ambi gli estremi viziosi, da' quali sogliono deriuare tutti gl'inconuenienti; premendo bensì nell'esatta, e nella rigorosa offeruanza de' Decreti del medesimo Concilio di Trento contro quelli, i quali con
 II questo pretesto della nullità della professione, sono usciti dalla Religione, e che anno abbandonato l'abito, particolarmente quando ciò sia seguito temerariamente, e senza qualche giusta causa, cioè che non possano, nè debbano essere intesi, se prima non ritornino dentro i Chiostri, e non riasumano l'abito, riceuendo anche qualche castigo per questa temerità. A.

A. Di tutta la sudetta materia nel Teatr. nel tit. de' Regolari nelli disc. 1. e disc. 40. con più seguenti.



140 IL RELIGIOSO
CAPITOLO XI.

De'voti essenziali della solenne professione: quali siano, e quali effetti questi voti producano così nell'vno, come nell'altro sesso; e particolarmente circa il voto della Pouertà.

- 1 Che per la solenne professione siano necessarij, & essenziali i tre voti della Castità, Pouertà, & Vbbidienza.
- 2 Degli effetti del voto della Castità, e de' figli de' Religiosi professi.
- 3 Della clausura de' Monasterj delle Monache.
- 4 Della clausura de' Monasterj, ò Conuuenti de' Religiosi del sesso maschile.
- 5 La clausura non è requisito essenziale della professione, & il voto della Castità obbliga tutti i professi anche se non viuono in clausura.
- 6 Del diuerso modo di punire la contrauentione di questo voto della Castità.
- 7 Quando sia più punibile vn delitto minore, che vn maggiore per la ragione dello scandalo.
- 8 I benefizi, e le prelature regolari, e le stanze sono manuali, & amouibili, e non più perpetue.
- 9 Della ragione, per la quale la mutazione delle stanze non segue nelle Monache.

- 10 *In qual modo si conceda il ricorso contro la rimozione della prelatura, ouero della stanza.*
- 11 *Che anche nel caso del ricorso lecito si deue tustauia vbbidire a' Superiori.*
- 12 *Della generale offeruanza dell' vbbidienza.*
- 13 *Della regola, che il Religioso per il voro della Pouertà è incapace di dominio, e di possesso, che il tutto si acquista al Monastero:*
- 14 *Che questo acquisto si faccia direttamente, & immediatamente secondo l'opinione de' Canonisti.*
- 15 *A qual Monastero, ò Conuento d'vn'istessa, ò diuersa Religione si faccia l'acquisto; si distinguono più casi.*
- 16 *Delle Religioni incapaci in commune.*
- 17 *Del caso della traslazione da vna Religione, ouero vn Monastero all' altro.*
- 18 *Delle robbe degli cietti, e degli apostati, & altri, i quali viuano fuori della Religione.*
- 19 *Dell' acquisto delle robbe del Religioso, il quale diuenga Vescouo, ò Cardinale.*
- 20 *Delle pene de' proprietarij; & à quali si acquistino le loro robbe, quando la Religione sia incapace in comune.*
- 21 *Non si fa l'acquisto senza la professione, e le renuncie, le quali si facciano, si risoluono, se la professione non segue.*
- 22 *Quali siano le Religioni capaci, e quali le incapaci.*

- 23 Del dominio, e possesso subalterno, & vsuale, in
quale si permette a' Religiosi in particolare.
- 24 Vi si può dispensare, e come.
- 25 Dell'uso della Religione di Malta.
- 26 In qual modo questa materia della povertà, e
della vita comune si deue regolare.
- 27 Dell'entrate, e de' liuelli delle Monache.
- 28 In qual modo si debbano intendere gl'indulti,
che in ciò si danno a' Religiosi.
- 29 Delle fraudi, che si sogliono commettere per im-
pedire detto acquisto.
- 30 Conclusione della materia.

C A P. . X I .

I SSENDOSI già più volte ac-
cenno di sopra, che la professio-
ne regolare, così nell'vno, come
nell'altro sesso, all' effetto d'im-
primere questo stato, ricerca, ò
veramente presuppone generalmente i tre vo-
ti essenziali, della Castità, Povertà, & Vbbi-
dienza, senza i quali non si dà la vera professio-
ne, & il vero stato regolare: Quindi segue che
superfluo è il ripeterlo; che però nel presente
Capitolo conuiene solamente discorrere degli
effetti, che risultano da sì fatti voti solenni, col
presupposto, che già vi siano espliciti, ò vera-
mente impliciti, e virtuali, conforme di sopra
nel

nel Capitolo 9. si è detto; Che però trattando di essi distintamente

Per quel che appartiene al primo voto della Castità, parimente di sopra se ne sono più volte, ad altro proposito accennati gli effetti; cioè che questo voto seco porta l'impedimento dirimente del matrimonio; perloche quando di fatto si contraesse, quello sarà inualido, & ogni atto
 2 fornicario si dirà sacrilego, e punibile, e quando si procreassero figli, questi sarebbero sacrileghi, adulterini, & incestuosi; Onde si direbbero procreati d'un coito dannato, e punibile à molti effetti pregiudiziali. A.

A. Teatr. tit. de
fidecommisſi di-
scors. 68. e 69.

Per la migliore osseruanza di questo voto, e per evitare le occasioni prossime al pericolo della
 3 sua violazione, si è molto lodeuolmente introdotto l'uso della clausura ne' Monasterj, e ne' Conuenti dell'vno, e dell'altro sesso, con qualche maggior strettezza però, e rigore in quelli del sesso femminile, come più pericoloso, con la clausura interiore, & esteriore, cioè che vi sia la legge della clausura in esse Monache, le quali devono perpetuamente viuere dentro il Chioſtro, ouero i limiti del Monastero, senza che mai ne possano vſcire, eccetto che nel calo di qualche graue accidente, il quale à ciò le necessitasse per il pericolo della vita, come (per esempio) ne' casi d'incendio, ò di rouina, e simili; E nell'altra clausura estrinseca di non potere ammetter de-

tro l'istefso Monastero persone di qualunque forte, e grado, così dell'vno, come dell' altro felfo, eccetto quelle; per le quali astringa il bisogno, come (per efempio) sono i Medici, e Chirurghi, i Confessori in caso d'infermità per amminiftrare i Sagramenti, e gli artefici, & operarj per le cose neceffarie . Et à tal segno giunge la ftretezza di quefta claufura de' Monasterj delle Monache, che all'istefso Vefcouo, ò altro Superiore non fi concede l'entrarui, eccetto che nel caso della visita, & in tal caso lo deue fare in compagnia di persone graui, e molto accreditate nel luogo. Come anche non fi concede à quelle donzelle, le quali vogliono viuere per educazione, senza la licenza della Sagra Congregazione, che però nell'Italia non baftea l'autorità del Vefcouo, conforme fi dice nella più volte accennata opera del Vefcouo pratico, ciò che fia negli altri paeſi .

Nell'altro ſelfo mafchile non vi è la claufura intrinfeca di eſſi Religioſi, i quali poſſono vſcire, e praticare con quell'obbligo di pernottare, ò di ſtarui anche di giorno, che ſeco portano le regole, e gli ſtili della Religione, quando ſi tratta de' Religioſi clauſtrali, i quali viuono collegialmente ne' Monasterj, ò Conuenti; mà non già di quei Religioſi, i quali viuono all' vſo de' ſecolari nelle proprie caſe priuate, come (per efempio) ſono quelli delle Religioni militari;

Mà

Mà vi è la clausura estrinseca à rispetto del sesso femminile, perche dentro i Chioftri, e gli altri termini, ò limiti del Monastero, ò Conuento, dentro i quali è ristretta la clausura, non si possono introdurre donne in modo alcuno per qualsiuoglia causa, & altrimenti sarà vn delitto punibile, non insegnando la pratica altro caso che quello di alcune processioni, che alle volte si fanno per i Religiosi ne' proprj Chioftri, & altri limiti del Monastero, ò Conuento, come per il proprio territorio, stante la proibizione di fare sì fatte funzioni per gli altri luoghi pubblici senza la licenza del Vescouo, ò del Paroco, quando l'antica consuetudine, ouero il priuilegio non lo concedesse: E tutto ciò è ordinato all'osseruanza, e conseruazione di questo voto della Castità, e per togliere l'occasione, & il pericolo della sua violazione.

Bensi che in ogni Religione di qualunque Ordine, & Istituto sia, quantunque fosse al sommo
 5 larga, in modo che i suoi professori non viuanò sotto la clausura, mà nelle case priuate all'vso de'secolari, come (per esempio) segue ne' professi della Religione Gerosolimitana detta di Malta, e simili; ò pure in quei Religiosi claustrali, i quali con la sufficiente licenza de'Superiori, viuono fuora de'Chioftri nelle proprie case nell'abito religioso, ò pure senza quello, nell'abito di Cherici secolari, sempre si dice illecito,

cita, dannata, e punibile la violazione del voto della Castità, fìche l'osseruanza di tal voto è precisamente necessaria per vna regola generale, la quale non ammette scusa, ò limitazione alcuna, eccetto che nel caso d'assoluzione, ò dispensa, che se ne concedesse dalla Sede Apostolica, conforme si dice di sotto nel Capitolo seguente. Anzi l'istesso camina ne' Cherici secolari, i quali sono costituiti negli ordini sagri, per quel che si è detto nel Capitolo 4. Perloche la clausura non si dice parte, ò requisito necessario, & essenziale della solenne professione. E per consequenza à rispetto di tutti i Religiosi indifferentemente, come sopra, questo voto cagiona gl'istessi effetti, e porta seco l'istess'obbligo; tuttauia per quel che appartiene al castigo

6 nel caso della contrauentione, si scorge vna gran differenza tra vna specie di Religiosi, e l'altra; secondo che per la qualità, ò stato della Religione, ouero del Monastero, venga il delitto stimato di maggiore, ò di minore scandalo, ch'è quello, il quale aggraua maggiormente il delitto, essendo lo scandalo, conforme più volte si è detto, figlio dell'opinione, e questa figlia della consuetudine: Impercioche vn'atto fornicario egualmente sarà sagrilego, dannato, e punibile in vn Religioso secolare, il quale sia costituito nell'ordine solo del Suddiaconato, come in quello, il quale sia costituito nel sacer-

dota-

dotale, anzi nel Pontificale, e così se sia semplice Prete, come se sia Paroco, ò Prelato, ò costituito in altra dignità; e nondimeno di gran lunga più scandaloso, e per conseguenza molto più punibile vn'istess'atto, e con l'istesse circostanze, si dourà dire nel Vescouo, ò nel Prelato, ò Paroco, che in vn semplice Prete, e più in vn Prete, che in vn Suddiacono, ò Diacono con la sua proporzione: Et à rispetto de' Religiosi del Clero regolare, così l'atto sarà sacrilego, illecito, e punibile in vn Religioso del sesso maschile, che nell'altro femminile; e pure per esser senza dubbio più scandaloso questo secondo, sarà più graue, e più punibile. E nell'istesso genere, ò sesso maschile, tanto sarà sacrilegio l'atto in vn Cavalier di Malta, ò altro professore di qualche Religione militare, il quale viua nella propria casa all'uso de' secolari, quanto che in vn professore d'ogni più stretta, e più esemplare, e riformata Religione claustrale; e nondimeno sarà fuora d'ogni dubbio di gran lunga più scandaloso l'atto in vn Religioso di stretta, obseruante, & accreditata Religione claustrale di quel che sia in vn Cavalier sudetto, ò pure in vn Religioso di Religione larga, e rilassata; e ciò per l'accennata ragione, che lo scandalo maggiore, ò minore aggraua il delitto, e per conseguenza in tutti i casi, & in tutte le materie, e particolarmente in questa, si con-

vince sempre chiaro l'errore di quelli, i quali senza verun discorso, e senza riflettere à sì fatte considerazioni, e circostanze caminano alla cieca con le generalità, e con gli astratti.

- Et à tal segno in questo proposito della Castità, lo scandalo v'è regolato dall'opinione, la quale nasce dall'uso, perloche si aggraua il delitto, e si
- 7 rende più punibile; che quando anche non vi fosse il voto solenne, e per conseguenza che non vi sia il sacrilegio, tuttauia alle volte si dà il caso, che sia più scandaloso, e più punibile vn'atto, il quale si faccia per quello, il quale nella sostanza fosse secolare, ouero semplice Cherico in minori, che quello di vno, il quale fosse vero Religioso professso; e benchè in questo per la ragione del voto solenne vi fosse il sacrilegio, e non in quello; come (per esempio venendo alla pratica) se vn Cherico, anche in minori, ouero vn laico seruente di qualche Congregazione, d'istituto di molta osseruanza; & esemplarità, sicchè sia in gran concetto, e venerazione appresso il popolo, commetterà vn'atto fornicario in modo tale, che diuenga publico, questo sarà più scandaloso, e di male conseguenze, onde si dourà giuridicamente punire più seueramente, e con maggior rigore di quel che fosse vn'atto simile commesso per vn di quei professi delle Religioni militari, i quali viuono nel secolo all'uso de' secolari: Opure che fosse di qual.

qualche Religione claustrale, mà che con licenza de' Superiori viuesse nel secolo nell'abito di semplice Chërico secolare, benchè in sostanza questo delitto sia più graue per il sacrilegio, e per la violazione del voto; E ciò per la ragione, della quale si è discorso nel Cap. 2. che la Chiesa, & il mondo giudicano dell'estrinseco, e delle apparenze, e che lo scandalo pregiudica à gli altri, & al publico, che preuale al priuato.

E l'istesso segue nel genere del sesso femminile, posciachè se nella Città vi sarà vn luogo, ò ridotto, il quale in fatti sia vn semplice Conseruatorio, siche quelle donne siano veramente secolari, ouero oblate, e non religiose professe, mà che così nell'abito, come nell'asprezza della vita, e nella ritiratezza siano esemplari, e siano dal popolo stimate per Monache riformate, & obseruanti, siche se ne abbia vn buon concetto; Et all'incontro vi sia vn'altro luogo, il quale giuridicamente sia vero Monastero, e che le donne, le quali in esso viuono siano vere Monache, e Religiose professe, mà che la vita sia alquanto più rilassata, siche viuanò in discredito, & in poca stima, in tal caso, benchè l'atto fornicario d'vna di queste secòde sia senza dubbio delitto più graue per il sacrilegio, e per la violazione del voto, di quel che sia vn'atto simile d'alcuna di quelle della prima specie per non esserui il sacrilegio; nè la violazione del-

voto solenne ; Tuttauia appresso il popolo , & il publico farà di maggiore scandalo questo secondo atto del primo , e per conseguenza meriterà vn più feucro , e più rigoroso gastigo , conforme alle volte hà insegnato la pratica , e particolarmente in Roma sotto Sisto V. con somiglianti casi . Dunque rimane sempre fermo quel che di sopra si è detto, che manifesto è l'errore di quelli, i quali alla cieca, senza le douute riflessioni , e distinzioni delle circostanze particolari de'luoghi , tempi , & vñanze , caminano con le regole, e con le massime generali , ò veramente con alcune sentenze, & esempj di Santi Padri antichi , applicandole indifferentemente ad ogni Religione , & ad ogni caso ; poscia che se bene l'offeruanza del voto obliga tutt'i Religiosi professi in generale , nondimeno il modo di punirne la contrauentione deu'esser vario .

Circa l'altro voto dell'vbbidienza , per quel che appartiene al foro esteriore , e giuridico , del quale nell'opera presente solamente si tratta , il
8 maggiore , & il più principale effetto di questo voto è quello, che i beneficj , le dignità , le prelature , e gli vfficj regolari sono di loro natura manuali , & amouibili ad arbitrio del Superiore , e ciò per la ragione , che i possessori , come soggetti à questo voto dell'vbbidienza , non si possono opporre, nè possono negare di vbbidi-

re . Che però , se bene in alcune Religioni , anche di presente , di fatto dura l'vso de' beneficj , e delle Commende , ò delle Dignità , e Prelature perpetue , & à vita , secondo l'esempio altre volte di sopra accennato delle Commende , e de' Baliaggi , e Priorati , & altri beneficj , e dignità della Religione di Malta ; Tuttauia ciò non toglie la sudetta natura manuale , & vbbidienziaria , si che giuridicamente sono manuali , & amovibili . Come anche se bene per lo più nell'altre Religioni per la forma del gouerno introdotta dal tempo moderno , e più volte di sopra menzionata , le Prelature , così generali , come prouinciali , e le locali de' Monasterj , e de' Conuenti , sono oggidì temporali , in modo che abbiano più tosto vna specie di prefetture , che di beneficj , e di prelature in titolo , nondimeno sogliono essere ad vn tempo determinato di vn'anno , ouero di vn triennio , ò di vn sessennio , & in alcune anche à vita ; mà ciò non ostante per l'istessa ragione della qualità vbbidienziaria , anche durante questo tempo , si possono rimouere . E l'istesso segue nell'altre cariche inferiori , ò pure nelle collocazioni di stanza de' Religiosi in vn Conuento , ò Monastero , che se bene secondo i diuersi stili delle Religioni , si sogliono fare le assegnazioni , e le collocazioni per sempre col titolo di figliuolanza , ouero per vn'anno , ò rispettiuamente per vn triennio , den-

tro il quale non si sogliono rinnouere ; Tutta-
 uia quando a' Superiori paia diuersamente, il
 Religioso non si può opporre, nè può contradi-
 re . Et in tanto ciò non segue ne' Monasterj
 delle Monache , in quanto che in questo sesso,
 9 conforme più volte si è detto , lodeuolmente
 non si pratica il gouerno à forma di Vniuersità ,
 ouero di Republica sotto i Prelati generali , e
 prouinciali, in modo che non è praticabile il ca-
 so . Et anche per l'altra ragione, che la Mona-
 ca può dire d'auer fatto il contratto della pro-
 fessione in quel Monastero , e non in vn'altro .
 Sono però anche manuali, e temporali le Prela-
 ture , e gli altri vfficj, per quel che si dice di sot-
 to nel cap. 14.

E quantunque la pratica insegna, che questa rimo-
 zione , e manualità nel tempo solito , e deter-
 minato , ò rispettiuamente durando la vita, sen-
 10 za l'occasione del passaggio ad vna carica mag-
 giore, non è molto in vso , e che quando da
 qualche Superiore, senza giusta causa di delit-
 to, ò di demerito, ouero di ouuiare à qualche
 scandalo, ò inconueniente , si vuol fare , i sud-
 diti ricusando di vbbidire , ne fanno ricorso a'
 Superiori maggiori, ò pure alla Sagra Congre-
 gazione de'Regolari , ottenendo la riuocazione
 di sì fatti ordini, e rimozioni ; Nondimeno ciò
 non segue, perche si contrauenga al voto del-
 l'vbbidienza , e che si nieghi semplicemente la
 pode-

podeftà de' Superiori di farlo ; mà per la ragione , che anche nelle cofe manuali , & amouibili , quando la rimozione segue per odio , ò per malignità di qualche Superiore ; e che fia per cagionare qualche notabile pregiudizio alla riputazione , & alla fama del rimoffo , in tal cafo è lecito per difefa della propria fama ; e riputazione , e per rifentirfi del torto , che fe gli faccia , compatibilmente col voto dell'vbbidenza , ricorrere a' Superiori maggiori , acciòche fi moderi quell'indifcreto vfo della podeftà de' Prelati , e Superiori ; Purche però il ricorso fia nella forma ftragiudiziale dentro l'ifteffa Religione , cioè (per efempio) al Generale , ouero al Capitolo , ò Diffinitorio generale , ò pure al Cardinale Protettore , ò veramente alla Sagra Congregazione de' Regolari , mà non già nella forma giuridiziale , e litigiofa al foro contenziofo degli altri Tribunali , benchè foſſero eccleſiaſtici , poſciache ſempre ciò meriterà dirſi nel Religioſo profeſſo vna coſa mal fatta , e degna del biaſimo , & anche del caſtigo ; e molto più quando ſi ricorrefſe a' Magiſtrati , & a' Tribunali ſecolari : perche farà ſempre coſa mal fatta , e dannabiliffima .

E nondimeno , anche ne' ſudetti caſi de' ricorſi le-
citi , e permeſſi , non potrà il Religioſo , il qua-
le in fatti profeſſi di eſſer tale , ſotto il preteſto
del ricorso , e dell'ingiultizia del precetto , com-
metter

metter l'atto positiuo della disubbidienza, e della ribellione; mà dourà vbbidire nell'andare al luogo assegnatogli dal proprio Superiore, e dipoi ricorrere per ottenere la riuocazione di quel che si sia fatto per la sua reintegrazione, & altrimenti opererà sempre da mal Religioso, per essersi con questo voto priuato del proprio volere, & essersi soggetto affatto all'altrui, conforme anche nel capit. 2. si è detto, che non potrà negare di vbbidire col pretesto che il Superiore per qualche mancamento sia decaduto dalla sua carica.

Nel rimanente gli altri atti di vbbidienza a' Superiori riguardano più tosto il foro interiore, ò pure l'occulta, e la domestica offeruanza della disciplina regolare; E tuttaua quando il Religioso sarà ribelle, e disubbidiente nell'offeruanza della regola, e delle leggi della Religione, e degli altri ordini de' Superiori, secondo le diuerse regole, e costituzioni, ò stili delle Religioni, potrà, e dourà esser punito anche nel foro esteriore. Douendosi da Superiori maggiori praticare la massima vera che l'vbbidienza è la base fondamentale delle religioni, e per conseguenza non si deue dare l'adito a' Sudditi di contrauenire à questo voto col pretesto de giusti ricorsi. E se bene alle volte porta il caso che alcuni Superiori siano indiscreti, ouero ingiusti, & appassionati, nondimeno sarà sempre minor male

male che segua questo inconueniente, al quale col tempo si può rimediare, e che porta solamente il danno priuato d'alcuni; che l'altro di perdere il rispetto, e l'vbbidienza a' Superiori, come cosa pregiudiziale al ben publico della Religione, e di mal'esempio.

Finalmente circa l'altro voto della Pouertà; in questo forse più che negli altri voti, ne' Religiosi, così dell'vno, come dell'altro sesso, e così nell'vno, come nell'altro foro, sogliono cadere i dubbj maggiori: Mà per quello che appartiene alle regole, ouero alle teoriche generali, queste sono certe, e notorie in tutte le Religioni, e respettiuamente in tutti i Monasterj così dell'vno, come dell'altro sesso, senza distinzione alcuna, se siano Religioni larghe, e rilassate, ouero strette, e riformate, che il Religioso professo nel particolare, & in propria ragione, è affatto incapace del dominio, e del possesso delle robbe, e delle ragioni di qualsiuoglia sorte, così corporali, come incorporali, & anche della facoltà di disporne, così in vita, come in morte, che però in essi non è in modo alcuno verificabile il termine del mio, e del tuo, benchè si trattasse de'beni patrimoniali, ouero acquistati con la propria virtù, ò altra industria personale, ò in altro modo, sì che l'acquisto sia con vna indipendenza totale dalla Religione, ouero dal Monastero. Posciache nell'istante della

della professione, alla Religione, ouero al Monastero si acquista tutto quello, che nel tempo della professione si possedesse, quando auanti di fare la professione non se ne sia disposto, ouero che in auuenire per la sua persona si acquistasse; A tal segno, che secondo l'opinione de' Canonisti più comunemente riceuuta nella Corte Romana, e generalmente ne' Tribunali ecclesiastici, (benche sia contradetta da' Ciuiliisti) **14** quest'acquisto si fa alla Religione, ò veramente al Monastero direttamente, & immediatamente, con indipendenza totale dell'istesso Religioso, per la di cui persona quello segua, si che non possa esso col suo fatto impedirlo, ò in altro modo pregiudicargli: per lo che vengono i Religiosi professi da' Giuristi, & anche da' Teologi paragonati a' serui, in modo che in essi hà luogo tutto quello, che ne' serui dalle leggi si dispone. B.

B. *Teatr. lib.*
14. de' Regolari
disc. 1. 39. 56.
& 57. lib. 10.
de' fidecommissi
disc. 63. & seq.
lib. 11. delle
successioni ab in-
test. disc. 5.

Suole però cadere il dubbio, à qual Monastero, ò Conuento si faccia questo acquisto: Et in ciò **15** conuiene distinguere quattro casi; Vno quando la differenza nasce trà i Monasterj, ouero i Conuenti di vna medesima Religione, nella quale quel Religioso auendo professato abbia sempre continuato, si che non si dia il caso della mutazione dello stato. L'altro, quando la differenza è trà diuersi Monasterj, ouero diuersi Religioni, perche il Religioso auendo profes-

fato

fato in vna Religione, se ne fia poi vscito col passaggio ad vn'altra: Il terzo caso, quando si tratta del Religioso, il quale ò come eietto, ò come apostata, ò pure con sufficiente licenza, viue fuori de' Chioftri della sua Religione; Et il quarto quando il medesimo Religioso è vscito dalla Religione con occasione del Vescouado, ò Cardinalato.

Et tutto ciò camina col presupposto, che si tratti d'vna Religione, ò rispettiuamente di vn Monastero capace in comune, posciache quando è incapace anche in comune, come (per esempio) sono quelle de' Cappuccini, e de' Minori Osseruanti, e de' Giesuiti in quelli del quarto voto, & in quelli, che chiamano Coadiutori spirituali Formati, e simili, in tal caso cessa ogni dubbio nella radice; mentre alle Religioni, stante la sua incapacità non si può fare acquisto alcuno, per lo che in questo caso, facendo la professione vn'effetto di morte nel professio, ne segue, che quando egli auanti di professare non ne disponga, passano le robbe a' suoi legittimi successori, in quel modo che passano nel caso della morte naturale. C.

*C. Lib. 14. nelle
annotationi al
Concilio di Trē
to nel disc. 35.*

Nel primo caso dunque, che si tratta delle Religioni capaci, le quali si gouernano nella più volte accennata forma di Vniuersità, ouero di Republica, pare più probabile, che il punto non è capace di regole certe, e generali applicabili

cabili ad ogni caso, mà che la decisione dipende dalle leggi, ò consuetudini particolari di ciascuna Religione; posciache in alcune si suole attendere il luogo della patria, in altre quel Monastero, che il professo si elegge da principio col termine vsato tra' Religiosi della figliuolanza; & in altre che si attenda il luogo doue muore, & in altre che l'acquisto si faccia à tutto il corpo della Religione, per impiegarlo in quello, che per seruizio della medesima sia più espediente; Che però à tal consuetudine conuiene deferire; D.

*D. nel d. disc.
57. de' Regolari.*

Douendosi auuertire all'equiuoco, nel quale sogliono incorrere alcuni scrittori moderni, che senza riflettere alla distinzione de' tempi, camminano alla cieca nella sola lettera di quello, che dicono i Canonisti antichi sopra l'acquisto à quel Monastero, nel quale si è fatta la professione; Imperoche gli antichi parlano bene secondo la condizione de' loro tempi, quando non vi era la sudetta nuoua forma di Vniuersità, ouero di Republica, mà ciascun Monastero si gouernaua singolarmente da se, in quel modo che di presente si gouernano i Monasterj delle Monache. Perloche, à guisa di quel che nelle Monache segue, si professaua in quel Monastero particolare con animo di viuerui perpetuamente; Mà oggi che la forma del gouerno è diuersa, e che per tutta vna Prouincia, ò
Na-

Nazione si sogliono destinare vno, ò più luoghi per il nouiziato di tutti i nouizj della Prouincia, ò Nazione, e che iui si fa la professione, chiaro deue stimarsi l'equiuoco d'applicarui quel che col sudetto presupposto dicono i Dottori antichi.

Nel secondo caso della traslazione verificabile ne' Religiosi dell'vn, e dell'altro sesso; Quando l'acquisto segua doppo che sia seguita la trasla-
 17 zione del Religioso ad vn'altra Religione, ò veramente ad vn'altro Monastero, in tal caso l'acquisto si fa à fauore di quella seconda Religione, ò Monastero doue il Religioso si ritroua quando segue il caso dell'acquisto, onde il dubbio suol cadere nelle robbe già acquistate per auanti, & in tempo che era nella prima Religione, ouero nel primo Monastero, se le robbe seguano, ò nò la persona; Et in ciò si scorge non poca varietà d'opinioni, per la conciliazione delle quali vi cadono molte distinzioni, e dichiarazioni, sì che non è punto capace di regole certe applicabili ad ogni caso; mà nell'occorrenze conuerà ricorrere à quel che in occasione de' casi seguiti se ne discorre nelle opere legali. E.

*E. Teatr. lib. 14
 de' Regolari nel-
 li disc. 1. 39. e
 seguenti.*

Nel terzo caso degli eietti, ouero degli apostati, ò pure di quelli, i quali con la licenza de' Superiori viuono fuori de' chiostri; secondo i termini
 18 della ragion comune, l'acquisto appartiene
 tutta-

tuttauia alla sua Religione, ò Monastero ; Imperoche gli cietti, ouero gli apostati , ò che in altro modo viuono fuori della Religione, in loro odio, e pregiudizio , e rispettiuamente à fauore della Religione, si hanno per veri Religiosi, e come se in essa viuessero , conforme si discorre di sotto nel cap. 18. Però stante vna Bolla di Gregorio XIII. queste robbe si acquistano alla Camera Apostolica ; Intendendosi di quegli acquisti, i quali seguono nello stato di cietto, ouero d'apostata , ò che in altro modo uiua fuora della Religione; non già che tal mutazione di stato pregiudichi alla Religione, ouero al Monastero negli acquisti già per auanti seguiti, e consumati . F.

*F. d. tit. de' Regolari nel disc. I
e 48.*

Finalmente nel quarto caso del ritorno al secolo per l'occasione lecita del Vescouado, ò Cardinalato ; Se l'acquisto seguirà doppo che in occasione della Dignità il Vescouo, ouero il Cardinale è fuora de' Chiostri, e della Religione, in tal caso la Religione non vi aurà ragione alcuna, mà nel godimento le robbe si acquistano allo stesso Religioso, il quale hà mutato lo stato, e nella proprietà si acquistano alla Camera, nell'istesso modo, che si è detto nel caso antecedente, che però nello spoglio del Vescouo Religioso la Camera si dice di auerui vna doppia ragione, e per conseguenza nella facoltà di testare, che se gli concede , vi bisogna la special
men-

menzione di sì fatta qualità; sì che non suffragga la facoltà in quella forma, che si concede a' Vescouï del Clero secolare. Mà circa gli acquisti antecedenti, benchè non manchino alcuni Scrittori, i quali vogliono, che la robba segua la persona, e che il Religioso, il quale è passato ad vn diuerso stato di Vescouo, ò di Cardinale, ricuperi le robbe; nondimeno pare che questa opinione in pratica non sia riceuuta.

Queste sono le regole, e le teoriche generali, & in astratto, per le quali resta fuori d'ogni dubbio, che il Religioso professò è incapace di dominio, e di possesso, sì che l'esser proprietario sia vn reato, & vn delitto molto graue, e de' maggiori, che si diano in vn Religioso, così appresso Dio nel foro interiore, come appresso il mondo nell'esteriore, à due effetti; Vno che ne possa esser punito da' Superiori, e l'altro che possa la Religione, ouero il Monastero auuocare non solamente dallo stesso Religioso, mà da ogni terzo, nel qual'egli auesse in qualsiuoglia modo trasferito tutte quelle robbe, e denari, che auesse, ò che auesse auuto, quando sia Religione capace in comune: e quando fosse incapace, e che tuttaua i suoi Religiosi, ne' quali si scorge vna maggiore strettezza, e proibizione di maneggiar denari, e di possedere altre robbe, inciampassero in questo delitto, l'auuocazione sudetta si farà dalla Camera Apostolica,

L non

non solamente per la disposizione, ò ragione della suddetta Costituzione di Gregorio XIII. mentre si fatti Religiosi per vn certo modo di dire, si deuono stimare apostati, ouero à quelli paragonarsi; mà ancora perche generalmente, secondo la disposizione della ragion commune, quelle cose, le quali giuridicamente spettano à sì fatte Religioni incapaci, si acquistano alla Chiesa vniuersale, e per conseguenza alla Camera Apostolica, come suo fisco ecclesiastico, quando per leggi, ò priuilegi particolari non si acquistasse à qualche altro, conforme segue de' legati, & altre disposizioni, le quali si facciano à fauore di queste Religioni incapaci in commune, ò veramente à qualche Religioso particolare delle medesime; Imperoche in vigore delle Costituzioni, e concessioni Apostoliche si acquistano alla fabrica di San Pietro; Quando però il legato, ò altra disposizione sia tale, che in niun modo possa spettare alla Religione, ò veramente à qualche Monastero, ò Conuento particolare; mà non già quando la disposizione sia valida, conforme segue, quando fosse per la fabrica della Chiesa, ò del Conuento, ò veramente per la sagra suppellettile della Sagrestia, ò per l'Infermaria, ò Libreria, e cose simili, alle quali non si può prouedere con la quotidiana, & ostiaria mendicizia; onde vi è necessario il denaro in qualche somma considerabile,

bile, posciache la proibizione, e l'incapacità ferisce il sostentamento di essi Religiosi, che debba essere per mezzo della mendicizia all' uso de' poveri, e secondo quelle distinzioni, che di sotto si possono vedere nel capitolo finale in occasione di discorrere dello stato, e degli stili di ciascuna Religione, e particolarmente discorrendo di quello stato misto di capacità, e d'incapacità, il quale si scorge nella Compagnia di Giesù, con la distinzione de' Collegj, e delle Case professe, e con l'altra distinzione, quanto a' Religiosi particolari, tra i semplici professi co'tre voti generali à tutti comuni, & i professi più solenni col quarto voto; mentre essendo questo istituto singolare sarebbe poco opportuna digressione l'esaminarlo in questo luogo, potendosi vedere nell'altro luogo sudetto, nel quale se ne discorre di proposito. G.

Procede tutto ciò col presupposto, che segua la solenne professione valida, e perfetta, poscia-
 21 che quando questa non siegue, si che non vi sia il voto della povertà, in tal caso le robbe restano nel dominio, e nel possesso della persona, à tal segno, che quando anche ne facesse la rinunzia, ouero la donazione corrispettiua alla Religione, ò Monastero, non si sostiene, e non professando, si che si faccia ritorno al secolo, si risolve.

Mà perche presupposta questa incapacità di tutti i

I. 2 Reli-

G. Nel d. disc.
 35. nelle anno-
 tazioni al Con-
 cilio di Trento.

Religiosi professi nel particolare del dominio
 22 vero, & abituale del denaro, e delle altre robe,
 per vn certo vso quasi generale nelle Religioni capaci, che dal Concilio di Trento si dichiarano tutte, con l'accennata eccezzuazione,
 delle due de' Cappuccini, e de' Minori Osseruanti, si che con questa limitazione si stabilisce la
 regola generale in contrario si permette ne' Religiosi in particolare per il loro vso lecito, e
 23 religioso, vn certo dominio subalterno, ò veramente vsuale improprio, e più di fatto, che giuridico di quel denaro, ò robba, che si dia da' parenti, ò che prouenga da quegli assegnamenti vitalizj, che nell'atto della professione si sogliono loro fare, e che volgarmente si dicono liuelli, ò pure dall'elemosine delle prediche, ò da' donatiui de' penitenti, & altri amoreuoli, e diuoti, ò con altro modo simile. Perloche in pratica di fatto si vede, che tra' Religiosi segue quell'istesso, che tra' secolari, che alcuni siano ricchi, e ben prouisti, & altri poveri, e mendici: Quindi segue, che per lo più gl'ignoranti, ò veramente quei tinti, i quali caminando con la sola lettera di quel che leggono nelle vite de' Santi Anacoreti, ò Monaci antichi, non discorrono, e non riflettono alle circostanze de' casi, se ne sogliono scandalizare, e che alcuni Scrittori discorrendo dello stato religioso, inerendo à gli esempj de' sudetti antichi Monaci, & Anacore-

coreti, indifferentemente lo dannano.

Mà ciò contiene quell'istesso errore, e quell'equiuoco, il quale si é accennato di sopra in occasione di trattare degli altri voti; anzi maggiore, si che vi entra l'istesso errore più volte dannato, & inculcato di caminare con le sole generalità, e con gli astratti, senza distinguere la qualità, e la natura, ouero gli stili di ciascuna Religione; Imperoche, conforme si è più volte detto, lo scandalo è figlio della opinione, e questa è figlia della consuetudine, per la quale, benche non si possa senza l'autorità, ò permissione della Sede Apostolica introdurre il possesso vero de'beni de'Religiosi in particolare, mentre farebbe vna cosa direttamente contraria al 24. voto solenne della Pouertà, che si professa, & allo stato regolare, benche sia cosa dispensabile dalla sudetta Sede Apostolica, per auer questa vna proibizione, la qual nasce dalla legge Ecclesiastica, e positiua, conforme si discorre nel capitolo seguente in occasione di trattare del discioglimento de'voti; Nondimeno può l'vso in vna Religione più che in vn'altra introdurre vna maggior conniuenza, e permissione non di vn dominio vero, mà di vn dominio, ò possesso improprio vsuale, ò veramente di vn'amministrazione di fatto, anche à commodo degli vfi proprj, leciti, e conuenienti ad vn Religioso, in quel modo, che dalla Sede Apostolica se

gli suoi concedere per indulto particolare; imperciocchè se vi può arriuarè il privilegio, vi può anche giungere la consuetudine.

Come (per esempio) insegna la pratica nella Religione militare di San Gio: Gerosolimitano volgarmente detta di Malta ; che se bene, conforme si è più volte detto , quei Cavalieri, d'Ca-
 25 pellani, d' seruenti d' armi professi sono veri Religiosi co' sudetti tre voti essenziali ; e particolarmente con questo della Pouertà , si che sono intestabili à guisa degli altri Religiosi claustrali, & in essi giuridicamente caminano tutte le regole, e le teoriche generali, le quali si sono di sopra accennate. Tuttavia stante che vivono nel secolo all' vso de' secolari con quel decoro , che sia proporzionato alla loro nascita , ouero alla dignità , nella quale siano costituiti , se ne vedono molto ricchi con vna piena amministrazione in vita; così de' beni patrimoniali, come degli acquisti; conforme più distintamente si discorre di sotto nella Cronica , o relazione di questa Religione ; nè ciò cagiona scandalo ; ouero importa delitto alcuno . Anzi questa Religione molto lodeuolmente hà per costume di concedere à qualsia oggia suo Religioso , che la dimandi, la facoltà libera di testare , e disporre de' beni patrimoniali, ritenendo le ragioni dello spoglio, quando si muore, ne' soli acquisti proprij sèza impedirne la libertà del' vso, e dell' ammini-

ministrazione in vita; Et anche negli acquisti è solita di conceder loro la facoltà di testare, e disporre della quinta parte per remunerare i seruidori, e per poter fare qualche pio legato, ò in altro modo gratificare a parenti, & amici. I. Dunque manifesto è l'errore di quelli, i quali camminano indifferentemente con quel che si legge appresso gli antichi Anacoreti, ò Monaci, i quali professauano di viuere nello stato di vna somma pouertà, in modo che neanche sia propria la veste, ouero il breuiario, e cosa simile, & in quel modo che vinono, e deuono viuere i professori del primiero istituto di San Francesco, e simili. E così con la sua proporzione nelle altre Religioni secondo la diuersità de' loro istituti, e stili, che in alcune Religioni (come per esempio) si stima lecito, che gli Abbati, & i Macstri, & altri Prelati, ò Religiosi qualificati abbiano l'vso di vn' onesta, e decorosa suppellettile, & anche siano seruiti da vn conuerso, ò da vn secolare, e che godano alcune altre commodità, e prerogatiue, le quali si niegano à gli altri Religiosi d'inferior condizione; Et in vn'altra Religione l'vso porta, che il trattamento di tutti sia eguale, dal più degno al più infimo senza niuna differenza; che però in questa Religione l'inegualità, & il trattamento migliore con l'vso, e con l'amministrazione del denaro, e dell'altre robbe si dourà dire vna cosa illecita, e

I. Teatr. de testamen. disc. 9. 28. & 91. e nelle annotazioni al Conc. di Trē. 10 lib. 14. disc. 34.

mal fatta, e scandalosa, e per conseguenza degna della proibizione, e del gastigo; & in vn'altra non farà scandalo, perche si vfa, bastando che il Religioso abbia la vera intenzione d'auer quel possesso, e quell'amministrazione in vna ragione precaria, e sotto la permissione, e la volontà de' Superiori, in modo che non pretenda di possedere in ragione di proprio dominio. Che però non si può, nè si deue dire vna materia capace di regole certe, e generali, le quali indifferentemente si applichino à tutte le Religioni, & à tutti i casi, mà si deue riflettere alle leggi, & à gli stili particolari di ciascuna Religione.

Conforme particolarmente insegna la pratica ne' Religiosi del sesso femminile, che quasi generalmente tutte le Monache sogliono auere à loro amministrazione, e disposizione in particolare, qualche rendita vitalizia, che volgarmente si dice il liuello, e ciò si stima lecito à tal segno, che vien riputato vna parte della dote, sì che à quelli, i quali sono tenuti di dotare, non solamente souasta l'obbligo di dare la dote solita, darli al Monastero, mà anche di assegnare questo liuello proporzionato alla qualità della persona; L. onde segue la differenza tra le Monache più ricche, e le più pouere, co' trattamenti maggiori, ò minori: E pure non è delitto, nè scandalo, perche si vfa, e si permette dalla Chiesa,

1. Teatr. lib. 6.
della dote disc.
145. e 167. e
nelle annotat. al
Conc. di Trento
lib. 14. disc. 34.

sa; e da' Superiori, e così à proporzione ne' Religiosi dell'altro sesso maschile.

Bensi che quando, ò sia per la detta consuetudine, e permissione de' Superiori, ò veramente sia per indulto particolare conceduto dalla Sede
 28 Apostolica à qualche Religioso, si abbia lecitamente questo maneggio, e questa libera amministrazione indipendente da' Superiori, da' quali non se gli possa proibire, conforme frequentemente insegna la pratica, che si fatti indulti Apostolici si concedono; tuttauia sempre v'è inteso con la condizione, che l'impiego si debba fare negli vfi onesti, e proporzionati ad vn Religioso, benchè siano di qualche maggior commodità, ò di maggior decoro, mà non già per vfi illeciti, e disonesti, ouero per irragionevoli donatiui senza giusto motiuo, ó per altra dissipazione, ò mala amministrazione; poscia che ciò non ostante, la Religione lo potrà impedire, che non segua, ò veramente potrà trattare quel che di fatto sia seguito. M.

M.d.tit. de Regulari disc. 1.

Per fraudare questo voto, e per rendersi lecitamente proprietarij alcuni Religiosi, in modo, che non vi sia la sudetta qualità precaria, e la
 29 total dipendenza dalla volontà, e permissione de' Superiori, com'è necessario per escludere il delitto della proprietà, e la violazione del voto, si suole adoperare vna certa cautela, che da' parenti, ò amici, ò altri confidenti si lasci, ò si dia à quel

à quel Religioso vn'annua rendita, ò puré qual-
 che somma di denaro sotto il titolo di ammini-
 strazione, e di distribuzione in vsi pij commu-
 nicatigli à bocca, sotto legge espressa, che non
 vi si acquisti ragione alcuna alla Religione, oue-
 ro al Monastero, nè che i Superiori vi si possan-
 no ingerire, ò chiederne il rendimento de' con-
 ti; Et in tal caso si scorge non poca scissura,
 d'opinioni tra scrittori così Canonisti, come
 Teologi, essendoui quattro varie opinioni;
 vna, che la disposizione sia inutile à fauore di
 quel Religioso in particolare, sì che ciò non
 ostante si acquisti alla Religione. L'altra, che si
 abbia per non scritta à comodo dell'erede di-
 sponente. La terza, che come disposizione pia
 inceta si acquisti alla fabrica di San Pietro, ò che
 quel Religioso sia tenuto di specificare le opere
 pie certe comunicategli dal disponente, sì che
 in quelle di fatto si debba impiegare quello, di
 che si è disposto. E la quarta è l'opinione più
 benigna, che questa legge, ò condizione non
 impedisca, che alla Religione, ouero al Mona-
 stero se ne acquisti il dominio abituale, mà che
 importi vn'ammonizione a' Superiori, accioche
 debbano per vna certa legge di conuenienza
 permetterne l'uso, e l'amministrazione à quel
 Religioso, quando però non sia per cagionare
 scandalo, e disordine nella Religione col mal'e-
 sempio, e con la rilassazione della sua osseruan-

za, e disciplina: E questa vltima pare che sia stimata la più probabile. N. v. allo b omu q lib. p
 Che però in tutta questa materia si conclude quell'istesso, che più volte di sopra si è detto, che
 30 non è materia capace di regole, e di proposizioni generali certe, con le quali se impre si stima errore il caminare; mà che il tutto dipende dalla qualità, & usanze di ciascuna Prouincia, ò luogo; dandosi il caso, che anche in vn' istessa Religione; ouero in vna Prouincia, ò rispettivamente in vna Congregazione, ò luogo, l'uso sia diuerso da quel the sia in vn'altra.

*N. Teatr. lib. 7.
 delle donationi
 disc. 25. e lib. 14
 de' Regolari di-
 scorso 1. e 57.*

Mà perche questa permissione, ouero tolleranza particolarmente ne' Religiosi del sesso maschile, per quel che insegna la pratica hà cagionato nelle Religioni qualche non picciola rilassazione, posciachè in tal modo segue trà i Religiosi d'vn istessa Religione, anzi d'vn istesso Monastero, ò Conuento quella notabil disparità, che si scorre trà secolari; che alcuni siano ricchi, e godino soprabondanti comodità, & altri siano mendichi, in modo che lor manchino le cose necessarie, secondo il detto dell'Apostolo, che *Alter quidem esurit; alter vero ebrius est*; dal che nascono la rilassazione dell'istituto, e della disciplina regolare, e molti altri disordini: Quindi doppo scritta l'opera presente, il zelante Pontefice Innocenzo Vndecimo inuigila, & applica a tutto potere di restituire l'antica disciplina
 rego-

regolare in tutte le cose; mà particolarmente in questo punto della vera vita comune col togliere la sudetta inegualità, è la proprietà contraria alla pouertà professata con voto solenne: Impresa veramente santa, e ragioneuole, produttrice di molti buoni effetti quando segua; però molto difficile ad effettuarsi, & à mettersi in pratica; onde in ciò conuiene riferirsi à quelle prouisioni che vi si faranno, per mezzo delle quali si deue sperare, che con l'assistenza del Diuino aiuto debba l'impresa, benchè difficile fortire il suo felice effetto. E quando non possa seguire la vera, e la totale comunione, anche delle vesti, e de' libri, e suppellettili, & altre cose, come douereb'essere, e di fatto si pratica in alcune riformate, e ben regolate Religioni, perche l'vso contrario inueterato sia difficile ad abolirsi, à due cose particolarmente pare che onninamente si debba premere, vna della mensa, che questa sia comune; & affatto vniforme, in modo che non si diano le cucine, e le mense priuate in camera, e che nella mensa, ò refettorio comune non si dia diuersità di viuande, e di seruizio, perche questo veramente è vn' inconueniente grande; El'altra, che si pratichi particolarmente nel denaro costante il deposito vero, effectiuo, e reale, e non solamente immaginario, e verbale. Mà non si potrà giàmai à questi inconuenienti rimediare, quando non si dia

dia in ciò l'esempio da' Superiori, che sono i Generali, Prouinciali, Abbati, Priori, & altri officiali, si che in questi più che negli altri Religiosi sudditi necessarie sono le prouisioni, le quali per nulla giouano, quando non si preme nell'osservanza col rigoroso gastigo, e particolarmente con quello della priuazione delle cariche ne' casi della contrauentione. Et ancora che il numero de' Religiosi in ciascun Conuento, ò Monastero non sia eccessiuo, mà proporzionato alle rendite, e rispettiuamente alle solite elemosine, in modo che possa il Conuento, ò Monastero trattar bene i Religiosi, e prouderli à bastanza delle cose necessarie, così in tempo di sanità, come d'infermità, onde non vi sia la necessità di procacciarsi quel che loro manca, & altrimenti il male non è rimediabile.



174 IL RELIGIOSO
CAPITOLO XII.

Del discioglimento de' sudetti voti, e della mutazione dello stato de' Religiosi, così nel ritorno allo stato secolare, come nel passaggio ad vn'altro istituto, in quanti modi segua.

- 1 **S** I distinguono i diuersi modi del ritorno al secolo.
- 2 De' Nouizj, i quali non professando ritornano al secolo.
- 3 De' Chierici secolari, i quali dimettono il Chiericato, e diuengono laici.
- 4 Di alcune differenze tra i Nouizj, & i Chierici secolari in minori, i quali ritornino allo stato secolare.
- 5 Che il Chiericato in minori non si possa dimettere senza la licenza, & altrimenti resti tuttauia soggetto al Superiore ecclesiastico, e della ragione.
- 6 Dell'annullazione della professione.
- 7 Del ritorno de' Gesuiti al secolo doppo la professione.
- 8 L'istesso de' Missionarj.
- 9 Dell'assoluzione da' voti, e dalla professione, che si concede dal Papa.
- 10 Del passaggio, ó traslazione da vna Religione, ó

Mo-

Monastero all' altro, con la distinzione di più specie.

- 11 *Vi è necessaria l'autorità della Sede Apostolica.*
- 12 *Di alcune questioni, che produce questo passaggio.*
- 13 *Del ritorno al secolo in occasione del Vesconado, ò Cardinalato, ouero per indulto particolare, restando fermo lo stato regolare.*
- 14 *Del passaggio prouisionale, il quale in verità non è tale.*

C A P. XII.



I Ntre modi può, e suol seguire la mutazione dello stato di vn Religioso: Vno col ritorno totale al secolo, si che cessi affatto lo stato, ouero la qualità di Religioso: L'altro rimanendo tuttauia tale, mà in vn diuerso istituto parimente religioso, ò veramente regolare. Et il terzo misto, cioè che si ritorni al secolo, & in quello si viua, mà che tuttauia si ritenga l'antico stato, ouero la qualità di Religioso regolare à certi effetti.

Il primo modo per lo più si suol praticare in quelli, i quali diuenendo Religiosi regolari con assumere l'abito, e col viuer ne' chiostri sotto l'osservanza della regola nello stato de' nouizj, mutando

tando pensiero , non si curano di far la professione , mà ritornano allo stato secolare ; però questa è vna mutazione di stato impropria , e nella sola apparenza, non già nella sostanza. per la ragione che il nouizio veramente non si dice Religioso regolare , mà più tosto secolare , il quale in quell'abito, & in quella forma di viuere, ne faccia la proua ; Che però fra tanto ritiene il dominio, & il possesso de'suoi beni con la libera facoltà di disporne à suo arbitrio tra' viui, ò per vltima volontà in quell'istesso modo, che si concede a' secolari ; Onde secondo vna opinione più comunemente riceuuta appresso i seguaci del foro ecclesiastico , si dice intanto vna persona ecclesiastica solamente all'effetto del foro , e dell'immunità, e di alcune altre prerogatiue .

Et in quelli del Clero secolare ; questa mutazione di stato à guisa del caso antecedente segue ne'

- 3 Chierici in minori, i quali dimettono il chiericato esplicitamente con la rinunzia, ouero implicitamente , e di fatto col contrarre il matrimonio, ò pure con l'ascriversi alla milizia secolare incompatibile, ò pure col dimetter l'abito, e la tonsura chiericale, & assumer l'abito laicale .

Tra questi due casi però si scorge qualche differenza ; Primieramente che nel primo, quando

- 4 il nouizio abbandonando i chioftri, e l'abito rego-

regolare ritorna al secolo, non ritiene più carattere alcuno di quella Religione, come se mai in essa fosse stato: Che all'incontro il Chierico in minori, quando anche sia nella prima tonsura solamente, e molto più quando abbia gli ordini minori, vno, o più, ritiene tuttauia, almeno nell'abito, il carattere come indelebile, sì che quando non vi sia lo stato positiuo della bigamia, secondo l'opinione più riceuuta appresso gli Ecclesiastici, può riassumere anche di propria autorità lo stato chiericale, con l'abito, e la tonsura, anche se fosse ammogliato in stato di Chierico coniugato.

E l'altra differenza è, che nel primo caso del no-
uizio, questo può ritornare al secolo, & abbandonare affatto i chioftri, e l'abito di propria autorità, senza la licenza, & il consenso de' Superiori; Che all'incontro nell'altro caso del Chierico secolare giuridicamente vi bisogna la licenza, & il consenso del Vescouo, o dell'altro
5 Prelato suo Ordinario superiore; & altrimenti lasciando il chiericato di fatto in vno delli modi sudetti, sarà stimato secolare, e priuo de' priuilegj chiericali in suo odio, e pregiudizio; ma tuttauia si auerà per chierico all'effetto di esser soggetto al Vescouo, & à gli altri Superiori ecclesiastici, sì che in tal modo patirà la soggezione di due fori; E ciò per la ragione, che quando si assume il chiericato, à guisa della profes-
M fione

sione regolare viene à farsi tra il Vescouo, ò altro Prelato, & il Chierico vn certo contratto reciproco, benchè risolubile fin che si sia in minori, e col consenso d'ambidue, e per conseguenza l'istesso consenso si ricerca nel distratto. E quando il Vescouo, ò altro Prelato lo negarà, se ne dourà, e potrà auere il ricorso a' Superiori, i quali lo suppliranno; mà non già che possa farsi con la sola autorità priuata, e propria, maggiormente per la facoltà di sopra accennata di poter riassumer l'abito, e lo stato chiericale à suo arbitrio, anche senza il consenso del Vescouo, ò altro Prelato; anzi non ostante il suo dissenso, e la sua contraddizione; mentre in tal modo farebbe vna troppo irragioneuole, disuguaglianza, che da' Giuristi si dice claudicazione dannata dalle leggi. A.

A. Lib. 3. della giurisdiz. nel disc. 55. e lib. 14. nelle annotat. al Conc. di Trêto nel disc. 24. e nel Miscellari Eccl. nell'istesso lib. 14. disc. 1.

B. d. lib. 14. tit. de' Regolari discor. 40. con più seguenti, e nelle annotazioni al Concil. disc. 41.

L'altro modo del ritorno totale al secolo suol seguire per la via dell'annullazione della professione, perche manchi alcuno de' requisiti, secondo quel che si discorre di sopra nelli Capitoli 9. & 10. Purche però si offerui la forma stabilita dal Concilio di Trento, che nell'istesso Cap. 10. si è accennata; B. Mà purimente à questo caso si adatta quel che si è detto di sopra nel primo, quando senza venirsi alla professione il nouizio dimetta l'abito; Imperoche quando segue l'annullazione della professione, in tal caso si dichiara, che quel tale mai non sia stato

Reli-

Religioso professa, ma che sempre sia stato secolare; E l'istesso in quelli del Clero secolare, quando si dichiara nullo quell'Ordine sagro, il quale imprime lo stato irretrattabile.

Si dà ancora vn caso singolare nella Compagnia di Giesù per vn suo istituto particolare approvato dalla Sede Apostolica, del ritorno totale al secolo, benché vi sia la professione co'tre espliciti, ouero impliciti voti essenziali della Castità, Pouertà, & Vbbidienza, auanti che segua vna certa professione più solenne con l'emissione del quarto voto: Imperoche se bene questi così professi si dicono tali per verità à tutti gli effetti, nondimeno vi si scorgono due singolarità; Vna cioè che ritengono compatibilmente col voto della Pouertà il dominio, & il possesso de'beni sotto l'arbitrio, e la disposizione del Generale, anzi anche i benefizj ecclesiastici secolari, e le pensioni sopra di esse à guisa de' nouizj, per la ragione della retrattabilità dello stato. E l'altra, che possano da' Superiori esser licenziati, e ritornare al secolo nell'istesso modo, che si è detto de' nouizj, sì che si sciolgono i voti. C.

8 E l'istesso segue nella Congregazione de' Preti missionarj fondata in Francia, e da tempo moderno introdotta in Roma, & in alcune altre Città dell'Italia; cho se bene fanno i sudetti tre voti essenziali, per i quali partecipano della qualità

C. Di questo istituto nel Teatr. lib. 14. nelle annotaz. al Conc. di Trento disc. 35.

regolare, benchè nell'abito, e nell'altre cose facciamo la figura di Chierici secolari; Tuttauia ad arbitrio del Generale, e con la sua licenza possono ritornare al secolo, & essere sciolti da' voti.

L'altra specie più vera, e più propria del discioglimento de' voti, e della mutazione dello stato

- 9 col ritorno totale al secolo, benchè la professione fosse già valida, e perfetta, in modo che imprima lo stato irretrattabile, è quella, la quale segue con la dispensa, e con l'assoluzione della Sede Apostolica; Posciachè nascendo questo legame dalla legge positua ecclesiastica, quindi segue, che si può togliere dalla medesima legge positua ecclesiastica animata, ch'è il Papa, come Principé sourano nella Chiesa, e nelle cose spirituali; perlochè generalmente assolve dal giuramento, e da tutti gli altri voti.

Bensì, che quest'assoluzione da' voti solenni deu' esser speciale, con le persone certe, che però non cade sotto quelle facoltà, le quali si sogliono concedere a tutti i Confessori approuati nel giubileo vniuersale d'assolvere da' voti, ò pure in quelle facoltà simili, le quali si danno a' Legati, & a' Nunzi, & altri Officiali, quando non se ne faccia espressa, e special menzione.

- Il secondo già accennato, e distinto modo di mutare lo stato nel particolare, e non nell'vniuersale, cioè che il Religioso professò resta sciolto dall'

dall'obbligo di quell'istituto, nel quale abbia professato, mà non dallo stato regolare, e religioso in generale; sì che sotto vn'altro istituto debba tuttauia continuare in quello stato, è quello, il quale segue per mezzo del passaggio, ouero della traslazione da vn Monastero all'altro, ouero da vna Religione, ò Congregazione all'altra.

Il passaggio formale da vn Monastero all'altro, ò sia dell'istess'ordine, ò di diuerso, di presente particolarmente nell'Italia, segue solamente nelle Monache, e non ne' Religiosi del sesso maschile, per la più volte accennata ragione, che nel sesso femminile solamente rimane l'uso de' Monasterj singolari, & indipendenti, in modo che in ciascuno di essi precisamente, e tassatiuamente si faccia la professione, per douerui perpetuamente viuere; che però il passaggio ad vn'altro Monastero, benchè fosse dell'istess'Ordine, e sotto l'istessa regola, importa la mutazione dello stato; posciache ne' Religiosi dell'altro sesso, gouernandosi le Religioni nella più volte menzionata forma di Vniuersità, ouero di Republica, la quale abbraccia tutt'i Religiosi, e respettiuamente tutti i Conuenti, ò Monasterj, che siano nel mondo cattolico, ò pure in vna Prouincia, ò nazione, in modo che da per tutto sia vn'istesso istituto, & vn modo uniforme di viuere, fingendosi che sia vn Monastero

stero solo diuiso in tanti membri, ouero chiossi, & appartamenti; Quindi segue, che il mutare i Religiosi da vn luogo all'altro non importa la mutazione dello stato, e dell'istituto, e per conseguenza non è vn vero passaggio; mà è solamente vna mutazione della stanza, ouero del domicilio, mentre il vero passaggio è quello, il quale segue da vn'istituto, ouero da vn modo di viuere all'altro, non solamente quando le Religioni sono diuerse, mà eziandio quando originariamente fusse vna, la quale dopo si sia diuisa, con vn diuerso modo di viuere (come per esempio) segue tra l'antica Religione Francescana de' Conuentuali, la quale per concessioni apostoliche abbia rilassato l'antico rigore, e la moderna degli Osseruanti, che l'abbia riassunto, & in altre simili: che però anche in questo caso si dice di farsi il passaggio vero, e formale in modo che vi è necessario il nuouo nouiziato, e la nuoua professione, quando per legge, ò per consuetudine particolare non sia libero il passaggio da vna Congregazione, ò parte all'altra, conforme segue nella sudetta Religione de' Minori Osseruanti tra quelli, i quali si dicono della famiglia, e gli altri, i quali si dicono Riformati; D. con casi simili, mentre quello, il quale fa il passaggio in tal modo si libera dal primo vincolo, e dal primo obligo, e ne contrae vn'altro nuouo, e diuerso.

Bensi

Bensi che in questi casi del transito da vn Monastero all'altro, ò rispettivamente da vna Congregazione, ó Religione all'altra, per trattarsi di persone, le quali sono già vissute nello stato regolare, e che hantio fatto l'anno intiero, e continuo del nouiziato, si suole per la Sede Apostolica, ouero per la Sagra Congregazione de Regolari, ò di quella del Concilio, dispensare all'anno intiero, in modo che ne basti qualche parte.

Per questo passaggio indifferente vi bisogna la licenza dalla Sudetta Sede Apostolica solita darsi per l'organo della sudetta Sagra Congregazione indifferente, benché fosse da vna Religione più larga ad vna più stretta; Imperoché questa distinzione solita darsi per gli Scrittori tra il passaggio dalla larga alla stretta, & all'incontro dalla stretta alla larga, è molto considerabile all'effetto della maggiore, ò minor difficoltà, perché più facilmente la licenza si concede nel primo caso, che nel secondo, però sempre quella vi è necessaria, in modo che non si può fare d'autorità propria. E.

Presupposto dunque il passaggio legitimo, e perfetto; suol cader la questione accennata nel capitolo antecedente in occasione di trattare degli effetti del voto della pouertà, se le robbe seguano la persona, perloche passino al nuouo Monastero, ò veramente all'incontro restino al

E. Nelli detti disc. 1. e 37. e seguenti de' Regolari.

*F. Nel d. tit. de'
Regolari disc.
39. e seguenti .*

*G. Test. lib. 11
tit. delle renun-
zie disc. 17.*

primo; sopra di che basta quel che iui si è detto. F. Et anche suol cader la questione, quando il caso porti, che la seconda Religione, alla quale si è fatto il passaggio, fosse soppressa, se il Religioso trasferito debba ritornare alla prima, o pure che gli sia lecito di viuere nel seculo in quell'istesso modo, che in sì fatte soppressioni si suol concedere à quelli, i quali da principio hanno professato solamente nella Religione; che si sopprime; Et è più vero, e più comunemente riccuuto, che si debba regolare nell'istesso modo, che gli altri della Religione soppressa, senza l'obbligo di ritornare alla prima, per esserne già affatto disciolto, e liberato. G.

Finalmente l'altra specie della mutazione dello stato da' chioftri al seculo, senza che si muti lo stato regolare nella persona, e senza il total discioglimento de' voti, mà solamente circa la forma dell'abito, e la forma del viuere, si verifica in più modi: Primieramente per mezzo delle dignità, Cardinalizia, ò Vescouale, alle quali il Religioso è assunto: Secondariamente nell'accennato caso della soppressione della Religione, nel qual caso si suol concedere a' suoi professi la facoltà di viuere nel seculo nell'abito di Chierico secolare. Terzo, quando per indulto apostolico speciale si concede à qualche Religioso professo la facoltà di viuere fuori de' chioftri, e dell'vbbidienza de' Superiori regolari

fotto

sotto l'vbbidienza, e la giurisdizione dell'Ordinario del luogo, à guisa di Chierici secolari, e nell'istesso abito, imperoche non ottiene il dicioglimento de' voti, nè si muta totalmente lo stato regolare, mà solamente se gli concede di poter viuere in quella diuersa forma.

Si dà ancora il caso, che il Religioso, ò la Religiosa, di vn Monastero, ò sia per gastigo di qualche mancamento, ò per sua grazia, & indennità, perche stimi di non poter viuere dentro del suo istituto così stretto, abbia la facoltà di viuere per qualche tempo in vn'altra Religione, ouero in vn'altro Monastero prouisionalmente. Mà ciò non cagiona mutazione alcuna dello stato, nè questo si dice vn passaggio formale, essendo solamente vna mutazione accidentale, ouero prouisionale del domicilio, ò veramēte del modo del viuere, che però si dice di continuare nel primiero stato, e nella prima Religione, douendosi attendere il passaggio solenne, e formale, e non il solo materiale di fatto.



CAPITOLO XIII.

Del modo di viuere, e di far bene l'vfficio suo nel Religioso regolare del sesso maschile, e particolarmente circa il far l'vfficio del Predicatore, e quello del Confessore, e del Direttore della vita spirituale.

- 1 **D**ell'obbligo generale de' Religiosi nell' osservanza de' voti, e della Regola.
- 2 Dell'obbligo di osservare gli statuti, e le altre ordinazioni.
- 3 De' consigli di maggior perfezzione, come, e quando si debbano osservare, e di alcune imperfezzioni de' troppo osservanti de' consigli.
- 4 In che propriamente consista la vera, e la buona osservanza de' Religiosi.
- 5 Che anche i Religiosi debbano auere lo stimolo dell'onore, e della riputazione, e della ragione.
- 6 Che l'uscire dalla Religione soglia cagionare un pregiudizio alla riputazione almeno di fatto.
- 7 Che conuenga di auere ne' Religiosi il riguardo de' natali.
- 8 **M**à non deue il Religioso ricordarsi della sua nobil-

nobiltà, e dello stato nel secolo, che per il fine spirituale.

- 9 *Si dà il paragone della comedia.*
- 10 *Che l'ignobile deve pensare allo stato, che avea nel secolo, e della ragione.*
- 11 *Ammonizione del Religioso, che cosa debba fare per bene oprare.*
- 12 *Delle opere che deve fare il Religioso per edificazione del mondo.*
- 13 *Dell'ufficio del Religioso nel predicare la parola di Dio.*
- 14 *Dell'ufficio del Religioso nel confessare, e nell'assistere a' moribondi.*
- 15 *Si danno i premi, e le elemosine a' Confessori.*
- 16 *De' Confessori de' Principi, e de' Signori, e Cavalieri.*
- 17 *Che non debbano i Confessori, e gli assistenti procurare pie disposizioni dagl'infermi gravi, e moribondi, e della ragione.*
- 18 *Protesta, e dichiarazione à qual fine di tutto ciò si discorra.*
- 19 *Delli studi de' Religiosi, e che quelli, i quali fanno la professione del Predicatore, e del Confessore dourebbono esser periti ne' Canoni, e nelle leggi, e ne' negozi del mondo, e della ragione.*



- A materia del presente Capitolo cade più tosto sotto la morale, che sotto la legale; ò veramente ferisce più tosto il foro interiore, che l'esteriore, mentre per
- 1 quel che appartiene al giuridico nel foro esteriore può bastare quel che si è discorso nel Capitolo 11. sopra l'osseruanza, e gli effetti de' tre voti essenziali, oltre i quali il Religioso professò hà l'obbligo di osseruare la sua regola, e di vivere secondo quella; nel qual caso sarà sempre vn buon Religioso; Imperoche se bene in ciascuna Religione, oltre la sua regola originaria, si sogliono quasi in ogni Capitolo generale fare diuerse leggi, e statuti, all'osseruanza de' quali
- 2 ogni Religioso professò è giuridicamente tenuto, si che contrauenendo può esser punito, quando siano con l'autorità Apostolica, la quale vi suol sempre interuenire, ò per la susseguente confermazione, ò veramente per l'antecedente concessione di tal facoltà; Nondimeno anche ciò riguarda l'osseruanza de' voti essenziali, e l'altra osseruanza della regola, al che in sostanza si restringe l'obbligo, e la perfezzione del Religioso, mentre si fatte leggi, e statuti à questo fine s'indirizzano per togliere i dubij che nascono, ò veramente gli abusi, e le rilassate

l'assazioni nell' osseruanza della regola , e dell' istituto ; Che però sia quanto si voglia larga, & indulgente la regola, e l'istituto della Religione, meriterà sempre dirsi vn buono, & vn perfetto Religioso quello, il quale secondo essa viuerà, e che con la douuta puntualità l'osseruarà al pari di ogn'altro Religioso di Religione più stretta , il quale osserui la sua regola , mentre basta di far bene l'vfficio suo in quella vita, che hà eletto , & in quella Religione, alla quale Idio l'hà chiamato .

E se bene si dourà dire degno di molta lode quel Religioso , il quale per il desiderio d'vna maggior perfezzione , non contento di sodisfare à
 3 gli oblihi , abbraccia ancora , e pratica i consigli pij, leciti, e diuoti, col menare vna vita più austera, e col fare alcune maggiori penitenze . orazioni, & esercizj spirituali , ò pure coll'adoprarfi per il beneficio del prossimo più di quello, à che l'obliga la regola ; Purche però il suo modo di viuere, e di operare, benchè migliore, e di maggior perfezzione, non sia per cagionare pregiudizio à gli altri Religiosi per lo scandalo , che da questo contraposto se ne cagionasse appresso il popolo , conforme si è accennato di sopra nel Cap. 2. Nondimeno ciò v'è inteso col presupposto dell'esatta, e della puntuale osseruanza, così de'voti, come della Regola, e degli statuti , ò stili della Religione , sì che
 l'adim-

l'adempimento de' conſegli ſia nel di più, ſenza mancamento alcuno nell'adempimento de' precetti, mà non già che ſi manchi a' precetti, & à gli obblighi, e ſi abbondi ne' conſegli, mentre in tal caſo ſi dirà di operare da imprudente, e da prodigo, degno del biaſimo, e della correzzione, perche abbondarà nel ſuperfluo, e mancarà nel neceſſario; Inſegnando alle volte la pratica, che alcuni Religioſi menano vna vita più auſtera, e laborioſa degli altri, ò ſia per vanagloria, & ambizione, ouero per ſodisfare al proprio genio, & inclinazione, mà oſſeruano malamente i precetti, a' quali ſono tenuti, e particolarmente quello dell'vbbidienza, e dell'annegazione della propria volontà, ch'è lo ſcoglio maggiore, nel quale ſogliono naufragare quelli, i quali maggiormente profeſſano la vita religioſa, per quella ſuperbia, la quale ſi dice ſpirituale, ſi che contrauengono anche à gli altri due voti, à quello della Pouertà, non già della robba temporale, mà dello ſpirito, che deuono egualmente, anzi più profeſſare i Religioſi; & anche à quello della Caſtità, non già con la luſſuria corporale, mà con la mentale, del ſodisfare à queſta parte del ſenſo intellettuale; Onde queſto ſuol'effere l'iſtromento più efficace, del quale l'inimico delle anime noſtre ſi ſuol valere co' Religioſi più ſpirituali, e più oſſeruanti, perche con l'eſatta, e rigorosa oſſer-

fer-

feruanza di quei precetti, e consigli, i quali riguardano i sensi corporali, e la parte inferiore, offeruando esattamente il voto della castità corporale, perche forse abbiano poco fomite, quello della poüertà de' beni, perche il loro genio, ouero l'inclinazione sia tale, e quello dell'vbbidienza nell'andar puntualmente in Coro, e nell'adempire quelle altre cose, che ordina la regola; credono d'essere Superiori degli altri, anche de' medesimi loro Superiori, e pretendono di fare i correttori, & i riformatori, con eliggere vna maggiore offeruanza, e riuerenza, e col pretendere di non soggiacere à quel che da' Superiori loro si ordina, & alle volte col motiuo accennato parimente nel sudetto cap. 2. che quel Superiore come inofferuante di qualche legge, ò statuto, sia decaduto dalla sua prelatura, & vfficio, e che però non vi sia l'obbligo di vbbidirlo, non si fanno scrupolo alcuno di non vbbidire. Anzi quando si resista alla loro volontà, ò che si nieghi loro quel che da essi si desidera, ò che per buon gouerno lor si dia qualche mortificazione, fumano più che il Vesuuio, e l'Etna, con l'accennata più di tutti i vizj peggiore, e pernicioza superbia spirituale; per lo che niente dubitano di ricorrere alla protezione anche de' Principi, e de' Magistrati secolari, e di valersi di ogni mezzo illecito per mortificare, & abbassare il Superiore, ouero il suo emolo

emolo con vn'odio implacabile, onde da questa forte di Religiosi, più che dagli altri meno qualificati sogliono alle volte le Religioni patire, e riceuere i pregiudizj maggiori, e particolarmente col mezzo, e col braccio della podestà secolare.

Le parti dunque del buon Religioso, anche nell'esteriore, del quale solamente si tratta, così
 4 nel giuridico, come nel prudenziale, e nella conuenienza, sono, non solamente nel negare da douero la propria volontà, & il proprio genio, che però di poca, e forse niuna lode, e merito stimar si debbono quelle asprezze, e penitenze, & altre opere per se stesse virtuose, le quali anche senza presupporre il vizio della vanagloria, si facciano per sodisfare al proprio genio, & alla propria inclinazione, mentre in tal caso non si dice patire, mà godere, e sodisfare à se stesso, in modo che quel che à gli altri pare patimento, ad esso riesca godimento; mà consiste nell'offeruare puntualmente quello, che al proprio genio ripugna, e quel ch'egli non vorrebbe, mentre in ciò propriamente consiste la vera offeruanza del voto dell' vbbidienza, & il suo merito.

E benchè lo scopo, & il fine principale del Religioso nell'offeruanza, così de' precetti, come
 5 de' consegli debba essere il seruizio di Dio, & il desiderio di giungere allo stato della perfezione,

ne,

ne, che da' Religiosi si deue desiderare; nondimeno senza vscire da quel che appartiene all'esteriore, nelle regole prudenziali, e di conuenienza, quando anche non vi siano le giuridiche, deue il Religioso con la sua proporzione, auere gli spiriti della mondana riputazione, e dell'onore, non già per la mondana vanità, mà per valersene come mezi, & istrumenti per ottenere il medesimo fine spirituale, in quel modo che con la sua proporzione ne' nobili, e ne' Cauallieri, e nelle Dame si è discorso nell'opera del Caualiere, e della Dama. Imperoche per regolare il fiero cauallo del nostro senso, è necessario il freno, il qual sia regolato dalle due redini, e queste sono, la Religione, e la riputazione; onde quando siano vnite assieme, e che operino di concerto, riescono molto opportune, e profitteuoli: Mà quando per l'vmana fiacchezza vna di esse diuenga debole, e di poca operazione, tuttauia giouerà molto l'altra, la quale sia forte; che però alle volte, quando il motiuo dello spirito, che deu'essere il primo, & il principale, manchi, e s'indebolisca, sì che non si stimi sufficiente à frenare il senso, si deue riflettere all'altro della riputazione, per il mancamento; ché s'incorre appresso il mondo di poca stima, e di degradazione del concetto di quel Religioso, il quale non viuà come deue, e molto più quando, ò per sua volontà, e capriccio, ò

N

vera-

- veramente per la necessità, nella quale lo costituisca il suo mal viuere, gli conuenga d'abbandonare quello stato, e di ritornare al secolo; mentre l'essere stato Religioso, e non auer
- 6 perseverato in quello stato, e come volgarmente si dice, l'esser frate sfratato, porta seco almeno di fatto appresso il mondo, e nella opinione degli uomini vn mancamento grande, & vna specie d'infamia, che però almeno per questo mortuo della riputazione, e dell'impegno appresso il mondo, deue il Religioso far bene l'vfficio suo, e star costante in quella strada, che con vn'atto irretrattabile abbia eletto: onde posso io a testare con verità d'auer'inteso più volte da diuersi Religiosi molto qualificati, & esemplari, che alle volte, quando non è loro riuscito di resistere alle tentazioni, & à gli assalti del demonio con lo scudo dello spirito, è loro riuscito di resisterli cò questo scudo della mondana riputazione; E questa è vna delle ragioni,
- 7 per le quali deuono i Superiori delle Religioni auuertire, e fare vno studio particolare d'empirle al possibile di soggetti di nobili, ò ciuili natali, e di buona, e ciuile educazione, conforme nel seguente Capitolo si discorre.
- Non già che il Religioso debba riflettere alla sua nobiltà, ò virtù, ò altra cospicua qualità, per
- 8 esiggere nella Religione i trattamenti migliori, e Per auer qualche superiorità di stima, e di rispet-

rifpetto sopra gli altri Religioſi di qualità inferiore , poſciache quello , il quale abbia eletto queſto ſtato religioſo deue riſlettere, e penſare, che in tal modo hà egli rinunziato al mondo, e fattoſi in eſſo affatto morto , ſi che non ritiene la nobiltà, nè altra qualità ; Riſlettendo che ad eſſo ſi adatta l'oràcolo del Vangelo , che *Nemo mittens manum ad aratrum , & reſpiciens retro aptus eſt Regno Dei* ; ſi che queſto è vno de' punti eſſenziali, al quale deue il buon Religioſo riſlettere nello ſcordarſi affatto del ſuo ſtato nel ſecolo per le mondane prerogatiue , e vanità , mà deue ricordarſene, e riſletterui con attentione , accioche la nobiltà de'natali, e la virtù , e le altre coſpicue qualità gli ſeruano per vno ſtimolo d'oprar bene, e di fare in quel modo che gli conuiene le ſue parti in quello ſtato , che hà eletto .

Appunto come ſe vn Signore , ouero vn Cavalier, anche di ſfera di Principi, ò di Magnati elegga di fare in vna Comedia la parte del ſeruidore ſciocco, ò di altro ſomigliante baſſo , & vmile perſonaggio ; poſciache facendo vna tal parte in quell'abito , & in quella figura , non dourà penſare a' ſuoi natali , & alla ſua qualità fuori di quell'azione , perloche debba eſſer ſoſtenuto , e debba eſſigere quella ſtima, e quei trattamenti, che al ſuo ſtato conuengono, mentre in tal modo farà molto male la ſua parte , e non

rappresenterà quella persona ch'egli hà assunto di rappresentare; onde se gli potrà dire, che s'egli pensaua di oprare in quel modo che conuenisse alla sua nascita, & alla sua dignità douea eleggersi, & accettare vn'altra parte maggiore; mà deue bensì pensare alla sua riputazione per esigere il plauso, e per sfuggire la vergogna, & il disprezzo nel rappresentare quella parte, che hà eletto: E questo è appunto il caso; imperochè se bene nel Capitolo, seguente si dice, che i Superiori deuono auere questo riguardo, e riflettere alla nobiltà, alle ricchezze, & alle commodità da essi lasciate, & alle altre qualità de' Religiosi sopra il modo de' loro trattamenti; non perciò deue il Religioso pretendere, che ciò gli sia douuto, mà solamente per il sudetto fine.

Anzi quanto più era nel secolo di nobili, e di magnatizj nati, ò di molte ricchezze, e d'altre cospicue qualità, tanto più gli conuerrà di viuere da buon Religioso, e ciò gli douerà seruire più tosto per vn grande stimolo al bene oprare in quello stato, così per il punto della riputazione appresso il mondo, come anche perche altrimenti meriterà d'essere stimato vn' uomo molto imprudente, e quasi che vn pazzo manifesto, che auendo abbandonato il mondo, & essendosi priuato di quegli onori, e di quegli agi, e comodità, che secondo
la

la sua qualità aurebbe potuto godere per il fine dell'eterna gloria, in tal modo resti priuo dell'vno, e dell'altro, anzi che degrada di stima, e di riputazione nel mondo istesso.

Deue però all'incontro pensare al suo primiero stato, e qual'egli fosse nel secolo, quel Religioso, il quale essendo d'ignobili natali, e di po-
 10 uera, ò bassa condizione, e fortuna, in quello stato di Religioso per il beneficio dell'ingegno, e della letteratura acquistata nella Religione, ouero per l'altro beneficio della fortuna, e del caso, giunga nella sua Religione à qualche grado di stima, ò veramente à qualche dignità, ò carica, si che abbia per eguali, ò per sudditi quelli, de'quali egli nel secolo non meritarebbe d'esser basso seruidore, e che se fosse stato nel secolo gli conuerrebbe d'andare à lauorare la terra, ouero di menare quella incomoda, pouera, e laboriosa vita, che abbiano menato; e che menino il suo padre, & i suoi parenti, e gli altri suoi pari; onde abbia motiuo di vmi-
 liarfi, e di render grazie à Dio de'beneficj fattigli, cercando con la sua modestia, & vmità di coprire quel difetto non criminoso, e di portarsi bene verso quella madre, ch'è la Religione, la quale à quello stato l'abbia esaltato; Et à ciò si deue molto riflettere, insegnando frequentemente la pratica, che sì fatte persone di basso stato diuengono superbissime, & imper-

fettissime in quello stato religioso, il qual'è indirizzato al fine d'vna maggior perfezzione, & all'vmità.

Et in somma deue il Religioso per ben viuere, e per ben fare l'vfficio suo, secondo l'ammonizione di tanti Santi Padri, cercare di mantener-
 11 si in quel proposito, nel qual'era in quei primi giorni, e mesi, ch'entrò nella Religione, ò che vi professò, & à rispetto de' Religiosi secolari, si deue continuare in quel proposito, e con quello spirito, nel quale si era in quei primi giorni, ne quali si assunsero gli Ordini, e particolarmente quello del Sacerdozio; perche in tal modo non errarà, nè deuierà dal suo cammino, e farà sempre bene l'vfficio suo.

E perche lo stato, particolarmente de' Religiosi regolari, è di due specie, conforme altre volte si
 12 è detto; Vno di quelli, i quali principalmente attendono alla vita contemplatiua, conforme per lo più sono quelli dell'Ordine Monastico originariamente fondato ad imitazione degli antichi Anacoreti, i quali viueano nel deserto, e nella solitudine; E l'altra è di quelli, i quali principalmente hanno per istituto di attendere alla vita attiuu per il seruizio della Chiesa, e della Republica Cattolica, e per la salute del prossimo; Quindi segue, che il buon Religioso, non solamente deue per se stesso fare le sue parti nell'osservanza de' voti, e della regola, conforme

forme di sopra si è detto, mà delle cercare ancora di dare edificazione al mondo con le opere esteriori, per mostrare, che sia vn' operatio nella vigna del Signore, cioè che quello, il di cui istituto sia nella vita contemplatiua, e solitaria, debba con gli studj delle sagre lettere, o con altra applicazione onesta, e proporzionata al suo stato dare qualche saggio delle sue buone opere, così per il publico beneficio, come ancora per togliere l'occasione dello scandalo appresso i secolari, che si mena vna vita inutile, & oziosa, mentre i diuini vffizj, e le orazioni non possono tenere del continuo occupato l'uomo, sì che per necessità gli deue auanzare qualche tempo, nel quale, quando non si applichi a gli studj, & ad altri onesti, e virtuosi trattenimenti, gli conuerrà di stare in ozio, ch'è il maggiore inimico di tutti, e particolarmente de' Religiosi, come padre di tutti i mali.

E quando l'istituto sia nella vita attiuà, per lo più questo consiste nell'amministrazione del Sacramento della penitenza, che volgarmente si dice di fare il Confessore; e nel predicare la parola di Dio, che si dice di fare il Predicatore; E quando il Religioso sia impiegato in vno di questi esercizi, entra in vn' grand'obbligo, così appresso Dio per il foro interiore, come anche appresso il mondo per l'esteriore per far bene l'vfficio suo.

Imperocchè per quel che appartiene all'vfficio del Predicatore, benchè questo, come anche l'altro del Confessore, non sia particolare de' Religiosi regolari, mà comune anche a' secolari, anzi giuridicamente più di questi, che di quelli, conforme si è accennato di sopra nel Cap. 4. e nell'opera del Vescouo in occasione di parlare de' Parochi; nondimeno per l'vso corrente molto rari sono i Chierici secolari, i quali attendono à questa professione, che pare ristretta a' regolari, onde vi cadono due ispezioni; Vna sopra la podestà di esercitarla, e qual dipendenza debbano riconoscere dal Vescouo, ò altro Ordinario del luogo, non ostante la loro esenzione; E l'altra in qual modo si debbano portare nell'esercizio di quest'vfficio.

Della prima essendoli di proposito, & à bastanza discorso nella sudetta più volte accennata opera del Vescouo pratico; Quindi segue, che lunga, e superflua digressione sarebbe il ripeterlo, che però basterà di rimetterne il curioso al sudetto luogo, doue si potrà sodisfare; onde discorrendo solamente dell'altra; bêche quest'vfficio sia introdotto tra' regolari principalmente per il motiuo della carità verso il prossimo, e per il seruizio di Dio, e della Cattolica religione, si che ad essi debba seruire per vn mezo efficace per giungere à quella perfezzione, alla quale c'è in obligo il Religioso d'incaminarsi, e

di

di fare tutto il possibile dal canto suo per ottenerla; Nondimeno, perche in tutte le cose del mondo per l'vmana imperfezzione si dà la corruzione dell'ottimo in pessimo, forse ad alcuni tal'vfficio suol cagionare vn'effetto contrario à quello, per il cui fine si assume, così nell'auiditia, e nel dare occasione di diuenire proprietario, e di violare il voto della pouertà con gli emolumenti, i quali con sommo studio, e diligenza si procurano sotto nome d'elemosine, d'alimenti in denaro; come anche nell'altro difetto della vanità; Imperoche niente curando della salute delle anime, e del profitto degli vditori nel redarguire, & increpare i vizj, e nell'allettargli alla virtù, secondo il precetto del Maestro de' Predicatori San Paolo, & apche per quel che ne insegnano le omilie, & i sermoni de' Santi Padri antichi, cercano di predicare à se medesimi, & alla loro vanagloria, con discorsi academici, e con le fauolose, & istoriche profane crudizioni, per trattenimento d'alcuni oziosi, e curiosi, a' quali si adatta la sentenza di San Paolo, che *à veritate quidem auditum auertent, ad fabulas autem conuertentur*, senza profitto alcuno.

A ciò dunque si deue molto bene auuertire anche nel foro esteriore, così per i medesimi Superiori regolari, nel proibir loro sì fatto stile di predicare, come anche, e molto più per i Vescoui, e
per

per i loro Vicarj, & i Curati, acciò che quando si fatto disordine segua, si ammoniscano à mutar stile, & altrimenti lor si proibisca il predicare, essendo oggidì questo vno de' maggiori disordini, che siano nella Chiesa, e nel mondo Cattolico, posciache quando in vna Città vi siano di sì fatti predicatori accademici, e romanizisti, questi diuertono per la curiosità il popolo da quei predicatori apostolici, i quali cercano di far l'vfficio loro in quel modo, che far si deue, e cagionano degli altri mali con poco bene, ò profitto.

L'istesse due ispezioni della podestà, e del modo, cadono nell'altro vfficio del Confessore; E parimente quanto alla prima della podestà conuiene di riportarsene à quel che di proposito se
 14 ne discorre nell'accennata opera del Vescouo, trattando del punto, quando, e come i regolari, benchè esenti, possano esercitare questo Sacramento della penitenza col popolo, e col Clero secolare, e fare quegli altri atti, i quali appartengono alla cura delle anime, & all'amministrazione de' Sacramenti; Che però trattando in questo luogo solamente dell'altra ispezione sopra il modo dell'esercizio, conuien dire il medesimo, ch'è si è detto di sopra del Predicatore, che l'atto per se stesso è molto meritorio, & è vn gran mezzo per giungere alla perfezione religiosa, mà è parimente pericoloso quando
 sia

sia abusato, così nel valersene per mezzo di violare il voto della Castità con la sollecitazione, cosa che inorridisce à pensarui, e che in verun modo si deue credere sia per seguire; Come anche circa la violazione dell'altro voto della povertà, e del diuenire in tal modo proprietarij, valendosi del Confessionario per mercanzia, e per bottega, con esiggere da' penitenti, sotto nome di elemosine, qualche ricognitione in denaro; cosa di certo detestabilissima, e di grande orrore quando sia, parendo molto difficile à credere, che tra' Cattolici vi possano essere de' Religiosi così perfidi, e scelerati, che vna sì grande indegnità commettano.

E l'istesso circa l'altro vfficio, che si deue, e si suol esercitare da' Religiosi nell'assistere à gl'infermi pericolosi, che l'vfficio loro debba essere solamente con la conueniente carità nel disporgli à riceuere i Sacramenti, & à prouedere alla salute dell'anima loro; & à gli agonizzanti acciò facciano bene, e con la pietà cristiana il passaggio all'altra vita, mà non già nel procurare elemosine, e pie disposizioni à loro fauore, ò d'altri loro dependenti.

Tuttauia quando questo caso si desse, vi deuono i medesimi Superiori regolari molto attentamente auuertire col punire seueramente sì fatti mali Religiosi, e molto più vi deuono auuertire i Vescoui, & i loro vfficiali, e ministri, niente scu-

scusando il pretesto che sia per far celebrar messe, ò per distribuirle in elemosine per mano del Confessore, ò dell'assistente; Imperocchè le parti di questi deuono essere di consigliare a' penitenti, e rispettiuamente à gl'infetmi l'esercitare sì fatta opera di pietà per riscatto de' loro peccati, mà che ciò segua per le mani d'essi medesimi, ouero per quelle di altre persone pie, & accreditate, senza che in verun modo essi Confessori, ouero assistenti vi s'ingeriscano, e che alle loro mani peruenga denaro, per togliere almeno l'occasione di questo scandalo, e disordine; e questo è vno de' punti più essenziali, al quale si deue auuertire.

E di più nel proposito de' Confessori de' Principi, e de' Signori, e Cauallieri, & anche delle Dame, **16** con quali non facilmente cadono i sudetti disordini della sollicitazione, ouero dell'auarizia, e della sordida mercanzia, mà ben' altri disordini nell'ingerirsi ne' loro negozj, e nel voler fare i regolatori delle loro case, e rispettiuamente de' maneggi, e de' gouerni, ò pure nel promouere i proprj interessi, e nel coltiuare la propria ambizione, si discorre à bastanza nell'opera del Principe, e nell'altra del Caualiere, e della Dama, doue si potrà vedere per sfuggire, quanto sia possibile la superflua ripetizione delle cose già dette altroue.

Come ancora si può, e forse almeno per il sospetto,

to, ouero per la sinistra opinione del popolo, si
 suol dare il caso, che l'esercizio di quell'vfficio
 17 di Confessore, ò dell'assistente ad infermi, e
 moribondi si conuerta in abuso, & in occasio-
 ne di scandalo, che il Religioso, ò sia per la va-
 nagloria d'acquistare perciò qualche merito, ò
 lode nella sua Religione, ò veramente per vn
 pio zelo indiscreto induca l'infermo suo peni-
 tente, ó pure quello, al quale assiste, ad eccessi-
 ue, ò poco ben regolate pie disposizioni à fauo-
 re delle Chiese, e Case della propria Religione,
 ò pure ad altri vfi pjà sua disposizione, ò distri-
 buzione, contro le leggi della prudenza, e della
 carità verso de' prossimi bisognosi de' dispen-
 ti: ilche per l'opinione d'alcuni Santi Padri vien
 poco lodato; Imperoche se bene l'opere della
 pietà sono sempre degne di lode, nondimeno
 deuono esser regolate dalla conueniente pru-
 denza, e moderazione; e quando anche siano
 eccessiue, posponendo la carità verso i parenti
 bisognosi alla carità verso l'anima propria, me-
 ritano tuttauia, secondo la cristiana pietà dirsi
 meritorie, e degne di lode, quando prouengo-
 no dalla libera volontà, & elezione del dispo-
 nente, e da suo moto proprio; mà l'occasione
 dello scandalo, e della sinistra opinione contro
 i Religiosi così dell'vno, come dell'altro Clero
 secolare, e regolare, i quali siano Confessori, ò
 che in altro modo assistano a' moribondi, suol
 na-

nascere, quando tali disposizioni si facciano da quelli, i quali siano grauemente infermi, e che stimano douer morir tra breue, con qualche interesse prossimo, ò remoto, per la ragione, che facilmente i moribondi si atterriscono dal timore della eterna dannazione, e per conseguenza sono facilissimi ad essere indotti à fare tutte quelle disposizioni, le quali si suggeriscono dal Confessore, ò da altro Padre spirituale, che loro assista; nell'istesso modo, che nelle profane disposizioni la legge presume ne' Medici, e ne' Chirurghi, e negli altri assistenti à sì fatti infermi, per quel che nelle opere legali, in occasione di casi seguiti, si v'è discorrendo: Perlochè si stima comunemente degna di molta lode la legge ordinata dal pio, e venerabile fondatore della Religione de' Ministri degl' infermi, l'istituto de' quali è di assistere a' moribondi, & agonizanti, di non poter riceuere legati, e disposizioni fatte in quello stato à fuore delle loro Case, Chiese, ò persone, conforme si accenna di sotto nel Capitolo finale, trattando di questa Religione.

Dicendosi tutto ciò circa l'abuso de' Predicatori, e Confessori, e d'altri pij operarij, con l'istessa dichiarazione contenuta nella sudetta opera del

18 Vescouo, cioè che formandosi l'idea d'un buon Religioso, si accenna quello, che da esso far si deue, e quello da che couien guardarsi in altrar-

to,

to, & accennando quel, che secondo l'umana malizia si può fare; senza presupporre, che si faccia.

Pare ancora che ne' tempi moderni regni ne' Religiosi, così dell'vno, come dell'altro Clero, scolorare, e regolare, i quali professano la vita attiva, particolarmente in questi così più importanti vfficj di Confessore, e di Predicatore, qualche disordine ne' loro studj, & esercizi letterarj contro l'uso de' Religiosi antichi, e de' primi Maestri, almeno dal tempo che nell'Europa, e particolarmente nell'Italia fu restituito l'uso delle scienze, che seguì nel secolo duodecimo à questa parte, per quel che si accenna nel discorso sopra la difesa della lingua italiana, registrato doppo l'opera sudetta del Vescovo, & altrove; cioè che siano tutti dediti à gli studj della filosofia, e della teologia, e della sagra scrittura, e delle lettere umane, trascurando affatto lo studio de' saggi Canoni, & anche quelle delle leggi secolari, così comuni, come locali, e della pratica delle cose del mondo; posciache gli studj sudetti, e particolarmente quelli della teologia, e delle lettere sagre, sono veramente degni di molta lode, e si deuono stimare importantissimi, e profitteuoli per la difesa, e per la propagazione della cattolica Religione, & in quel che riguarda gl'articoli della fede contro gl'infedeli, e gli eretici, o scismatici, & anche

trà i cattolici, per impedire che non si disseminino delle nuove opinioni pericolose, e sospette, dalle quali per lo più sogliono nascere l'eresie; & anche per la materia de' Sacramenti, e de' divini vfficij; mà quando si tratta de' paesi, e di persone, nelle quali la Cattolica Religione, e pietà sia pacifica, e fuori d'ogni disputa, per lo che si tratti solamente della cura dell'anime nelle materie, le quali riguardano la giustizia, così commutativa, come distributiva, & il governo civile della Cristiana Republica sopra l'umano commercio, vi è necessaria la notizia de' Canon, e de' loro interpreti, secondo la distinzione accennata nell'istess' opera del Vescovo, in occasione di trattare del punto, se convenga o no di assumere al Vescovado, & al governo delle Chiese Catedrali, e Metropolitane i Religiosi regolari professori delle sagre lettere, e della teologia; Imperò che per la regolazione dell'umano commercio, e de' contratti, e dell'altre cose, le quali riguardano la giustizia distributiva, o commutativa, e l'osservanza delle leggi, si stima necessaria, non che molto opportuna, la perizia pratica, sì che non basti la sola teorica, non solamente de' Canon, e de' Canonisti loro interpreti, mà eziandio delle leggi civili, così comuni come locali, e de' loro interpreti, e pratica; Anzi è molto opportuna la perizia della mercatura, e della politica, e delle al-

tre

tre cose del mondo; sì che altrimenti con la sola perizia teorica, & astratta della teologia, non solamente scolastica, e dogmatica, mà eziandio morale, e con lo studio teorico, senza pratica di quel che abbiano scritto gli antichi sopra la materia della giustitia, e della legge, senza qualche pratica del foro, e degli stili correnti, s'incorrono degli equiuoci grandi, e particolarmente nella materia delle vsure, e de' cambj, e censi, e compagnie d'vfficj, & altri contratti, e negozj, li quali riguardano l'vmano commercio priuato, e la giustitia commutatiua, & anche ne' politici, in quel che riguardano le ragioni della guerra, e le grauezze de' sudditi, e le altre cose, le quali appartengono al gouerno de' Principati, & all' amministrazione della giustitia distributiua, come anche à benefici ecclesiastici, & alla distribuzione de' beni parimente ecclesiastici, conforme con molta facilità sopra diuersi punti, & articoli ad euidenza potrei mostrare; se ciò non cagionasse vna troppo lunga, e viziosa digressione. Mà chi vorrà in ciò sodisfarsi, con qualche applicazione lo potrà conoscere da quel che in occasione de' casi seguiti più volte da me si discorre, e si proua nell'opere legali. Che però all'effetto di essercitar bene questi due vfficj del Predicatore, e del Confessore, si stima necessario, non che opportuno questo

studio , non solamente teorico , mà eziandio quanto sia possibile pratico , per istruire con le prediche i popoli di quel che sia lecito, e rispettivamente illecito , & anche per regolar bene le coscienze de' penitenti , seguendo, o veramente riassumendo l'esempio de' Religiosi anche regolari antichi, e primi maestri; Imperòche l'Innocenzio, l'Ostiense, Giouanni Monaco , il Preposto , l'Abbate Panormitano , il Turrecremata , il Zabarella, lo Speculatore, e tanti altri insigni Canonisti peritissimi anche delle leggi vmane, ouero ciuili , comuni , & locali , furono Religiosi regolari, come anche Religioso fù San Raimondo compilatore de' Decretali per commissione di Gregorio IX. con vn' infinito numero di somiglienti grauissimi autori, e maestri della morale , e di quel che appartiene alla sudetta materia della giustizia , e della legge , e dell'vmano commercio trà quei cattolici, trà quali niun dubio cada sopra gli articoli della fede ; Niente giouando il dire , che basti lo studio de' sudetti antichi professori ; imperòche senza la notizia della facoltà legale , e molto più della pratica corrente così del foro, come de' negozj, è molto difficile , e quasi impraticabile l'acquistare in ciò quella perizia sufficiente , senza l'incorso di molti equiuoci, e come forse si mostrerà nell'opera dell'Vomo d'ogni stato , se à Dio pia-

piacerà concedermi vita, e forse da farla. Che però nelle scuole de' Regolari necessarie non che opportune, particolarmente nell'Italia dove per la Dio grazia la Cattolica Religione poche dispute ammette, si stima l'erezione d'alcune Cattedre de' Canonj, & anche delle leggi civili, la notizia delle quali conferisce molto à quella de' Canonj, e de' Concilj, e delle Constitutioni Apostoliche in quel che appartiene alla morale.



CAPITOLO XIV.

De' Prelati, e Superiori delli medesimi Religiosi regolari del sesso maschile, e del modo del gouerno de' sud-
diti, e delle Religioni, e delle Com-
mende de' Monasteri, e Conuenti
regolari a Chierici secolari, ouero
regolari d'altra Religione.

- 1 **D** *El modo della deputazione de' Prelati, e Superiori regolari, e del fine, per il quale segua l'istorica narrazione delle Religioni.*
- 2 *L'elezzione deu' essere per voti segreti.*
- 3 *Quando si dica la maggior parte.*
- 4 *Tutta la Religione ha l'elezzione.*
- 5 *Tutti i Religiosi sono capaci d'esser' eletti, e si loda che si offerui l'uso dell'elezzione, e non si deputino i Superiori, & altri graduati per grazia, e per Breue.*
- 6 *Che la materia sia incapace di regole generali.*
- 7 *In qual modo si debbano conoscere, e trattare le cause contenziose trà i Religiosi.*
- 8 *Del Cardinale Protettore.*
- 9 *Che sia espediente riempire le Religioni di persone nobili, ouero comode, e ciuili, e della ragione.*
- 10 *Che*

- 10 *Che cosa sia più expediente, il ritener alla Religione i soggetti nell'età tenera, o pure nella prouetta.*
- 11 *Che i Superiori debbano esser nobili, ouero ciuili, e della ragione.*
- 12 *Che co' Religiosi nobili, o ciuili si debba auere qualche riguardo.*
- 13 *Della regola, che deue tenere il Superiore per ben gouernare.*
- 14 *Quel che si dice de' Vescoui, e de' Prelati secolari, conuiene anche a' Superiori regolari.*
- 15 *Delle Commende de' Monasteri, e Conuenti regolari a' Chierici secolari, ouero a' regolari d'altra Religione.*

CAP. XIV.



VE sono le parti del presente Capitolo sopra i Prelati, & i Superiori delle Religioni del sesso maschile; Vna sopra il modo, & il tempo della loro deputazione, e l'altra, questa presuppuesta, sopra l'esercizio della Prelatura, e del gouerno de' sudditi. Per quel che appartiene alla prima, quella non è capace di regole certe, e generali adattabili a tutti i casi, & a tutte le Religioni, per la diuersità de' loro istituti, e delle loro leggi, secondo le quali in ciò si deue caminare. Onde per tale

effetto profitteuole principalmente, più che per soddisfare alla curiosità, nell'opera presente, si registra nel Capitolo finale la compendiosa relazione istorica dell'origine della fondazione, diuisione, e modo di gouerno di quelle Religioni, delle quali si abbia l'vso, e la notizia nell'Italia, mentre in tal modo si potrà venire in cognizione cò qual forma siano deputati i Prelati, & i Superiori delle Religioni, e per quanto tempo durino, con la più ampla, ò stretta fiscalità, secondo le diuerse leggi, & istituti.

Tuttavia discorrendo di quel che appartiene alle generalità, portando l'vso forse generale, ò almeno più comune, che i Prelati maggiori, & i Generali, e rispettiuamente i Prouinciali più che i locali, sono deputati per la via dell'elezione, quindi segue, che alcune regole generali vi si possono stabilire, non essendo però da quelle limitazioni, che seco portano le leggi scritte, ò non scritte particolari di ciascuna Religione. Vna è, che l'elezione si debba fare con
 2 lo scrutinio segreto; posciache se bene secondo la ragion comune canonica ciò non era necessario, mà si potena fare à voti publici, mentre, secondo la più vera, e la più riceuuta opinione, quella forma dello scrutinio segreto, la quale si prescriue da' Canon, hà luogo solamente nell'elezione del Vescouo, ò di altro Prelato, la quale conuenga l'attributo di Sposo della Chiesa

sa vedouata, A. ilche non conuiene à queste cariche regolari, le quali propriamente importano più tosto vn'vfficio, che vn beneficio, e prelatura, conforme di sopra più volte si è detto; Nondimeno il Concilio di Trento vi hà introdotto questa forma, la quale si pratica, e si osserua. Non hà però alterato l'istessa ragion comune sopra la conclusione della elezzione per la maggior parte, la quale si dice conchiusa, quando ecceda la metà de' congregati, anche per vn voto, anzi per vn mezo, cioè ch'essendo ventuno i congregati, bastino vndici, quando la legge particolare della Religione altrimenti non disponga.

E l'altra regola è, che l'elezzione appartiene à tutta la Religione, quando si tratta del Generale, e degli altri Definitori, ouero assistenti, & 4 vfficiali parimente generali per mezo del Capitolo generale, al quale ciascuna Prouincia manda i suoi Vocali; quando parimente la legge, ò la consuetudine particolare della Religione non cagioni la limitazione di questa regola, perche l'elezzione appartenga solamente ad alcune Prouincie, vna, ò più; ò pure à quel Conuento, doue il Generale morisse.

La terza regola è, che tutti i Religiosi professi sono capaci di esser' eletti senza distinzione di nazione, ò di paese, quando non gli osti qualche particolare impedimento canonico, se parimen-

A. lib. 12. tit. de Canon. & Capit. nel disc. 26. e segg. e lib. 14. nelle annotazioni al Concil. discors. 37. e nel tit. de' Regolari nelli disc. 1. 10. e 53.

E. *Nel d. dist. 1*
e 10. de' Regol.

te la legge, ò la consuetudine particolare non dispone altrimenti, perche l'elezione passua fosse distribuita tra le Prouincie, ouero tra le nazioni alternatamente, e come si dice, per turno. B. E l'istesse regole con la sua proporzione caminano nell'elezioni de' ministri, & vfficiali prouinciali, & altri. E l'altra regola è, che senza causa più che vrgente non si deue tralasciare quest'vso, che i Religiosi eleggano con piena libertà i loro Superiori; che però vengono per lo più stimate pregiudiziali, e poco lodeuoli le deputazioni per grazia, e per breue per molti rispetti, per quel che insegna la sperienza, quando le circostanze de' casi particolari non richiedesse diuersamente.

Bensì che sempre conuiene di concludere, che non sia materia da regole, e da massime generali, perche il tutto dipende dalle leggi, e da stili particolari di ciascuna Religione. El'istesso camina nell'altra ispezzione sopra il modo del gouerno, mentre questo suol'esser vario, perche in alcune Religioni la podestà de' Generali, e de' Prouinciali è più ampla, & in altre più ristretta, come anche perche le forme, e le massime del gouerno sogliono essere diuerse.

Mà per quel che appartiene al giuridico, per regola generale si può stabilire, che le cause contenziose, e le controuersie tra Religiosi, da' Superiori non si deuono trattare co' processi, e con
 le

le formole giudiziali, in quel modo che si trattano le cause de' secolari ne' Tribunali, e nel foro, mà sommariamente, e con vna semplicità religiosa, attendendo la verità del fatto: Et anche si fatte cause, e controuerſie non poſſono, nè deuoно vſcire dalla Religione, e da' ſuoi Prelati, & vſſiciali gradatamente, onde vn Religioſo, il quale ſi ſtima grauato dal Superiore locale, deue ricorrere al Prouinciale, e ſe ſi ſtima grauato da queſto, al Generale, ouero al Capitolo generale, e non à giudici, e tribunali ordinarij, e forenſi, reſtandogli per vltimo il ricorſo dal Generale alla Sagra Congregazione ſopra i regolari, mentre le cause, le quali ſ'introducono, e ſi trattano in queſta Congregazione, ſi dicono trattarſi nella Religione, e da quella non vſcire.

- E ſe bene quaſi tutte le Religioni, eccettuate alcune poche, hanno vn Cardinale protettore; nondimeno queſto giuridicamente non è Prelato, nè giudice de' ricorſi, perche ſecondo la formula ordinaria della loro deputazione, la protettoria non importa giuriſdizione, e ſuperiorità formale, eccetto che in quei caſi, ne quali l'ifteſſa Religione l'elegga per giudice, e ſuperiore; Tuttauia il Cardinale protettore ſuol' eſſere il ſuperiore de' ricorſi, e de' richiami dal Generale, e da gli altri vſſiciali, e ſuperiori, per le facoltà particolari, che nell'occorrenze ſe
gli

gli sogliono concedere; e questo quanto al giuridico .C.

C. *Nel disc. 1.
de' Regolari .*

Quanto al governo politico, ouero prudenziale, cadono più ispezioni : La prima sopra il modo di ricuere i nouizj per conseruare la Religione : l'altra sopra l'elezzione, e deputazione de' Prelati, e Superiori locali : e la terza sopra il modo che questi in ciascun Conuento, ò Monastero deuono tenere nel gouerno de' sudditi. Circa la prima ; si stima sempre vna regola di buon gouerno delle Religioni il cercare al possibile di riempirle di soggetti di nobili, ò di ciuili, e comodi natali, e di buona educazione, per due ragioni accennate anche nel Capitolo antecedente ; Vna, che le persone nobili, ò ciuili, e ben prouiste, in modo che possono viuere in vno stato più comodo, e più cospicuo nel secolo, eleggendo questa via si muouono da spirito per vna maggior perfezzione, e per conseguenza per lo più riescono buoni Religiosi: Che all'incontro quelli di bassi natali, e di povera, e depressa fortuna, si possono muouere dal pensiero di migliorare la loro condizione, e di menare vna vita più comoda, e meno laboriosa; si che non sia spirito, nè vocazione, e per conseguenza (parlando secondo le regole, le quali riceuono le loro limitazioni) non sogliono riuscire così buoni Religiosi, come quelli, i quali lasciando le maggiori comodità, e gli agi del seco-

secolo, eleggono questa vita per mera vocazione, e spirito.

E l'altra ragione è quella, che quando lo spirito manca, o si raffredda, tuttauia nelle persone nobili lo stimolo della riputazione mondana le spinge ad operar bene, ouero suol'esser loro vn gran freno à non preuaricare, e non operar male, mentre nelle persone popolari, e di bassi natali, questo stimolo per lo più non cade.

Problematica ancora è la questione, se conuenga più tosto il cercare di riceuer persone prouette, e nell'età perfettamente adulta, per la ragione

1o che in tal caso soffrendo il nouiziato per vn'anno continuo, e risoluendo di professare, è segno che lo spirito è buono, & è vera vocazione; mentre quando siano d'età troppo tenera, non fanno quel che si facciano; onde peruenendo all'età adulta, e rigorosa si pentono, e sogliono dare nel reprobò col pregiudizio delle Religioni. O pure all'incontro se sia più spedito di riceuerli giouanetti, e nell'età tenera, perche più facilmente si accomodano à quel modo di viuere, nel quale poi continuano; mentre l'abito appreso da gli anni teneri si conuerte in vna specie di natura: & ancora per il maggior profitto, che in quella età si può fare negli studj, ne' quali difficilmente si approfittano gli uomini di età matura. Perloche il punto resta problematico con la varietà delle opinioni, e delle
ragio-

ragioni per l'vna, e per l'altra parte, & à me non appartiene il deciderlo: Crederei bensì, che ambi gli estremi siano viziosi, e che però riflettendo all'vn, & all'altro inconueniente, si debba tenere quanto sia possibile vn'onestà, e moderata via di mezo.

Quanto al secondo punto, al quale v'è connesso il terzo, pare che per regola, salue quelle limitazioni, che vengono cagionate dalla bontà della vita congiunta alla prudenza, e con la discretezza, che si scorgono nelle persone anche popolari, e di bassi natali, si debba parimente auere il riguardo alla nobiltà, ouero alla ciuità, & al buono stato naturale di quello, il quale abbia da esser superiore, accioche sappia vsare la dovuta discrezione con quei sudditi, i quali auendo lasciato le maggiori comodità del seculo, sono di natura, e di complessione più delicata, e sentono maggiormente le asprezze della Religione, le quali non sono così sentite dalle persone di bassi natali, e di pouera, e depressa fortuna nel seculo; posciache questi nello stato religioso, per stretto, e per rigoroso che sia, più tosto godono vna miglior condizione, secondo il celebre esempio di Sant'Arsenio nel conuincere l'indiscrezione di alcuni Superiori, vno de' quali nel seculo era stato pastore, e l'altro bifolco. Posciache se bene conforme si è detto nel Capitolo antecedente, quello, il quale si fa Religio-

ligioso, si dice di morire al mondo, e di rinunciare à tutte le prerogative del secolo, e particolarmente à questa della nobiltà, ouero all'altra delle ricchezze, e delle maggiori comodità; onde la vita eguale è quella, che conserva le Comunità, e le Religioni; sì che esso Religioso non possa pretendere l'ineguaglianza, e che gli siano douati i trattamenti migliori per le maggiori qualità, che godesse nel secolo. Tuttauia i Superiori deuono auere questi riguardi, non già che perciò si debba permettere l'inosservanza positiva della regola, o veramente l'introduzione di qualche rilassazione pregiudiziale anche per poco; mentre quel che conserva le Religioni è la disciplina regolare, e l'esatta, e puntuale osservanza della regola, e degli stili anche nelle cose piccole, e minute; mà perchè più facilmente per qualche giusta causa se gli conceda qualche dispensa, o indulgenza per la delicatezza della complessione, & in riguardo de' maggiori patimenti, che vn'istessa azione cagiona à chi sia educato nobilmente, con agi, e comodità, di quel che operi in vn'altro educato in vita pouera, & abietta, à guisa del discreto, e prudente medico, il quale non cura egualmente tutti i corpi, benchè sia vn'istesso male, mà diuersamente, secondo che ricerchi no, l'età, le forze, e la complessione. Sourastando à Prelati, & à Superiori particolarmente

mente due obblighi, i quali paiono i regolatori
 13 del buon governo de' sudditi, e della disciplina
 regolare: Vno della esemplarità propria, sì che
 in esso i sudditi vi scorgano vna più esatta, e più
 rigorosa offeruanza di quel che egli da essi esig-
 ga, in modo che quel comodo, il quale risulta
 dall'esser Prelato, e Superiore degli altri, venga
 compensato dall'incomodo di soggiacere à mag-
 giori patimenti, & ad vna più stretta offeruanza
 della disciplina; mentre altrimenti difficilmen-
 te vn padre potrà corregger ne' figli quei difet-
 ti, ne' quali esso incorra; onde vi si adatta quel
 che nell'opera del Cavaliere si dice sopra l'edu-
 cazione de' figli. E l'altro sopra la totale indif-
 ferenza, e neutralità, ch'è forse la cosa più diffi-
 cile, e la più rara da praticare fra Religiosi per
 l'uso delle fazioni, che quasi necessariamente
 seco portano i comizj, e l'elezzioni; posciache
 quando il Superiore sia indifferente, e che tratti
 egualmente i suoi parziali, & aderenti, come gli
 altri, i quali siano di diuersa fazione, in tal ca-
 so il gouerno caminerà sempre bene; Et all'in-
 contro sempre male quando si faccia il contra-
 rio.

Et in somma adattandosi con la sua proporzione a'
 Superiori regolari quel, che conuiene a' Vesco-
 14 ui, & à gli altri Prelati secolari per il gouerno
 della lor Chiesa, e Diocesi, anzi a' Principi, & a'
 Magistrati supremi per il gouerno de' Principa-
 ti,

ti, e delle Republiche, mentre in effetto le Religioni sono tante Republiche. Quindi segue, che quell'istesso che nell'opera del Vescouo si dice dell'esemplarità, e della prudenza, & integrità de' Vescouj, e de' Prelati, si adatta à questi Superiori regolari con la sua conueniente proporzione, e che coll'istessa proporzione si adatta loro quel che nell'altr'opera del Principe, di questo, e de' suoi officiali, e Magistrati si dice.

In questo proposito delle Prelature, e de' gouerni de' Monasterj, e de' Conuenti, ò Case regolari, cade ancora il dubbio se si possano, e si debbano dare in commendà, ò veramente in gouerno, & in amministrazione a' Chierici secolari, ò veramente a' regolari d'vn'altra Religione. Et in ciò cadono due ispezioni, vna della podestà, e l'altra della conuenienza, ouero della ben regolata volontà.

Per quel che appartiene alla prima ispezzione della podestà, la regola è, che negli altri Prelati, e Superiori, eccettuatone il Sommo Pontefice, questa manca, per essere ciò chiaramente contrario alli Canonj, i quali dispongono, che i beneficj secolari si conferiscano a' secolari, & i regolari a' regolari; E nell'istess' ordine, ouero gerarchia de' regolari, entra l'istessa proibizione in quei regolari, i quali sono di diuersa Religione, ò veramente di diuerso istituto; per la ragione, che il capo deu' essere dell'istessa natura, e qua-

qualità del corpo , & altrimente si dirà vn mostro, si che in tanto si concede a' Chierici secolari , ò veramente a' regolari di diuerso istituto , d'ottenere le prelature , in quanto che siano pronti d'assumer l'abito , e trà vn' anno à professare in quella Religione, di cui sia il Monasterio, ouero la prelatura ; quando però non vi concorra la dispensa del Papa , il quale può derogare, e dispensare a' canonici , & à tutto quello , à che osti la legge vmana , ouero positua , in modo che non vi sia l'ostacolo posituo della legge diuina, chiara, & espressa ; mentre quando sia dubbia, la può dichiarare, & interpretare .

E se bene alcuni moderni Scrittori Anonimi, i quali probabilmente sono regolari appassionati ; perche i loro Monasterj si diano in commendà à Prelati, & à Chierici secolari, pretendono, che ciò sia contrario alla legge diuina del vecchio testamento , la quale proibisce l'arare nel boue, e nell'asino , che vuol dire l'accoppiamento di questi due diuersi stati ; & anche nella legge di natura, la quale proibisce , che il capo sia di natura diuersa da quella de' membri, e dal rimanente corpo ; sforzandogli anche prouare , che ciò sia contrario alla giustitia naturale, la quale dispone, che à ciascuno si debba dare quello, che è suo, con altre somiglianti considerazioni ; Tuttavia per quel che appartiene al foro esteriore pra-

pratico, del quale solamente si tratta, questi argomenti, e queste considerazioni meritano dirsi più tosto vn trattenimento di circoli, ouero di accademie per fare vn' ostentazione dell' ingegno, che di alcuna sussistenza, così teoricamente per le sue ragioni, e principj, e come si dice à priori, come anche praticamente per la frequente, e continuata osseruanza contraria, e come si dice à posteriori, per quel che di proposito di ciò si discorre nell' opere legali, doue il curioso si potrà sodisfare. D.

Quanto poi all' altra ispezzione, della conuenienza, e se debba il Papa esser facile, ò difficile à concedere sì fatte commende, ò dispense, il punto per essere di volontà, non è capace di regole certe, e generali, mà tutto dipende dalle circostanze del fatto ne' casi particolari, dalle quali dipende se vi sia, ò nò la giusta causa, e trà le circostanze, gran parte vi hà quella dell' uso del paese per la più volte accennata ragione, che lo scandalo è figlio dell' opinione, e questa per lo più è figlia della consuetudine, conformemente nell' accennate opere legali si discorre. E.

D. Teatr. lib. 16. supplem. par. 4. ne. miscel. ecclesiast. discor.

E. Teatr. lib. 16. par. 4. del supplem. nel Miscellan. ecclesiastico nel disc. 54



226 IL RELIGIOSO
CAPITOLO XV.

Del modo di viuere, e di far bene l'vficio suo, del Religioso regolare del sesso feminino, cioè delle Monache, e de' Prelati, e Superiori di questa specie di Religiosi.

- 1 **D** I quali Monasterj si parli .
- 2 Il gouerno per l'ordinario è del Vescouo ,
ne' monasterj delle monache .
- 3 Ne' monasterj esenti al Vescouo spetta la custodia della clausura .
- 4 A chi spetti il dare le licenze per andare à parlare alle monache .
- 5 Anche ne' monasterj esenti il Vescouo può intervenire nell'elezzione del l' Abadessa .
- 6 Che la clausura ne' Monasterj delle monache paia vn-requisito essenziale .
- 7 Si distinguono le parti del gouerno estrinfeco di sì fatti monasterj .
- 8 De' Confessori ordinarij, e straordinarij, e loro durazione .
- 9 Deue il Vescouo, ò altro Prelato premere nell' elezzione di buone Abadesse, e Prelate ,
- 10 Deue visitare frequentemente i monasterj .
- 11 Qual modo delba tenere in questa visita, e quali per-

persone debba menar seco, e se vi debbano entrare i secolari.

- 12 *Numero prefisso.*
- 13 *Non si ammettono le corrotte.*
- 14 *Non si ammette la terza sorella, e come.*
- 15 *Modo di accettare le nouizie.*
- 16 *Deposito della dose.*
- 17 *Dell'esplorazione della volontà accioche questa sia libera.*
- 18 *Conuerse, e Serue.*
- 19 *Dell'investimento delle doti.*
- 20 *Degli amministratori economici.*
- 21 *Emulazioni tra le monache.*
- 22 *Si deuono proibire le amicizie, e le corrispondenze co' diuosi.*
- 23 *In offeruanza della vita comune.*
- 24 *Del modo che si deue tenere da' Superiori per togliere i disordini.*
- 25 *D'alcuni altri disordini.*
- 26 *Si dannano nelle monache gli ufficj dispendiosi.*
- 27 *Dell'istesso che nel numero 24. e si dannano i rigori.*
- 28 *L'Abadessa, ò Priora è à tempo.*
- 29 *In qual modo si elegga.*
- 30 *Delle qualità dell'eligenda.*
- 31 *Non può il Vescouo per detta elezzione entrare nella clausura.*
- 32 *Del modo col quale si deuono regolare l'Abadessa, e le monache.*



COL presupposto che si tratti de' veri Monasterj contraddistinti da' Conseruatorj, e dalle vere Monache professse cōtradistinte da quelle donne, le quali benchè nell'abitato, & in tutte le altre cose facciano la figura di Monache, siano in effetto secolari, perche in esse non si verifichino i requisiti necessarj per la professione solenne, e per vno stato regolare, conforme più volte di sopra si è discorso, & anche di sotto nel Cap. 19. doue si tratta di sì fatte donne ritirare; Due sono le specie del gouerno di questi Monasterj: Vna eltrinfeca, & al di fuori; E l'altra intrinfeca, & al di dentro.

Per quel che appartiene alla prima, per ordinario; e secondo la regola generale, quando non entra la limitazione per priuilegio, ouero per la legge della fondazione, il gouerno de' Monasterj delle Monache è appoggiato a' Vescoui, & a' gli Ordinarij de' luoghi, che però in essi tuttauia continua quell'vso antico, il quale si praticaua co' Monaci, e con gli altri Religiosi del sesso maschile, auanti che s'introducette l'vso dell'esenzioni.

Mà quando anche questa regola riceuesse la limitazione, perche si trattasse di Monasterio esente, & appoggiato al gouerno de' regolari, ò pure
ad

3 ad vn'altro Prelato ; Tuttauia il Vescouo, ò altro Ordinario del luogo per le Costituzioni Apostoliche vi hà quasi la maggiore autorità in ragione delegata: posciache non solamente vi cade quella giurisdizione delegata, che in molti casi all' Ordinario compete co' Religiosi esenti dell'altro sesso, mà di vantaggio gli competono alcune cose, le quali nell'altro sesso sudetto non si verificano: Primieramente nella custodia della clausura, così materiale, per la quale se gli concede la facoltà di visitare à suo arbitrio il Monastero, non ostante l'esenzione, mentre questa visita non si concede ne' Monasterj, ò Conuenti de' Religiosi esenti dell'altro sesso, concedendosegli al più la facoltà di visitare in quello, che riguarda la curà delle anime, quando questa da' regolari nelle loro Chiese si esercitasse, conforme nella tante volte menzionata opera del Vescouo si dice. Come anco, e più nella clausura formale, cioè nell'impedire, e nel proibire l'accesso à sì fatti Monasterj, & il parlare con le Monache anche al di fuori dalle grate senza violazione alcuna della clausura ; Imperoche quest'azione ancora suol'essere pregiudiziale alla sudetta custodia della clausura, come preparatoria della sua violazione ; Che però quando non osti il priuilegio espresso in contrario, ò pure, che si fatta incombenza per consuetudine, ò per concessione Apostolica, si sia appog-

- giata à qualche ministro qualificato della Sede Apostolica (come per esempio) al Nunzio Apostolico, il quale iui risieda, in modo che la cura non sia totale del Prelato regolare inferiore, il conceder le licenze d' andare à parlare alle
- 4 Monache, & altre persone, le quali viuanò ne' Monasterj anche al di fuori, e molto più per l'ingresso nella clausura a' Confessori, Capellani, a' Medici, Chirurghi, & artefici, & altri operarij appartiene al Vescouo, benchè il Monastero sia esente, e sotto il gouerno d'vn'altro Prelato inferiore; Cadendo solamente il dubbio, se cumulatiuamente vi si ricerchi ancora la licenza del proprio Prelato; il che dipende dalla consuetudine, la quale quando vi sia, si deue osseruare, stimandosi quella ragione uole, mentre per essa si prouede meglio al fine della miglior custodia, quando si passi per due mani che per vna. A.
- E l'altra specialità, la quale si pratica ne' Monasterj di questo sesso, e non in quelli dell'altro, consiste, che anche ne' Monasterj esenti il Vescouo volendo può interuenire nella elezione dell' Abbadessa, ò d'altra Prelata, e Superiora, dipendendo parimente dall' osseruanza la decisione del punto sopra l'interuento del proprio Prelato sopra il modo di praticare lo scrutinio in quella forma, che sia proporzionata à questo sesso. B.

Nel rimanente, col presupposto, che secondo la
sudet-

*A. Teatr. lib. 3.
della giurisdiz.
nel disc. 25. e se
guiti, e disc. 99.
e 102. nel sup-
plem dell'istesso
tit. lib. 14. de' Re-
golari disc. 1. e
50. e nelle anno-
taz. al Concilio
nel disc. 36.*

*B. d. lib. 14. nel
le annot. al Co-
cil. nel disc. 37.*

ta regola si tratti de' Monasterj appoggiati al governo del Vescouo, ò rispettiuamente circa gli esenti, che quel che si dice del Vescouo conuenga al Prelato inferiore, à cui competa la cura, & il gouerno; Il punto principale del gouerno consiste nella buona custodia della clausura totale intrinseca, & estrinseca, menzionata ancora nel Cap. 11. Imperciocche se bene, conforme iui si è detto, la clausura non è vna parte sostanziale, mà più tosto accidentale dello stato regolare: Tuttauia à rispetto di questo sesso, così per il Concilio di Trento, come per le Costituzioni di Pio V. e di Gregorio XIII. e degli altri Sommi Pontefici, pare che sia vna parte sostanziale in modo che, particolarmente nell'Italia, non si dà il caso di vn vero Monastero di Monache senza la clausura; perloche da questa circostanza particolarmente si distinguono i Monasteri veri da i Conseruatorj, conforme nell'opere legali in occasione de' casi seguiti di proposito si discorre. C.

Presupposta dunque la buona custodia della clausura, tré sono le ispezioni di questo gouerno. Vna spirituale per l'osseruanza della disciplina regolare: l'altra ciuile, ouero politica per il gouerno del Monastero in generale, e per quello delle Monache nel particolare: e la terza per il gouerno economico.

Quanto alla prima parte, con la sua proporzione

*C. lib. 14. de' Religiosi
nelli distorsi 1. e 50. e
66.*

he si adattano quell'istesse cose, le quali di sopra si son dette de' Religiosi dell' altro sesso; cioè che si debba dal Vescouo, ò altro Prelato, e Superiore inuigilare sopra l'esatta, e la puntuale offeruanza di quella regola, ouero istituto, col quale il Monastero sia fondato, e per questo effetto il maggior punto, al quale si deue riflettere; è quello di deputarui i Confessori di quella maggi ore integrità, prudenza, e discrezione, che sia possibile, mentre in gran parte dalla loro discrezione dipende il buon gouerno delle Religiose di questo sesso; & all'incontro dalla mala fogliono essere originati tutti i disordini, e gl'inconuenienti.

Di questi Confessori non si deue permettere la lunga durazione, accioche non ne segua l'inconueniente della parzialità, e della souerchia affezione, e familiarità: Che però secondo i decreti della Sagra Congregazione non possono continuare al più che per lo spazio di vn triennio, e quando al Vescouo paia, che per le qualità del soggetto, e per le altre circostanze sia opportuna qualche maggior continuazione, in tal caso vi è necessaria la licenza della Sagra Congregazione solita concedersi à qualche tempo moderato, che non ecceda vn' altro triennio; Però nell'istesso primo triennio non è necessario, che quello continui, potendo, & alle volte douendo il Vescouo mutarli più spesso. E
que-

questo quanto al Confessore ordinario, oltre il quale, secondo i decreti del sudetto Concilio di Trento, si deuno in alcuni tempi dell'anno deputare vno, o più Confessori straordinarij, secondo che conosca essere il bisogno, o che se ne facciano istanze, mà che sempre siano Confessori generali, non già che si permettano facilmente i Confessori particolari.

In secondo luogo deue con ogni studio, & applicazione vsare quelle diligenze, le quali siano compatibili con la libertà dell' elezione, accioche la prelatura, & il gouerno intrinseco, cioè l'Abadessato, ouero il Priorato cada in vna monaca prudente, & esemplare, sì che possa solleuarlo nel gouerno, venendo stimato di tanta importanza questa elezione, che, conforme di sopra si è detto, anche ne' monasterj esenti, i quali abbiano il proprio Prelato, che li gouerni, si concede al Vescouo, che vi possa assistere.

Deue in terzo luogo visitare ogni anno, & anche con maggior frequenza, quando lo stimi oportuno, diligentemente il monastero al di dentro, così per l'accennato fine della custodia della clausura, ch'è il fine principale in sì fatti monasterj; come anche per riconoscere il modo, col quale si viua, e particolarmente per il modo del dormire, e coabitare, perche s'impediscono alcuni disordini, che da ciò sogliono nascere.

Que-

Questa visita, nel di cui caso si concede al Vescouo, ò altro Prelato l'ingresso nella clausura, deue farsi con molta cautela, in compagnia di persone ecclesiastiche qualificate, & accreditate, solendo cadere il dubbio, se sia tenuto d'introdurui, e di menar seco alcuni secolari, i quali per l'uso del paese fossero deputati dal publico à tal effetto; & è stato più volte deciso dalla Sagra Congregazione, che in ciò non vi sia l'obbligo, non ostante qualsiuoglia uso, come in cosa facoltatiua. Si stima ben sì degno di lode, che il Vescouo per sua elezione lo faccia per vna maggior sodisfazione del popolo, come troppo interessato nel buon gouerno; e nella custodia delle monache, eleggendo à suo arbitrio alcuni secolari d'età matura, e molto accreditati, in modo che non si possa dire, che l'atto sia forzoso, talmente che si meni buona la pretensione de' secolari, e che all' incontro si tolga ogni occasione di sospetto, e di doglianze nel popolo, per quel che se ne dice nell' opera del Vescouo.

Nell'altra parte del gouerno ciuile; Quando non vi sia il numero prefinito, il Vescouo lo deue stabilire secondo l'osservanza più comune, & i decreti della Sagra Congregazione, per i quali non si possono, nè si deuono ammettere monache sopra il numero stabilito, senza la licenza della Sagra Congregazione, la quale si suol concedere con la dote duplicata. Et in oltre quando

- do sia monastero di Vergini, non si possono, nè
 13 si deuono ammettere al monacaggio donne
 corrotte, senza la licenza della medesima Con-
 gregazione, la quale parimente non la suol da-
 re che con la sudetta dote duplicata. Come an-
 che quando in vn monastero vi siano due so-
 relle, non si può, nè si deue ammetter la terza
 senza l'istessa licenza, che si suol concedere con
 14 la medesima condizione della dote duplicata,
 e che la terza sorella, siue viuono le altre due,
 non abbia voto.

Nel riceuere le nouizie nel luogo vacante, deue
 precedere l'accettazione delle monache per la
 maggior parte co' voti segreti; e seguita quest'ac-
 15 cettazione, non si deue, nè si può dar l'abito, se
 prima non si faccia il deposito della dote solita
 in qualche banco idoneo, ouero in quel modo
 sicuro, che porti la condizione del paese. Et in
 ciò il Vescouo, ò altro Prelato, à cui spetta,
 deu'esser molto oculato, nè deue facilmente fi-
 16 darli dell'istesse monache, sopra il deposito,
 che si dicesse fatto in loro potere; posciache
 dalla debolezza del sesso, e per compiacersi frà
 esse, quando si tratta di parenti, ò di amoreuo-
 li di qualche monaca, facilmente si presuppo-
 ne per vero quel che non è; e questa dote solita
 non si può minuire senza la partecipazione, e
 la licenza della Sagra Congregazione, anche
 quando le monache se ne contentino, e che vi
 con-

concorra qualche giusto motiuo, che(per esempio) la donzella sia del sangue del fondatore, ò di qualche benefattore, ò pure che meriti quest'abilità per le sue virtù, e particolarmente secondo la più frequente contingenza, nella musica, ò per altra somigliante giusta causa, la quale giouerà per muouere la Congregazione, accioche conceda la licenza, mà non già che si possa fare d'autorità propria.

E quando adempito tutto ciò si debba venire all'atto del concedere l'abito alla donzella, e molto più all'altro d'ammetterla alla professione, per
17 il qual atto ancora si ricerca il nuouo consenso delle monache per voti segreti, deue il Vescouo, ò altro Prelato, à cui appartiene, con molta diligenza inuigilare sopra la libertà, e sincerità del consenso della donzella, esplorando, & anco facendo per altri esplorare la sua vera intenzione, accioche non s'induca à quell'atto contro sua voglia, e per forza, e per minacce de' suoi, ò per inganno, e seduzione, ò timore. Il che generalmente si deue con molta diligenza praticare da tutti quei Superiori, i quali riceuono la professione regolare, anche da' nouizj dell'altro sesso, mà con maggior diligenza in questo, come più fragile, e più soggetto al timore, ouero all'inganno, maggiormente in quell'età.

Auertendo, che quel Vescouo, ò altro Prelato,
il

il qual voglia, com'è tenuto, soddisfare alle sue parti, e far bene l'ufficio suo, non deue contentarsi di quella cerimoniale esplorazione, ch'egli faccia per se stesso con qualche solennità, o pubblicità; imperochè ciò si suol ridurre ad vna mera formalità, e cerimonia senza profitto; per la ragione che quell'istesso timore, o altro ingiusto rispetto; il quale induce la donzella à prender l'abito monastico, e rispettiuamente à professare contro voglia, l'induce ancora à far quell'atto, maggiormente che per l'età tenera, e per il pudore verginale, si sogliono le donzelle vergognare di dire espressamente in presenza degli uomini, e molto più di vn Prelato, e Superiore, col quale mai non hà trattato, che voglia marito. Che però auanti di fare questa formalità, si deuono con diligenza prendere le segrete informazioni dal Confessore, e da altre persone confidenti della donzella.

Quando il Monastero vfi d'auer conuerse, ò serue perche lo porti la legge della fondazione, ò veramente l'antica consuetudine; non si deue concedere, nè permettere tal'vso più di quel che già vi sia. E quando si voglia eccedere, e gratificare qualche Monaca particolare, ciò almeno nell'Italia, della quale si parla, per qualche maggior restrizione della podestà de' Vescoui, e per qualche maggior subordinazione, e dipendenza dalla Sacra Congregazione, particolar-

larmète in questa materia di Monasterj di Monache, si suole ottenere la licenza dall'istessa Sagra Congregazione, la quale vi camina (e con ragione) con qualche riguardo; posciache questo punto delle serue è solito per lo più produrre dell'emulazioni, e degl'inconuenienti. E se bene ciò, come sopra, non dipende dalla podestà, e dalla volontà del Vescouo, ò altro Prelato, deue tuttauia esso far bene l'vfficio suo, mentre per lo più dalla sudetta Congregazione si suole deferire alla sua informazione, e la cosa si suol rimettere al suo arbitrio. Ilche generalmente camina quasi in tutte le altre cose, per esser molto rari i casi, ne'quali si ordini diuersamente.

Circa la parte del gouerno economico; per l'accennata ragione della fragilità del sesso, e dell'esser le dōne facili à gl'inganni, maggiormente
 19 quelle, le quali da putte sono rinchiusse in vn Monastero senza pratica delle cose del mondo, deue il Vescouo, ò altro Prelato, e Superiore inuigilare con diligenza particolare nell'economica amministratione, e specialmente nell'impiego sicuro de'depositi delle doti, quando per la professione già seguita si siano acquistate al Monastero, mentre come capitali si deuono rinuestire, e non si possono consumare negli vfi correnti. Et anche deue inuigilare nell'elezzio-
 20 ne degli esattori, e degli spenditori, e degli al-

tri

tri amministratori, e nel vedere, ò far riuedere con diligenza i loro conti, col di più che, secondo le circostanze de' casi si stimerà necessario, ouero profiteuole per il buon gouerno economico, così del Monastero in vniuersale, come delle Monache in particolare, stante l'uso quasi generale, accennato di sopra nel Cap. 11. dell'entrate, e de' liuelli, che le Monache in particolare possiedono; non già per impedirceli, mà per prouedere che non siano ingannate, e defraudate, douendo il Vescouo, ò altro Superiore presupporre di far le parti di vn tutore di tante pupille.

I maggiori disordini, & inconuenienti però, dopo quello della violazione della clausura, e dell'onestà, & a' quali il Vescouo, ò altro Prelato, e Superiore, deue molto accuratamente, e con particolar diligenza auuertire, sogliono essere i seguenti. Il primo quello dell' emulazioni, e delle gare, ò fazzioni intrinseche tra esse Monache. Che però deue con particolar diligenza oprare d'impedire, che non nascano, ò che nate si sopprimano, per i molti disordini, che da ciò sogliono deriuare, cercando di saperne la ragione, ouero l'origine per rimediarui anche nell'auuenire.

L'altro disordine consiste nell'amicizie, e nelle corrispondenze di fuori, che si sogliono esplicare nell'Italia col termine de' diuoti, e delle diuote.

22 te; mentre da sì fatte diuozioni, & amicizie; e corrispondenze fuol nascere qualche disordine nell'onestà, imperochè se bene dal principio sono onestissime, e con la solà intenzione dell'amoreuoli corrispondenze, nondimeno sogliono col progresso del tempo insensibilmente produrre pensieri disonesti, e disordini gravissimi. E quando anche ciò in niun modo si possa, ò si debba presupporre, ò sospettare, tuttauia si deue al possibile proibire, ò impedire per la supplantazione, e per l'impouerimento, che ne segue delle Monache per corrispondere a' donatiui, & a' regali, oltre il diuertimento dall'orazione, e dagli esercizi spirituali; & anche perche sì fatte diuozioni, e corrispondenze sogliono per lo più cagionare tra l'istesse monache l'emulazioni, e le nimicizie.

Et il terzo inconueniente consiste nell'inosservanza della vita comune, e sopra l'esser proprietarie, non solamente col possesso degli accennati liuelli, mentre questi già si sono resi leciti per l'uso comune fondato nella ragione, che ne' Monasterj di Monache per lo più il publico non somministra tutto il bisogno per il vitto, vestito, medicamenti, & altre occorrenze; mà negli acquisti, e nelle industrie co i loro lauori; onde nasce quell'auarizia, la quale anche ne' tempi antichi nelle monache fù tanto tacciata da S. Gregorio, e da altri Santi Padri, con la

meta-

metafora, che vincendosi valorosamente vn' inimico più forte. e più potente nel conseruare la verginità, si facciano vincere, & opprimere da vno più debole, e meno potente, ch'è quello dell'auarizia.

Bensì che particolarmente ne' Monasterj antichi,
 ne' quali tal disordine già si è indotto, & antiquato, deue il Vescouo, ò altro Snperiore regularsi con prudenza, e destrezza, cercando al possibile togliere l'abuso, e rimediare al male
 24 con soauità insensibilmente senza violenza per conseruarsi il rispetto, ch'è il punto maggiore, e forse il più essenziale per il buon gouerno di sì fatti Monasterj; posciache trattandosi di donne già in perpetuo imprigionate, non sono praticabili quei modi di terrore, e di gastigo, chò si praticano ne' Religiosi dell'altro sesso, con le carcerazioni, ò mutazioni di stanza, ò con la priuazione del voto, e delle cariche; onde frequentemente l'esperienza hà insegnato, che siano nati disordini, & inconuenienti dall'adoprarsi mezi rigorosi, e violenti.

E l'istesso circa gli altri disordini, e particolarmente quello della proibita conuersazione delle Monache tra se medesime, ò colle nouizie, oue
 25 ro con l'educande, con altri somiglijanti disordini, & abusi; posciache se bene i decreti generali della Sagra Congregazione li proibiscono, & ordinano a Vescoui, & ad altri Superiori, che

li tolgano; tuttauia si deue auuertire al più volte menzionato, & inculcato errore del camminare con le generalità, e con la lettera delle leggi, e delle prouisioni, per douersi il tutto regolare con le circostanze particolari di ciascun caso.

Vno de' maggiori disordini, il quale per lo più è produttivo degli altri, è quello che nell'istessa Roma, & altoue si scorge, degli vtiij, che si esercitano dalle Monache, di Sagrestane, o Camerlinghe, & altri, & anche di quello di Abadesa, o di altra Superiora, con vn cert' obbligo (almeno di conuenienza, e di emulazione) di supplire del proprio ad alcune spese, alle quali non è solito supplire il Monastero del publico; Che però con l'accennata prudenza, e soauità deuono i Superiori, a' quali appartiene, prouedere, e cercare di toglier sì fatte vsanze come perniciose, e produttrici di molti disordini, & inconuenienti, e sopra di che dal Santo Pontefice Innocenzo XI. se Dio li conceda vita, si prouederà, non essendo possibile nell'istesso tempo rimediare à tante cose.

Nel rimanente, trattandosi, conforme si è detto, di persone, le quali volontariamente patiscono quella pena, ch'è forse la maggiore doppo la capitale, d'vn perpetuo carcere; quindi segue, che quanto alle asprezze, e penitenze, & al modo del viuere, si deue da' Superiori, e da' Confessori camminare con molta vrbànità, e circo-

spez-

spezzione, essendo degni di biasimo quei rigori, i quali si sogliono usare, anche per buon fine, per alcuni Superiori, e Confessori ripieni di zelo indiscreto; particolarmente, e sopra tutto, che non debbano esser facili alla comminazione delle censure per non indurne il disprezzo col sacrilegio, per quella frequenza de' Sacramenti, che alle donne è più connaturale; essendo degna di lode l'indulgenza, ouero la conniuenza in quelle soddisfazioni, le quali non portano seco il pericolo dell'onestà, ch'è il punto principale, al quale si deue sopra tutto riflettere da chi gouerna sì fatti monasterj.

Quanto all'altra specie del gouerno intrinseco, il quale si deue fare per l'Abadessa; & altra Prelata; Questa Superiora, à guisa di quel che si è detto di sopra de' Prelati, e Superiori dell'altro sesso nell'Italia è temporale, e non perpetua, sì che non può eccedere il tempo di vn triennio, lasciando il suo luogo alla verità sopra quel che sia, ò debba essere negli altri paesi; onde quando anche le monache chiamandosi so disfatte del suo gouerno, vogliono concordemente, e senza discrepanza confermarla, ciò non può seguire senza l'approuazione, e la licenza della Sagra Congregazione: Bensì che se per la legge della fondazione, ò veramente per l'antica consuetudine ne fosse à maggior tempo, & anche à vita, la Congregazione in occasione di

essi seguiti hà dichiarato, che tal legge, ò consuetudine si sostenga, e si debba osseruare; mà per quanto insegna la pratica, ciò forse non si verifica nell'Italia; eccetto che in qualche caso singolare, se pur vi è, cioche sia negli altri paesi di là di' monti.

Si deputa parimente questa Superiora per elezzione con voti segreti in quell'istesso modo che si è detto de' Prelati, e Superiori dell' altro sesso, 29 con due differenze, vna nel modo dello scrutinio, che non si può praticare, conforme negli uomini, per via delle schede, mentre nelle monache ciò non é vniuersalmente praticabile; onde si suol praticare il segreto auricolare al Vescouo, ò altro Prelato, il quale vi assiste. E l'altra che non basta per concludere l'elezzione quella maggior parte, la quale ecceda la metà anche per vn voto, ouero vn mezo, mà deue esser conclusa da due terzi, e quando non accordino, in tal caso il Vescouo, ò altro Prelato, à cui appartiene, doppo fatte le conuenienti diligenze, & ammonizioni, e replicati alcuni altri scrutinj, in più tempi framezati, la può deputare à suo arbitrio; Bensì che non già per necessità, mà per conuenienza, pare che si debba regolare quest'arbitrio nel deputare quella persona, la quale secondo i termini della ragion comune abbia la maggior parte de' voti, sì che quando non vi fosse questa prouisione, sarebbe
giu-

giuridicamente eletta, quando per le circostanze del fatto, co i motiui della prudenza, e della carità, e non per quelli della parzialità, e dell'interesse, non gli paia diuersamente.

Deue in oltre questa elezzione cadere in vna monaca prouetta, la quale almeno sia nell'età degli 30 anni quaranta, e che abbia almeno otto anni di professione, quando sia praticabile la libertà dell'elezzione, perche vi siano più soggetti, ne quali si verifichino sì fatte qualità, & altrimenti si deue inuigilare, che sia al possibile delle più prouette.

Non può il Vescouo, ò altro Prelato per intervenire à questa elezzione, e per prendere i voti, 31 entrare nella clausura; mà questa funzione deue seguire in Chiesa per il fenestrino della comunione; sì che facendo altrimenti il Vescouo, ò altro Prelato, ò Superiore farà male, e sarà degno del castigo. D.

Nel rimanente circa l'vfficio, e le parti di questa Prelata, ouero Superiora, con la sua propo- 32 zione, si adattano l'istesse cose già dette di sopra in proposito dell'vfficio, e delle parti del Vescouo, ò altro Superiore esteriore, e dalle quali ancora si viene in cognizione degli obli-ghi, che souastano à ciascuna Religiosa, ouero Monaca nel particolare, con quel di più, che si è detto nel Cap. 13. de' Religiosi dell'altro sesso

*D. lib. 14. Te.
atr. nel tit. de'
Regularidisc. 1.
e nelle annotaz.
al Concil. disc.
36 e 37.*

sopra il loro modo di viuere; parimente con la sua proporzione; in quel che sia adattabile a questo sesso circa l'osservanza de' voti, e della regola, e de' buoni stili del Monastero; e particolarmente sopra quel che nell'istesso Cap. 13. si è detto circa i consigli, e le diuozioni, e le maggiori asprezze, e penitenze; cioè che sono degne di molta lode; quando si osservano bene i precetti, ma non già che in questi si manchi, e che si ecceda ne' consigli, e nelle diuozioni, conforme particolarmente in questo sesso con maggior

frequenza suol seguire?



1 0 2 0 1 2 1 3 5 8 1 1 247

CAPITOLO XVI.

Delle nuoue fondazioni delle Religioni, & anche de' Monasterj, e Cõuenti de' Religiosi regolari dell'vno, e dell'altro sesso, quali siano i requisiti necessarj, accioche la fondazione sia legitima.

- 1 **L** *E nuoue Religioni non si possono fondare senza l'autorità della Sede Apostolica; e che questa in ciò camina con strettezza.*
- 2 *Quali consensi si ricerchino.*
- 3 *Che almeno vi si possano mantenere dodici Religiosi.*
- 4 *Quando vi sia necessario il consenso di quei Religiosi, i quali viuono dentro i quattro miglia.*
- 5 *Che i consensi sudetti alle volte negati si suppliscono.*
- 6 *Del modo del misurare la distanza.*
- 7 *Quando non si ricerchi il consenso del Clero secolare, e degli altri regolari.*
- 8 *Della nuoua fondazione de' Monasterj di monache.*



1

CERT A cosa è, che le nuoue Religioni non si possono fondare nella Chiesa Cattolica senza l'autorità, e l'approuazione della Sede Apostolica, la quale in ciò di presente suol caminare con molta strettezza, e circospezzione; e con ragione, per il gran numero di quelle, che già vi sono; onde à quelli, i quali vogliono seruire à Dio in questo stato religioso regolare, non mancano più modi, e più occasioni in tutte le sorti di vita: Che però di sopra nel Cap. 11. si è detto, che vno de' requisiti essenziali della valida, e della solenne professione, è quello, che sia in vna Religione approuata dalla sudetta Sede Apostolica; nè in ciò cade dubbio alcuno; il quale solamente nella pratica suol cadere in alcune picciole Religioni, ò Congregazioni, nelle quali non s'abbia l'approuazione espressa con bolla registrata nel bollario, ò che quella in altro modo abbia del certo, e del notorio, conforme segue nelle Religioni grandi, e famose: E la decisione di questo dubbio dipende dalle circostanze del fatto, conforme in occasione di casi seguiti si discorre nell'opere legali. A. E quindi segue, che poche, ò niune quistioni sopra questo punto sogliono cadere, mà che quelle per lo più sian sopra le nuoue

*Teat. lib. 11
delle renun.
nel disc. 17.*

nuoue fondazioni de' Monasterj, ò Conuenti, e d'altre case regolari di Religioni già approuate. Et in ciò, distinguendo vn sesso dall'altro: Per quel che appartiene alle nuoue fondazioni de' Monasterj, ò Conuenti, ouero case formate de' Religiosi del sesso maschile; Secondo l'opinione, la quale come più probabile, e più comunemente riceuuta è nella Curia Romana praticata, fuori d'ogni dubbio, particolarmente nell'Italia, indifferentemente, ò si tratti dell'Ordine de' Mendicanti, e di quello de' Chierici regolari, ouero del monastico, nel quale pare che cada qualche dubbio, vi sono necessarj cinque consensi; Il primo della Sede Apostolica solito concedersi per l'organo della Sagra Congregazione de' Vescoui, e Regolari: L'altro del Vescouo, ò di altr'ordinario Prelato: Il terzo del Paroco, e del Clero secolare: Il quarto del popolo; & il quinto degli altri regolari, i quali siano nell'istesso luogo. B.

In secondo luogo si ricerca, che il Conuento, ò Monastero sia prouisto in modo, che vi si possano mantenere almeno con l'entrate dodici Religiosi, quando si tratta di Religione capace, la quale viua d'entrate; E quando è incapace, si che viua d'elemosine, se per la qualità del luogo é probabile, che l'istesso numero vi si possa mantenere. E quando, concorrendoui gli altri requisiti, il difetto si restringe à quest'vltimo, in

B. lib. 14. tit. de' Regolari disc. 1. e 29. con più seguenti, e 67. nel supplemento.

in tal caso la fondazione si potrà annullare; mà quando si toleri, tuttauia, secondo la Costituzione di Urbano VIII. soggiacerà il Monastero, ò Conuento all'autorità dell'Ordinario, anche quando non entri la bolla d'Innocenzo X. per la quale indifferentemente si sottomettono all'Ordinario quei Conuentini anche antichi, ne quali non vi siano almeno sei Religiosi. Che però questa è la differenza tra i Conuenti antichi, & i moderni fondati doppo la sudetta bolla di Urbano.

Et oltre detti requisiti, quando si tratta di fondazione de'Mendicanti per verità, perche viuano veramente d'elemosine, e non d'entrate, in tal
4 caso vi si ricerca ancora il consenso di quei regolari parimente Mendicanti per verità, i quali sono ne' luoghi conuicini dentro lo spazio di quattro miglia in giro.

Mà perche i sudetti consensi del Vescouo, e del Paroco, e Clero secolare, del popolo, e degli
5 altri regolari, e particolarmente quest' vltimo, al quale per lo più si sogliouo restringere le dispute per le opposizioni tra se medesimi, si sogliono supplire dalla Sagra Congregazione, quando si vede che si nieghino senza qualche giusta causa, e per mera emulazione; ò pure si suol disputare, se vi sia, ò nò lo spazio sudetto delle quattro miglia, ò veramente l'altro spazio delle canne à rispetto de' Religiosi, i quali sono
nel-

nell'istesso luogo, e godono il priuilegio, che non si possono fondare nuoue Chiese, e nuoui Conuenti dentro certo spazio solito esplicarsi à ragione di canne. Quindi segue, che si suol disputare di questa distanza di miglia, ò rispettivamente di canne; se vi sia, ò no, e per consequenza del modo, col quale si deue fare la misura, se per aria; ò per terra, e se per le strade più frequentate, ouero per le campagne, e per le scortatore; ò pure qual misura si debba attendere, se la Romana, ò veramente quella, la quale sia usata nel paese: Mà perche lunga digressione farebbe il discorrere di ciò di proposito, però conuien di riportarsene à quel che se ne discorre nell'opere legali, mentre per la varietà delle opinioni, e delle distinzioni, e dichiarazioni, che vi cadono, farebbe, conforme si è detto, vna lunga digressione. C.

C. Ne' luoghi citati di sopra nella lettera B.

Et à rispetto di quei Religiosi, i quali viuono d'entrate, ne quali il consenso del Paroco, e del Clero, e degli altri Religiosi, e particolarmente di quelli, i quali sono più vicini dentro lo spazio delle canne, è fondato nella ragione dell'interesse, ouero dell'emulazione per la diuersione del popolo, il quale è solito frequentare alcune Chiese, che in tal modo si diuiderebbe, ò diuertirebbe; Quindi segue, che in tanto l'opposizioni sono stimate giuste, e ragioneuoli, in quanto che si tratta di Conuerti, ò Monasterj formati con

con la Chiesa, e che i nuoui Religiosi confessino, e predichino, & amministrino gli altri Sacramenti; Che però quando si tratta di semplici ospizj, senza la Chiesa, e senza le sudette funzioni, in tal caso si dice di cessare la ragione, ouero l'interesse, e per conseguenza il consenso non è necessario; conforme più di proposito di ciò si discorre nell'accennate opere legali in occasione di casi seguiti, non essendo materia capace di regole certe, e generali adattabili à tutti i casi, mentre in gran parte la decisione di queste controuersie dipende dalle circostanze particolari di ciascun caso: Onde la Sagra Congregazione, la quale per lo più è giudice di sì fatte controuersie, & allè volte la Ruota, suol regolare il suo arbitrio sopra la supplezione d'alcuno de' sudetti consensi, quando si nieghino senza giusta causa, sì che l'opposizione venga stimata ingiusta, e per vna specie di emulazione dalle circostanze del fatto. D.

D. ac'luoghi sopra cit. e particolarmente nel di scorso 33.

Quanto alle nuoue foudazioni de'monasterj delle monache; Celsando le sudette ragioni de' pregiudizj de'Parochi, e dell'vno, e dell'altro Clero
8 secolare, e regolare, e solendo per lo più sì fatte foudazioni seguire ad istanza, & à requisizione del popolo; quindi segue, che tutto il dubbio suol cadere sopra il consenso della Sede Apostolica, il quale è precisamente necessario, & è solito darsi per l'istesso organo della sudetta S. Con-

gre-

gregazione de' Vesconi, e regolari, la quale esamina l'istituto, & anche se il monastero è sufficientemente prouisto, così nella perfezzione della clausura, e nella suppellettile, come anche, e principalmente nella rendita, la quale almeno, si suol desiderare di scudi quattrocento, in modo che con questa, e con l'auanzo che alla giornata si anderà facendo con le dote, le quali si pagano dalle nuoue monache, si possa il monastero comodamente sostenere: Essendoui anche necessaria quest'autorità per l'extrazione di due, o più monache da altri monasterj, come maestre, & istitutrici di quelle, le quali vi si deuono introdurre. Che però in questa specie di fondazioni non vi cadono quelle dispute contenziose per le opposizioni degl'interessati, che con molta frequenza cadono nell'altra specie, conformè in occasione di più casi seguiti di proposito si tratta nelle accennate opere legali, alle quali nelle occorrenze, chi vorrà maggiormente sodisfarfi, potrà ricorrere.

254 IL RELIGIOSO
CAPITOLO XVII.

De' priuilegj, e delle esenzioni, e prerogative de' Religiosi regolari dell'vno, e dell'altrosesso; Et in quali casi le esenzioni non suffraghino, & anche delle precedenzae trà essi.

- 1 **S** I diuidono le ispezioni .
- 2 **S** I Religiosi professi sono esenti dal foro , leggi, e pesi laicali .
- 3 Di presente i Religiosi professi son chierici, che anticamente non erano .
- 4 Dell'esenzione de' Religiosi professi dal foro ecclesiastico dell'Ordinario .
- 5 Dell'esenzione de' nouizj, oblati, seruanti, ministri, e coloni dal foro, e podestà laicale .
- 6 I monasterj delle monache soggiacciono all'Ordinario, quando non vi sia il priuilegio speciale dell'esenzione .
- 7 De' casi eccettuati, ne' quali i Religiosi esenti soggiacciono all'Ordinario remissiuamente .
- 8 I Religiosi regolari non soggiacciono al Paroco nella cura dell'anime .
- 9 Se soggiacciano alle decime, ò nò .
- 10 Delle ragioni della sepoltura, e della quarta canonica .

- 11 De' Conseruatori de' priuilegi.
- 12 De' diuerſi priuilegi, e prerogatiue, e particolarmente della legitimazione de' nati.
- 13 Delle precedenzae trà i Religioſi di diuerſe Religioni.
- 14 Delle precedenzae trà i Religioſi particolari d'vn' iſteſſa Religione, e ſe ſia eſpediente, che trà i Religioſi vi ſiano i gradi, e gli onori.

CAP. XVII.



RE iſpezioni cadono ſopra il preſente capitolo. La prima ſopra l'eſenzioni, e prerogatiue, e priuilegi de' Religioſi in generale. L'altra ſopra le precedenzae de'

medefimi di diuerſe Religioni, quando interuen-
gono nelle publiche proceſſioni, e nell'al-
tre funzioni, & occaſioni. E la terza ſopra le
precedenzae trà ſe medefimi d'vn' iſteſſa Religio-
ne, ouero d'vn' iſteſſo monaſtero.

Per quel che appartiene alla prima, ciò che foſſe
ne' tempi antichi, quando, con forme di ſopra ſi
è già detto, i Monaci non erano chierici, anzi
era loro proibito l'assume- re il chiericato, e gli
altri ordini eccleſiaſtici, onde caminaſſero con
la riga del popolo, ſe foſſero d'no eſenti dalla
giuriſdizione, e dalla podetà laicale, ſopra di
che trà profeſſori delle antichità ſi ſcorge la ſo-
lita

lita varietà delle opinioni, per lo che se ne lascia il luogo alla verità, essendo vna cosa, la quale di presente poco importa. Certa cosa è, che ora tutti i Religiosi professi, così dell'vno, come dell'altro sesso, come persone veramente ecclesiastiche, sono esenti affatto dalla giurisdizione, e dalla podestà laicale, & anche dalle sue leggi, e dalle gabelle, collette, contribuzioni, e pesi, in quell'istesso modo, che nel Cap. 4. si è detto de' Religiosi del Clero secolare, per la sudetta ragione, la quale fuori d'ogni dubbio è riceuuta trà Cattolici, che la solenne professione in qualche Religione, ò istituto approuato dalla Sede Apostolica, rende le persone veramente ecclesiastiche; che però il dubbio cade in quelle persone, le quali professino qualche pio, ouero ecclesiastico istituto, il quale non importi il vero stato regolare, per quel che si discorre di sotto nel Cap. 19. Et à questa ragione, la qual'è comune all'vno, & all'altro sesso, si aggiunge l'altra, la quale conuiene solamente al maschile, e non al femminile, che oggidì i Religiosi professi si dicono Chierici, e vengono sotto il genere del Clero, per la ragione, che assumono gli ordini minori, e sagri, & attendono al culto diuino à guisa di Chierici.

Il dubbio però solamente cade à rispetto dell'esenzione dal foro, e dalla giurisdizione ecclesiastica, ouero spirituale de' Vescou, e degl'altri Ordina

4 dinarij, a' quali soggiacciono i Chierici secolari; Et in ciò la regola, secondo la disposizione generale della ragion comune, assiste à gli Ordinarij, e resiste a' Religiosi, mentre conforme parimente si è di sopra più volte accennato, anticamente, & auanti che s'introducesse l'uso dell'esenzioni, i Monaci, e gli altri Religiosi regolari erano soggetti all'Ordinario, e rispettiuamente al Paroco, in quell'istesso modo, che sono quelli del clero, e del popolo secolare. Et in quei paesi, ne' quali tuttauia dura il più volte accennato uso antico, che i monasteri si gouernano singolarmente da se stessi con l'indipendenza dagli altri dell'istessa Religione, la decisione dipende dal fatto, cioè se quel monastero, di cui si tratta; abbia ò nò il priuilegio Apostolico di tal'esenzione; Che però possono stare assieme, che di due monasterij d'vna stessa Religione, e d'vn'istess'Ordinè, vno ne sia esente, e l'altro nò. A.

Ma in quei luoghi, ò paesi, ne' quali, à rispetto del sesso maschile, tal'uso non vi è, perche tutte le Religioni, e rispettiuamente i monasterij, ò conuenti, si gouernino all'uso di Vniuersità, ò di Republica, conforme segue particolarmente nell'Italia, pare che la regola generale si possa stabilire in contrario, che tutti i Religiosi professi di questo sesso siano esenti come sudditi a' proprj Prelati generali, prouinciali, e locali, in

R modo

A. Teatr. lib. 3.
della giurisdiz-
zione nel disc.
28. e nel lib. 14.
de' regolari nel
disc. 1.

modo che costituiscono vna gerarchia affatto separata mentre non vi è Religione, la quale, ò per i priuilegj proprj à diuitura, ò veramente per la comunicazione de' priuilegj dell'altre Religioni, non goda di sì fatta esenzione. Che però la regola assiste ad essi, e resiste à gli Ordinarij, i quali solamente si sogliono fondare nella limitazione d'alcuni casi eccettuati dal Concilio di Trento, e da diuerse Costituzioni Apostoliche.

Anzi passano tant'oltre i priuilegj, che abbracciano eziandio quelli, i quali veramente non sianò Religiosi, mà che abbiano da essi dipendenza, ò connessione, come (per esempio) sono i No- uizi, mentre ritengono l'abito assieme col No- uiziato, & anche sono quegli Donati, Oblati, Seruenti, e Ministri, ò Coloni benchè laici, ne' quali si verificano i requisiti della Bolla di Gregorio XIII. che sianò totalmente addetti, & applicati al seruizio di qualche monastero, ò con- uento, che abitino dentro la clausura, e confini del medesimo, e che à guisa de' Religiosi professi viuano sotto l'obbedienza del Prelato, ò d'altro Superiore regolare. B. Che però à rispetto di quegli oblato, seruenti, ministri, e coloni, ne' quali non si verificano sì fatti requisiti, il dubbio cade sopra l'esenzione della giurisdizione, e podestà, e pesi laicali, sopra di che si scorge la solita varietà delle opinioni, e pare che la deci-

*P. Nel d. lib. 7.
della giurisdiz.
nel disc. 4. e nel
d. disc. 1. de' Re-
golari.*

decisione dipenda dalla consuetudine, & osservanza de' luoghi, ma non à rispetto del foro ecclesiastico.

All'incontro nell' altro sesso femminile, la regola generale è in contrario, conforme si è detto di sopra nel Cap. 15. che i monasterj delle Monache, quando non vi sia l'espreso priuilegio dell'esenzione, soggiacciono all'Ordinario, mentre in essi si verifica la ragione antica del gouerno ad vso singolare, e non di Vniuersità, ò di Republica, quando non vi sia il priuilegio dell'esenzione.

Quali poi sian i casi eccettuati, ne' quali non ostante si fatti priuilegi, i Religiosi esenti soggiacciono alla podestà, & alla giurisdizione ordinaria, e rispettiuamente delegata de' Vescou, e degli altri Ordinarij, si stima superfluo il ripeterlo in quest'opera, mentre si è già detto nell'altra più volte menzionata del Vescouo pratico, doue nelle occorrenze si potrà vedere senza la necessità di ricorrere all'opere legali; molto più quando il curioso, il quale si voglia maggiormente soddisfare, à queste ricorrerà. C.

*C. Nel. d. disc. 1.
de' Regolari, e
nel tit. della giurisdiz.*

Occorrono ancora le questioni tra i Religiosi regolari, & i Parochi, non già sopra la soggezione parochiale per la cura dell'anime, e per l'amministrazione de' Sacramenti à se medesimi; posciache da quel tempo, che fù introdotto l'uso anche ne' monaci, e gli altri regolari di assua-

*Ad. 1. 1. 1.
de' 1. 1. 1. 1.
de' 1. 1. 1. 1.*

mer gli ordini anche sagri, e di amministrare li
 Sacramenti, e le altre cose di diuina, e così in
 questa parte quella soggezzione, che à guisa del
 popolo, e del Clero secolare si scorgea ne' regio-
 lari. Ma restano tuttauia le reliquie di questa
 soggezzione de' Parochi nelle decime, e primi-
 zie, nelle quali i priuilegj essentiu non suffra-
 gano senza la special menzione. Anzi questa
 ne anche basta, senza che esplicitamente, ò al-
 meno virtualmente, in modo che appaia dalla
 volontà, vi sia la deroga del Concilio gene-
 rale Lateranense sotto Innocentio Terzo, e che
 il priuilegio sia particolare, & à dirittura, sì che
 non basta la comunicazione generale de' priui-
 legj che abbia vn'altra Religione, ò vn'altro
 Monastero. Che però in sì fatte questioni, le
 quali sono molto frequenti nella Spagna trà i
 Regolari, & i Parochi, e molto rare all'incon-
 tro nell'Italia, doue l'uso delle Decime è raro,
 la decisione dipende dal fatto, se vi sia tal priui-
 legio, che basti, esplicito, ò veramente quello
 implicito, il quale si possa allegare in virtù del-
 l'immemorabile ben prouata, ò veramente del-
 la centenaria, la quale è quiuaglia all'immemo-
 rabile, perche non appaia del suo principio vi-
 zioso, conforme in occasione di molti casi se-
 guiti si può il curioso sodisfare nell'opere le-
 gali. E di questi si è parlato nel libro de' priuilegi.
 Le medesime questioni trà i Parochi, & i Regola-
 ri,

*E. Theatr. lib.
 14. delle decime
 disc. 1. e seguiti.*

ri, sogliono con frequenza, anche nell'Italia, 10
 occorrere sopra le ragioni della sepoltura, e della
 quarta canonica, à rispetto, non già della
 sepoltura, e de' funerali di quei Religiosi, i qua-
 li viuano, e muoiano dentro i Chioftri, mà à ri-
 spetto di quelli, i quali viuono, e muoiono fuo-
 ra di essi all'vso de' secolari, ò pure à rispetto di
 quei del clero, e del popolo secolare, i quali
 eleggono la sepoltura nelle Chiese de' Regolari.
 Et in ciò parimente la regola assiste a' Parochi;
 onde le questioni si restringono alle limitazio-
 ni, e per conseguenza al fatto, se vi sia, ò nò
 il priuilegio esplicito legitimo, e sufficiente,
 con la deroga dell' altro Concilio generale Viē-
 nense; ò pure quel priuilegio implicito, ò pre-
 sumto è lecito di allegare in vigore dell' im-
 morabile, ò centenaria. F.

*F. Teatr. lib. 3.
 della giurisdit.
 nel disc. 31. e
 delle preminen-
 ze disc. 22. e
 lib. 12. de' Paro-
 chi nel disc. 23.
 e seg.*

Per sì fatte controuerfie. dunque, le quali paiono
 connaturali trà gli Ordinarij, e rispettiuamente
 i Parochi da vna parte, & i Regolari dall' altra,
 in modo che con vn' abuso veramente danna-

11 bile, e deplorabile, pare che frà questi due cle-
 ri, ò gerarchie ambe ecclesiastiche, e spirituali
 si sia indotta vna specie di antipatia, e di nimi-
 cizia naturale; fu introdotto con buon fine l'vso
 de' Conseruatori de' priuilegi; mà parimente
 questo si corruppe, e passò in abuso: Imperò
 che sì fatti Conseruatori dilatorono in modo le
 loro facoltà, che alla giornata seguivano scan-

dalosi inconuenienti; onde per rimediare à ciò, nacque la Bolla di Gregorio XV. con la quale fu stabilito il modo dell' elezzione di sì fatti Conseruatori, e dichiarato à quali atti si stendero le loro facoltà: ma perche tuttauia nella mente de' Regulari, e de' Conseruatori sudetti continuano queste antiche opinioni, da ciò nasce, che seguono li medesimi inconuenienti; Per lo che vi cadono molte distinzioni, e dichiarazioni; che troppo lunga digressione farebbe il riassumerle di proposito. Però il curioso potrà parimente in ciò sodisfarsi con quel che nell' accennate opere legali in occasione di casi seguiti si discorre.

G. Nel d. lib. 3.
della giurisdit.
nel disc. 49. e
lib. 14. de Reg.
disc. 1. 951. 6. T. 3.
seg.

Cagiona in oltre lo stato Religioso regolare perfetto, mediante la valida, e solenne professione

12 altri priuilegj, e prerogatiue, e particolarmente il già accennato di sopra, che ne' chierici secolari per esser promossi à gli ordini sagri è necessario il beneficio ecclesiastico, ouero il patrimonio; il che non camina ne' Regulari, poscia che si ordinano al titolo della Religione, e della pouertà; & anche quello della legiti nazione, che risulta dalla professione in qualche Religione, quando sin d' illegittimi nati, ad alcuni effetti però, mà non generalmente à tutti gli altri; e particolarmente à quello della successione. H.

H. Nel disc. 1.
de Reg. e nel
disc. 63. de fide-
com. nel lib. 10.

Quanto alla seconda inspezzione sopra le differen-

ze di precedenza tra i Religiosi di diuerse Religioni nelle pubbliche processioni, & occorrenze, parimente ne' tempi antichi seguitano con maggior frequenza le discordie, e gli inconuenienti per le pretenzioni sopra la maggiore antichità della Religione, o veramente sopra alcuni priuilegi. Ma cerò si fatti inconuenienti rimediare Gregorio XIII. con vna sua Bolla, con la quale stabilì, che senza auersi ragione alcuna de' priuilegi, e dell'antichità della Religione, si attendesse l'antichità locale, cioè che la precedenza si debba regolare dall'antichità della fondazione, legitima però, e canonica, del conuento, o monastero in quel luogo; E intuttavia si fatte questioni non cessano, particolarmente nel caso, che di vn'istessa Religione in diuersi tempi si fondino diuersi monasteri, o conuenti, con altre somiglianti contingenze, e sopra le quali parimente conuien rimetterfene a quel che in occasione di casi seguiti di proposito se ne discorre nell'opere legali, per sfuggire al possibile le digressioni. *L. de' Reg. de' Mon. c. 10.*

Tutto ciò camina quando le questioni siano tra i Religiosi, i quali in tutto, e per tutto siano dell'istessa gerarchia regolare, bonche gli Ordini fussero diuersi, perche alcuni fossero del Monastico, & altri del Mendicante, o FratESCO; ma non già quando vi sia quella mistura, della quale si è trattato di sopra nel Cap. 6. perche siano

*L. Tetr. lib. 3.
delle preminenze nel disc. 14.
e seg. è nel disc.
de' Reg.*

del clero secolare nell'abito, & ad alcuni effetti, & à gli altri effetti siano veri regolari professori; posciache per la ragione dell'ordine gerarchico, quelli, i quali vanno col clero secolare devono precedere i Religiosi quantunque siano più antichi, come per esempio sono i Canonici Regolari Lateranensi, e simili, i quali nelle pubbliche funzioni fanno la figura de' Chierici secolari, e caminano col clero secolare, & agl'altri effetti caminano col clero regolare, per quel che parimente in occasione di casi seguiti nell'accennate opere legali di proposito si discorre. *La 2. è, che ogni ambiguità, controversia, o dubbio*

Finalmente quanto alla terza ispezzione delle pre-
cedenze trà esse Religiosi di vna medesima Re-
ligione, ouero d'vn'istesso Monastero; la ma-
teria non è capace di regole certe, e generali
adattabili à tutti i casi, mentre la decisione di-
pende dalle leggi, e stabilimenti, ò consuetu-
dini di ciascuna Religione, in quel modo che
nella più volte accennata compendiofa relazio-
ne di esse si narra, e nell'opere legali si di-
scorre. M.

Problematica bensì, con la solita varietà delle opinioni, e col concorso delle ragioni, e degli argomenti, che à ciascuna opinione afflittono; viene stimata la questione; se nelle Religioni, e particolarmente in quelle strette, e riformate, nelle quali si professa una somma povertà, &

**L. nel d. disc.
14. delle premi-
nenze d. disc. I.
de Reg.**

M. d. tit. de Re
solari nelli di-
c. I. e 16. e più
deg. disc. 70. e
16. nell' istesso
titolo nel Sup-
plemento.

Vna somma vmiltà, sia degna di lode, ouero del biasimo l'introduzione delle precedenzae, e de' gradi, e degli onori; Venendo da vna opinione quella biasimata, come contraria allo stato, che si professà, mentre si fatte prerogative contengono vna vanità del mondo, al quale si è totalmente rinunziato; maggiormente per lo scandalo, che ne suol seguire appresso i popoli per la grande applicazione d'alcuni Religiosi si fatte controuersie, con vna molto tenace, & implacabile discordia trà essi, e con molti inconuenienti, che da ciò nascono; si che al e volte con maggior tenacità, e premura si vedono disputare si fatte questioni di fumo trà Religiosi, i quali professano vna somma povertà, & vna somma vmiltà, & abiezzione, di quel che segua trà Principi, e Magnati, ò Cavalieri, & altri qualificati secolari, i quali trà essi contrastino di cose di grauissima importanza.

Et all'incontro altri la lodano, come vn'incentiuo, & vno stimolo à gli studj, & all'osservanza della disciplina regolare, & alle altre virtù, e buone operazioni, stante che senza questo stimolo, per essere gli studj, e le scienze, e la cultura delle virtù, e della disciplina regolare, cose penose, e laboriose, e pregiudiziali alla salute, in modo che per vn certo modo di parlare la natura l'abborrisce, sarebbe vn troppo gran disordine,

ne, ch'eguale douess' essere la condizione de-
gl'ignoranti, e de' poltroni, ò in altro modo
inosservanti, e viziosi, di quella de' virtuosi, e
de' letterati, e benemeriti, che però di consen-
so più comune de' sauij, per gli effetti profitte-
uoli alla Republica, viene stimata più probabi-
le questa seconda opinione, e che l'introduz-
zione di sì fatti onori, gradi, e precedenza, sia
più tosto degna della lode, mà che il biasimo
consista nell'abuso immoderato, e nell'ambirli
con termini disconuenienti, secondo la propo-
sizione, la quale pare la regolatrice di tut-

te le questioni problematiche del *Ne quid nimis*, ouero degli

estremi viziosi.



CAPITOLO XVIII.

Degli Apostati, e degli Eietti, & anche de' Religiosi, i quali lecitamente viuono fuora de' Chioftri, e fuora della Comunità.

- 1 **P**er qual ragione l'uso degli Eietti anticamente fuisse frequente, & oggi raro.
- 2 Che sia expediente la mutazione de' Religiosi da luogo a luogo.
- 3 Se gl' Eietti restino in tanti Religiosi, & a quali effetti.
- 4 Che non si dia la pratica degl' Eietti nel sesso femminile, & quale sia il rimedio.
- 5 Degli Apostati, & delle diuerse specie dell' apostasia.
- 6 Delle regole, che si deuono tenere per impedire l'apostasia.
- 7 Della punizione dell' apostasia.
- 8 Di quelli, i quali senza il delitto dell' apostasia, viuono fuora de' Chioftri.





L' Vso degli Eietti anticamente , quando, conforme con frequenza si è accennato di sopra, i Monasterj si gouernauano singolarmente con indipendenza dell'vno dall'altro , era frequente , che però con ragione gli Scrittori antichi ne trattano molto più di quel che facciano i moderni , mentre di presente quello resta molto raro per la ragione della differenza , che secondo la sudetta vsanza antica , quando vn Religioso professò daua in reprobo , e si rendeuà incorrigibile , in modo che non giouassero quei rimedj , i quali trà Religiosi si sogliono vsare, non vi era altro rimedio , che il discacciarlo dal monastero . Mà di presente , che quasi da per tutto , e particolarmente nell'Italia si è introdotta la forma diuersa del gouerno generale , e comune , non si scorre necessità alcuna di venire à sì fatte risoluzioni , per esserui il rimedio migliore della mutazione della stanza da vn Monastero, ò Conuento all'altro dentro l'istessa Prouincia , quando il male sia piccolo con la speranza della correzione , e quando sia grande vi è il rimedio di mandarli in altri Conuenti , ò Monasterj fuori della Prouincia à paesi lontani , insegnando l'esperienza , che sì fatto rimedio soglia riusci-

re

re molto profiteuole, non solamente per il fine della correzzione; ma eziandio per l'aumentamento notabile nelle virtù, e nella bontà, in modo che si fatta mortificazione, & allontanamento dalla patria, non però da quelle occasioni, le quali cagionassero il male; sia una specie di fuoco, il quale raffina l'oro per altro imbrattato da quella terra, nella quale nasce, o pure à guisa di quelle piante, le quali nel natto terreno sono stercoche, & infruttifere, e che trasportate altrove riescono molto feconde, e fruttifere. *III. V. ca. di V. L. L. della vita.*

Purè quando se ne dia il caso, per quel che appartiene al loro esteriore, o giuridico, del quale si tratta; benchè questi Eietti lecitamente viuan nel secolo senza l'abito della loro Religione con quello de' Chierici secolari, à guisa de' quali sono soggetti all'Ordinario, e che siano priui di tutti i priuilegj, e delle esenzioni, e prerogative, che competono a' Religiosi professi, si che in tutto quel che riguarda il loro fauore, e comodo non si abbiano più pertali, mà per secolari; nondimeno in tutto quello che riguarda il loro odio, & incomodo, e per il comodo, e fauore della Religione, ouero del Monastero, restano tuttauia sudditi, e si hanno per Religiosi. *A. à guisa di quello che di sopra nel Capitolo 12. si è detto di quei Chierici in minori, i quali senza il consenso del Vescouo, o altro Prelato*

A. Teatr. tit. de Regolari discors. 1. e 42.

lato loro Ordinario, dimettono il Chiericato. E di quel che i Giuristi dicono nel figliuolo di famiglia ingrato, e disubbidiente, ouero nel seruo incorrigibile, e simili; Bensì che conforme si è accennato nel Cap. 1. la ragion comune in sì fatti Religiosi cierti vien corretta dalla Bolla di Gregorio XIII. sopra l'acquisto de' beni doppo l'eiezzione, che non si faccia alla Religione, ouero al Monastero, mà alla Camera Apostolica; come anche circa il modo di fare l'eiezzione di presente si camina con la forma stabilita dalla Bolla di Urbano VIII. che però non si deuono attendere in ciò le autorità più antiche, se non all'effetto dell'effetto dell'interpretazione de' casi dubj, e della supplezione de' casi omissi. E questo quanto a' Religiosi del sesso maschile.

Quanto poi à quelli dell'altro sesso femminile, nel quale continua tuttauia la forma del sudetto gouerno singolare, & indipendente, in modo che non è praticabile il sudetto rimedio della mutazione della stanza, tuttauia non si dà la pratica dell'eiezzione, con la quale si ritorni nel secolo, come segue negli uomini; mà vi suol prouedere la Sagra Congregazione col trasporto delle monache incorrigibili, ò che in altro modo siano cagione de' scandali, e de' disordini, ad vn'altro Monastero, ò col transito formale, delquale si è parlato di sopra nel Capitolo 12.

oue-

buero col provisionale, ritenendo tuttavia l'abito proprio, mentre il ritorno al secolo potrebbe cagionare scandali maggiori; Che però con ragione nelle donne non si dà questa pratica dell'eiezzione, e dell'eiette.

Quando à gli Apostati. L'Apostasia nella sua larga significazione dinota ogni stato, che segua senza la legittima facoltà, e licenza de' superiori fuori de' chiostri, e che si vada profugo dalla sua Religione. Mà nella significazione più stretta per l'incorso delle pene imposte all'apostasia formale, si verifica in quei Religiosi, i quali avendo abbandonato l'abito, temerariamente, e di propria autorità, sono ritornati al secolo, pretendendo per il capo della nullità della loro professione, o per altro motivo, di non essere Religiosi, e di non esser soggetti a' superiori: B. E molto peggiore sarà, quando vi si accompagni ancora l'apostasia generale dalla Religione cattolica, perchè si passi in paesi d'eretici, o d'infedeli, per godere vna maggior libertà di coscienza, conforme si presuppone che alle volte segua. Che però all'effetto d'impedire sì fatti inconuenienti, conforme si è discorso di sopra nel Cap. 14. si loda ne' superiori conueniente discrezione, e la facilità nel compatire, e perdonare alcuni difetti, accioche ilouerchio rigore non li metta in disperazione, e li necessiti à soccombere nelle tentazioni del

*B. Nelli discorso
si 1. c. 41. de' Regulari.*

comun nemico; Come ancora ad esser facili & indulgenti à concedere il consenso per il passaggio ad altre Religioni, ò pure nel non opporsi fortemente alle cause della nullità della professione, mentre conforme si è detto, si fatte peccore non si deuono desiderare nell'ouile, perche non infettino le altre.

Tutte le sudette specie d'apostasia sono criminose, e degne del castigo, maggiori però, ò minori secondo le circostanze del fatto, e se l'auere abbandonato i chiostri, e l'abito sia seguito temerariamente per l'abbandonamento totale di quello stato, e per il ritorno formale al secolo, ò pure per qualche giusto timore, ò per altro motivo, il quale, se pure non sia sufficiente alla scusa totale dal delitto, e dalle pene, basti per la moderazione, che però non è materia capace di regole certe, e generali applicabili à tutti i casi, per dipendere il tutto dalle circostanze del fatto, e dalla qualità, e stile della Religione.

Quanto à gli altri, i quali lecitamente viuono fuora de' chiostri anche senza l'abito, si è discorso à bastanza di sopra nel cap. 12. in occasione di trattare del discioglimento de' voti, che però non occorre ripeterlo.

CAPITOLO XIX.

Delle persone della qualità mista, cioè che sono secolari, mà yiuono da Religiosi, e di questa qualità partecipano così dell'vno, come dell'altro sesso.

1 **D**I alcuni Ordini Militari, i quali non sono vere Religioni, nè i loro professori sono veri Religiosi.

2 De' Nouizj, e degli Oblati, e Terziarj dentro i Chioftri.

3 Degli Anacoreti, ouero Romiti.

4 De' Chierici seluatici.

5 Degli Oblati, e Terziarj fuori de' Chioftri.

6 Delle Confraternità, e Congregazioni pie de' secolari.

7 Dell'obbligo, che à queste persone souasta.

8 Di quelle cose le quali non facendosi, non sono obligatorie, mà sono tali, facendosi; e che sia meglio il non farle.

9 Delle donne secolari; le quali paiono Monache; E delle Monache di casa; e del loro modo di viuere.

C A P. XLX.
XIX

OLTE sono le persone dell'vno, e dell'altro sesso, le quali nell'apparenza paiono Religiose, e tali sono comunemente stimate da' popoli, ma in effetto sono secolari, ouero al più sono persone ecclesiastiche in generale, mà non Religiose professi, e regolari, perche in esse non si verificano i requisiti essenziali della solenne, e della vera professione regolare, de' quali si è trattato di sopra nel Capitolo 9. Et à ciò conuiene di riflettere attentamente per non incorrere in quegli errori, e in quelli equiuoci, ne' quali facilmente gl'inesperti, & anche i superficiali, ouero tinti sogliono incorrere, che però distinguendo l'vn sesso dall'altro:

Per quel che appartiene al maschile, ciò per lo più si suol verificare negli Ordini militari, che volgarmente si dicono caualereschi, de' quali nel mondo cattolico si hà qualche copia, conforme si accenna nel Capitolo seguente: Imperoche se bene vi sono molti Ordini, i quali volgarmente si dicono Religioni, & hanno l'approuazione della Sede Apostolica, come anche da' professori si fanno alcune solennità, e promesse, le quali hanno vn' imagine de' voti, e di professione, con la contraddistinzione de' professi, e de' noui.

nouizj; Tuttauia in effetto non sono tali, conforme con maggior distinzione nel più volte accennato seguente Capitolo si dice, e per conseguenza non seguono quegli effetti, che produce la professione solenne, & il vero stato regolare, ma solamente vi cade il dubbio, se questi militi, ouero cauallieri sono tuttauia affatto laici, o pure si possono, e si debbono dire persone ecclesiastiche, per l'esenzione del foro, e dalle leggi, e pesi laicali. Sopra di che si scorge non poca varierà d'opinioni tra i Ciuili, & i Canonisti, o veramente tra i professori del foro ecclesiastico, e quelli del secolare, conforme in occasione di casi seguiti di proposito si discorre nell'opere legali, & anche nel Cap. seguente, e nell'opera del Caualiere. A. E parè che la decisione dipenda dalla consuetudine di ciascun paese, o diocesi, e che l'istesso generalmente segua in tutte le altre somiglianti persone, le quali di sotto si menzionano, che facciano vna figura, ouero abbiano vn'immagine di Religiosi, mà che in effetto non siano tali.

*A. Teatr. lib. 3.
della giurisdiz.
nel disc. 94.*

- I nouizj, conforme di sopra si è detto, fanno l'apparenza, o figura, così nell'abito, come nel modo del viuere ne' chiostri sotto la disciplina regolare, forse più esatta, e più rigorosa di quel che segua ne' professi; e tuttauia non sono Religiosi, mà secolari, sì che solamente per vn'vso molto ragioneuole, quando per altro non siano

*B. Tetr. lib. 1.
de' feudi disc. 16
e lib. 14. de' Re-
golari disc. 1.42
e 49.*

Chierici, vengono stimati persone ecclesiastiche. B. El' istesso segue in quei seruenti, i quali vestono anche l'abito della Religione con qualche forma diuersa, che si dicono Tertiarij, ouero oblati, ò donati. Posciache se bene tutti quei seruenti, ò coloni, e simili, ne quali si verificano i requisiti della Bolla di Gregorio XIII, accennata di sopra nel Cap. 17, godono le medesime esenzioni, e priuilegj; tuttauia non fanno la figura di Religiosi, mentre adoprano l'abito comune a' secolari.

Vi sono gli Anacoreti, che volgarmente nell'Italia si dicono Romiti, i quali à loro arbitrio, & elezione menano vna vita solitaria, imitando l'vso degli Anacoreti antichi; senza vna regola certa, la quale sia in essi particolarmente approvata dalla Sede Apostolica, praticando quel Religioso istituto, ch'eleggono à loro arbitrio, in modo che nell'abito, e nel modo del viuere paiono Religiosi regolari, anche d'vn istituto stretto; e rigoroso; e nondimeno sono meri laici; cadendo in essi l'istesso dubbio, di sopra accennato, se si debbano dire del genere delle personone ecclesiastiche per l'esenzione del foro, e pesi laicali, ò pure che siano soggetti all'vno, & all'altro foro; non dubitandosi, che soggiacciono all'Ordinario del luogo, il quale può visitare, e riconoscere il loro modo di viuere; ma si disputa, se anche anche del bno soggia-

cere

cere nelle cause personali, & indifferenti al foro laicale. Sopra di che parimente pare, che gran parte vi abbia la consuetudine, conforme di essi particolarmente si è discorso nell'opera del Vescouo pratico, nella quale si è accennata la questione, se quest'vso di presente sia degno della lode, ò pure del biasimo, e se si debbano tollerare, ouero proibire; Imperoche se bene à à discorrerla in astratto, e con l'esempio di tanti Santi Padri antichi, quest'istituto anacoretico pare che si debba stimare degno di molta lode, e che si debba tollerare; Tuttauia, secondo lo stato presente, forse più comunemente da persone pie, e zelanti si stima il contrario; e di fatto i Vescoui di maggior prudenza, e di maggior zelo non facilmente li permettono nelle loro Diocesi, quando l'vso, ouero la deuotione de' popoli non lo persuada, per la ragione della differenza, che ne' tempi antichi non vi era quella copia di Religioni di tutti gli stati, e modi di viuere, la quale si hà di presente, & ancora perche si viuera in vna vita solitaria, mà sotto l'occhio de' superiori, e visitatori del medesimo istituto, come per vna specie di monastero, benchè senza il commercio tra essi, stabilito solamente per i diuini vfficij, appunto come di presente la pratica almeno in parte insegna negli eremi Camaldolensi, secondo l'istituto riformato di San Romualdo. Mà il viuere in cam-

pagna ne' luoghi ermi, e solitarij à proprio arbitrio, e con vna piena libertà del proprio volere, in tempo che vi sono tante occasioni di menare anche vna vita eremitica, e solitaria, dentro qualche Religione, cagiona non picciolo sospetto; in gran parte ancora comprobato dalla pratica, che ciò nasca da vn mal genio di viuere à suo modo, e sottrarsi dagli occhi del mondo, e de' superiori, così ecclesiastici, come regolari, e che ne seguano alcuni inconuenienti. Tuttauia non è punto capace di vna regola certa, e generale, dipendendo la relazione dalle circostanze del fatto, e particolarmente dall'uso del paese.

Nel clero secolare, in alcuni paesi, e particolarmente nel Regno di Napoli, vi sono alcuni, i quali, veramente sono laici, perche non hanno ordine alcuno ecclesiastico, nè anche la prima tonsura, e nondimeno adoprano l'abito chiericale, e paiono chierici, volgarmente detti i chierici feluatieri. Sopra de' quali per ouuiare alle fraudi, & all'inconuenienti, vi sono diuerse proibizioni, tuttauia gran parte vi hà la consuetudine di ciascuna Diocesi.

Anche in alcuni paesi, secondo le diuerse vsanze, vi sono alcuni secolari, i quali viuono all'uso degli altri secolari nelle proprie case, e fuora de' chiostri, anche con moglie, e figli, e nondimeno vestono diuersamente dagli altri con vn abi-

abito, il quale hà l'aspetto di regolare, e professano qualche subordinazione a Superiori regolari di quell'istituto, offeruando qualche regola, chiamati volgarmente Terziarij, ouero Oblati, e per lo più sono di quel terz'ordine, ouero de' fratelli della penitenza, il quale fu istituito da San Francesco, che ne' secoli passati fu molto più in vso, che sia di presente, e co' quali conuien dire il medesimo, che si debba il tutto riferire alla consuetudine, & offeruanza di ciascuna Diocesi.

Finalmente, con gran frequenza, & in qualsiuoglia luogo, per piccolo che sia, vi sono le Compagnie, ouero le Confraternità, ò Congregazioni de' meri secolari, così nell'abito, come nel vivere nelle proprie case, senza niuna differenza da gli altri, mà che in alcuni giorni stabiliti per l'occasione d'alcune solennità adoprano il sacco, ouero qualche altro abito ecclesiastico, ò religioso, e sotto qualche istituto approuato dalla Sede Apostolica, ò veramente dall'Ordinario del luogo, esercitano diuerse opere di pietà, e particolarmente quelle dell'ospitalità, e de' maritaggi di pouere donzelle, recitando anche alcuni vfficij diuini, secondo i diuersi istituti, in modo che alcuni di sì fatti Confrati, quando siano vestiti del sacco, ò d'altr'abito della Confraternità sembrano tanti Religiosi, anche di offeruante Religione, mà in effetto sono meri

Secolari; Che però secondo la regola generale da imitarsi quando la legge della fondazione, o la consuetudine diuersamente disponga, esso corpo vniuersale, ouero intellettuale, si dice ecclesiastico, e rispettiuamente pio, mà le persone singolari sono meramente secolari, sì che non possono dirsi Religiosi, conforme più di proposito di ciò si discorre nell'istessa più volte menzionata opera del Vescouo pratico, e nell'opere legali. Essendoui anche di quelle Congregazioni, dalle quali non si adopra l'abito sudetto, mà alcuni secolari per diuozione, o per meglio profittarsi nello spirito, alle volte si congregano facendo alcuni esercizj spirituali: 84

- A** tutte sì fatte persone, le quali sono in effetto secolari, mà hanno qualche imagine, ouero apparenza di Religiosi, con la sua conueniente proporzione, si adatta quel che si è detto di sopra nel cap. 6. di quei Religiosi del clero secolare, i quali in alcune Congregazioni viuono collegialmente ad vso di Religiosi, e come per vna specie di chiostri, o che in altro modo menano vna vita più stretta, e riformata di quello, che generalmente menino quei Religiosi secolari, i quali viuono nelle proprie case, cioè che professando di menare vna vita più pia, lor s'urafta vn maggior obligo à viuere bene, & ad osseruare quell'istituto; & altrimenti si rendono più degni del biasimo, & anche del castigo, così

8 così per la ragione dello scandalo, conforme
 anche di sopra si è detto in diuersi luoghi in
 proposito delle donne, e si replica di sotto; co-
 me anche perche si viene à commettere il man-
 tamento in quell'vfficio, ò istituto, il quale se
 bene è volontario nell'assumerli, si fa nondime-
 no necessario nell'adempirlo in quel modo, che
 si conuiene, quando si sia assunto, à guisa di quel
 che dalla legge si dispone ne' procuratori, e ne-
 gli altri amministratori, & vfficiali, posciache
 dalla loro volontà, & elezione dipende l'accet-
 tare, ò nò quel mandato, ouero quell'ammini-
 strazione, & officio; mà quando si sia accettato,
 nasce la necessità di essercitarlo bene, & in quel
 modo, che si conuiene.

E veramente quei secolari, i quali si ascrivono à sì
 fatte pie Compagnie, & opere, quando non fac-
 ciano bene l'vfficio loro, e che, ò per negligen-
 za, ò per malizia manchino, meritano senza
 dubbio il titolo d'ipocriti, e di pessimi uomini,
 quando l'azione sia ordinata à mal fare, in mo-
 do che l'opera pia serua loro per mezzo, e per
 istromento del male, conforme si accenna di so-
 pra nel cap. 2. O veramente de' pazzi, e d'im-
 prudenti, quando anche sia senza il detto mal fi-
 ne, mà per trascuraggine, ò per altra colpa; Im-
 peroche l'ascriuersi à sì fatte compagnie, & ope-
 re di pietà, non è precetto, mà consiglio, sì che
 il non farlo non porta demerito alcuno, & il
 farlo

farlo hà per fine l'acquistare vn maggior merito, e per conseguenza merita dirsi vna manifesta pazzia l'assumere quell'opera, la quale non facendosi non porta peccato, nè demerito, e facendosi con qualche incommodo per il solo fine del merito, e della maggior perfezzione, abbia à seruire per occasione di peccato, e di demerito, mentre sarebbe meglio di non farla: E questo quanto al sesso maschile.

Quanto all'altro sesso femminile: Benche ne' secoli andati, per quel che si legge ne' Canonj, e ne' 9 Concilij, & in diuerse Costituzioni apostoliche, come anche appresso diuersi Scrittori, vi fossero molte adunanze di donne à forma di Repubblica, ò di Vniuersità, in modo che sembrassero tante Religioni, nelle quali cadea l'istesso dubbio, che cade in tanti Ordini militari degli uomini, se fossero vere Religioni, e se tali donne fossero vere religiose professe, solite esplicarsi con diuersi nomi, ò vocaboli, di biguine, bizoghe, ouero bizonghere, terziarie, corrigiate, mantellate, orsoline, e simili: nondimeno conforme altre volte di sopra si è detto, con molta ragione sì fatti istituti dalla Sede Apostolica sono stati proibiti, e soppressi; che però secondo lo stato presente sì fatte donne, le quali appaiono religiose, e non sono, pare che si restringano in pratica à due specie. Vna di quelle, le quali, conforme più volte si è detto, viuono col-

collegialmente dentro qualche Conseruatorio, ò casa sotto qualche istituto con l'abito monastico, sotto l'vbbidienza d'vna Prelata, ò Superiore, in modo che nell'apparenza per nulla differiscono dalle vere monache, secondo d'ac-
cennato esempio del celebre monastero di Tor-
re di specchi di Roma, il quale così per l'anti-
chità, come per la qualità della fondatrice, e per
la strettezza dell'istituto, e per la qualità delle
persone, che vi dimorano della primaria, e ma-
gnatizia nobiltà della Città merita dirsi l'idea, e
l'esemplare di tanti altri simili Conseruatorj,
ò luoghi, che con frequenza sono nell'Italia, e
fuora: E sono anche quelle Canonichesse, delle
quali si hà l'vso in alcuni luoghi della Germa-
nia superiore, & inferiore, & altroue di là
da'monti. C.

C. Teatr. lib. 1.
della giurisdiz.
nel disc. 46. e
lib. 14. de' Rego-
lari nelli disc. 1
50. 66. e 177.
e nel lib. 7. della
dote nel disc. 5.
e 167.

E l'altra specie è di quelle donne, le quali in abito
parimente religioso di qualche Ordine; per lo
più delle prime quattro Religioni Mendicanti,
vivono nelle proprie case, e che volgarmente in
Italia si dicono monache di casa, & anche tutta-
via à guisa delle antiche di sopra menzionate,
ritengono i sudetti titoli, di Conuerse, ò Terzia-
rie, ò Bizoche, poco, ò nulla importando il no-
me, ouero il vocabolo, mentre consiste il punto
nella sostanza, la qual'è che sono donne seco-
lari all'effetto di escludere lo stato regolare con
la libertà di contrarre validamente il matri-
monio;

nio; Ciò che sia dell'altro punto, se vengano sotto il genere delle persone ecclesiastiche per l'esenzione dal foro secolare, conforme altre volte di sopra si è detto.

E se bene anche dentro i monasterj formali delle vere monache vi uono alcune donne secolari per educazione, ouero per ritiramento, o per custodia, & anche vi sono alcune case, e conseruatorj di donzelle, ed altre donne; tuttauia, perche queste non usano l'abito monastico, e ritengono il secolare, si che manchi l'apparenza, e non facciano la figura delle monache, non cadono sotto questa ispezzione, la quale strettamente ferisce le persone, che paiono, e sono stimate religiose, mà in effetto non sono.

In queste specie di donne dunque, quanto al modo di viuere, & all'esemplarità, si adatta quel che di sopra si è detto degli uomini, & ancora se n'è discorso à bastanza in diuersi luoghi, doue si è detto, che regolandosi il tutto dallo scandalo, e questo venendo regolato dall'opinione figlia dell'uso, si può dare il caso, come di fatto alle volte si dà, che di maggior scandalo sia vn disordine, ouero vn'inconueniente, che segua in sì fatte donne, perche stiano in molta stima di bontà, e venerazione in quel luogo, di quel che sia in vn simile disordine, che occorra ne' monasterj formali, e nelle vere monache, perche vi sia maggior rilassazione, e minor cōcetto.

I mag-

I maggiori dubbj sogliono essere, così sopra il loro gouerno, come anche sopra la cognizione delle loro cause, se spettino à gli Ordinarij de' luoghi, ouero à magistrati secolari; E benchè secondo la disposizione del Concilio di Trento, e per altre prouisioni, per quel che appartiene alla visita, & al modo del viuere, & all'altre cose, le quali riguardano l'onestà de costumi, la regola assista all'Ordinario, anche quando si tratta di semplici ridotti, & adunanze di donne meramente secolari, nell'abito, e nell'apparenza, perche i disordini sono pregiudiziali alla Cattolica Religione, che in sì fatte adunanze sogliono seguire, onde frequentemente si disciogliono dalla S. Congregazione de' Vescoui, ò veramente da quella del S. Ufficio; D. E nondimeno perche in alcuni luoghi, ò si per privilegio apostolico, ò per antica consuetudine, di fatto l'osservanza suol'esser diuersa, e vi cadono molte distinzioni, e limitazioni, che troppo lunga digressione farebbe il riassumerle: Quindi segue che così per fugire tal digressione, come anche per quei prudenziali motiui, che di sopra, & anche nell'opere del Cavaliere, e del Vescouo, & anche del Principe pratico, & altroue con frequenza si sono accennati, se ne lascia il luogo alla verità, rimettendo il curioso, il quale desidera in ciò alquanto sodi farsi, à quello che in occasione de' casi seguiti se ne discorre nell'opere legali.

E. Ne medesimi
luoghi allegati di
sopra nella lettera C.

CAPITOLO XX.

Dell'abito de' Religiosi, e se vna Religione possa vsare l'abito dell'altra, e della dimissione che ne facciano i Religiosi in particolare, & anche dell'abito de' Chierici secolari, e se si possa proibire l'uso ad altri.

1. **C**He tra' Religiosi si usa vn'abitazione.
2. **Q**uale sia l'uso delle monache.
3. **A** che gioua la diuersità dell'abito delle professe, e delle nouizie.
4. **D**ella Bizocche, e Monache di casa.
5. **D**ell'abito de' Cavalieri, e professori degli ordini militari.
6. **D**i quello de' Chierici regolari.
7. **D**i quello de' Monaci, e de' Frati, e che si può proibire anche a' Religiosi di diuersi stati.
8. **S**i loda che l'abito de' Conuersi sia diuerso, e contradiſtinto.
9. **D**ell'abito de' Chierici secolari, e se si possa proibire a' secolari.
10. **D**elle pene di quel Religioso, il quale dimette l'abito della Religione.

CAP. XX.



V SANO i Religiosi dell'vno, e dell'altro sesso nel vestire, vn'abito particolare contraddistinto, non solamente da' laici, e da' Chierici secolari, mà eziandio tra se medesimi secondo i varj istituti per togliere le confusioni, & acciò in tal modo si distinguano i professori d'vna Religione, ouero istituto da quelli dell'altro, con quella differenza tra i Religiosi del sesso maschile, e del femminile, che in questa seconda specie non si attende l'vso generale, & vniforme di tutta la Religione, ouero di tutto l'Ordine, conforme segue nell'altra specie del sesso maschile, mà si attende solamente l'vso particolare di ciascun monastero, bastando, che in quello sia l'abito vniforme, per loche segue in pratica che siano molti monasterij di monache dell'istessa regola, ouero istituto (per esempio) di S. Benedetto, di Sant'Agostino, & altri simili, e nondimeno, che l'abito sia vario, particolarmente ne' monasterij antichi, vlandosi qualche vniformità generale ne' monasteri d'istituti moderni (come per esempio) di Santa Teresa, de' Capuccini, di S. Francesco di Sales, e simili, scorgendosi per lo più in ciascun monastero in particolare la sola differenza tra le monache professe, e le novizie, & anche

che tra le monache corali, e le conuerse per distinguere vn'Ordine dall'altro. Et è molto considerabile la diuersità dell'abito tra le professe, e le nouizie per diuersi effetti, e particolarmente

3 per quello della professione tacita, ouero presunta, della quale si è discorso di sopra nel capitolo 10. doue si dice, che quando anche per lungo tempo si stia in monastero, e che si viua con l'osservanza della regola, e de'voti, tuttauia quando si continua con l'abito delle nouizie contraddistinto da quello delle professe, non entra la professione tacita, ouero presunta, conforme senza dubbio non entra in quelle donne, le quali per educazione, o per ritiro viuono con licenza de' superiori dentro i monasterj con l'abito secolare, benchè osservino l'istessa regola, e viuano per appunto come le monache professe.

In questo genere di Religiosi non facilmente cadono quelle questioni, delle quali di sotto si

4 parla in proposito di proibire a' secolari, ouero a' regolari di diuersi istituti l'uso dell'istess' abito, perche non si adattano per lo più quelle ragioni, che nell'altro genere à basso si considerano, perloche quelle donne secolari, le quali nelle proprie case singolarmente, ouero collegialmente in qualche adunanza viuono all'uso delle Religiose, e delle quali si è parlato di sopra nel capitolo antecedente adoprano l'istesso abito.

delle

delle monache d'alcuni monasterj, e se li tollera, mà quando per le circostanze de' casi particolari si adattassero le medesime ragioni, e che ne seguisse qualche inconueniente, in tal caso giuridicamente si potrà, e si dourà proibire.

Quanto all'altro genere di Religiosi del sesso maschile si deuono distinguere i quattro generi subalterni, ouero i quattro ordini generali de' Monaci, de' Mendicanti, ouero Frati, de' Chierici regolari, e degli ordini militari. In quell'ultimo ordine militare l'abito comune, & vsuale non è diuerso da quello de' laici, posciache se bene vi è vn cert'abito particolare, secondo l'uso di ciascun'ordine, tuttauia questo solamente si usa in alcune solennità, fuora delle quali questi professori, volgarmente chiamati Cavalieri, nõ si distinguono dagli altri nobili secolari, fuorchè in vn segno della Croce, concepita in varie forme, secondo l'uso di ciascun'ordine, che si porta nel petto, e nel mantello, ò feraioolo, & in questo segno in alcune Religioni, e particolarmente nella Gerosolimitana, volgarmente detta di Malta, vi è la differenza trà li professi, & i nouizj, che i professi portano la Croce in petto, e nel feraioolo, che i nouizj la portano solamente nel petto, quando si tratta di quelli dell'ordine militare, ouero equestre, poiche quando si tratta degli altri due ordini de' capellani, conuentuali, e d'obediencia, e de' seruenti

T

d'ar-

d'arme, anche a' professi non si concede il portar la Croce in petto, eccetto che per privilegio particolare, il quale merita più tosto lo biasmo per la confusione, che ne suol nascere ne' trattamenti, i quali sono molto diversi ne' Cavalieri di giustizia di quello, che siano ne' capellani, e ne' feruenti d'arme; nè questo segno si suol' usare da quelli, i quali non siano professori dell'ordine, per non esser stimati pazzi, e degni dell'irrisione; mà quando si desse il caso, se li può giuridicamente proibire per l'istesse ragioni, che si adducono di sotto parlando de' monaci, ò de' mendicanti.

- L'altr'ordine di Chierici regolari non hà abito particolare, mà vfa il medesimo de i Chierici secolari, con qualche maggior modestia, & vmità, 6 bensi che, ò sia nell'abito, ò nella barba, ò in altro modo, sono disposte le cose in maniera, che quantunque da tempo moderno le Religioni di quest'ordine siano notabilmente moltiplicate, e tutte vfanò il medesimo modo di vestire, tuttauia si distinguono; mà se vn chierico secolare per vmità, e modestia vorrà vfare l'istessa forma di vestire, giuridicamente non se li potrà proibire, quando per l'vso del paese, ò per altre circostanze particolari ciò non sia per cagionare alcuno dell'inconuenienti, che di sotto si accennano; E da ciò nasce che quando qualche chierico regolare è promosso al Vescouato, ouero

ouero al Cardinalato vfa l'istefs' abito de' chierici fecolari, ilche non segue negli altri due ordini de' monaci, e de' mendicanti, ouero frati, conforme si dice nell'opere del Vescouo, e del Cardinale; nè facilmente si distinguono i professi da' nouizj, eccetto che nella Religione de' Ministri degl'infermi, perche i professi portano nel petto, e nel mantello il segno d'vna croce di colore chiamato curiè, ouero ranè. Vi è però per lo più la distinzione degna di lode dell' abito de' chierici da quello de' conuersi per poterli contradistinguere.

La diuersità dunque degli abiti con la priuatiua, ouero singolarità in ciascuna Religione si verifica negli altri due ordini sudetti, monastico, e mendicante, ouero fratesco, à tal segno, che si ritiene anche per quelli, i quali escono dalla Religione, perche diuentino Vescoui, ò Cardinali, come nelle dette opere del Vescouo, e del Cardinale si accenna; che però non sola mente a' laici, & a' chierici fecolari, mà eziandio a' Religiosi dell'istefs' ordine generico, anzi in vn'istessa Religione diuisa in diuersè riforme, ò congregazioni si può giuridicamente proibire, conforme di proposito di ciò si discorre nell'opere legali; A. doue se ne accennano le ragioni, e particolarmente quella che i Religiosi d'vna Religione più rilassata possano pregiudicare notabilmente all'altra Religione più riformata,

T 2 quan-

A. Teatr. lib.
14. de' Regolari
disc. 21.

quando il popolo non distingua bene i professori dell'vna, e dell'altra, conforme nelle dette opere il curioso si potrà maggiormente soddisfare, perloche maggiormente, e fuora d'ogni dubbio si può proibire quest'abito a' secolari, e molto più quando si adoprasse in palchi, e spettacoli, perche sarà delitto di sua natura punibile.

E per il medesimo rispetto degno di molta lode stimar si deue l'vso di quelle Religioni, nelle quali è diuerso, e ben contraddistinto l'abito di
 8 chierici da quello de' laici, ouero conuersi, benché siano vguualmente professi, perche essendo i conuersi destinati alli seruizj bassi, e mecanici de' monasterj, e de' conuenti, e tollerandosegli perciò con maggior facilità l'andar soli, non ne segue quel scandalo, che si concepisce quando non si distinguano i chierici da i conuersi con altre buone ragioni, per le quali questa contradistinzione stimar si deue degna di molta lode.

Ne' chierici secolari non si ritroua ne' Canonici, e ne' Concilj antichi stabilita vna certa forma vniuersale di abito, mà solamente si dice, che la
 9 veste de' chierici deue esser'vmilè, e modesta, e però nè molto breue, acciò non paiano laici, e meno molto lunga, acciò non sia specie di toga, la qual dinota dignità, & importa vna specie di lusso, ouero di pompa, onde in senso più comune si stima, che fosse propriamente l'abi-

to,

to , che si dice à meza gamba . Da certo tempo moderno però l'abito de' chierici secolari è di color nero, quando non siano Prelati, ò Cardinali, e lungo fino a' piedi, che volgarmente si dice talare nelle Città, e ne' luoghi abitati, permettendosi l'abito corto à meza gamba , & almeno sopra al ginocchio in villa, & in campagna, ouero in viaggio, che però quantunque l'abito nero lungo fino a' piedi à forma di toga, più propriamente secondo l'vso antico sia de' dottori, e professori, ouero de' costituiti in qualche dignità; Tuttavia in quei paesi, ne' quali quest'vso antico non si ritenga, conforme si ritiene in Roma, & in alcuni altri paesi, in modo che i dottori, & altri professori, ouero i Senatori, & altri vfficiali vñno comunemente vn'abito diuerso, si potrà giuridicamente proibire a' secolari questa toga, per la ragione più volte accennata, che lo scandalo è figlio dell'opinione, e questa è figlia della consuetudine, che però quando si vedesse vn togato secolare ammogliato andare con la moglie, e fare altri atti leciti a' secolari, e non a' chierici, potrebbe ciò cagionar scandalo, perche si stimarebbe chierico, che all'incontro in Roma non lo cagiona per la diuersa consuetudine, la quale deu' essere la regolatrice della materia, conforme nell'opere legali di proposito si discorre. B.

L'abito proprio, e particolare de' Religiosi, quando

B. Teatr. lib. 3.
della giurisdiz.
disc. 93.

fiano professi non si può lasciare, o mutare di
 propria autorità, e facendosi, si dirà d'incorrer
 nell'apostasia, quando qualche giusta causa ac-
 cidentale non lo scusi, e ciò procede anche quan-
 do il Religioso pretenda di non esser tale per la
 nullità della sua professione, che però non po-
 trà, nè dourà esser inteso ad allegare la nullità,
 & ottenerne la canonizzazione, se prima non
 reassume l'abito, e non ritorna ne' chioftri sotto
 l'vbbidienza de' Superiori, sottomettendosi an-
 che al gastigo di questa temerità di sua natura
 punibile, quando, come si è detto, qual-
 che giusta causa non scusi della teme-
 rità, la quale in questo proposito
 si considera, conforme an-
 che di sopra si è accenna-
 to.



CAPITOLO XXI.

Compendiosa relazione delle Religioni del sesso maschile in particolare; E primieramente di quello di S. Basilio.

- 1 **D** *El principio, fonoero origine dello stato religioso.*
- 2 *Della ragione sopra l'ordine, che si tiene nel trattare delle Religioni in particolare.*
- 3 *Delli primi Istitutori delle Religioni, e di questa di S. Basilio parte attina, e parte contemplativa.*
- 4 *Del progresso di questa Religione, e della sua restaurazione nelle nostre parti.*
- 5 *Della sua antichità, e precedenza.*
- 6 *Ritiene il rito greco.*
- 7 *Del nome di Archimandrita.*
- 8 *Della Congregazione di Spagna.*
- 9 *Dell'abito, e particolarmente della cocolla.*
- 10 *Quelli Religiosi, li quali sono ordinati al rito latino, e celebrano in quella forma, non possono celebrare al rito greco.*



LN conformità di quel che si è accennato nel capitolo settimo, non è mia parte il fare Giudice sopra il principio, ouero sopra l'origine dell'ordine regolare del sesso maschile contraddistinto dal clero secolare, mà che solamente si discorre con quel senso, il quale si stima più comune, lasciando sempre l'intiero suo luogo alla verità, alla quale non s'intende di pregiudicare, non essendo douere il togliere alli religiosi questa pia credulità, ò consolazione, che il loro stato abbia principio dalli medesimi Apostoli, mentre ciò nulla importa per la pratica del foro esteriore, alla quale l'opera presente viene drizzata, per qualche istruzione de' non professori.

Essendosi dunque nelli capitoli antecedenti discorso dello stato regolare in generale, e stimandosi opportuno di dar qualche saggio delle Religioni in particolare; Ancorche l'ordine della precedenza più volte accennata di sopra richiedesse il trattare primieramente de' Canonici, e Chierici regolari, come quelli, li quali per camminare con la gerarchia del clero secolare precedono tutti dell'ordine monastico, e mendicante nelle funzioni solenni, nelle quali si cammini nell'abito ecclesiastico, il quale cagiona quest'

quest'effetto; Nondimeno, stante che per gli altri rispetti, ò funzioni si camina con la sua antichità, la quale non v'è regolata dal tempo del primo fondatore, quando non vi sia stata la continuazione non interrotta, mà dal tempo della sua restaurazione, ò reassunzione approvata come cosa nuoua dalla Sede Apostolica, mentre conforme in molte Religioni di sotto si accenna, si danno i casi frequenti, che vn antichissimo istituto si sia interrotto per molti secoli, e che dopoi per qualche seruo di Dio si sia rinouato, ò restituito.

Quindi segue, che per sodisfare ad vna certa opinione più comune del popolo, si stima congruo il tenere l'ordine dell' antichità, cominciando da quelle Religioni, le quali, ancorche in progresso di tempo, abbiano in qualche parte mutato la forma di viuere; tuttauia hanno auuto la sua continuazione, sì che non vi sia stata quella totale interruzione di spazio notabile, la quale si verifica in alcune; Con la già accennata protesta di non fermare alcuno stato pregiudiziale à chi si sia per quest' ordine, il quale si douerà riferire al caso, ouero alla commodità, lasciando nel rimanente intiero il suo luogo alla verità, così circa l' antichità, e precedenza, come ancora circa le prerogatiue, delle quali non si faccia menzione; Atteso che (conforme più volte si è detto) le mie parti non sono di fare

fare l'esatto Cronista , mà solamente le parti di Giurista forense per dare qualche notizia generale a' non professori per il sudetto fine di qualche istruzione ; Che però si tralascia di far menzione de' Santi , de' Pontefici , de' Cardinali , de' Prelati , e degli uomini illustri , che ciascuna Religione abbia avuto , non conuenendo ciò all'opera , & al suo fine ; Maggiormente che viuendo lodeuolmente tutti li Professori delle Religioni troppo innamorati delle prerogative della propria Religione , e della sua maggioranza , ò miglior forma sopra l'altre , per ciascuna non basterebbero gli volumi , quando si volesse soddisfare al desiderio di tutti , sì che farebbe impossibile il non incorrere nell'indignazione della maggior parte , che però ciò si fa solamente per il sudetto fine , e non per altro . E se bene questa relazione da più anni è già impressa nell'opera del Dottor Volgare nel libro 14. sotto il titolo de' Regolari , tuttauia si repete in quest'opera per maggior comodità di quelli , i quali non habbiano l'altr'opera sudetta .

- In primo luogo dunque suol essere situata per la più antica la Religione di San Basilio Magno ;
- 3 Atteso che se bene il primo istitutore dello stato anacoretico si presuppone San Paolo primo eremita ; E di quello dell'anacoretico alquanto più sociabile , & in forma di collegio , e che si dice monastico , si presuppone Sant'Antonio Abate ,

bate, anche prima che per il battesimo di Costantino la Chiesa godesse la sua tranquillità, molto più ampliata dopoi che cessarono le tante persecuzioni de' gentili; Nondimeno questo fù vn istituto anacoretico per la sola vita contemplatiua, senza partecipazione dell'attiuā, e che nel progresso del tempo patì l'interruzione di quello stato collegiatiuo in forma di Religione formale, al quale si sono ridotte alcune Religioni sotto il nome di questi Santi, & ancora è incerto se facessero la solenne professione con i tre voti essenziali.

Il primo introduttore dunque di vna formale Religione, con la mistura dell'vna, e dell'altra vita, cioè la contemplatiua, anacoretica, e l'attiuā all'vso de' Chierici secolari, & operarj nella Chiesa del Signore, per la salute de' popoli, fù nella Chiesa greca nel quarto secolo, il sudetto San Basilio, il quale seppe così ben accoppiare l'vna, e l'altra vita, che fece egualmente le parti di Vescouo, e di Predicatore, & operario per la salute del prossimo, & anche di monaco.

Hebbe questo istituto vna gran propagazione per tutte le parti orientali, si che diuenne vn seminario de' Patriarchi Costantinopolitani, Alessandrini, Antiocheni, e Gerusalemmitani, & anche di Arciuescovi, e Vescovi, e di altri operarj di quella Chiesa.

Non resta totalmente chiaro nelle nostre istorie del-

della Chiesa latina, se si stendesse in queste nostre parti occidentali, e non mancano degli argomenti per l'affermatiua, e particolarmente il testimonio di Santo Agostino, parlando de' monaci, che conobbe in Roma; Però, ò fusse per la solita scissura trà queste due Chiese, greca, e latina, ò pure per la diuersità de' dominij cagionata in queste parti occidentali per l'incorruzione de' barbari, doppo la traslazione della sede imperiale fatta per Costantino in Grecia, ò per altro rispetto, non vi ebbe il progresso; sì che per qualche tempo l'Italia particolarmente ne fù scarfa; ma dopoi pigliò qualche luogo nelle sue estremità verso l'Africa, cioè nell'Isola della Sicilia, e nella Calabria, & in qualche altra parte della medesima Italia; Però in progresso di tempo, per non auere religiosi, li quali la reggeessero, e per l'accidente dell'occupazione dell'Imperio orientale da Turchi, (il che diede maggior fomento allo scisma de' Greci,) fù quasi dismessa, ò almeno in tal maniera rilassata senza capo, e senza li soliti Prelati, che quasi trà Cattolici se n'era perduta la memoria; quale pare che cominciassse ad essere rinouata da vn certo nuouo istituto, il quale sotto la regola, e nome dell'istesso San Basilio, con titolo di riforma fù introdotto in Spagna nel secolo passato per vn certo Matteo della Fuente, approuato da Gregorio Decimo terzo, il quale
dopoi

dopo ridusse li monaci di questo ordine esistenti nell'Italia, e particolarmente nelli Regni dell'vna, e l'altra Sicilia di quà, e di là dal Faro, in vna congregazione sotto il suo Generale, & altri Officiali, e Prelati da douersi eleggere nel Capitolo generale, il quale si douesse celebrare ogni sei anni, dandogli ancora vn Cardinale per Protettore, secondo l'vso più frequente dell'altre Religioni, sì che questa Religione fù ristaurata, e ridotta nella forma odierna in queste parti; Ma ciò non opera che sia restituzione totale di Religione già intermessa, mentre nell'altre parti della Cristianità hà sempre auuto la sua continuazione, che però ciò non toglie la sua antichità.

E quindi nasce, che il suo Generale, per ragione dell'antichità della Religione, non solamente gode l'vso de' Pontificali, nella maniera che
 5 godono li Generali dell'altre Congregazioni Benedettine, ma ancora occupa il luogo più degno sopra gli altri, sì che nella capella pontificia occupa il primo luogo trà li Generali; E nelle publiche funzioni pontificie, e particolarmente nella solenne processione del Corpo di Cristo, si è visto andare à mano sinistra dell'ultimo Vescouo con mitra, e piuale.

Professa quest'Ordine di ritenere l'istituto antico del rito greco in alcune cose, e particolarmente nella lingua, uella quale i Religiosi celebrano
 la

- 6 la messa, e recitano i diuini vfficj, conforme si vede alla giornata vicino à Roma nell'insigne Abbazia di Grottaferrata, della quale però alcune poche rendite sono assegnate al mantenimento de' Religiosi, li quali iui viuono, spettando le altre molte ad vn Cardinale, al quale è solito che l'Abbazia si dia in comenda, nella maniera che la pratica insegna in molti altri Monasterj dell'istess'Ordine nella Sicilia, e nella Calabria, e particolarmente nell'insigne Arcimandritato di Messina; Attesoche in questa Religione, la maggior dignità non è di Abbate, mà di Arcimandrita, alla quale è subordinato l'Abbate, come vn Prelato inferiore; Quando però l'Arcimandrita sia professore dell'istess'Ordine, si che abbia la dignità in titolo, poiche quando si abbia in commenda, in tal caso l'Abbate è il Prelato, & il superiore de' monaci, indipendente dal commendatario, con la dipendenza dal Generale, e dagli altri superiori della Religione.

Fù à questa congregazione annessa dall'istesso Gregorio Decimoterzo la sudetta nuoua congregazione riformata di Spagna, si che fosse sotto il medesimo Generale; Mà essendo poi nate molte discordie, furono sotto Clemente Ottauo stabilite alcune regole, & ordinazioni per la sudetta riforma, si che tanto circa l'abito più ruuido, & ymile, quanto in molta altre cose

se, frà li Basiliani d'Italia, & i riformati di Spagna, si scorge quella differenza, che la pratica insegna in tante Religioni, trà l'antiche più larghe, e le moderne riformate; Bensì che il Generale vi ritiene tuttauia qualche superiorità, mentre per altro fanno il loro Capitolo generale, conforme fanno molte altre riforme, & al medesimo Generale soggiacciono le due provincie non riformate, di Castiglia, e dell'Andalusia nella medesima Spagna.

Nell'età nostra, trà questi Basiliani, e li Benedettini di Spagna, è stata disputata nella Ruota Romana, & anche nella Sacra Congregazione de'
 9 Riti molto acutamente vna questione sopra l'abito, cioè sopra l'uso della cocolla, che li Benedettini pretendevano spettare ad essi priuatiuamente, che però non la potessero usare gli Basiliani, per la ragione accennata in occasione de' casi seguiti nel Teatro; e la Ruota fù di senso negatiuo à fauore de' Benedettini contro li Basiliani; Mà la Congregazione de' Riti non volle abbracciare questa opinione, mà diede la risoluzione in contrario à fauore de' Basiliani, confermata da Alessandro Settimo, conforme nel Teatro si accenna. A.

Trà questi Basiliani d'Italia sogliono deputarsi alcuni Sacerdoti da celebrare le messe al rito latino, cioè che doue siano dodici menaci, se ne deputano due, e doue meno, se ne deputa vno;

Ma

B. Nel disc. 29. del lib. 3. della giurisd. nelli discor. 19. e 21. di questo titolo.

Mà questi così deputati hanno la proibizione di celebrare nel greco; Come all'incontro quelli, li quali secondo lo stile generale, celebrano nel greco, non possono celebrare nel latino; Bensì che questa proibizione è à tempo, e causatiua, cioè finche dura la deputazione, sì che si dà il caso, che quello, il quale in vn monastero sia deputato per il rito latino, in vn'altro celebri nel greco, ouero all'iucontro.

Circa l'elezione del Generale, e sopra il modo del gouerno, e del Diffinitorio, quero degli Affistenti si ordinano diuerse cose in vna Costituzione, ouero in vn Breue d'Innocenzo Decimo, nel quale in occorrenza si può vedere.

In Roma questa Religione non hà monastero, mà vn'ospizio vicino al Conuento delli Capuccini; Però nel suo distretto vicino Frascati, vi è il già accennato celebre monastero di Grottaferrata, il quale si stima il capo, & il metropolitico nella Chiesa latina, & in queste nostre parti occidentali; E questo monastero si suppone nullius con il Territorio separato, ancorche secòdo lo stato presente non vi sia popolo, e clero formale di qualche luogo abitato, sì che la sudetta prerogatiua, ò giurisdizione gioua per quelli, li quali coltiuano la campagna, ò che per altra occasione dimorano in questo territorio.

CAPITOLO XXII.

Della Religione di San Benedetto in generale, cioè della sua antica fondazione, & istituto; E della sua diuisione in più Religioni, o Congregazioni.

- 1 **D**ella fondazione della Religione di San Benedetto.
- 2 Di qual nabità parli la Scrittura Sacra.
- 3 Della medesima fondazione, e suo modo.
- 4 Che sia stata un seminario di Pontefici, Cardinali, e Prelati.
- 5 Dell'abito antico, e che non erano Chierici.
- 6 In che modo anticamente si gouernaua.
- 7 Della difformità di viuere che seguì in questa Religione.
- 8 Delle preminenze de' suoi Abbati, e Prelati.





ESSENDO già queste parti della nostra Europa occidentale, e particolarmente la nostra Italia, quasi infeluatichite, e rese barbare, così nelle lettere, come nel culto della cattolica religione, e nelle cose sagre, e ne' costumi ciuili, per la gran corruzione cagionata dalle tante incursioni de' barbari, infedeli, & eretici, e particolarmente di quelli della setta Arriana, la quale in quei primi tempi, che la religione cristiana acquistò la tranquillità, e la maggior propagazione, prese tanto gran vigore, che diede forse maggior trauaglio al catrolichismo, di quel che deile per auanti la persecuzione de' gentili.

In questa corrottela, vn buon spirito chiamato Benedetto, nato in Norcia per occasione, ò del dominio, ò di qualche magistrato grande di suo padre (mentre la Chiesa nella sua leggenda gli dà l'attributo di essere procreato da parenti nobili, ilche, secondo l'vso della Chiesa accennato nel Teatro nella materia delle preminenze, e nell'opere del Caualiere, particolarmente ne' tempi antichi, non conueniua se non à Signori del primo ordine de' Principi, ò de' Magnati); Come vn giglio in vna foresta tutta piena di spine, e di sterpi, preualendo in lui

lui l'amor diuino, e lo spirito della religione, per isfuggire i pericoli, che in secolo così corrotto pareuano ineuitabili, allettato forse dall'esempio de'Santi Padri anacoreti più antichi
 5 accennati nel capitolo antecedente, in occasione di trattare della religione di San Basilio, ne' principj del sesto secolo della nostra salute, si ritirò in vn luogo aspro per boschi, e per montagne, discosto dalla Città di Roma quaranta miglia, chiamato Subiaco, dandosi alla vita anacoretica, e solitaria, finche dilatata la fama della sua santità, nella maniera che occorse à Sant' Antonio Abbate, cominciò ad auere il concorso de'seguaci, e de'discipoli, per ilche fù
 iui fondato quel monastero di Subiaco, il quale più volte ristaurato, ancora oggidì è in piede; E doppo qualche tempo, per le cause assegnate nella sua sagra leggenda, se ne passò nel Monte Cassino vn poco più discosto da Roma, & iui fondò quell'insigne monastero, che parimente più volte distrutto, oggi è in piede così fontuoso, & in esso se ne morì; Essendosi anche in sua vita notabilmente moltiplicato l'ordine da lui istituito, con la fondazione di molti monasterj in diuerse parti dell'Italia, e della Sicilia, & anche in altre parti di là dalli monti.

Mà essendosi in progrefso di tempo merauigliosamente dilatato quest'ordine quasi per tutto

il Mondo cristiano, si che facessero à gara gl'Imperatori, e li Rè, e gli altri Principi à fondare, & ad arricchire i monasterj; Occorse ancora (e di vantaggio) in questa religione l'istesso, che si è accennato nel capitolo antecedente di quella di San Basilio, cioè che diuenisse vn seminario, di Pontefici, di Cardinali, e di Arciuescovi, e Vescovi nella Chiesa latina, nella maniera che quella nella greca diuenne de' Patriarchi, e di altri Prelati; Onde per lo spazio di anni trecento in circa il Papato stette per lo più in soggetti di quest'ordine, trà i quali particolarmente fù San Gregorio Magno:

Vsauano i religiosi di quest'ordine, secondo vna opinione, l'abito tutto nero, in quel modo che oggidì vsano quelli della Congregazione Cassinese, fondandosi questa opinione in alcuni canoni, & antichi scrittori, li quali li chiamano monaci neri; Et il loro istituto era non solo anacoretico, e solitario, attendendo alla vita contemplatiua, mà anche cenobitico, e clericale, per la vita attiua, in ragione speciale, mentre per altro ne' tempi antichi alli monaci era proibito il farsi chierici, si che stauano soggetti al paroco, conforme si è di sopra più volte accennato.

Non si gouernaua l'ordine à forma d'vniuersità, ò di repubblica, sotto vn Prelato generale, con la comunicazione de' monasterj, e con la muta-

zio-

6 zione delli religiosi, e delli Prelati, da vn luogo all'altro, e con la celebrazione de' capitoli, ouero de' comizj generali, nella maniera che oggi praticano quasi tutte le religioni, particolarmente nell'Italia, mà ciascun monastero si gouernaua da se stesso independentemente dagli altri nella più volte accennata maniera, che di presente fanno li monasterj delle monache, & anche nella Germania, & in altre parti di là da' monti, tuttaua continuano in questo stile alcuni monasterj di quest' istess' ordine. A.

Questa forma di gouerno cagionò vna gran difformità di vita trà li professori dell' istess' ordine, atteso che secondo le contingenze de' tem-

A. Nel disc. 28
della giurisdiz.
e nel disc. 1. e
19. di questo tit.

7 pi, e la gran mutazione dello stato delle cose, e particolarmente nell'Italia diuisa in tante fazioni, & in tante Signorie, e Principati, con diuersità così grande di leggi, e di costumi, alcuni monasterj si rilassaron in modo che bisognò supprimerli, ò riformarli, conforme particolarmente ne' canoni si legge la riforma del sudetto primo monastero di Subiaco, & in altri senza mutar l'abito, nè l'antico istituto; Mà in altri alcuni buoni religiosi, e serui di Dio cominciarono ad introdurui vna specie di riforma, con qualche mutazione, ò riforma d'abito, e di regola, ò veramente che partendosi dalli monasterj rilassati si ritirassero in luoghi solitarj, e deserti all'antica vita anacoretica

del loro Patriarca, e fondatore San Benedetto, & auendo l'istesso seguito di discepoli, introdussero quelle nuoue religioni, ouero nuoue riforme, e congregazioni filiali, che in tanto numero abbiamo nella Chiesa cattolica; Come particolarmente sono; Li Cassinensi; Li Cisterciensi parimente diuisi in più riforme, ò congregazioni; Li Cluniacensi; Li Cartusiani; Gli Oliuetani; I Celestini; Quelli di Monte Vergine; Li Camaldolesi, anche diuisi in più congregazioni, e riforme; Li Vallombrosani; E li Siluestrini; Et anche in Spagna la congregazione, la quale si dice di San Benedetto, di Vagliadolid, in Portogallo, & in Germania, quella, la quale si dice Bufeldense, e l'altra che si dice Eluetica, con altre diuerse, secondo la diuersità delle prouincie, e de' paesi: Però nella presente opera si discorre solamente di quelle congregazioni, le quali abbiamo nella nostra Italia, sì che incidentemente si vanno enunciando quelle, le quali sono dilà da'monti, essendo materia, la quale consiste più in fatto, che in discorso dell'intelletto.

Quest'ordine generalmente in tutte le Religioni, ò Congregazioni sudette, come stimata vna medesima, nelli fauori, e nelli priuilegj, gode la preminenza che i suoi Abbati, e Prelati hanno l'uso de' Pontificali, quando celebrano solennemente, con quelle dichiarazioni, ò moderazio-

razioni, delle quali si tratta nel Teatro in occasione de' casi seguiti . B.

*B. Nel disc. 33.
della giurisd. e
nel disc. 14. del-
le preeminenze.*

Mà perche cagionarebbe confusione, il trattare sotto vn capitolo di tutte queste Congregazioni, ò Religioni filiali; Però si stima meglio il trattarne distintamente, ripetendo la solita protesta, che l'ordine non abbia da pregiudicare, nè stabilire luogo alcuno, non volendo io essere il decisore delle questioni auute nel Concilio di Trento, trà i Cassinensi, e Chiarauallensi, e simili, mà di lasciare il tutto nel suo essere, e di non dare quel che non spetti, nè togliere quel che spetti, nè in altro modo pregiudicare à chi si sia.



CAPITOLO XXIII.

Della Congregazione Cassinese,
ouero della Beata Giustina
di Padoua.

- 1 **D**ell'origine, e fondazione di questa Congregazione.
- 2 Si loda che le Religioni si gouernino ad uso di Vniuersità, ò di Republica.
- 3 Delle prerogatiue di questa Congregatione.
- 4 Del suo Capitolo, ò dieta generale.
- 5 Del suo Presidente generale, e della distribuzione delle Prouincie.
- 6 Per quanto durino le Abbazie, e delle diuerse specie.
- 7 Dell' gradi per essere Abbate.
- 8 Che non si possano dare delle regole certe & uniformi in tutte le religioni.
- 9 Del suo istituto circa la vita più contemplatina che attina.



C A P. XXIII.



RER la ragione accennata nel capitolo antecedente, che gouernandosi i monasterj di quest'ordine Benedittino singolarmente, con indipendenza di vno dagl'altri, in progresso di tempo per le tante mutazioni de' dominij, e de' costumi, e per le infezzioni dell'eresie, e de' scismi-nell' Europa, e particolarmente nella nostra Italia, nacque qualche rilassazione della disciplina regolare in alcuni monasterj, si che si scorgea vna differenza notabile di vita trà vn monasterio, e l'altro d'vn'istessa religione. Quindi seguì, che alcuni buoni religiosi di quest'istesso ordine antico, il quale à differenza di tante altre Congregazioni, ò Religioni filiali, si diceua de' Monaci negri, li quali dimorauano nel monastero della Beata Giustina di Padoua, e li quali si diceuano ancora de' Cluniacensi, doppo cessato lo scisma col Concilio di Costanza, nel secolo decimoquarto, introdussero vna specie di riforma, ouero di restituzione dell'antica disciplina; Et essendosi già sperimentato nell'altre Religioni, che il vero modo di mantenere la disciplina regolare, fosse quella di gouernarsi ad vso di Republica, ouero di Vniuersità, coll'vnione, e corrispondenza de' monasterj sotto vn Prelato Generale, e con
 la

la conuocazione del Capitolo; Però cercarono di allettare i religiosi degli altri monasterj dell'istesso ordine de' Monaci neri, ò Cluniacensi, e particolarmente li due più antichi, e li primi della fondazione di Subiaco, e di Monte Cassino, & anche quello di San Paolo di Roma, & altri, formando vna congregazione per l'Italia, la quale fù approuata, & arricchita di molti priuilegj da Eugenio Quarto, e successiuamente dopoi da altri Sommi Pontefici, pigliando il nome della congregazione dell'Vnità; e più volgarmente quella, della Beata Giustina di Padoua.

Mà stimando inconueniente il Pontefice Giulio Secondo, che il monastero di Monte Cassino si desse, come era solito, in commenda à Cardinali, ò Prelati secolari nella maniera che oggi insegna la pratica in molte Abbadiè, e monasterj, lo restituì con piena ragione à questa Congregazione, ordinando, che per essere iui vissuto, e morto il Santo Fondatore, il quale indi propagò l'ordine, e procurò la fondazione di molti monasterj, douesse questo essere il capo della Congregazione, la quale da esso prendesse il nome, sì che in auuenire fosse chiamata la Congregazione Cassinense, conforme l'odierna pratica insegna.

Che però possedendo questa Congregazione li suddetti antichi, & originarj monasteri di Monte Cassi.

3 Cassino, e di Subiaco, e l'altro antico, e celebre di San Paulo di Roma, e continuando più dell'altre Congregazioni l'abito tutto nero, nella forma antica, ouero à quella più adatrata; Quindi segue, che venga più comunemente di fatto stimata la più antica, e la primaria Congregazione, e che forse fosse l'istessa religione fondata dal medesimo Santo, perilche in alcuni atti gode di diuerse prerogatiue maggiori; Bensì che in ciò non si può dare vna regola certa, e generale applicabile à tutti i casi, mentre (conforme di sopra si è accennato, e più frequentemente nel Teatro nel titolo delle preminenze) in questa materia di prerogatiue, vna gran parte vi hà la consuetudine.

Vsua questa Congregazione di radunarsi nel Capitolo generale, il quale si esplica col nome di Dieta, ogni sei mesi; Mà sperimentandosi, che
4 ciò riuscisse di molto scomodo, e di spesa grande, però hà mutaro stile, e di presente la Dieta, ouero il Capitolo si conuoca ogn'anno, quando nell'vno, e quando nell'altro monastero, secondo che si stima opportuno.

Il suo Generale, al quale si dà il nome di Presidente, dura per anni due, mà non è di quella grande, & assoluta autorità, che è nell'altre religioni, perche il gouerno si conserua in potere di tutti gli Abbati, li quali à quest'effetto si congregano così spesso, non vsandosi Prouinciali,
per

per gli angusti confini della religione, mentre non passa l'Italia, e le Isole aggiacenti; Bensì che per la bolla di Paolo Quinto, la Congregazione fù diuisa in sette Prouincie costituite dall'Italia, e dalle sudette Isole aggiacenti, con la distribuzione de' monasterj, e con la prefinizione del numero degli Abbati, & altri ufficiali in ciascuna nazione, ò prouincia, con altre cose nella sudetta bolla ordinate.

Anticamente l'Abbazie erano perpetue, mà di presente, secondo l'ordine generale delle prelature dell'altre religioni, sono temporali nel governo de' monasterj per vn certo termine prefisso di sei anni; Bensì che quelli, li quali arriuan ad essere Abbati attuali, quando non vi sia demerito, sogliono essere sempre Abbati, con la mutazione da vn monastero all'altro, secondo la distribuzione, che se ne fa nella Dieta, ò nel Capitolo generale; Essendoui ancora alcuni Abbati onorarj titolari, senza l'amministrazione attuale; mà nel rimanente sono veri Abbati, auendo ciascuno il titolo della propria Chiesa, e monastero, e godendo tutte le prerogative, e priuilegj degli altri Abbati attuali, à somiglianza de' Velconi titolari.

Per giungere à questa dignità Abbaziale, si deue passare per molti gradi, sì che veramente la Religione è gouernata con buone regole, quando queste non siano alterate dalle strade straordinarie

12 narie delle dispense, nelle quali si douerebbe
 caminare parcamente, e con molta circospez-
 zione, perche sogliono scomporre il buon or-
 dine, e togliere lo stimolo di caminare per la
 via del merito; imperciòche doppo molti anni
 di professione bisogna ottenere il 'grado del
 Decanato, e dopoi quello del Priorato, senza i
 quali, & altre cariche di Cellerario, ò simili,
 non si giunge alla dignità Abbaziale, con mol-
 te altre ordinazioni, sopra le quali (conforme
 generalmente si protesta per tutte l'altre Reli-
 gioni) non si possono dare regole, ò proposi-
 zioni certe, per dipendere il tutto dagli stili
 8 particolari, sopra l'offeruanza, ò l'interpreta-
 zione de' quali sogliono cadere le dispute, con
 la solita varietà delle opinioni, onde riuscireb-
 be troppo noiosa digressione il volere in ciascu-
 na Religione trattare del tutto per minuto, ba-
 standone vna così generale compendiosa noti-
 zia per i non Professori.

9 Hà questa Religione più della contemplatiua, che
 dell'attiua, secondo il suo primiero istituto, on-
 de se bene questi Religiosi attendono ancora al-
 le prediche, & alle confessioni, & agli altri
 esercizi della vita attiua, nondimeno non è con
 quella frequenza, e totale applicazione che vfa-
 no, ò professano particolarmente i Mendicanti;
 Et è vna vita, la quale à comparazione di alcu-
 ne Religioni strette, viene stimata delle più co-
 mode

mode che siano nello stato religioso , però più ritirata dalle Corti de' Principi, e dalle Curie; E pare, che questo sia vno stile quasi generale di tutte l'altre Congregazioni, ò Religioni monacali dipendenti da quest' Ordine di San Benedetto , con qualche differenza trà esse nel più, e nel meno circa questa parte della vita attiva, ò contemplativa .

Hà questa Congregazione in Roma l'accennato monastero di San Paolo , & il sontuoso ospizio di San Calisto in Trastevere, il quale supera molti monasteri, e conuenti, e quiui risiedono l'Abbate, e gl'altri Ministri del monastero di San Paolo ne' mesi estivi , & ordinariamente vi risiede il Procuratore Generale della Congregazione, & anche il Presidente Generale, quando dimora in Roma .



CAPITOLO XXIV.

Della Religione, ó Congregazione
de' Cisterciensi.

- 1 **D** *Ell' origine, e fondazione de' Cisterciensi.*
- 2 *E antico l' uso di gouernarsi ad' uso di*
Vn'uersità, col Capitolo generale.
- 3 *Della diminuzione patita.*
- 4 *Della sua diuisione in più Congregationi.*
- 5 *Della sua riforma.*
- 6 *Delli loro Monasterj in Roma.*
- 7 *Dell' uso de' Pontificali, e de' Prelati.*

CAP. XXIV.



VESTA Religione, ò Congregazione Cisterciense, come filiale, ò dipendente dallo stesso antico Ordine di San Benedetto, del quale si dicono essere tutte l'altre

Congregazioni Benedittine, perche tutte riconoscono per primo fondatore, e Patriarca il sudetto Santo, fù istituita circa il fine dell'vndecimo secolo della nostra salute da San Roberto nel monastero, il quale si dice di Cisterzio in Francia donde prese il nome, e dopoi fù molto illustrata da San Bernardo, il quale fù
Ab-

Abbate di Chiaraualle in Francia .

Ebbe questa Congregazione vna mirabile propa-
gazione in molte parti del Mondo , con la fon-
dazione di molti cospicui monasterj , à segno
che per loro occasione fù fatto il celebre decre-
to nel Concilio Lateranense sotto Innocenzo
Terzo, registrato ne i decretali, sopra l'essenzi-
ni de' Regolari dalle decime, conforme frequen-
tamente si accenna nel Teatro nel titolo delle
decime . E dall' istesso decreto conciliare appa-
2 risce , che fin' dall' ora questa Congregazione
ebbe in vso di gouernarsi ad vfanza di Republi-
ca , ouero di Vniuersità, con la celebrazione
del Capitolo generale , conforme di presente si
gouernano tutte le Religioni , particolarmente
nella nostra Italia .

Patì nondimeno in progresso del tempo gli stessi
trauagli , e decrementi , che patì l'istesso Ordine
3 antico, sì che molti monasterj di questa Con-
gregazione di presente sono posseduri da altre
Religioni , ò da' Collegj , e molti ne sono eretti
in Priorati , ò in Baliaggi della Religione di
Malta , in quell'istesso modo che è occorso nel-
l'altro Ordine sudetto de' Monaci antichi, ouero
de' Cassinensi, e de' Cluniacensi .

Hà patito ancora questa Religione la sua diuisione
trà se stessa ; Atteso che , anche quelli dell'isti-
4 tuto antico , costituiscono diuerse Congrega-
zioni con diuersi Superiori , ò Vicarij generali,
cele-

celebrando i Capitoli distinti, con diuersi statuti, e stili; Come particolarmente insegna la pratica nell'Italia, che costituisce vna congregazione, la quale si gouerna independentemente dal Generale, che per ordinario risiede nel monastero originale di Cisterzio in Francia, del quale è Abbate eletto dal Capitolo conuentuale del medesimo monastero.

Questa Congregazione d'Italia hà molti insigni monasterj principalmente nella Lombardia, doue particolarmente la rende riguardeuole l'auerui il monastero di S. Ambrogio di Milano, conforme se ne discorre nel Teatro, in occasione di trattare di vna questione di precedenza trà essi, e li Cassinensi. A.

Dall'istesso Ordine è uscito in tempi più moderni del secolo passato, vn'altra Congregazione riformata, la quale si dice di Santa Maria Fulien-
 5 se, con vn'abito diuerso, mentre li Cisterciensi nelle funzioni pubbliche usano l'istessa cocolla nera che usano li Cassinensi, sì che pare che non vi sia differenza, supponendosi questo l'abito proprio, ouero più usato dal Santo fondatore; Però l'abito cotidiano, e domestico è diuerso, cioè che la veste è bianca, e lo scapolare col cappuccio è nero; Et all'incontro, questi Cisterciensi reformati usano l'abito tutto bianco in diuersa forma, & hanno ancora alcuni l'uso de' zoccoli, con l'istituto assai più stretto.

*A. Nel disc. 101.
del titolo de' Rego-
lari.*

In Roma li Cisterciensi antichi hanno più monasterj, cioè quello di Santa Croce in Gerusalemme per i Lombardi, con vna casa, ouero vn'ospizio dentro di Roma per abitarui l'estate per rispetto dell'aria; Quello de' SS. Vincenzo, & Anastasio fuori di Roma, chiamato delle tre fontane per i Toscani, ch'è quel monastero, al quale S. Bernardo fè deputare per Abbate quel discèpolo, il quale dopoi diuenne Sommo Pontefice col nome d'Eugenio Terzo, al quale il medesimo S. Bernardo indirizzò il suo Trattato de Consideratione, con vn' altro ospizio in Roma; E quello all'arco di Santo Vito vicino à Santa Maria maggiore per i Romani, & annessi.

E li Reformati hanno il monastero di San Bernardo à Termine, quello di Santa Pudenziana vicino à Santa Maria maggiore; E quello di San Sebastiano fuori delle mura.

Tutte queste Congregazioni vñano di gouernarsi à forma d'Vniuersità, ò di Republica, col suo Generale, ò Vicario Generale, e rispettuamente con li Prouinciali, e con celebrare ne' suoi tempi il Capitolo Generale, & i Capitoli Prouinciali; Et ancora gli Abbati, ò li Priori, ò Prelati rispettuamente hanno l'vso de' pontificali, 7 mà il tempo, il modo, e le altre circostanze sono diuerse; Onde farebbe molta digressione, con qualche confusione il volere riassumere il tutto

tutto per minuto, essendo facile il saperlo da ciascuna Congregazione, e potèdone bastare questa notizia generale.

CAPITOLO XXV.

Della Religione de' Cartusiani,
volgarmente Certosini.

- 1 **D**ella fondazione.
- 2 Delli rigori di questa Religione.
- 3 Del suo Generale, elezione, e residenza.
- 4 Che sia Religione strettissima.
- 5 Per qual causa in questa Religione non si sentono molte dispute.
- 6 Dove sia il suo Monastero in Roma.

CAP. XXV.



I VESTA Religione de' Cartusiani fù fondata da San Brunone nel secolo vndecimo, in alcune montagne della Francia chiamate Cartusiane, dalle quali prese il nome, mà con qualche più stretta anacoretica vita di quel che importasse l'originario istituto dell'istesso comune Patriarca San Benedetto, ouero di Santo Antonio Abbate, ò

di San Basilio, mentre con vn gran rigore furono aggiunti due precetti; Vno dell'astinenza
 2 perpetua dall'vso della carne, offeruato con gran esattezza, anche in caso d'infermità; E l'altro più stretto, circa la perpetua clausura, accompagnata da vna solitudine, con la proibizione del commercio anche trà se stessi, eccetto li giorni festiui, & altri conceduti dall'istituto, perloche con qualche ragione li detti diuini uffici in questa religione sono più lunghi, che nell'altre religioni, sì che si passa gran parte del tempo in questo sagra trattenimento.

Il Generale di questa Religione si elegge, e risiede sempre nella Francia in quel monastero, il quale si dice la gran Certosa, come luogo della fon-
 3 dazione, e tutti li monasterj volgarmente vengono chiamati coll'istesso nome di Certose, essendosi dilatata nell'Italia, nella Spagna, nella Germania superiore, & inferiore, & in altre parti, mentre à rispetto dell'Italia, in questa il Santo fondatore, menò gran parte della vita, e morì, cioè nel luogo chiamato Santo Stefano del bosco in Calabria, nella di cui Certosa insigne si conseruano le sue reliquie.

Viene questa Religione stimata delle più strette che siano nella Chiesa cattolica, anche più di quelle, le quali, nel vestire, e nel vitto siano più
 4 strette, e rigorose, per il sudetto rispetto della proibizione del commercio umano, e di vna per-

perpetua clausura , per ilche li religiosi dell'altre Religioni possono passare à questa , come più stretta, mà essi non passano all'altre , come stimata di maggior strettezza .

Il Capitolo Generale si celebra sempre nella suddetta gran Certosa di Francia , doue parimente
 5 risiede di continuo il Generale , il quale è amovibile, quando la Religione così voglia, mà per la pratica più frequente , quando non vi sia demerito, si suol confermare, e continuare à vita ; E da ciò forse nasce , che non facilmente si sentono nella Curia Romana , e nelle sagre Congregazioni , di questa Religione, quelle frequenti dispute, che si sentono dell'altre Religioni, circa l'elezione de' Prouinciali , ò de' Generali, e per altre occorrenze .

In Roma hà il monastero nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli nelle Terme, che volgarmente si dice à Termini ; Et alli
 6 Superiori Locali de' monasterj si dà il titolo di Priori.

325 IL RELIGIOSO
CAPITOLO XXVI.

Della Religione, ouero Congrega-
zione Oliuetana.

- 1 **F**ondazione.
- 2 **E'** ristretta all'Italia, e come si celebri il
Capitolo generale.
- 3 **Distribuzione** di Prouincie, e del turno circa
l'elezione passua.

C A P. XXVI.

1  **E**R l'istessa ragione, e con li me-
desimi principij accennati di so-
pra nell'altre Congregazioni Be-
nedettine, fù anche fondata qu-
sta Religione nel principio del se-
colo decimo quarto, nel monastero di monte
Oliueto, vicino alla Città di Siena, da trè no-
bili della medesima Città, vno de' quali è Ber-
nardo Tolomei, il quale auendo sempre godu-
to la prerogatiua di Beato, nel tempo che scri-
uone hà hauuto più espressa dichiarazione dal-
la Sede Apostolica, la quale gli hà decretato l'of-
ficio diuino, e la messa; Dal detto monastero
però questa Congregazione hà preso il nome,
riconoscendo per suo Patriarca ilteſſo San Be-
nedetto,

nedetto, mà vfa l'abito tutto bianco, e per conseguenza opposto à quello che vfauano quelli antichi monaci, li quali aueano il nome de' neri.

E' ristretta questa Religione dentro l'Italia, e per conseguenza non hà l'vso di Capitoli, e de' Prelati Prouinciali, mà in ogni triennio celebra il Capitolo generale nel sudetto suo metropolitico, & originale monastero di Monte Oliueto, nel quale si eleggono il Generale, il Vicario Generale, & alcuni Visitatori; Et anche si fa la distribuzione dell'Abbadie in quel modo che si è detto de' Cassinesi.

Per togliere le dissenzioni; Et acciò tutte le Prouincie, ò nazioni siano vgualmente sodisfatte; La Congregazione è distribuita in sei Prouincie, ouero parti, trà le quali è distribuita l'elezione passiuua del Generale per turno, sì che necessariamente quella deue cadere in vn religioso di quella Prouincia, senza che si possa dare la continuazione, acciò ciascuna Prouincia sia egualmente onorata; E dall'istessa Prouincia si deue eleggere il successore, il quale supplisca il triennio, quando dentro di quello il caso portasse la morte del Generale; Et il Procurator Generale si elegge dal Diffinitorio, sì che il Capitolo generale accòsente al mādato di procura. In Roma hà il monastero di Santa Maria Nuoua in Campo Vaccino, & i suoi Abbati hanno ancora l'vso de' pontificali. A.

A. Di questa Religione si parla incidentemente nel disc. 4. di questo titolo.

CAPITOLO XXVII.

Della Religione, ouero Congregazione de' Camaldolensi.

- 1 **F**ondazione.
- 2 **C**onfini, e Capitolo generale.
- 3 **D**iuisione di riforme.
- 4 **D**iuisione delle riforme in più Congregazioni.
- 5 **R**eligione de' Reformati più stretta de' Certosini.

CAP. XXVII.



I

QUESTA Religione, con la medesima dipendenza da quella di San Benedetto, che si riconosce per Patriarca, fù fondata circa il fine del secolo decimo, secondo vn' opinione, ouero circa il principio dell' vndecimo, secondo l'altra, da San Romualdo, probabilmente in quella forma rigorosa, & anacoretica, la quale si scorge di presente nelle sue Congregazioni riformate; Però in progresso di tempo si ridusse allo stato dell'altre Religioni, nell'auere monasterj nelle Città, e luoghi abitati, e menando vita più comoda, come in Roma si vede nel monastero di San Gregorio, tanto celebre per la commemorazione de' morti per tutta l'ottaua.

E' an-

E' anche questa Congregazione ristretta dentro i limiti dell'Italia, diuisa in alcune Prouincie, ò
 2 Nazioni, coll'istess'vso accennato nel capitolo antecedente, trattando della Congregazione Oliuetana, cioè d'eleggere il Generale nel Capitolo, il quale si celebra ogni triennio, & i Dif- finitori per giro, ouero per turno, acciò tutte le Nazioni siano onorate, conforme in occasione de' casi seguiti se ne discorre nel Teatro, A. E li suoi Abbati godono parimente l'vso de' pontifi- cali, & vsano ancora l'abito tutto bianco.

*A. lib. 14. de' Re-
golarì nel disc. 3*

Hà patito questa Religione, ò Congregazione quella diuisione, la quale si è accennata nelli
 3 Cisterciensi, cioè di alcune riforme de' Camal- dolesi, li quali à differenza di questi si chiama- no Eremiti; Atteso che vsando il medesimo abito tutto bianco, che vsa l'antica Religione, differiscono nel panno molto più ruuido, e nell'vso della barba, che non vsa l'antica Reli- gione, adoprando per i piedi i zoccoli, e me- nando vita eremitica; Appunto come si legge degli Anacoreti antichi della Tebaide, cioè che stanno tutti in vn recinto sotto vn Superiore, si che conuengono ogni giorno in corò, e nella Chiesa a' diuini vffizj all'vso de' conuenti, ò mo- nasterj claustrali, tuttauia à somiglianza de i Certosini, menano il resto della vita, come in vna specie di clausura perpetua in alcune casette vili frà loro disgiunte, con lo spazio di alcuni passi,

passi, in modo che non vi sia il commercio; Come ancora sogliono viuere in luoghi lontani dall'abitato, e verso le selue, e luoghi ermi, secondo l'istesso vso degli anacoreti antichi, conforme si vede nell'Eremitorio vicino à Roma; nel territorio di Monte Porzio prossimo à Frascati.

- Questa Riforma è diuisa in più Congregazioni; Atteso che vna si dice de'Camaldoli; E l'altra di Monte Corone, con altri nomi, ò specie che vi siano, nelche si lascia il suo luogo alla verità;
- 4 E se bene gli anni passati furono vnite, nondimeno bisognò separarle di nuouo, acciò ogn'vna si gouernasse da se independentemente con i proprj superiori . B.

*B. Incidentemē-
te nel disc. 5. di
questo titolo .*

- Sono anche questi Riformati priui dell'vso della carne ad vfanza de i Certosini; Che però viene stimata vna Religione strettissima; Cadendo qualche questione, se sia più stretta di quella de' sudetti Certosini, e se questi possano fare il
- 5 passaggio alla presente, come più stretta, per la ragione che sia di maggior patimento nel viuere, nelche si lascia parimente il suo luogo alla verità, alla quale non s'intende pregiudicare . Et in Roma questi Camaldoli Eremiti hanno vna casa nella strada della Lungara, come ancora i Camaldoli dell'antico istituto, oltre l'accennato monastero di San Gregorio, hanno l'ospizio, con vna piccola Chiesa sotto il titolo di

di San Romualdo trà la Chiesa di San Marco, e quella de'Santi Apostoli.

CAPITOLO XXVIII.

Della Religione, ouero Congregazione de' Celestini.

- 1 **F**ondazione.
- 2 Quanto si stenda.
- 3 Capitolo generale, e Prelati.
- 4 Abito, vita, & altre cose.

CAP XXVIII.



F questa Religione, ò Congregazione, parimente sotto la regola di San Benedetto, e come suo Patriarca, verso il fine del secolo decimoterzo, fondata da S. Pietro chiamato di Morone dal luogo, nel quale menaua vn'asprissima, e molto esemplare vita eremitica; Cioè in quella parte delle più aspre montagne dell'Appennino, la quale si dice della Maiella, e del Morone nell'Abruzzo; Et essendo nata vna gran discordia trà Cardinali nell'elezione del Pontefice, si che vi fù vna lunga vacanza di anni due in circa della Sede Apostoli-

stolica , per la fama della sua bontà fù eletto Sommo Pontefice, e si chiamò Celestino Quinto ; E da ciò nasce, che questa Religione da lui fondata, sia chiamata de' Celestini ; Mà essendo vn gran seruo di Dio , & vna persona di santa semplicità , e conoscendo quanto quella gran carica fosse d'impedimento alla sua già eletta vita contemplatiua, à capo di sei mesi la rinunciò, onde questa rinuncia diede occasione à gli scrittori di mettere in carta diuerse opinioni , come sopra vna problematica questione , se l'azione fosse degna di lode , ò di biasimo, nella maniera che nel secolo passato fù discorso della renunzia fatta dal grande Imperatore Carlo Quinto, dell'Imperio , e di tanti Regni ; Però mentre la Chiesa hà ascritto questo seruo di Dio nel catalogo de'Santi, e lo venera come tale , si deue dire che fosse cosa più tosto lodeuole .

Si è dilatata questa Congregazione, oltre li confini dell'Italia , auendo monasteri nella Francia, e nella Germania, & in altre parti , lasciando il suo luogo alla verità, quali parti oltramontane connettano con questa Congregazione d'Italia , e quali nò, supponendosi certa la connessione di quelli della Francia .

Celebra il Capitolo generale ogni triennio , & in esso si fa l'elezione del Generale, di quattro Visitatori Generali, e di altri tanti Diffinitori ; E si fa la distribuzione delle Abbazie , essendo solito

lito il Capitolo celebrarsi nel monastero di Sullmona, nel quale suole risiedere il Generale, come capo, e metropolitico della Religione, in riguardo del fondatore .

Di questa Religione particolarmente, in occasione de' casi seguiti, si discorre nel Teatro sopra il punto à qual monastero spettino, e s'acquistino le robbe de' Religiosi . A.

Et ancorche questa Congregazione, come Benedettina, sia dell'ordine monacale, per lo più

4 principalmente applicato alla vita contemplatiua più tosto che all'attiua; Nondimeno partecipa molto della vita attiua, applicando li suoi professori particolarmente alle prediche, & allo studio delle sagre lettere scolastiche, e morali.

Vfano l'abito simile à quello delli Cisterciensi, cioè in coro, in alcuni tempi, e nelle funzioni solenni la tunica, ouero la cuculla tutta nera; El'abito priuato, ouero domestico, è la veste bianca con lo scapolare, e capuccio nero. Et in Roma hanno il monastero in Sant'Eusebio vicino alla Basilica di S. Maria Maggiore; & vn Collegio alla ripa del fiume verso il Vaticano, in quel luogo, il quale si dice l'Orso, nel quale vi è lo studio della Teologia Scolastica, e vi risiede il Procurator Generale; Eli suoi Abbati hanno ancora l'uso de' pontificali.

A. lib. 14. tit. de' Regol. disc. 57.

334 IL RELIGIOSO
CAPITOLO XXIX.

Della Religione, ò Congregazione
Guglielmina, ouero di
Monte Vergine.

- 1 **F**ondazione.
2 Capitolo generale, e Prelati.
3 Differenza d' Abbati, e delli Priori, e di altre
cose.
4 Caso occorso al Fondatore, & effetto buono, che
ne nacque.

C A P. XXIX.



CREDONO alcuni, che quel Guglielmo chiamato Santo, il quale fondò questa religione nel Monte Virgiliano, oggi chiamato Monte Vergine, circa il principio del
1 secolo duodecimo, fosse San Guglielmo Duca d'Aquitania; Mà ciò contiene vn'equiuoco, mentre questo è vn'altro Guglielmo Vercellense, il quale fù capellano del Re Ruggiero primo Normando, atteso che l'altro fù fondatore degli Eremiti di S. Agostino.

Riconosce anche questa Religione per suo Patriarca S. Benedetto, & è vna delle Congregazio-

zioni Benedettine; Vsa però l'abito tutto bianco, & hà qualche partecipazione della vita attiva nel predicare, & anche nel confessare, conforme si è detto delli Celestini, e di alcun'altri.

Parimente è vna Religione ristretta dentro l'Italia, anzi dentro alcune Prouincie aggiacenti al sudetto Monte, e particolarmente nella Prouincia del Principato citra, doue è il monastero principale nel sudetto Monte, il quale volgarmente si chiama Monte Vergine, vicino la Città d'Auellino, doue, & in alcuni aggiacenti Castelli l'Abbate Generale si suppone Ordinario col territorio separato, che si dice nullius; E ve n'è vn'altro principale sotto l'inuocazione dell'istesso S.Guglielmo fondatore, del quale iui si conseruano le reliquie, parimente nullius con la giurisdizione ordinaria.

Celebra il Capitolo Generale ogni triennio, nel quale si eleggono il Generale, & il Procuratore
 2 Generale, e gli altri vfficiali, e si fa la distribuzione dell'Abbazie, e de'Monasterj principali, mentre negli altri inferiori, la Prelatura ha solamente il titolo di Priore, & è di molto minore qualità, così circa la remozione dentro il
 3 triennio, che non si dà nelle Abbazie, come ancora circa il non godere molte prerogatiue, che godono gli Abbati; E così di questi Priorati, come anche dell'obligo del Generale, e degli altri Abbati di render conto dell'amministrazione-

*A. detto tit. de'
Regolari nel di-
scorso 54.*

strazione nel prossimo Capitolo, si discorre in occasione de' casi seguiti nel Teatro, A. Non auendo l'vso de' Prouinciali.

In Roma hà il monastero à Santa Agata de' Monti; e li suoi Abbati hanno parimente l'vso de' pontificali.

Per vna antica, e costante tradizione, la quale corre nella Città di Venosa, comprouata dalle Croniche dell'istessa Religione, vi è vna pia credenza, che volendo il sudetto Rè Ruggiero far proua della bontà dell'accennato Guglielmo suo capellano, lo facesse in Salerno tentare da vna donna impudica di molta bellezza chiamata Agnese natia della sudetta Città, mà che il Santo si coricasse ignudo sopra il fuoco, inuitandola à voler iui seco dormire, perliche quella si compunse, e si diede ad vna vita molto ritirata, e spirituale nella sua patria, nella quale fondò vn monastero di monache fuori della Città, in quella Chiesa di molta diuozione, la quale si dice di Santa Maria della Scala, ouer morì con opinione di santità; E di presente sotto l'istessa inuocazione, dentro la Città, continua il monastero delle monache, il quale hà il dominio, e l'amministrazione della detta Chiesa, vicino la quale si vedono ancora alcune reliquie di vn'antichissima fabrica, la quale per tradizione si suppone che fosse di quel famoso tempio di Venere, che secondo vna opinione forse

forse più comune, e più probabile diede il nome all'antica Città; E che però secondo l'uso comune molto lodeuole de' Cristiani iui si fabricasse l'accennata Chiesa in onore della Beata Vergine, per distogliere il popolo dall' antiche feste in quel luogo.



CAPITOLO XXX.

Della Religione, ouero Congregazione Vallombrosana, ouero di S. Gio. Gualberto; E della Siluestrina; E di alcun'altre Religioni Monacali.

- 1 **D** *Ell'origine della Vallombrosana, e della Siluestrina.*
- 2 *Della loro vnione, e discioglimento loro, e se la Vallombrosana sia diuersa da quella di San Gio: Gualberto.*
- 3 *Del modo del gouerno.*
- 4 *Doue abbiano li Monasterj in Roma.*
- 5 *Di alcun'altre Religioni, cioè di S. Paolo primo Eremita, de' Premostratensi, & altri.*

C A P. XXX.



SONO queste due Congregazioni Benedittine, distinte con diuersi principij, ò fondazioni; Atteso che la prima ebbe la sua origine nell'vndecimo secolo da San Giouanni Gualberto religioso dell'ordine Benedtino Cluniacense nel monastero posto in vn luogo, il quale si dice Valle ombrosa in Toscana, che però fù detta Vallombrosana. E l'altra de'

de'Siluestrini , fù fondata nell'Eremo di S. Benedetto di Montefano , circa il principio del decimo terzo secolo da S. Siluestro d'Osimo , il quale si suppone che prima fosse religioso della detta Congregazione Vallombrosana , che però prese la denominazione dal nome del Fondatore , mà sotto diuerso istituto coll'istessa dipendenza dalla medesima regola di San Benedetto , il quale da tutte due parimente vien riconosciuto per il Patriarca .

Cade il dubbio , se la Vallombrosana , e quella di San Gualberto costituiscano vna sola congregazione , ouero siano due vnite assieme ; E sopra ciò si scorge qualche varietà di opinioni , mentre vn grande argomento della diuersità , pare che si caui dalla moderna pratica della Sede Apostolica , nell'vnione che seguì nell'età nostra sotto Alessandro Settimo , delli Vallombrosani , e Siluestrini , posciache fù stabilito , che il circolo , ouero il turno per le Prelature , fosse distribuito in trè triennij , in ciascuno de'quali , qualsiuoglia Congregazione douesse auere il suo luogo , cioè ; Vno alla Vallombrosana ; L'altro à quella di San Giouanni Gualberto ; E l'altro alla Siluestrina ; E se bene questa vnione ebbe molto poca durazione , mentre conuenne disciorgliela , conforme nel Teatro più distintamente se ne discorre ; A. Nondimeno da ciò si caua per alcuni l'argomento di questa duplicità ;

*A. Nel disc. 5.
di questo titolo
de' Regolari .*

Y 2 Però

Però vn'altra opinione, la quale si stima più vera, tiene che sia vna sola, e che questa duplicazione delle cariche, nascesse, ò dal maggior numero de' soggetti, e delle prelature, ouero da vna certa distribuzione seguita trà alcune nazioni della medesima.

- L'vna, e l'altra, cioè la Vallombrosana, e la Siluestrina non passanoli confini dell'Italia, & vñano
 3 l'istesso stile dell'altre congregazioni di sopra accennate, di conuocare il loro Capitolo generale, nel quale si eleggano il Generale, & alcuni Diffinitori, con questa differeuza, che li Vallombrosani lo celebrano ogni quadriennio, e li Siluestrini ogni triennio; E li Vallombrosani hanno l'vso de' Vicarj di trè prouincie, cioè Romana, Romagna, e Lombardia; Et ancora si
 4 fanno le distribuzioni dell'Abbazie, auendo gli Abbati l'vso de' pontificali per il priuilegio generale dell'ordine di San Benedetto comunicogli.

La Vallombrosana in Roma hà il monastero in Santa Prassede vicino Santa Maria Maggiore; E la Siluestrina, hà il Monastero nella Chiesa di S. Stefano del Cacco.

- Vi sono anche altre Religioni, ò Congregazioni monacali, delle quali però si hà poco vso nel-
 5 l'Italia, si che se ne hà qualche cognizione nella Corte di Roma in occasione di alcuni ospizj della residenza de' Procuratori, ò altri ministri,
 ouc-

ouero , in occasioni di liti ; Come per esempio sono i Premostratensi fondati da San Norberto ; Quelli di San Geronimo, li quali stanno nello Scuriale di Spagna, doue hanno molti monasterj; Quelli di San Paolo primo Eremita, & altri simili; Mentre di quelli della Religione di Santo Antonio Abbate; per vsare l'istesso abito de' Preti secolari, si che da essi non si distinguono, se non con il segno del Tau, che portano di color turchino in vna parte del petto, e del mantello se ne parla nel capitolo 49.

sotto l'ordine de' Chierici Regolari della Congregazione di S. Geronimo di Lombardia, e dell'altra del

B. Pietro di Pisa si parla di sotto nel capitolo 45.



CAPITOLO XXXI.

Della Religione ouero dell'Ordine di
S. Agostino in generale, e delle
sue diuerse diuisioni; E par-
ticularmente delli Ca-
nonici Regolari.

- 1 **D** *El tempo nel quale S. Agostino introdusse ne' Chierici il modo di viuere da Religiosi.*
- 2 *Se la sua regola fosse noua, ò rinouazione dell'antiche.*
- 3 *Per qual causa non si dia à questa il primo luogo auanti quella di S. Benedetto.*
- 4 *Della ragione della precedenza de' Canonici Regolari Lateranensi sopra li Monaci.*
- 5 *Di alcuni Canonici Regolari soppressi.*
- 6 *Di tre sortì di Canonici Regolari, e particolarmente di quelli delle Chiese Catedrali, e metropolitane.*
- 7 *Dell' istessi Canonici Regolari delle sudette Chiese particolari.*
- 8 *Della Congregazione delli Canonici Regolari Lateranensi.*
- 9 *Del tempo, che fu restituita, e del modo del suo gouerno.*

- 10 *Dell'altra Congregazione delli Canonici Regolari di S. Salvatore.*
 11 *Della sua fondazione.*
 12 *Che dalla regola di S. Agostino siano scaturite molte altre Religioni.*

CAP. XXXI.



Asciando il suo luogo alla verità, se in Milano, mentre S. Agostino era appresso Sant'Ambrosio, dopo la sua conuersione, come alcuni vogliono; O pure in Africa, essendo già Vescouo, secondo l'altra opinione più probabile, & approuata dalla Chiesa nella leggenda di questo Santo, registrata nel Breuiario; Certa cosa è, che questo gran Santo Patriarca, accompagnando le parti di Vescouo à quelle di Religioso, & imitando San Basilio, visse collegialmente con i suoi chierici, e discepoli, sotto vna regola da esso ordinata à forma di regolare.

Come ancora, tralasciando à i suoi Giudici la decisione dell'altra questione, se ciò importasse vna nuoua introduzione, ò veramente che fusse vna restituzione di quel primiero stato religioso, il quale si presuppone che sia originato, & offeruato dagli Apostoli, e dalli primi discepoli di Cristo; Nel che, conforme già di sopra

si è detto, si lascia il suo luogo alla verità, non essendo douere di priuare i professori della vita religiosa di questa pia opinione, la quale li cagiona vna spirituale consolazione; Non si dubita, che questo Seruo di Dio, nel quale in sommo grado fecero à gara la santità, e la dottrina, trà il fine del quarto, & il principio del quinto secolo, ordinasse la sua regola per quelli dell'vno, e dell'altro sesso, li quali volessero viuere religiosamente segregati dal secolo, conforme ancora di essa si parla di sotto nel capitolo 32.

- Onde quando si douesse caminare con l'ordine dell'antichità, à questa Religione più che à quella di San Benedetto sarebbe douuto il primo
- 3 luogo nella Chiesa latina; Però ciò non ostante (conforme anche di sopra si è accennato), di fatto il primo luogo nella gerarchia del clero regolare monastico communemente si dà all'altra religione sudetta di San Benedetto, per la già accennata ragione, che se bene quest'ordine di Sant'Agostino è stato più antico, tuttauia almeno nella nostra Italia, & in altre parti dell'Europa occidentale non ebbe la continuazione, mà in diuersi tempi, & in diuerse forme fù restituito in alcune Chiese catedrali, ò metropolitane particolari, onde li suoi professori, ancorche fossero veri regolari, nondimeno faceuano figura più tosto di chierici secolari, che di monaci, mentre, conforme altre volte si è detto,
- 4 al

al monacismo era più tosto proibito il prendere il chiericato, & il seruire in diuini; E di fatto conforme si è detto di sopra trattando delle precedenzae, gli odierni Canonici regolari, ancorche ne'luoghi siano di più moderna fondazione, tuttauia precedono li più antichi monaci, e mendicanti; Per la ragione, che camminano più tosto sotto l'ordine, o la gerarchia del clero secolare, si che gli altri Canonici di San Saluatore non godono questa prerogatiua, benchè siano anche dell'ordine de'Canonici, per la forma dell'abito più monacale, che clericale, che però, se bene questi Canonici Lateranensi à gli altri effetti sono veri regolari, tuttauia nelle funzioni ecclesiastiche camminano con il clero secolare, e si annouerano in quella gerarchia; Non escludendo le altre loro ragioni dell'antichità, le quali si lasciano salue al suo luogo, tali quali siano.

E stante la soppressione seguita sotto Clemente Nono, di quei Canonici regolari, li quali si diceuano di San Giorgio in Alaga; Et anche l'altra sotto Alessandro Settimo, di quei Canonici regolari, li quali si diceuano Cruciferi, vsando gli vni, e gli altri l'abito di quel colore paonazzo, che vsano li Vescoui, e gli altri Prelati; Però, discorrendo secondo lo stato presente; Trè sorti di Canonici regolari habbiamo; Vna di
6 quelli, i quali sono attualmente Canonici delle

le catedrali, ò delle metropolitane, ò delle collegiate, in quel modo, che secondo la pratica comune dell'Italia, sono li Canonici delle suddette Chiese del clero secolare, mà che viuono da regolari sotto la regola di Sant'Agostino, facendo la formal professione, mà vsando l'istesso abito de' chierici secolari, & in alcune parti secondo i diuersi stili, portando qualche segno che li contraddistingue; E di questa sorte di Canonici, anticamente era molto frequente l'uso nelle Chiese catedrali, e metropolitane anche nell'Italia, e particolarmente nella Basilica di San Giouanni Laterano, da quali deriuu il nome di questa Congregazione de' Canonici Lateranensi.

Mà conoscendosi per la mutazione de' tempi, e de' costumi, che quest'uso non fosse spedito, e
 7 quindi seguì à poco à poco che cominciassè l'uso delle secolarizzazioni delle chiese, onde si può dire che sia dismesso quasi affatto l'uso de' regolari; E l'istesso vò seguendo nella Spagna, doue tal uso era quasi generale in tutte le Chiese catedrali, e metropolitane; Mà trà il fine del secolo passato, & il principio del corrente ne è seguita la secolarizzazione d'vna gran parte; E per il senso forse più comune vien stimata cosa lodcuole, non stando bene che quelli del clero regolare viuano fuori de' chioftri, perche deuono viuere ne' chioftri, e sotto quel gouerno, il quale

quale più volte si è accennato, che sia il più opportuno, cioè che in forma d'vniuersità viuano sotto vn Prelato Generale, & altri superiori, con la mutazione de' religiosi da luogo à luogo; Che però quando questa forma di gouerno cessi, in maniera che si tratti di persone ecclesiastiche, le quali debbano menare sempre la vita loro in vn luogo, in tal caso viene stimato più spediente, che viuano nello stato di chierici secolari, atteso che qualche disordine, ò fragilità, ò maggior licenza di viuere, cagiona scandalo minore in questo stato, che in quello.

Contradistinto dalli sudetti Canonici regolari di ciascuna Chiesa catedrale, ò metropolitana, con diuerso modo di viuere, si stima questo, il quale si dice della Congregazione Lateranense, come originata, e deriuante dall'acennati Canonici Regolari della Basilica di S. Giouanni Laterano, la quale si gouerna ad vso di repubblica, ouero d'vniuersità col Capitolo, e col Prelato Generale, e con gli altri vfficiali, con le mutazioni de' religiosi da luogo à luogo, per il che questi Canonici nell'altre cose caminano col clero regolare, ancorche per la ragione dell'abito che vfano, cioè del rocchetto scoperto sopra la veste bianca, e della berretta da prete, nelle pubbliche processioni, e nell'altre funzioni, conforme di sopra si è accennato, siano stimati più tosto del clero secolare, si che abbiano la
pre-

precedenza sopra tutti li regolari, non escludendo perciò, conforme di sopra si dice, le altre loro ragioni.

Questa Congregazione, per la ragione già di sopra accennata, si dice Lateranense, perche deriva da quei Canonici, li quali per molti secoli vissero nella Basilica di S. Giovanni Laterano; 9
Mà essendo usciti dalla sudetta Chiesa conceduta a' Canonici, e Chierici secolari nella maniera, ch'è di presente, e non auendo forse certo luogo, ò forma di gouerno vniforme, quindi seguì, che verso il fine del secolo decimoquarto, nel monastero di S. Maria di Frigionaia vicino la Città di Lucca fù ridotta à questa forma di congregazione, ouero di repubblica, per essersi anche dilatata in altre parti dell'Italia; E questa congregazione celebra il suo Capitolo generale ogni triennio, nel quale si eleggono, il Generale, il Procuratore generale, & i Visitatori, e si fanno le distribuzioni dell'Abbadie, con vn cert'ordine di turno trà le nazioni accennate nel Teatro; A. Et in Roma hà il monastero nella Chiesa chiamata della Pace, e gli Abbati hanno anche l'vso de' pontificali.

L'altra congregazione è quella de' Canonici regolari di San Salvatore, li quali in Roma hanno i 10 monasterj, in S. Pietro in Vincola, in S. Agnese, & in S. Lorenzo fuori delle mura, e si gouerna nell'istessa maniera; che si è detto dell'altra
Con-

Congregazione Lateranense; Mà perche sopra il rocchetto vſano lo ſcapolare di lana anche bianca com'è la veſte, e di più nelle proceſſioni, e nell'altre publiche funzioni portano vna certa cappa di lana con capuccio, come vna ſpecie di cocolla, la quale cuopre il rocchetto; e la veſte interiore di color nero; Quindi ſegue che ſia ſotto qualche dubbio, ſe vengano più toſto ri-putati del clero regolare, e che facciano figura più di monaci, che di chierici, e per conſeguenza che non godano quella precedenza, che godono li ſudetti Lateranenſi, mà che occupino il luogo trà li regolari ſecondo l'ordine dell'anti- chità della fondazione del monaſtero nel luogo, conforme ſi accenna nel Teatro nella materia delle preminenze; B. Parimente accennando ciò in forma di diſcorſo, e per quel che di preſente ſi offerui di fatto, ſenza pregiudizio alcuno delle ragioni de' ſudetti Canonici, laſciando ſempre à riſpetto di tutti, l'intiero ſuo luogo alla verità, conforme tante volte ſi è proteſtato.

*B. lib. 3. delle
preminenze nel
diſc. 24.*

Queſta Congregazione fù fondata, ouero reſtaurata nel principio del ſecolo duodecimo, e pre-
II ſe il nome dalla Chieſa di San Salvatore di Bologna, alla quale ſi trasferirono nel ſecolo decimoquarto, e fù ridotta alla preſente forma ſotto Martino Quinto, verſo il principio del ſecolo decimoquinto; E nelle diſtribuzioni delle ſue Prelature, & Abbazie offeruano vn cert'ordine

dine di nazioni, ò patrie, accennato nel Teatro.
 In queste due Congregazioni de' Canonici regolari cade vna questione, se siano capaci, ò nò de' beneficj secolari, e particolarmente de' curati, conforme si è accennato ancora nella materia beneficiale; Però di ciò si discorre ancora nel Teatro, doue si può vedere. C.

*C. Nel disc. 14.
 e 56. della pre-
 minenza nel li-
 bro 2. e nel disc.
 36. di questo tit.*

Dalla medesima originaria regola di Sant'Agostino, come da vna scaturigine, in diuersi tempi, 12 sono nate molte Religioni, così mendicanti, come militari, delle quali di sotto si và discorrendo; E particolarmente quella degli Eremiti, la quale oggi si dice di S. Agostino, ouero degli Agostiniani, de' quali si parla nel capitolo 38.



CAPITOLO XXXII.

Dell'Ordine de' Mendicanti in generale; E primieramente della Religione di San Domenico, la quale si dicel'Ordine de' Predicatori.

- 1 **F** In' ora delli Monaci, ora de' Mendicanti.
- 2 Dell'introduzione de' Mendicanti.
- 3 Le Religioni di S. Domenico, e S. Francesco furono coetanee.
- 4 Come si debba regolare l'antichità della Religione.
- 5 Del diuerso modo della loro origine, ò introduzione.
- 6 Della rilassazione della mendicizia vera per causa migliore de' studj.
- 7 Della distinzione delli Mendicanti per verità, e per priuilegio.
- 8 Dell'istituto della Religione di S. Domenico.
- 9 Si conserva nella sua unità senza diuisione.
- 10 Il Generale è perpetuo, e delle sue prerogative.
- 11 Si camina per elezione delli Superiori locali, ma vi bisogna la conferma del Generale.
- 12 Se sia spediante la suprema podestà di questo Generale.

Delli

- 13 *Delli suoi gradi di lettere, di Maestri, Baccellieri, Lettori, e Predicatori.*
- 14 *Delle cariche, & officj publici di questa Religione.*
- 15 *Delli compagni del Generale.*
- 16 *Della proibizione di magnar carne, e che le sue regole non obligano à peccato.*
- 17 *Delli Prouinciali, e delli Capitoli prouinciali, e del Capitolo generale.*
- 18 *Delle onorevolezze di questa Religione in Spagna.*
- 19 *Hà la penitenzieria di S. Maria Maggiore?*
- 20 *Che si tralasci di parlare delli suoi uomini illustri.*
- 21 *Conuenti in Roma.*

C A P. XXXII.



NELLE Religioni, delle quali sopra di sopra si è parlato, e nell'altre simili, delle quali non se ne hà l'vso, e la cognizione nella nostra Italia, ò pure che ve ne sia qualche picciola notizia; consiste il primo genere del clero regolare, cioè l'ordine monastico, che però conuiene passare all'altro genere, ouero ordine de' mendicanti.

Ebbe l'introduzione quest'ordine de' mendicanti nella Chiesa Cattolica, in questa Religione, e nel-

nell'altra di San Francesco, chiamata de' Minori, come coetanee, per essere stati nel medesimo tempo questi due Santi Patriarchi, trà loro molto congiunti in amorevolezza, e fratellanza spirituale, con quel famoso detto, che quando stessero vniti assieme, niuno auuersario vi aurrebbe potuto preualere, mà questa Religione di San Domenico fu anteriore nella conferma Apostolica. Et ancora perche tutti due questi Santi furono visti dal medesimo Pontefice sostenere la Chiesa Lateranense, la quale minacciaua il principio, il che misteriosamente significaua il seruizio, che la Chiesa doueua riceuere dalle loro Religioni, circa le quali si scorge qualche poca varietà di tempi nell'approuazione, ouero nella conferma Apostolica, dalla quale (conforme di sopra si è accennato in occasione di trattare delle precedenzae)

2
 3
 4

vā regolata l'antichità delli religiosi in generale, ancorche in quella de' luoghi particolari, nelle processioni, e nell'altre funzioni ecclesiastiche, si pretenda che si debba regolare dall'antichità della fondazione del monastero, ò conuento, e la Religione pretende il contrario, nel che si lascia il suo luogo alla verità; Che però, se bene alcune Religioni, prendendo l'origine dall'istituto, sono più antiche; nondimeno si stimano più moderne, e posteriori, per questo rispetto dell'approuazione Apostolica; E queste due

Z furo-

furono approvate dalla Sede Apostolica nel principio del secolo decimoterzo, prima delle altre mendicanti.

Caminarono queste due Religioni nella loro origine, ò fondazione per diuerse strade; imperciò che questa di S. Domenico s'incaminò principalmente per la strada attiuu, & accessoriamente per la contemplatiua; Et all'incontro l'altra di S. Francesco principalmente per la contemplatiua, & accessoriamente per l'attiuu, conforme di sotto si và distinguendo; Però tutte due con vn' istituto vniforme di pouertà, e di procurarsi il vitto con la cotidiana mendicizia, dal che nacque il nome de' mendicanti, à differenza dell'ordine monastico, il quale acciò non auesse diuersiuo alcuno dalla vita contemplatiua per procurarsi il vitto, ebbe per istituto di viuere d'entrate.

Mà perche in progresso di tempo, la sperienza insegnò, che queste Religioni, e le altre de' mendicanti, delle quali di sotto si parla, fossero più profitteuoli alla Chiesa, & alla religione cattolica, con lo studio delle sagre lettere, e con la predicatione, e con l'amministrazione de' Sacramenti; Et ancora con le dispute contro gli eretici, e gli scismatici; nè volentieri s'accoppiano, la necessitā di procacciarsi il vitto con la mendicizia, e con il viuere de' tozzi, e l'applicare à gli studj così alti, e sostenere le gran fatiche

tiche che portano le dispute , e le prediche ; Quindi la medesima Sede Apostolica , con suoi priuilegj , cominciò à moderare l'austerità del primiero istituto , abilitandoli à possedere beni stabili , & à viuere d'entrate , all'vso monastico ; Che però il nome de' mendicanti gli restò come reliquie dello stato antico , e più tosto per vna specie di priuilegio , che per verità naturale .

E da ciò nacque la distinzione altre volte di sopra accennata , trà li mendicanti per verità , e li mendicanti per priuilegio , e di questa seconda specie sono generalmente oggi tutte le religioni , per la regola generale , la quale prudentemente , per togliere tutti i dubbj , e le dispute , fù stabilita dal Concilio di Trento , il quale n'eccectuò due Religioni solamente , cioè quella de' Minori Osseruanti , e l'altra de' Capuccini ; Onde quella specie di mendicità vera , o per dir meglio mista , la quale si scorge in alcune religioni , come per esempio è quella de' Chierici Regolari chiamati Teatini , e degli altri Chierici Regolari chiamati Giesuiti professi del quarto voto , & altre simili , si dice più tosto per accidente , per le loro leggi particolari , conforme abbasso si discorre , trattando di ciascuna di esse .

Questa Religione dunque di S. Domenico , ouero de' Predicatori così chiamata per la sudetta ra-

8 gione, che il suo principale istituto fosse lo studio delle sagre lettere, nel mestiere di predicare, e del disputare contro gli eretici, e negli altri esercizi destinati alla vita attiva, per la salute del prossimo fu da principio costituita in stato capace di possedere beni, e di viuere d'entrate, ouero fu presto abilitata, e si può dire filiale dell'ordine antico di Sant' Agostino, la di cui regola offerua letteralmente, con l'aggiunta di alcune leggi, e costituzioni fatte in diuersi tempi; mentre il Santo Fondatore era canonico regolare della Chiesa cattedrale Ossomense.

Non hà ella patito quelle scissure, ò diuisioni di riforme, ò di nuoue religioni, c'hanno patito
 9 molte altre, e particolarmente la sua compagna, e coetanea di San Francesco, essendo sempre stata la medesima, e conseruata nell'vnità sotto il medesimo Prelato generale, e gli Superiori, abborrendo il nome, ò titolo di riforma. E se bene da qualche tempo moderno vi è stata introdotta vna certa maniera di vita più stretta, & offeruante d'alcuni religiosi, li quali nel vestire, e nel vitto professano qualche offeruanza più rigorosa della regola, valendosi meno di quelle facoltà, che gli concedono i priuilegj Apostolici; Come per esempio sono quelli religiosi, li quali viuono nelli conuenti di San Sisto, e di Santa Sabina di Roma, à differenza di quelli, li quali viuono nel Conuento di Santa Maria

Maria della Minerua, nel quale risiedono il Generale, e gli altri Superiori, e nell'altro conuento di San Clemente vicino San Giouanni Laterano; Nondimeno fin'ora ciò non cagiona distinzione alcuna; Eccetto che à rispetto d'alcuni Superiori Prouinciali, ò Vicarj di congregazioni, però tutti subordinati all'istesso Generale, col passaggio libero da vna maniera di viuere all'altra, si che in effetto la Religione si conserua nella sua vnità.

Il Generale di questa Religione, fuori dell'vso più comune dell'altre è perpetuo, restando alla medesima Religione radunata in capitolo, ò in congregazione generale, la facoltà di rimouerlo; O pure che il Papa così voglia con la sua suprema autorità, conforme nell'età nostra hà insegnato la pratica.

Le facoltà di questo Generale sono grandi, & vni-formi, in tutta la Religione, e per tutte le parti del Mondo cattolico, si che viene stimato che sia il Prelato di ciascun Conuento, e luogo, onde li Prelati locali siano come tanti suoi ministri, ò luogotenenti; Che però così per la grand'ampiezza de'paesi, nelli quali questa religione si è dilatata, mentre poche parti vi sono del vecchio, e nouo Mondo, nelle quali non vi siano di questi religiosi, come ancora per il gran numero de' conuenti, e de' sudditi, e per la su-

- detta prerogatiua della perpetuità , questa è stimata vna gran Prelatura ; stante ancora la deputazione di tanti ministri, & vfficiali qualificati.
- E se bene in questa Religione si camina per via d'elezione, non solamente de' Prouinciali , mà
- 11** ancora de'Priori locali ; Nondimeno resta tuttauia sotto questione, se l'elezione cagioni, ouero attribuisca ragione , ò giurisdizione alcuna , senza la conferma del Generale , si che questa sia stimata più arbitraria , che necessaria , onde la possa negare , e che però in stretti termini di ragione, queste elezioni abbiano natura più tosto di postulazione , che di elezione , conforme si accenna nel Teatro, nel che si lascia il suo luogo alla verità ; Bensì che, ritenendo anche questa opinione, tuttauia, se quest'arbitrio si esercitasse irragioneuolmente, senza qualche causa giusta, in tal caso vi suol mettere le mani la sagra Congregazione de' Regolari , e supplirlo , come pare che sia di ragione .
- E stato alle volte nell'età nostra dubitato, se si debba tollerare questa facoltà così ampia del Generale ;
- 12** Et ancorche vi concorressero molte ragioni per la moderazione , tuttauia fù stimato molto espediente di sostenerla , per la ragione di mantenere in tal modo meglio l'vnità della religione , la quale così quasi per cinque secoli si è conseruata; E per conseguenza ciò viene più tosto

toſto lodata da i ſuoi profeſſori più zelanti, e più pratici :

I gradi, per i quali ſi camina in queſta religione, ſono tutti per la ſtrada delle lettere, cioè che quando ſono compiti gli ſtudj di Teologia, ſi
13 ottiene il primo grado di Lettore; E doppo qualche tempo con altri eſercizj nelle lettere ſi paſſa à quello di Bacelliere; E da queſto all'ultimo grado del magiſterio, il quale è in ſtima grande in queſta Religione, e porta molte prerogatiue, che però vi ſi camina con qualche ſtrettezza, e con molta circospezzione, ſecondo il diuerſo ſtile delle Prouincie, in alcune delle quali il numero è preſinito, & in altre nò; Perilche cade il dubbio, il quale in occaſione de' caſi ſeguiti, ſi è diſputato nel Teatro: *A. ſe li Maeſtri più antichi ſopranumerarj delle Prouincie numerate, debbano godere la precedenza ſopra li più moderni delle Prouincie non numerate; Ouero che più toſto non debbano occupare luogo, nè godere delle prerogatiue, ſe non quando entrano nel numero, conforme iui ſi diſcorre; E ſi uſa ancora certo grado di Predicatore generale, il quale conferiſce molto per qualificare il ſoggetto per alcune prerogatiue.*

A. tit. de' Regolari nel diſc. 18

B. detto diſc. 18

E molto benemerita queſta Religione della Sede Apoſtolica, che però è ſtata onorata di molte

cariche, e particolarmente di quelle, le quali
14 riguardano la materia della Fede, in riguardo
che nella sua origine cominciò à meritare molto
nella difesa della religione cattolica contro
gli eretici, fatta molto dall'istesso Fondatore,
San Domenico, il quale fù il primo Inquisito-
re, e successivamente da suoi alunni, e partico-
larmente da Pietro da Verona, il quale dalla
Chiesa è venerato come Santo, nel catalogo de'
martiri, per il martirio che patì dagli eretici.
Che però è onorata di molte cariche considera-
bili; Cioè del Maestro del Sacro Palazzo; Del
Commisario del Sant'Ufficio; E del Segretario
della Congregazione dell'Indice; mentre questi
officiali sono sempre di questa Religione; il
Generale della quale ancora interviene nell'
Congregazione del Sant'Ufficio, conforme si
accenna nella relazione della Curia, in occasio-
ne di discorrere della sudetta Congregazione
dell'Inquisizione.

Per coadiutori nel gouerno per la grande am-
piezza dell'Ordine, questo Generale assume al-
15 cuni religiosi, con titolo di compagni, mà con
sua dipendenza, sì che non hà quella restrizio-
ne, che in molte Religioni il Generale patisce
degli altri Officiali, li quali si dicono Diffinito-
ri, ò Assistenti, ò Compagni, conforme di sot-
to discorrendo di ciascuna si v^a accennando.

Hà

Hà per suo istituto d'astenersi dal cibo della carne;
 Mà con facilità vi si dispensa, e particolarment-
 16 te nelli monasterj grandi, è solito auersi l'vso
 dell'ospizio, dentro il quale la proibizione non
 camina; Et ancora perche le sue regole non por-
 tano obbligo alcuno di peccato, ò censure; E
 ciò si stima degno di molta lode, stimandosi
 che si debba andare molto circospetto nell'illa-
 queare l'anima con i peccati, e con le censure,
 e con altri pesi simili in cose ordinate ad vna
 maggior perfezzione, mà non necessarie.

Essendo questa Religione, conforme di sopra si è
 accennato, di molta ampiezza, per tutto il mon-
 do cattolico, anche nel nuouo dell'Indie orien-
 17 tali, & occidentali, quindi segue che si gouer-
 na con la distribuzione delle Prouincie, e con
 li Capitoli Prouinciali ogni quadriennio, ò
 biennio secondo le diuerse vñanze, per il qual
 tempo durano il Prelato Prouinciale, e gli altri
 Officiali; Scorgendouisi qualche diuersità di
 stili circa l'elezione passiuu, quando sia Prouin-
 cia costituita di più nazioni.

Nel Capitolo Prouinciale interuengono; Li Maë-
 stri della Prouincia; Li Priori Locali di quei
 Conuenti formati, li Priori de' quali hanno il
 voto, secondo le leggi della Religione; Li Pre-
 dicatori generali di voce, & vn altro eletto per
 ogni Conuento, il quale si dice il socio del Prio-

re;

re ; Mà nel Capitolo generale di elettione interuengono trè vocali per ciascuna Prouincia ; Vno cioè il Prouinciale ; L'altro quello, il quale si dice il Diffinitore ; E l'altro il quale si dice l'Elettore, e questi si eleggono da ciascuna Prouincia ; Nè in questi Capitoli si vfa la creazione de' Superiori locali chiamati Priori , per rispetto che si eleggono dal Capitolo particolare , ouero locale di ciascun conuento ; Et i Priori fogliono durare per anni due .

Nella Corte del Rè Cattolico, questo Generale riceue i trattamenti di quei Signori, e Magnati, 18 li quali si dicono Grandi, & è in vna gran venerazione, onde si scorge vna troppa gran differenza trà li trattamenti che questo Generale , e quello di San Francesco, e gli altri riceuono nella Corte di Roma , & in quelle delli Rè, & altri Prencipi ; Nascendo la ragione della differenza dalla soggezzione, e dalli gradi ecclesiastici maggiori, che sono nella Corte Romana . Gode anche in Roma questa Religione la prerogatiua, che li suoi Religiosi sono Penitenzieri 19 fissi nella Basilica di S. Maria Maggiore, doue in vna casa iui vicina, viuono ad vso di conuento, sotto il Superiore dell'istess'Ordine conforme si è accennato nella relazione della Curia , in occasione di trattare del Tribunale della Penitenziaria .

Si

Si tralascia di far menzione de'Santi, de'Pontefici, Cardinali, Vescovi, & uomini illustri, con-
 20 forme si fa in tutte le altre Religioni; mentre
 non si professa di fare le croniche delle Religio-
 ni, mà solamente di dare di esse vna breue no-
 tizia circa la fondazione, e l'istituto, ò modo
 di gouerno per la pratica del foro.

Hà in Roma gli accennati Conuenti della Miner-
 ua, di S. Sisto, di Santa Sabina, di S. Clemen-
 te, & anche quella di S. Gio. e Paolo per gl'In-
 glese, & vna Parocchia di S. Nicolò in
 Campo Marzo, doue dimorano alcu-
 ni Religiosi, e la sudetta Casa del-
 la Penitenziaria vicino
 S. Maria Mag-
 giore.



CAPITOLO XXXIII.]

Della Religione di S. Francesco, ouero de' Minori in generale; E della sua diuisione in molte altre Religioni, e Congregazioni; E quali queste siano.

- 1 **D**ella fondazione della Religione di San Francesco.
- 2 Del luogo, e modo della fondazione.
- 3 Dell' introduzione delle lettere in questa Religione.
- 4 Della capacità di possedere entrate.
- 5 Del nome de' Conuentuali.
- 6 Sopra il rigore di quest' Istituto, e se fosse praticabile, ó nò.
- 7 Che il rigore ferisca le persone ricche, e nobili, non le povere, & ignobili.
- 8 Della capacità de' minori incapaci in alcuni.
- 9 Della capacità di questi minori, e della prima diuisione tra gli Offeruanti, e Conuentuali.
- 10 Dell' altra diuisione più generale.
- 11 Delle prerogative dell' una, e dell' altra Religione di Offeruanti, e Conuentuali.



CONFORME si è accénato nel capitolo antecedente; il Patriarca San Francesco istituì la sua Religione circa il principio del secolo decimoterzo, per diuersa strada di quella, che fece l'altro Patriarca San Domenico suo Collega, e coetaneo, non solamente circa il più stretto, e più rigoroso istituto di pouertà, con vna totale incapacità, così in comune, come in particolare, di possedere robbe, ò entrate, ò qualsiuoglia altra proprietà, e di douer viuere da veri mendichi con la cotidiana, & ostiaria cerca dell'elemosine; Mà ancora di douere attendere principalmente alla vita contemplatiua, & anacoretica, lontano dalle Città, e da i luoghi abitati, in pouere capanne, e tugurj, ouero spelonche, nel modo che viueuano gli anacoreti antichi della Tebaide, & in vno stato di totale depressione, & vmità, anche senza lo studio, e la coltura delle lettere, dando perciò alli suoi seguaci il nome de' Minori; Nò escludendo però la vita attiuà per la salute del prossimo, anzi ordinandola particolarmente con la predica della parola di Dio, in quella semplicità che portasse quello stato; nella maniera che l'istesso Santo andò à predicarla al Soldano infedele.

Fù

Fù istituito quest'ordine in alcune grotticelle lontane dalla Città d'Assisi sua patria, in vn luogo
 2 chiamato Riuo torto, nel quale nella nostra età il Padre Catalano da Sâto Mauro della Provincia di San Nicolò di Bari, essendo Generale de' Conuentuali, & vltimamente morto Vescouo d'Isernia, con vna generosa pietà, e con vn'animo regio, dotò, e fondò vn nobile conuento, per questa memoria, che iui fosse originariamente fondata la religione; Che però l'istituto principalmente non fù d'attendere alle lettere, ò alle prediche, & alle dispute, ò ad altri esercizi della vita attiuâ, mà principalmente à quelli della vita contemplatiua, & anacoretica, non esclusa l'attiuâ come sopra.

Mà auendo Sant'Antonio di Lisbona, il quale volgarmente si dice di Padoua, fatto il passaggio à questa religione dall'ordine di sopra accennato de' Canonici regolari di Sant'Agostino, & auendoui introdotto l'vso delle lettere sagre; Quindi seguì, che si propagasse maggiormente l'vso delle predicazioni, e delle dispute contro gli eretici, e che in ciò si profittassero molto gli professori di questo istituto; Che però, per l'istessa ragione accennata nel capitolo antecedente, stimando prudentemente la Sede Apostolica, che fosse maggior servizio di Dio,
 4 e della Chiesa, e della religione cattolica, questa specie di vita attiuâ, e che à questa non fosse

fe

se congrua quella forma di viuere così rigorosa, cominciò a dispensare all'osservanza del primiero rigore, acciò si potesse viuere con le comodità più proporzionate a gli studj, & alle predicationi, e dispute, con la capacità di possedere robbe, & entrate, nella maniera, che oggi la pratica insegna nelli Conuentuali, & in quelli del terz'ordine.

E perche dentro la sudetta Città d'Assisi, in forma molto magnifica, à misura di quei tempi, fù fondata la Chiesa dedicata al nome dell'istesso Santo Patriarca, con vn conuento cospicuo, il quale oggi per antonomasia, per essere il primo conuento, il quale si fondasse in questa religione, si chiama il Sacro Conuento; A. E che con questo esēpio se ne fondassero degli altri; Quindi seguì che, à differenza di quei religiosi, li quali tuttauia in quei principj continuauano à viuere nelle capanne, e nelle grotte, secondo il primiero istituto anacoretico, secondo vna opinione cominciassero à dirsi Conuentuali, ò pure secondo vn'altra opinione, che ciò seguisse per dinotare l'vnità, e la comunità della vita, nel che si lascia il suo luogo alla verità; Bensì che anche in quei primi tempi, Innocenzo IV. con vn suo decreto dichiarò, che potessero lecitamente adoprare questo nome, ò vocabolo di Conuentuali.

*A. Nel disc. II
delle preminenze
nel lib. 3.*

Anche in primi tempi, nacquero molte questioni
sopra

sopra questa regola così rigorosa, atteſo che
 6 alcuni erano di ſenſo, che doueſſe ſtimarſi più
 toſto dannabile, come contraria alla natura, ſi
 che ſopra ciò nacquerò molti inconuenienti, mà
 però dalla Chieſa eſſendo ſtato maturamente
 eſaminato il punto, fù approuata con alcune
 leggi regiſtrate nel corpo della ragione comune
 canonica, vna delle quali è del Concilio
 Viennenſe ſotto Clemente Quinto, con riprouare
 le opinioni contrarie, dichiarando che il
 dominio delle chieſe, ò conuenti ſi dica eſſere in
 potere della Chieſa vniuerſale, ſi che li religioſi
 ne abbiano ſolamente vn'vſo precario, ſenza
 dominio, nè poſſeſſo vero.

Fù però deciſo che tal mendicità non ſia ripugnante
 alla natura, imperciocche per il tempo della
 ſanità, conforme i ſecolari mendichi poſſono
 viuere, e di fatto viuono con le limoſine coti-
 diane, andando più ſcalzi, e più malamente ve-
 ſtiti, & eſſendo più malamente prouiſti d'abita-
 zione, e di letto, così molto più poſſono viuere
 queſti religioſi. Anzi che di maggior pati-
 mento è la vita de' biſolchi, e de' paſtori, e del-
 7 l'altra gente ſimile di campagna, che però, con-
 forme così prudentemente oſſeruò Sant'Arſe-
 nio degli antichi Anacoreti, quando la gente
 baſſa, e plebea, entra in queſte, quantunque
 ſtrette religioni, più toſto auanza di comodità,
 e migliona di condizione, che però la ſtrettezza
 della

della vita, non riceue vna regola vniforme, e generale per tutti, ancorche in tutti sia vniforme il modo di viuere, nascendo la strettezza, ouero il patimento maggiore, ò minore dalla qualità delle persone, e dalla proporzione dello stato, e delle comodità, che si godeano nel secolo.

E quindi nasce, che si stima errore quello di alcuni, li quali nelle persone nobili, e delicate, stimano facili quelle rigorose asprezze, le quali con facilità si soffrono da' rustici, e da' plebei, il che generalmente con la sua proporzione si adatta à tutte le altre Religioni, non che la nobiltà, ò le comodità del secolo, debbano scusare dall'osseruanza della regola; mà per la douuta epichea nel modo di praticarla, conforme nell'opera si è più volte detto.

E maggiormente questa somma pouertà non si stima contraria alla natura, perche non abbraccia il caso di quei bisogni, alli quali non si può prouedere con la cerca delle limosine cotidianne, mà che vi bisogna l'vso del denaro; Come
8 per esempio, per l'infermaria, ò per la fabbrica della Chiesa, ouero del conuento, ò per la sagra suppellettile, & ornamento dell'istessa Chiesa, ò Sagristia, e per cose simili, per le quali parimente non si ammette l'vso di possedere beni stabili, & entrate ferme, mà si concede la capacità delli legati, e delle donazioni, e dell'altre

A a

dispo-

disposizioni, all'effetto di vendere le robbe, e d'impiegare il prezzo in tali bisogni, alli quali resta così ben prouisto, conforme si discorre nel Teatro . B.

B. In questo tit.
de' Regolari nel
disc. 35.

Essendosi dunque, almeno nella nostra Italia, per i priuilegi Apostolici, come sopra moderato il primiero rigore di questa regola, e viuendosi con l'entrate, e con le altre commodità, più in forma di mendicanti per priuilegio, che di mendicanti per verità; (Ancorche ciò non tolga la qualità di mendicanti, nè il titolo di figliuoli di San Francesco, e di Osseruanti della sua regola.) Quindi seguì, che alcuni religiosi più zelanti d'imitare il loro Patriarca, e Fondatore, e dopo con maggior calore, & assistenza, e propagazione, S. Bernardino di Siena; Il Beato Giouanni di Capistrano, & il Beato Giacomo della Marca, & altri, nel medesimo sacro Conuento d'Assisi continuarono, o pure cominciarono à menare vna vita più stretta, e rigorosa in conformità della prima regola, che però ne nacque il nome degli Osseruanti.

Mà perche questa diuersa forma di viuere in vn'istesso conuento, cagionaua discordie, e disordini, però à questi Osseruanti fù assegnata la Chiesa di Santa Maria degli Angioli posta fuori della Città d'Assisi, la quale fù la prima Chiesa di quest'ordine, che fù seruira dall'istesso San Francesco, come vicina al sudetto suo romitorio

rio di Riua torto ; & effendosi in breue tempo questi Osseruanti molto ampliati per l'Italia , e fuori, quindi seguì ancora , che per l'istessa ragione di sopra accennata, per la quale fù fatta la
 10 prima diuisione particolare, in progresso di tempo fù di bisogno di fare l'altra generale con la continuazione sotto gl'istessi Superiori , Generali, e Prouinciali, interuenendo tutti nelli Capitoli Generali , e Prouinciali , dal che cominciarono à nascere molti disordini, còforme per ordinario occorre trà Religiosi di diuerso modo di viuere; Maggiormente che in Francia , & in altre parti, erano già vscite diuerse riforme , e congregazioni, chiamate de' Recolletti , e de' Scalzi , & altre ; Et anche li religiosi claustrali del Terz'ordine, chiamati penitenti, del quale di sotto si discorre .

Che però sotto Leone Decimo , nel principio del decimosesto secolo, queste , le quali di presente sono totalmente diuerse religioni , degli Osseruanti, e de' Conuentuali furono diuise con qualche vantaggio degli Osseruanti, atteso che furono dichiarati di rappresentare tutta la religione di S. Francesco, sì che il loro Generale si dica il
 11 Ministro Generale di tutto l'ordine di S. Francesco ; e sia il superiore di molt'altre congregazioni , ò riforme di quest'ordine per tutto il Mondo cattolico, di quà, e di là da' monti , anche di quelli del terz'ordine fuori d'Italia , con-

forme si accenna di sotto ; Et all'incontro à gli altri dell'istituto capace de'beni , e dell'entrate rimase il sudetto antico nome de' Conuentuali ; con il proprio Generale, e con gli altri vfficiali, come d'vna religione diuersa, con la capacità di possedere robbe stabili, & entrate, & il loro primo Prelato si chiama il Ministro generale dell'ordine de' Conuentuali, à differenza dell'altro sudetto, il quale si dice il Ministro General dell'ordine di S. Francesco ; Vlando anche sigilli, ouero imprese diuerse, mentre quello degli Osseruanti vsa l'effigie della Madonna degli Angeli, e l'altro de' Conuentuali, vsa le due braccia vnite assieme à forma di croce, vno cioè ignudo, che significa quello di Cristo, e l'altro vestito, che significa quello di S. Francesco .

E perche si sono anche ridotte à forma di religioni diuerse, le altre due, de' Capuccini, e del Terz'ordine d'Italia , si che ciascuna faccia la figura di religione totalmente diuersa dall'altre; C. Però si stima opportuno , per minor confusione , il trattarne distintamente, à somiglianza di quel che si è praticato nella religione di S. Benedetto; Con l'istessa dichiarazione però che il trattare prima dell'vna, che dell'altra, nasce dal caso, e non da studio di dare il luogo, più, ò meno degno, ne di pregiudicare ad alcuno .

*C. Nel disc. 13.
delle preminenze,
e negli altri
luoghi, de' quali
nelli capitoliseguenti
si fa menzione .*

1773
CAPITOLO XXXIV.

Della Religione de' Minori
Conuentuali.

- 1 **Q** Vanto si stenda questa Religione.
- 2 Del Capitolo Generale, e de' suoi Prelati.
- 3 Delli Capitoli Prouinciali.
- 4 Delli gradi onorifici di Maestri, e Baccellieri.
- 5 Dell' altro de' Padri di Prouincia, ò Padri dell' Ordine.
- 6 Li conuersi non sono capaci di cariche.
- 7 Delle figliolanze.
- 8 Dellariforma.
- 9 Della giurisdizione, che hà questa Religione nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli.
- 10 Delle cariche nel Tribunale dell' Inquisizione.

C A P XXXIV.



OPPO la diuisione accennata nel capitolo antecedente; Questa Religione de' Conuentuali (alla quale rimase il sudetto Sagro Conuento metropolitico dentro

- 1 la Città d'Assisi, rimanendo à gli Osseruanti per Conuento metropolitico, quello di S. Ma-

ria degli Angeli nell'istesso territorio,) patì vna notabile restrizione, si che resta più piccola dell'altra degli Osservanti, li quali si sono molto ampliati; Atteso che se bene hà molti conuenti, & i suoi religiosi sono in numero considerabile nell'Italia; Però non ve ne sono nella Spagna, e nel Portogallo, e non è molto il numero de' conuenti, e de' religiosi che hà nella Germania, e nella Francia, nella Polonia, e nell'Vngheria, e nell'altre parti oltramontane; Et in Roma hà il conuento maggiore vicino alla Chiesa de' Santi Apostoli, & vn'altro à ponte Sisto nella Chiesa parochiale di S. Salvatore in vnda.

- L'vso di questa religione, è di conuocare il capitolo generale ogni sessennio per ordinario in
 2 Roma nel sudetto conuento de' Santi Apostoli, per l'elezione del Generale, del Procuratore generale, del Compagno, e del Segretario dell'ordine, li quali sono come vna specie di consultori, ouero di assistenti del Generale; Però l'vfficio di questi dura solamente per vn triennio, doppo il quale si conuoca parimente in Roma la congregazione generale per eleggere di nuouo questi ufficiali, durando il Generale per tutto il sessennio.
- E' anche distribuita la religione in prouincie, in ciascuna delle quali si celebra il capitolo prouinciale ogni triennio, per l'elezione del prouin-

3 uinciale, e del Segretario, & anche per l'elezione, ò prouista delli superiori locali, li quali si chiamano Guardiani, e delli Custodi, e de' Diffinitori temporali; Però l'vfficio de' Guardiani dura vn'anno solamente, si che ogn'anno si conuoca vna congregazione prouinciale, con l'interuento d'alcuni Padri, li quali si chiamano Padri di Prouincia, ouero Diffinitori perpetui, con i Diffinitori temporali, confermando, ò mutando i Guardiani; Eccetto alcuni conuenti principali, li quali sono esenti dalla superiorità del Prouinciale, e del sudetto capitolo, ò congregazione, mà si dicono di mensa del Generale, dal quale si deputano à drittura i Guardiani, parimente ad anno, & à questi si dà il titolo di Commissario generale, aggiunto à quello di Guardiano.

Vsa ancora questa religione li gradi onorifici accennati di sopra, trattando della religione di

4 San Domenico, cioè di Bacelliere, e di Maestro, non usando il primo scalino di Lettori, si che quando vno studente della Teologia sia stimato degno di essere ammesso ad alcuni collegj principali, li quali hanno diuerse classi, maggiori, e minori, acquista il titolo di Bacelliere, e doppo la dimora d'vn triennio in questi collegj con facilità, anche in età fresca s'acquista il grado del magisterio; Che però à proporzione delle prouincie, è di gran lunga più facile,

cile, e più frequente, e numerofo questo grado di maestro in questa Religione, che nella Domenicana, nella quale il numero de' Maestri è più ristretto, e s'ottiene con maggior difficoltà, e doppo le fatiche più lunghe, le quali si fiano fatte, più da maestro, che da discepolo.

Oltre questo grado del magisterio, vi è vn'altro grado maggiore, il quale si dice di Padri di Prouincia, e questi sono come tanti Diffinitori fissi, e perpetui della prouincia, per ilche hanno qualche autorità, particolarmente nelle sudette congregazioni, le quali si fanno ogni anno, e nelle quali interuengono questi, e gli altri di sopra accennati; à differenza del capitolo prouinciale, nel quale interuengono, e vi hanno voto i medesimi Padri di prouincia; Li Diffinitori temporali, li Custodi, e tutti li Maestri, e li Discreti locali, cioè eletti di ciascun conuento.

Si acquista questo grado di Padre di Prouincia, con l'vfficio del Prouincialato, anche titolare; Et ancora, quando per dodici anni continui si sia faticato per la religione, nella lettura della Teologia ne' suoi collegj, ò studi formati, in quella carica, la quale si dice di Reggente; O con l'esercizio della predica per anni quindici in pulpiti insigni; O per la carica di Assistente generale per vn triennio.

Vi è ancora vn'altro grado maggiore di Padre dell'Ordine, il quale porta la prerogatiua perpetua d'in-

d'interuenire, e di auere il voto nel capitolo generale ; E questo capitolo viene costituito dalli Prouinciali, & anche da vn'altro vocale di ciascuna prouincia, il quale si dice Custode de' Custodi eletto dalli Custodi delle Custodie, si che sono due vocali per prouincia, oltre i sudetti Padri dell' Ordine, li quali acquistano questo grado per l'vfficio del Generalato, che da essi si sia esercitato.

In questa religione non sono stimati abili li Conuersi, che volgarmente si dicono laici, ad auere
6 le prelature locali, e guardiane ; Et il suo istituto è più nelle vita-attiua, che nella contemplatiua; cioè nelle prediche, e nelle confessioni, e nelle dispute, e negli studj della Teologia scolastica, e morale, e negli altri esercizi per la salute dell'anime, che però hà in vso d'auere li conuenti dentro l'abitato.

E se bene si gouerna secondo il più volte accennato vso generale delle religioni, particolarmente in Italia; à forma d'vniuersità, ouero di repubblica, con la frequente mutazione de' religiosi
7 da vn conuento all'altro ; Nondimeno vfa parimente le figliolanze di sopra accennate in altre Religioni, le quali portano seco vna specie di stanza, ouero d'assegnazione fissa, quando però a' superiori per giuste cause, non paia diuersamente, e che conuenga mutarli da luogo à luogo, secondo il loro arbitrio.

Verfo

Verſo il fine del ſecolo paſſato inforſe vna certa riforma di queſta religione , col nome di Riformati conuentuali, con l'abito ruuido à piedi ſcalzi, e con zoccoli, e cappuccio tondo à ſomiglianza degli offeruanti , con la ſola differenza dell'vſo della barba lunga à ſomiglianza de' Capuccini, ſotto il gouerno del Generale, & altri ſuperiori di queſta religione; Però con l'autorità Apoſtolica è ſtata già ſoppreſſa .

Ritiene tuttauia queſta Religione de' Conuentuali, ouero il ſudetto ſacro Conuento d'Affiſi, vna certa giuriſdizione, e prerogatiua nella ſudetta Chieſa di Santa Maria degli Angeli , riſeruataſi nella conceſſione che ſi fece agli Offeruanti, accennata nel capitolo antecedente , cioè che il Guardiano del ſacro conuento , proceſſionalmente và iui con l'antico diploma Apoſtolico ſopra la conceſſione dell'indulgenza , à ſolenizzare la feſta della confeſurazione di detta Chieſa, la quale ſi celebra nel ſecondo giorno di Agoſto, che volgarmente ſi dice della Portiuncula, con vn gran concorſo di pellegrini ; Et al ſudetto ſacro conuento per prima ſpettauano le limoſine, e le oblazioni, le quali vi ſi faceuano; Mà perche in progreſſo di tempo cominciarono ſopra ciò à naſcere dell'inconuenienti graui; Quindi ſegui, che Vrbano Ottauo ſtimò eſpediente di togliere queſta vſanza , aſſegnando al ſacro conuento vna ricompenſa , & applicando quel.

quelle limosine all'istesso conuento degli Angeli, conforme se ne discorre nel Teatro in occasione di trattare d'vna lite auuta sopra ciò, trà queste Religioni . A.

Gode ancora questa Religione la prerogatiua di vna carica fissa di Consultore del Sant'Vfficio

A. Nel disc. 13. delle preminenze nel lib. 3.

io nella Sagra Congregazione dell'Inquisizione ;

Atteso che se bene vi sono degli altri Consultori per la maggior parte Prelati, & anche togati, e religiosi di altre religioni ; Nondimeno questo luogo è fisso , oltre molte altre Inquisizioni locali assegnate à questa Religione, & anche la lettura di Teologo nella Sapienza.

Et è Religione capace di possedere entrate, e beni stabili, si che si dice vera mendicante, mà per priuilegio , conforme nell' antecedente capitolo si

è accennato.



380 IL RELIGIOSO
CAPITOLO XXXV.

Della Religione de' Minori Offeruan-
ti, li quali si dicono della Fami-
glia; Et anche de' loro
Reformati.

- 1 **D**ella diuisione delle famiglie, Cismon-
tana, & Oleramontana, e dell' alter-
natiua trà loro.
- 2 Del Commissario generale.
- 3 Che sia subordinato al Generale.
- 4 Diuerse Congregazioni suddite. & num. 5.
- 6 Officiali che deputa.
- 7 Podestà nel conferire, ò infermare l' elezioni.
- 8 Onori nella corte del Rè Cattolico.
- 9 Diffinitori generali.
- 10 Deputazione del Vicario quando muore il Ge-
nerale.
- 11 Gradi che si usano.
- 12 Capitolo generale.
- 13 Capitoli prouinciali.
- 14 Conuersi, ò laici guardiani.
- 15 Delli riformati, e loro stato.
- 16 Se si dia il passaggio dalli Riformati agli Offer-
uanti, ò all' incontro.
- 17 Se sia bene dare i gradi, e le precedenza in que-
sta Religione.

- 18 *Attende all'vna, e l'altra vitta attiuu, e contemplatiua.*
 19 *Penitenzieri di S.Gio. Laterano.*
 20 *Della loro incapacità.*

CAP. XXXV.



I EGVITA che fù la diuisione di questa Religione degli Offeruanti dall'altra de' Conuentuali, come sopra, nel progrefso del tempo, per le discordie nate trà gli oltramontani, e li citramontani, sopra il luogo da celebrare il Capitolo generale, & anche sopra l'elezione paffiua al Generalato, & all'altre Prelature, forse perche facendofi il capitolo generale in Roma, fecondo l'vfo quali comune dell'altre Religioni, gl'Italiani vi auelfero gran vantaggio; Quindi prudentemente per mantenimento della fua vnità da per tutto, cominciò à riceuere la prima diuisione nelle due famiglie, vna delle quali viene chiamata la cismontana, e l'altra l'oltramontana, introducendo trà efse vna alternatiua, cioè che ogni fefsennio, nel quale fi celebra il Capitolo generale, vna volta fi faccia in Italia, e fecondo il più frequente vfo, nel Conuento di Roma, chiamato d'Araceli, vicino al Campidoglio, & vn'altra volta in qualche comodo, o cospicuo conuento

uento di là da' monti, ad arbitrio del Prefidente.

Con questa legge, che quando il Capitolo si celebra in Roma, l'elezione passiuua del Generale debba cadere in vno della fameglia oltramontana; E quando si celebra oltre i monti, debba cadere in vna persona della fameglia cismontana, la quale non è ristretta all'Italia, & all'Isole aggiacenti solamente, mà abbraccia ancora la Germania, la Polonia, l'Vngheria, la Boemia, l'Austria, la Bosna, & altre Prouincie, & ancora il conuento di Costantinopoli, e la custodia di Terra Santa, mentre da questa Religione vien custodito, e seruito il Santo Sepolcro, e sotto l'oltramontana cadono, la Spagna, la Francia, il Portogallo, l'Indie orientali, & occidentali, e la Fiandra, con i paesi bassi.

Quando dunque il Generale deue essere della fameglia cismontana, in tal caso si elegge il Commissario Generale dell'oltramontana; Et all'incontro, quando il Generale farà di questa, il Commissario farà di quella, acciò ciascuna fameglia abbia in quelle sue parti vn Superiore generale, per il grand'incomodo, che portarrebbe l'auctore à ricorrere à paesi così lontani.

Bensì che questo Commissariato importa vna Prelatura in parte subordinata, e dipendente dal
 3 Generale, il quale è il capo vnico della Religione, secondo vn'opinione più probabile, e special-

cialmente canonizzata dalla Ruota Romana , & in alcune cose indipendente, secondo la diuersa pratica ; Però questo officio non hà l'istessa durazione di sei anni , come il Generale, durando solamente per anni tre .

- Così per l'ampiezza de' paesi , e per il gran numero de' religiosi , non essendoui forse parte alcuna
- 4 del Mondo fedele , & infedele , nella quale non vi siano sudditi di questo Generale, nè forse essendoui Religione alcuna, la quale arruii a questo numero di religiosi dell'vno, e dell'altro sesso, come ancora per le molte congregazioni ad esso soggette , e per le cariche qualificare che conferisce, questo generalato viene stimato forse la maggiore Prelatura regolare che sia trà le Religioni claustrali , contrapescata però dall'essere temporale , che però di non minor posto , e stima sono le consimili Prelature di alcun'altre, anche molto grandi , e cospicue Religioni , per essere perpetue ; Tuttauia questa temporalità riesce di minor contrapeso per la pietà del Rè Cattolico , il quale per lo più suole nominare questo Generale à qualche insigne Chiesa cattedrale, ò metropolitana in Spagna, ouero in Italia, ò nell'Isola aggiunte . Atteso che, oltre l'ordine proprio, & antico degli Osseruanti, li quali si dicono della famiglia , e l'altro parimente degli Osseruanti, chiamati Reformati, de' quali di sotto si parla ; Hà sotto di se ; Nella Francia
 qui

quei religiosi in gran numero, e qualità, li quali si dicono i cordellieri; Neila Fiandra, e forse altroue quelli, li quali si dicono de'Recolletti; Nel Portogallo. e nell'Indie occidentali; Et anche nell'istessa Spagna, quelli li quali si dicono i Scalzi; E così nella Spagna, come nella Francia, e nel Portogallo quelli, li quali si dicono li Penitenti, ouero del Terz'Ordine di San Francesco, e de'quali à rispetto dell'Italia, e degli altri paesi si parla nel capitolo seguente.

Deputa ancora questo Generale alcuni officiali qualificati; Come per esempio; Il Commissario generale dell'Indie occidentali, il quale risiede nella Corte del Rè Cattolico, & interuene in quel consiglio Reale dell'Indie: Et i Commissarij generali del Messico, del Perù, e dell'Indie orientali; E questi parimente sono iui di grande autorità, & interuengono con i Ministri Regij nel consiglio di Stato di ciascuna provincia, ò gouerno rispettiuamente, oltre molti altri Commissarij generali nella Germania superiore, & inferiore, & in Terra Santa, & altroue.

Gode ancora vna grande autorità nel confermare, ò infermare l'elezioni de'Prouinciali, e nel deputare i Visitatori, & i Presidenti delli Capitoli Prouinciali; Et in oltre nella Corte del Rè Cattolico particolarmente riceue trattamenti all'vso di quei Signori, e Magnati di prima sfera, li

li quali si dicono Grandi, nell'istessa maniera; che si è detto del Generale di San Domenico, parimente gran Prelato Regolare.

Costituisce il diffinitorio per il gouerno, con alcuni Assistenti, li quali si chiamano Diffinitori generali, che parimente si eleggono nel Capitolo generale; E questi per ordinario hanno il voto consultiuo solamente, ancorche in alcune cose l'abbiano decisiuo, & è carica di molta stima in questa religione, particolarmente che per quanto nell'età nostra hà insegnato la pratica nel caso della morte del Ministro generale citramontano dentro il sessennio, questi Diffinitori generali citramontani, & alcuni altri ufficiali, secondo il tenore de' statuti, eleggono il Vicario generale fino all'altro Capitolo generale, doppo compito il sessennio, mà in ciò si lascia il suo luogo alla verità, & all'osservanza.

Non vfa questa Religione quei gradi di Maestri, e Baccellieri, li quali si vfanò nell'accennata Religione de' Conuentuali, eccetto che trà li sopradetti Cordellieri della Francia, li quali vfanò i gradi letterarij de' Baccellieri, e Maestri, & anche de' Dottori della Sorbona; Mà però vfa alcuni gradi quasi equipollenti; come sono, di lettori generali, di lettori giubilati, e di altri lettori; Et ancora vfa il grado della paternità dell'ordine, e della famiglia, rispettiuamente; E questo grado nasce dalle Prelature esercitate;

B b

Cioè

Cioè che quello del Generalato, del Commissariato generale della famiglia, e della procura generale di tutto l'ordine, produce la paternità dell'ordine; Il Commissariato di corte; Il Diffinitorato generale, e quel grado, il quale si dice la giubilazione, produce la paternità della famiglia.

Il Capitolo generale si conuoca nella maniera che si è detto, ogni sessennio; Et in questo interuen-
12 gono i Prouinciali, & vn'altro vocale per ogni Prouincia, & anche gli accennati Diffinitori generali, & i Padri dell'ordine, & altri, che farebbe troppo noiosa digressione il riassumerli per minuto, mentre v'interuengono ancora alcuni deputati dell'altre congregazioni soggette, accennate di sopra, ancorche ciascuna faccia i suoi capitoli, & abbia i suoi Vicarij, ò altri ufficiali.

E mentre hà l'vso di vn così gran numero di pro-
13 uincie, si conuocano i capitoli prouinciali in ciascuna prouincia con l'autorità di vn'Visitatore, e Presidente solito deputarsi dal Generale, ouero essendo questo assente dal Commissario generale, ogni triennio; E questo capitolo è costituito dalli superiori locali, li quali si dicono Guardiani, dal Prouinciale attuale, ò spirato, e dalli diffinitori attuali della Prouincia, e forse da altri.

In questo Capitolo si eleggono; Il nuovo Prouinciale,

ziale, i nuoui diffinitori della Prouincia, e li Superiori locali chiamati Guardiani; Però questi vltimi non si eleggono per tutto il triennio, durando l'officio loro per vn'anno solo, che però si conuoca ogn'anno vna congregazione à quest'effetto, con l'interuento del Prouinciale, e de' Diffinitori, e forse d'alcuni altri per deputare i sudetti Superiori locali, à somiglianza di quello, che si è detto de' Conuentuali.

Hà questa Religione vna consuetudine forse singolare, ancorche molto di raro praticata, che 14 anche quei religiosi, li quali non sono costituiti in alcun ordine, e che volgarmente si chiamano laici, ouero conuersi, quando siano già professi, sono capaci delle guardiane locali, con molt'altre cose, che farebbe troppo gran digressione il volerle riassumere per minuto.

Verso il fine del secolo passato, questa Religione cominciò insensibilmente, e per l'istessa strada, 15 à patire quella scissura, ò diuisione, che seguitò nell'ordine antico, conforme si è accennato di sopra. Atteso che essendosi cominciato à moderare qualche poco l'antica disciplina, e la più stretta, e rigorosa osservanza della regola, cominciarono alcuni zelanti religiosi à fare quell'istesso, che anticamente fecero gli antichi professori come sopra, cioè à viuere con qualche maggior osservanza, e strettezza; E quindi seguì che cominciassero anche trà questi vn certo

nuouo titolo degli Ofseruanti Riformati, à differenza degli antichi, chiamati gli Ofseruanti della fameglia, continuando tuttauia conforme anche di presente continua, l'vnità della Religione.

Per vn lungo corso d'anni, viuendo folamente in conuenti diftinti; Come per efempio in Roma viuono gli Ofseruanti della fameglia nelli conuenti d'Araceli, e di San Bartolomeo dell'Ifola; E li Riformati nelli conuenti di S. Francesco à Ripa, e di S. Pietro in Montorio, e ciò per togliere gl'inconuenienti, che in vn'iftefo conuento uiueſſero perfone di qualche diuerſa maniera di viuere, mà nel rimanente uiueano ſotto i medefimi Superiori Generali, e Prouinciali, e folamente i Riformati aucano vn certo Superiore, il quale ſi chiamaua il Cuſtode, Però da certo tempo ſi ſcorge vna ſpecie di maggior diuiſione; Atteſo che li Reformati hanno li Prouinciali proprii, e celebrano i loro Capitolì Prouinciali diftinti, in maniera che circoſcritto il Miniſtro Generale, & il Commiſſario Generale, & anche i Capitolì, e le Congregazioni generali, & in qualche coſa il Procuratore Generale dell'Ordine, ſi che coſì gli vni, come gli altri, abbiano egualmente il voto attiuo, & il paſſiuo nel Capitulo generale, ò nella Congregazione generale, il reſtante del gouerno è diuiſo, ſenza pregiudizio dell'vnità dell'ordine.

Da

Da tempo moderno fù fatto vn certo statuto, che nella carica del Commissario generale cismontano si douesse obseruare vna certa alternatiua, cioè che per vn triennio douesse essere degli Obseruanti, e nell'altro de' Reformati, il che diede occasione à qualche disputa accennata nel Teatro; Però si suppone che ciò si sia abolito, nel che si lascia il suo luogo alla verità. A.

Stante dunque l'accennata diuisione; Entra il dubbio, se si possa dare il passaggio da vn stato all'altro, cioè dalli Reformati à gli Obseruanti, ò all'incontro; Nascendo la ragione del dubitare, che l'istituto de' Reformati è più stretto, e più rigoroso, e per conseguenza, che passando vn reformato à quei della fameglia, sia vn passaggio dalla più stretta alla più larga, il che è proibito; Et all'incontro, che passando dalla fameglia alla riforma, sia vn passare ad vna religione più stretta, e per conseguenza, che vi bisognino il nouo nouiziato; Tuttavia pare che sia ricevuto il contrario, per la ragione, che viene stimata vn'istessa religione, con qualche poca differenza di viuere, sì che sia rimesso all'arbitrio del Generale, e del diffinitorio, il concedere, ouero il negare questa licenza. B.

E' stato anche dubitato, se conuenga in questa religione, e particolarmente nella riforma, il permettere l'uso de' gradi, e delle precedenza di sopra accennate; O pure che si douesse proibire,

A. Nel disc. 6.
nel tit. de' Regolar.

B. Nel disc. 37.
di questo tit.

re, e tenere lo stile che tengono i Capuccini ; Per la ragione, che ad vna religione, la quale professa vn così stretto stato di somma pouertà, & vmità, non conuenissero questi gradi, & onoreuolezze, li quali più tosto importano vn certo fasto, e vanità mondana. Nondimeno ragioneuolmente fù stimato più probabile il permetterlo, non solamente per essere vn' vso antico, e comune alla maggior parte delle religioni ; Mà ancora per quella ragione, la quale pare di maggior peso, e che deue preualere alla sudetta opinione in contrario, cioè che essendo per altro, nel vitto, e nel vestito, e nell'altre commodità corporali eguale la condizione degli ignoranti, e degli oziosi, come quella de' letterati, e degli studiosi, è di douere di concedere alli letterati, & alli benemeriti, almeno queste prerogative onorifiche, & intellettuali ; Così per distinguerli dagli altri, come ancora per allettare la giouentù à gli studj, & alle fatiche, per il maggior profitto, e beneficio che ne ridonda, non solamente alla religione, mà alla Chiesa vniuersale, & alla religione cattolica, mentre questa religione attende egualmente all'vna, & all'altra vita contemplatiua con l'orazioni, discipline, digiuni, e coro ; Et all'attiuu con li studj delle sacre lettere, e con le confessioni, dispute, e scritture contro gli eretici, e scismatici, & anche alle missioni per la propagazione

zione

zione della fede, e negl'altri esercizi spirituali per la salute del prossimo; E per consequenza vi bisogna vn'allettamento allo studio delle lettere sacre, & alle fatiche. C.

C. Nel disc. 17.
de' Regolari.

Gode anche questa Religione la prerogatiua, che li suoi religiosi reformati sono li Penitencieri nella Basilica di San Giouanni Laterano, doue viuono in vna casa ad vso di conuento, sotto il Superiore dell'istesso Ordine, il quale si dice Presidente.

E' incapace di possedere beni stabili, & entrate, si che li suoi professori sono mendicanti per verità, perche viuono della cotidiana, e vera ostiaria mendicita, dandosi vna certa capacita per quegli vfi, a' quali non può supplire la sudetta ostiaria questuazione; Cioè, per l'infermaria, per la libreria, per la chiesa, e sacristia, per la fabrica del conuento, e cose simili, conforme anche si accenna nel sudetto capitolo 24. e nel Teatro. D.

D. Nel disc. 15.
di questo titolo.

E' da tempo moderno quella Congregazione chiamata de' Scalzi, ouero di S. Pietro d'Alcantara di Spagna, cioè introdotta nell'Italia con i propri Prouinciali, e Custodi, & ha in Roma il Conuento nella Chiesa di S. Sebastiano vicino all'arco di Tito.

CAPITOLO XXXVI.

Della Religione del terz' Ordine di
San Francesco, chiamata
della Penitenza.

- 1 **D** *Ell'antico stato del terz'ordine secolare.*
- 2 *Del terz'ordine regolare.*
- 3 *Della maniera del suo gouerno.*
- 4 *Della superiorità del Generale degli Offeruanti*
in questa Religione.
- 5 *Conuenti in Roma.*
- 6 *Del suo istituto, & esercizio.*

C A P. XXXVI.



L Terz' Ordine di San Francesco; il quale si dice ancora de' Penitenti, secondo la sua primiera introduzione, in tempo del medesimo Santo Fondatore, consiste propriamente in quei secolari dell' vno, e dell' altro sesso, i quali auendo desiderio d'essere dell'ordine de' Minori, e non potendosi in essi ciò praticare per lo stato coniugale, furono consolati dal Santo, con questo stato medio, si che vsassero nel vestire quello stesso colore cinerizio, che per vmiltà introdusse il Santo ne' suoi
seguaci.

seguaci, e nella Religione da esso già fondata, e viuessero con qualche più ben regolato modo di quel che viuono gli altri secolari; Maggiormente in quel secolo, nel quale nell'Italia, per le perniciose fazioni de' Guelfi, e Ghibellini, ouero de' bianchi, e de' neri, e per gli altri cattui accidenti, si viueua con molta rilassazione, così nella vita spirituale, come nella ciuile.

Se gli diede il nome del Terz'ordine, stante che il primo era quello già fondato dall'istesso Santo Padre de' religiosi chiamati Minori, conforme si è detto di sopra; E l'altro era delle donne, con le sue istruzioni, e regole, le quali comunemente si attribuiscono à Santa Chiara compatriota del Santo Patriarca; E per conseguenza questo fu detto il Terz'ordine per rispetto, che costituisse vna terza specie, trà li religiosi, e li secolari; Restandone tuttauia di presente l'uso in quelli, li quali volgarmente si dicono Oblati, ouero Terziarj, ò Bizoche; E di quest'ordine furono San Lodouico Rè di Francia, Sant'Iuo Auuocato de' pueri, & altri, essendo vno stato compatibile col laicale, con quella de' chierici, & anche de' preti secolari, come particolarmente era il sudetto Sant'Iuo.

Mà perche alcuni di questi cominciarono à viuere collegialmente ne' chioftri per prima in forma anacoretica, e dopoi riducendosi nelle Città, e ne' luoghi abitati à forma degli altri religiosi;

Quin-

2. Quindi seguì, che doppo quietati diuerſi inconuenienti, li quali in quei ſecoli ne nacque-
 ro, inforſe queſt'altra Religione chiamata del
 Terz'ordine, la quale nel veſtito, vſa appunto
 l'ifteſſo abito, che oggidì vſano i Conuentuali,
 ſi che con difficoltà ſi diſtinguono, non ſcor-
 gendouifi altra differenza, che in quella ſpecie
 di mozzetta, la quale ſi porta nel capuccio nel-
 la parte d'auanti, cioè queſti del Terz'ordine
 l'vſano in vna certa forma piramidale, ſimile
 à quella della parte di dietro, che all'incontro
 li Conuentuali l'vſano tonda, ilche generalmen-
 te da queſti religioſi ſi vſa da per tutto. anche
 di là da' monti, ancorche ſecondo la diuerſità
 delle Prouincie, l'abito foglia eſſere più, ò me-
 no ruuido, & vmile, con qualche maggiore, ò
 minore ſtrettezza, & aſterità della vita, ſecon-
 do la diuerſità delle prouincie, ouero delle con-
 gregazioni; Eſſendo connaturale à queſt'ordi-
 ne di San Francesco, più che à niun'altro, la
 troppo gran diuerſità del viuere, ancorche in
 vna iſteſſa religione, ò congregazione, confor-
 me ſi vede da quel che ſi accenna nel capitolo
 antecedente; E vſano ancora queſti del Terz'or-
 dine, da tempo moderno, per meglio diſtia-
 guerſi da' Conuentuali, il cappello nero, men-
 tre quelli l'vſano dell'ifteſſo colore dell'abito.
 Nella forma del gouerno ſi ſcorge ancora qualche
 differenza, trà quelli dell'Italia, & altri luoghi,
 e quel-

è quelli della Spagna, e della Francia, e del Portogallo ; Cioè, che quelli dell'Italia , e della Sicilia, della Dalmazia , e della Fiandra sono soggetti al Generale de' Minori Osseruanti hanno il proprio Generale col titolo di Visitatore ; E quelli della Spagna, della Francia , e del Portogallo, auendo nel restante i proprj Vicarj, e superiori, con i proprj Capitoli rispettiuamente, nel che si lascia il luogo alla verità , & interuen-
gono in quel Capitolo generale , nella maniera che segue di tante altre congregazioni , scorrendosi la diuersità nelli gouerni particolari , così generali, come prouinciali, e locali , e per conseguenza trà i membri, e non nel capo ; Mà nell'Italia, e nell'altre accennate prouincie hanno de fatto il loro Generale col sudetto titolo di Visitatore, e celebrano il capitolo generale ; & anche li capitoli prouinciali , con l'vso de' Definitori, e de' Prouinciali con i gradi di magistrj, e quasi in tutto, e per tutto , nella maniera , che si è detto de' Conuentuali .

Bensì che Sisto V. nell'istessa bolla, con la quale ridusse questo Terz'ordine dell'Italia , e degli altri luoghi sudetti annessi, alla sudetta forma di gouerno, ouero che togliendo ogni dubbio , in quella lo stabilì, diede all'istesso Generale degli
4 Osseruanti vna certa superiorità , cioè che potesse ogni Generale nel suo sessennio , visitare questa Religione per se stesso , vna volta sola-
men-

mente; Mà ò fosse perche il sudetto termine del sessennio sia breue à visitare la propria Religione così grande , ouero perche questo Generale rare volte compisce la sua prelatura, per la pietà del Rè di Spagna, che per lo più è solito nominarlo à qualche Chiesa catedrale, ò metropolitana in Spagna, ouero in Italia, ò nella suddetta Isola aggiunta della Sicilia, ò per altro accidente, questa giurisdizione nello spazio di tanti anni, dal tempo di detta bolla, fino al presente non è stata posta in pratica; Perilche volendo vn Generale, sotto il pontificato d'Innocenzo Decimo praticarlo, gli fù fatta gagliarda opposizione col sudetto motiuo del non vso, e per altre ragioni, e per la seguita morte del sudetto Generale, per la mia notizia, la questione rimane indecisa, conforme particolarmente se ne discorre nel Teatro; si che se ne lascia il suo luogo alla verità. A.

A. *Nel disc. 7.
de' Regolari .*

Hà in Roma due Conuenti, vno nella Chiesa de' Santi Cosmo, e Damiano in campo vaccino, e l'altro in quella di S. Paolino alla regola, e questi sono dell'Italia, oltre vn' altro Conuento nella Chiesa della Madonna de' miracoli incontro la porta del popolo, e vicino alla Chiesa della Madonna di monte santo de' Carmelitani, nel quale sono quelli del Terz'ordine di Francia, li quali vsono vn'abito più ruuido, & vna maggior strettezza di vita a piedi scalzi cò l'vso de' zoccoli.

E an-

E' ancora Religione capace di beni stabili, e dell'entrate, nell'istessa maniera, ch'è quella de' 6 Conuentuali, dalla quale, conforme si è detto almeno nell'Italia, e nell'Isola aggiunta della Sicilia in poco differisce, si che si dicono Mendicanti per priuilegio; Et attendono ancora alla vita attiua, con lo studio della Teologia scolastica, e morale, e con l'esercitarsi nelle prediche, e nelle confessioni, e negli altri esercizi spirituali, congiungendo anche la contemplatiua con le orazioni, e col salmeggiare in coro, conforme de' Conuentuali, e degli Offeruanti si è detto.



398 IL RELIGIOSO
CAPITOLO XXXVII.

Della Religione de' Cappu-
cini ,

- 1 **D**ella fondazione.
2 Del modo di gouerno , e del Capitolo Ge-
nerale .
3 De' Capitoli Prouinciali .
4 Esatta offeruanza della pouertà .
5 Il suo istituto è nella vita più tosto contem-
platina .

C A P. XXXVII.

I  ERSO il principio del decimoses-
to secolo, doppo già introdotta
la restituzione dell' offeruanza
dell'antica regola di San France-
sco, in quella forma d'abito, che
ancora oggidì vñano li Minori Osse-
ruanti , e li Riformati, cioè scalzi con l'vso de' zoccoli, sen-
za barba, e col cappuccio tondo in forma cir-
colare separato dalla tonica ; Alcune persone
religiose, offeruando l' antiche pitture di mo-
saico, le quali anche di presente si vedono nel-
le tribune delle due Basiliche Patriarchali di
Roma, di San Giuoanni in Laterano , e di San-
ta

ra Maria Maggiore, nelle imagini di San Francesco, e di Sant' Antonio da Padoua, e con qualche giusto fondamento credendo, che fosse l'abito vero usato da questi Santi in quei primi tempi, mentre la forma delle sudette imagini fu fatta per ordine del Pontefice Nicolò Quarto, il quale fu professore di quest'ordine; Cioè con la barba lunga, con l'uso de' sandali à piedi scalzati all'Apostolica, e con il cappuccio lungo piramidato attaccato alla tonica, & in forma di quell'abito marinaresco, che più comunemente vogliono i scrittori, dal Santo Patriarca si assumesse, quando spogliandosi delle vesti paterne, si diede à seruire à Dio, valendosi dell'abito d'un marinaio del lago di Perugia.

Quindi seguì, che fondarono nella sudetta forma d'abito questa Religione, la quale però fu chiamata de' Cappuccini, e ne' suoi principj il governo di questa Religione, dalla Sede Apostolica fu appoggiato al Generale de' Conuentuali; Cioè, che confermasse il Vicario generale de' medesimi, e vi auesse quella superiorità che si accenna nel Generale degli Agostiniani con alcuni Riformati, & anche nel Generale degli Osseruanti con diuerse Congregazioni, conforme si è detto di sopra.

Mà dopo sotto Paolo Quinto, nel principio del corrente secolo decimo settimo, essendosi molto ampliata, e resa riguardeuole, ne seguì la totale

tale indipendenza , col suo proprio Generale , il quale fa vna figura considerabile ; Onde corre la tradizione , che a' tempi nostri dal Rè di Spagna ottenesse ancora quei medesimi trattamenti, & onori, li quali di sopra si sono accennati del Generale de' Minori offeruanti, nel che però si lascia il suo luogo alla verità .

- Si governa parimente questa Religione nell' istesso modo, che si è detto dell'altre Religioni dell'ordine de' Minori , ouero di San Francesco ; Cioè di conuocare il Capitolo generale, & in quello eleggere il Generale ogni sessennio, con
- 3 l'vso de' Diffinitori generali , però con quella offeruanza particolare , che il Generale poco risiede in Roma, e nell'Italia , mentre hà in vso di visitare dentro il suo sessennio tutta la Religione, sì che in Roma , e nell'Italia, per il più fa la figura di Generale più tosto il Procurator generale con titolo di Commissario generale , con deputazione dell'istesso Generale , al di cui arbitrio stà rimesso ; E l'elezione è libera , cioè senza restrizione di nazioni .

Et in ogni triennio, ò pure ogni dicidotto mesi, se così paresse al Generale, si conuocano li Capitoli prouinciali con l'elezione del Prouinciale , de Diffinitori, e de' Guardiani , facendosi parimente le congregazioni ogn'anno, per le deputazioni de' superiori locali, li quali si chiamano Guardiani ; Non ammettendosi però i laici a questa

queſta carica, come fanno i Minori offeruanti, e li Riformati.

Si mantiene queſta Religione in vna eſatta offeruanza della regola primiera, e particolarmente

4 nello ſtato di ſomma povertà, con vna lontananza totale dall'vſo, & anche dal maneggio materiale del danaro, e con l'incapacità de' beni ſtabili, e dell'entrate anche in comune, viuendo con la cotidiana oſtiaria mendicITÀ, ſecondo il primiero iſtituto del Santo Fondatore, ſi che ſono mendicanti per verità, perloche ſtā in molto credito, e ſtima; Auendo auuto, contro le regole della prudenza vmana, progreſſi grandi, e felici, non oſtante che in alcuni de' ſuoi fondatori, auette incontrato degli accidenti poco felici nel ſuo principio; E da ciò chiaramente ſi ſcorge la diuina prouidenza, e che in queſte materie particolarmente, non hā parte alcuna la prudenza vmana.

Il principale iſtituto di queſta Religione, è piú toſto della vita contemplatiua, che dell'attiua, partecipando ſolamente dell'attiua nella parte

5 degli ſtudj della Teologia, e della predica, atteſo che ſi aſtiente dall'altre coſe, alle quali attendono gli Offeruanti anche Riformati, cioè di confeſſare, e d'interuenire nelle pubbliche eſequie, ò di dare la ſepoltura nelle loro Chieſe; Eccetto alcuni caſi, ne'quali ciò ſeguiffe per

una specie di limitazione della regola, conforme particolarmente occorre nelle provincie oltramontane, che per scarsità de' sacerdoti secolari, attendono ancora alle confessioni.

Si esercita ancora nelle missioni per la propagazione della fede ne' paesi degl'infedeli, e degli eretici, e scismatici per molte parti del Mondo; Et in Gierusalemme vi hà vn conuento.

In Roma hà vn conuento solo, mà grande vicino quella porta, la quale si dice Salara verso il monte Pincio. A.

A. Di questa religione si fa menzione nelli disc. 28. 29. di questo titolo de' Regolari.



CAPITOLO XXXVIII.

Della Religione degli Agostiniani Eremiti; E delle sue diuisioni, o Riforme.

- 1 **D** *Ell' antica Religione di Sant' Agostino.*
- 2 *Della fondazione degli odierni Agostiniani.*
- 3 *Si dicono mendicanti; e del suo istituto.*
- 4 *Del gouerno, e de' Capitoli generali; e prouinciali, & assistenti.*
- 5 *Di alcune Congregazioni.*
- 6 *Delli suoi gradi.*
- 7 *Il Sacrista del Papa è di questa Religione.*
- 8 *Della durazione degli Assistenti se muore il Generale.*
- 9 *Delle sue riforme.*
- 10 *Del passaggio dalla Religione antica alla Riformata.*
- 11 *Della Congregazione de' Colorati.*





ANCORCHE questo Santo fosse ne' primi tēpi della Chiesa, dopo la sua tranquillità dalle persecuzioni de' Gentili, fù però nel tempo dell' altra non inferiore persecuzione degli eretici, Manichei, Donatisti, Pelagiani, e Semipelagiani, quali tutti confutò in scritto, & in voce, sì che la Chiesa lo chiama il martello degli eretici; E benchè la sua regola, della quale si è parlato di sopra, auesse vn gran seguito, particolarmente per il gouerno delle Chiese cattedrali, e metropolitane da' Vescoui, sì che nell'istesso tempo che viueua il Santo Fondatore, Sant' Aureliano Primate dell' Africa si valse di dieci suoi religiosi, creandoli Vescoui; Et ancora in quelli, li quali si diceuano Canonici regolari, mentre la sudetta regola principalmente fù istituita per questo fine, del modo, col quale douesse viuere vn Vescouo con li suoi Canonici, ò chierici, e che questi si abilitassero per il gouerno delle Chiese, conforme si è discorso di sopra; Nondimeno non auuea vna forma di religione generale, con la comunicazione delle prouincie, nel modo che oggidì si pratica.

Però doppo vn lungo corso d'anni, non essendo certo il principio, per scorgeruifi qualche varietà

2 rietà d'opinioni ; (nelche si lascia il suo luogo alla verità) alcuni serui di Dio, cominciarono à menare vna vita anacoretica sotto questa regola di S. Agostino, perloche si diceuano gli Eremiti di S. Agostino ; mà non auendo forma totale di religione, ouero secondo lo stato di quei tempi, essendosi rilassati dall'antico spirito, S. Guglielmo Duca d'Aquitania datosi alla vita eremitica, gli diede forma di religione, nel secolo duodecimo, e si dissero per qualche tempo Guglielmiti .

Et essendo nel principio del secolo decimo terzo nato nella Chiesa latina il nuouo genere di regolari chiamati mendicanti, con le due di sopra accennate Religioni de' Predicatori, e de' Minori; Quindi poco doppoi, che era seguita l'approuazione delle sudette, e nell'istesso secolo anche verso i principj, fù dalla Sede Apostolica formalmente, e più espressamente approuata questa religione chiamata degli Eremiti di Sant' Agostino, dell'istesso genere de' mendicanti, & in tal maniera fù ridotta à forma di repubblica, ò d'vniuersità, col principale istituto della vita contemplatiua conueniente à gli eremiti, più che dell'attiuu, e con la vera mendicità. Ma nel progresso del tempo seguì anche in questa religione quell'istesso, che si è detto nelle accennate di San Domenico, e di San Francesco, che auendo cominciato i suoi professori ad approfittarsi nello studio delle sagre lettere, e nell'esercizio

della vita attiuu, con le dispute contro gli eretici, scismatici, & infedeli, & anche con le prediche, e con le confessioni, e con gli altri esercizi spirituali, fù stimato dalla Sede Apostolica, che cio fosse più opportuno per la salute dell'anime, e per beneficio della Chiesa cattolica, per loche, con i suoi priuilegj fù moderato l'antico rigore nel vitto, e nel vestito, coll'abilitazione à possedere beni stabili, & entrate, che però gli rimane il nome de' mendicanti, mà per priuilegio, & anche il nome d'eremiti per dinotare l'antica introduzione, mentre da molto tempo, sono vissuti, e viuono nelli conuenti dentro le Città, e li luoghi abitati à forma della vita attiuu, più che della contemplatiua, tenendo anche questa vnita con le orazioni, e col salmeggiare in coro, nella maniera che si è detto delli Predicatori, e de' Minori.

Si gouerna pariméte col Capitolo generale à tempo, cioè in ogni sessennio secondo l'vso della
 4 maggior parte dell'altre Religioni, & in esso si eleggono il Generale, il Procurator generale, e l'infra scritti Assistenti, & in questo capitolo interuengono il Generale, e gli Assistenti attuali, il Procurator generale, i Prouinciali, & vn altro Vocale eletto per ogni prouincia, & altri.

Il Generale hà per suoi consiglieri alcuni officiali chiamati Assistenti, li quali anticamente erano due, vno de' quali era cismontano, e l'altro ol-

tra-

tramontano; Mà verso il fine del secolo decorso, ouero circa il principio del corrente, sotto Clemente Ottauo furono costituiti di ciascuna nazione, cioè, dell'Italia, della Spagna, della Francia, e della Germania, e fanno quella figura che nell'altre religioni fanno i diffinitori col voto in alcune cose decisiuo, & in altre consultiuo, che però col Generale formano il diffinitorio; E parimente hà la distribuzione delle Prouincie, nelle quali si conuoca il Capitolo per l'elezione del Prouinciale, e degli altri officiali, & anche per la creazione delli Superiori locali, li quali si chiamano Priori, eccetto alcuni conuenti principali, li quali non sono soggetti al Capitolo della Prouincia, mà si dicono di mensa del Generale, dal quale vengono deputati immediatamente i Priori, conforme si è detto de' Conuentuali; Mà li termini di questi Capitoli Prouinciali sono varij, atteso che nell'Italia si celebrano ogni due anni, nell'altre Prouincie oltramontane ogni trè, e nell'Indie ogni quattro, essendo questa religione dilatata per tutto il Mondo cattolico, come l'altre due di Domenicani, e Francescani, delle quali di sopra si è discorso.

Riceue questa Religione qualche diuisione frà se stessa, mà insensibile, e di poca apparenza appresso il Mondo, cioè d'alcune Congregazioni; Come particolarmente è quella, li di cui reli-

giosi viuono in Roma nel conuento della chiesa di Santa Maria del Popolo, atteso che quasi niente differiscono nell'abito, e nell'apparenza dall'ordine più generale, il quale in Roma hà il Conuento nella Chiesa di Sant'Agostino, & vn altro piccolo nella chiesa di San Matteo vicino Santa Maria Maggiore della Congregazione di Perugia, mà però costituiscono vna certa congregazione, la quale si dice di Lombardia, col proprio Vicario generale, sotto la visita, e qualche giurisdizione del Generale ditutto l'ordine.

In questa Religione vi è ancora l'vso de' gradi, cioè de' baccellieri, e di maestri, e di predicatori, nella

6 la maniera che si è detto delle religioni de' Domenicani, e Conuentuali, E questo magisterio, à somiglianza di quello della religione di San Domenico, è più raro, e più difficile ad ottenere, col passaggio per molti gradi, e doppio lungo tempo di religione, e per conseguenza stà in qualche maggior stima, e gode molte prerogatiue, gode anche questa religione la prerogatiua, che vn religioso di essa sia il Sagrista del Papa.

E' occorso in pratica nell'età nostra disputare, se morendo, ouero essendo promosso dentro il
8 sessennio il Generale, si che occorresse di conuocare il Capitolo generale per l'elezione del nuouo Generale, debba ciò pregiudicare à gli Assistenti, l'officio de' quali per il suo corso ordina-

dinario, deue durare tutto il seſſennio, ſi che ſi debba venire all'elezione degli Aſſiſtenti nuou, ò pure che debbano continuare; E fù riſolto che la continuazione caminarebbe, quando ſenza conuocare il Capitolo generale, da qualche diſſinitorio particolare ſi faceſſe l'elezione prouiſionale d'vñ Vicario generale in luogo del morto ſino al compimento del ſeſſennio, nella maniera che per li ſuoi ſtatuti ſuol praticare la religione de' Minori Oſſeruanti, e de fatto nella noſtra età l'hà inſegnato la pratica, mà non già quando ſi veniſſe alla conuocazione del Capitolo generale, atteſo che in tal caſo ſi forma tutto il corpo di nuouo, il che ancora è occorſo diſputare in alcune altre religioni, conforme ſi accenna nel Teatro. A.

A. *Nel diſc. 4.
de' Regolari.*

Hà patito ancora queſta religione quell'iſteſſe diuiſioni, e riforme, le quali ſi ſono accennate
9 nella Religione di San Franceſco, mentre oltre diuerſe Congregazioni con diuerſe forme di viuere, nel ſecolo paſſato inforſe vna riforma chiamata de' Scalzi Agostiñiani, con l'abito ruuido, anche nero, come l'ordine principale, col cappuccio aguzzo, con piedi ſcalzi, con i ſandali all'vſo de' Capuccini; Con queſta differenza, trà li religioſi di quà, e quelli di là da' monti, che queſti noſtri non hanno l'vſo della barba, mà portano il volto raſo; Et all'incontro di quelli di là da' monti, alcuni hanno l'vſo della barba
lunga

lunga come i Capuccini, & altri nò, costituen-
do diuerse Congregazioni, e gouernandosi se-
paratamente con i proprj Vicarj generali, sotto
qualche visita, e superiorità del Generale di
tutto l'Ordine; E questi religiosi riformati d'Ita-
lia hanno in Roma due conuenti; Vno nel Cor-
so, il quale si dice di Giesù, e Maria; E l'altro
verso Termini sotto il titolo di San Nicola di
Tolentino; E gli oltramontani hanno altri con-
uentini, ouero ospizj, e particolarmente vno
nella strada della Trinità de' Monti quasi dirim-
petto al conuento de' Capuccini, gouernandosi
con regole, e statuti diuersi da quelli dell'ordi-
ne antico, conforme generalmente occorre in
tutte le riforme.

Viene questa riforma stimata come vna religione
diuersa dall'antica, all'effetto che si dica di farsi
o il passaggio da vna religione più larga ad vn'al-
tra più stretta, & all'incontro; Che però quan-
do si concede il passaggio, vi bisogna il nuouo
nouiziato.

Vi è ancora vn'altra specie di riforma nella Cala-
bria con v'abito ruuido di vn certo colore di ta-
rì, li quali si dicono li Coleriti, e questi inter-
uengono ancora nel Capitolo generale, & han-
no il voto nell'elezione del Generale, e degli al-
tri Prelati, il che non segue nelli Scalzi sudetti,
con altre simili Congregazioni, essendouene
anche dell'altre.

CAPITOLO XXXIX.

Della Religione Carmelitana, e delle
sue Riforme, e diuisioni.

- 1 **A**ntichità, & origine.
- 2 E' vna delle quattro Mendicanti.
- 3 Suo istituto, e capacità.
- 4 Delli gradi che usa, e della maniera del governo.
- 5 Capitoli generali, e prouinciali.
- 6 Diuisione in diuersi Congregazioni.
- 7 Delli Scalzi di S. Teresa.

CAP. XXXIX.



ANTA questa Religione vn origine, ouero vna antichità, sopra tutte l'altre, come fondata nel Môte Carmelo dalli Profeti Elia, & Eliseo, li quali furono molto

- 1 prima della venuta del Verbo, e della nostra redenzione, e ciò per antica tradizione, anche autenticata da varj sommi Pontefici, e graui scrittori; Bensì che questa origine non gioua per quelle prerogatiue, che porta l'antichità, attese che questa v'è regolata dal tempo, che la Sede Apostolica l'hà approuata; Che però lasciando il suo luogo alla verità, sopra l'opinione, o

- la tradizione, che circa il principio del quinto secolo nell'istesso monte Carmelo per Giouanni Patriarca di Gerusalemme si restituiffe il suddetto antico istituto de' Santi Elia, & Eliseo, con regole dal medesimo prescrittegli; E regolandoli dall'approuazione della Sede Apostolica seguita doppo che di questo istituto si ebbe la notizia nell'Italia; Ciò seguì nell'istesso principio del secolo decimoterzo, nel quale nacque questo nuouo genere di Mendicanti, del quale ancora sono li professori di quest'ordine; Che però queste quattro si dicono le prime, e quasi coetance Religioni mendicanti; Cioè; Di Domenicani; Di Francescani; Di Agostiniani; E
- 2 di Carmelitani; Impercioche, se bene molte altre Religioni, delle quali di sotto si discorre, sono ancora del genere de' Mendicanti, e godono de' medesimi priuilegi; Nondimeno ciò è seguito per vna aggiunta, ouero per vna assimilatione, mentre propriamente le quattro, le quali per antonomasia si dicono le Mendicanti, sono queste, come approuate dalla Sede Apostolica, quasi nell'istesso tempo, con poca differenza, essendo seguita la fondazione dell'altre molto tempo dopoi.
- Per l'istessa ragione accennata di sopra nelle suddette trè altre religioni, la Sede Apostolica dispensò al rigore del primo istituto, il quale era
- 3 ancora di mendicanti veri; Che però quest religioſi

giosi, li quali nella loro origine, erano dediti principalmente alla vita contemplatiua à formà d'anacoreti, si resero ancora operarj nella vita attiua, per seruizio della Chiesa, e della religione cattolica, fondando conuenti dentro le Città, & i luoghi abitati, e possedendo beni stabili, e rendite, con maggior commodità nel vitto, e nel vestito, per la coltura dello studio delle sagre lettere, con attendere alle prediche, alle confessioni, alle dispute, & à gli altri esercizi della vita attiua; Ritenendo tuttauia la contemplatiua, con le orazioni, e col salmeggiare in coro, che però si resero come gli altri mendicanti per priuilegio.

Vsa parimente gli stessi gradi di sopra accennati nell'altre religioni; De' Lettori; De' Bacellieri, e de Maestri; Et il gouerno parimente si muta col Capitolo generale ogni sessennio, nel quale s'eleggono, il Generale, & il Procuratore generale, e gli altri vfficiali, à i quali si dà il medesimo nome di Compagno, e di Segretario, conforme l'vso de' Conuentuali.

Hà parimente l'vso delle prouincie, nelle quali si tiene l'istesso stile dell'altre religioni, di celebrare il capitolo ogni triennio, e s'eleggono il Prouinciale, & alcuni altri vfficiali; Come ancora si deputano li superiori locali col titolo di Priori, li quali sono ancora triennali; E vi è l'istesso vso d'alcuni conuenti principali, non
fog-

foggetti alla prouincia, mà innmediatamente al Generale, dal quale si deputa il superiore coll'istesso titolo di Priore; E questi Priori deputati dal Generale, li quali sono quattro, cioè, Della Traspontina di Roma; Dello studio generale di Parigi; Del Carmine maggiore di Napoli; E dell'Annunziata di Trapani in Sicilia, hanno il luogo, e voce nel Capitolo generale, nella maniera che l'hanno i Prouinciali, e gli altri Vocali eletti dalle prouincie.

Anche in questa Religione, senza l'alterazione dell'istituto nel vitto, e nel vestito, e nella capacità di possedere robbe, & entrate, vi è vna specie di diuisione, però sotto la superiorità maggiore del medesimo Generale, attorche gli altri Prelati, e superiori siano diuersi; Cioè vna congregazione, la quale si dice di Mantoua, li di cui professori si distinguono dagli altri dell'ordine generale, & antico, con qualche diuersità d'abito; Atteso che l'abito é vniforme nella tunica inferiore, con lo scapolare, e capuccio di color leonato, volgarmente detto *tané*, solito adoprarli dagli eremiti; con la cappa superiore, e col capuccio bianco, però quelli dell'vso antico non portano barba, e portano il cappello nero; E questi della Congregazione di Mantoua hāno la barba, e portano il cappello bianco, e nel rimanente pare che vi si scorga poca differenza nella forma del gouerno.

Han-

Hanno questi di Mantoua il conuento in Roma presso la Chiesa di San Grisogono, e quelli dell'ordine generale hanno più conuenti; Vno nell'accennato luogo di S^{ta} Maria della Traspontina; L'altro in San Martino de' monti; Et vn'altro vicino la Chiesa di Santa Maria maggiore.

Vi è ancora vn'altra congregazione alquanto più offeruante del primiero istituto, la quale vfa l'istesso abito dell'ordine generale, con la sola differenza di qualche maggior ruidezza di panni nel vestito, parimente sotto la maggior superiorità, e dipendenza del Generale; E questi sono quei religiosi, li quali hanno in Roma il conuento nella Chiesa della Madonna di Monte santo, vicino alla porta del Popolo.

Nel secolo passato, da Santa Teresa, fù introdotta vna riforma di quest'ordine, con l'vso dell'istess'abito, cioè sotto bruno, ò tanè, e sopra **7** bianco, mà con panni molto più ruidi, & à piedi scalzi, con l'vso de' sandali, e con la regola molto più stretta, e rigorosa, con l'vso della vita attiuu nello studio delle sagre lettere, e nelle prediche, confessioni, e dispute, e negli altri esercizi; Ritenendo però la vita contemplatiua delle orazioni, e del salmeggiare in coro; E sono ancora capaci di possedere beni stabili, & entrate in comune.

Fù questa riforma, dalla suddetta Santa, introdotta nella

nella Spagna, e dopo s'introdusse ancora nell'Italia, verso il principio del secolo corrente, essendosi fondato il primo convento nella Città di Genoua, e dopo in Roma in Trastevere, nel luogo, il quale si dice la Madonna della Scala, & indi se ne fondò vn'altro vicino Frascati nel territorio di Monte di compatri, & vn'altro à Termini nella Chiesa di Santa Maria della Vittoria; E perche questa religione è molto applicata all'uso delle missioni per la propagazione della fede ne' paesi d'infedeli, d'eretici, e di scismatici, in molte parti del Mondo, per il che la Sagra Congregazione della propagazione della fede, teneua vn seminario di missionarij nell'istesso convento della Vittoria, sotto qualche suo gouerno, il che cagionaua qualche scissura con i superiori locali; Quindi da tempo moderno, questo seminario è stato trasportato alla Chiesa di San Pancrazio fuori delle mura, per la suppressione di quella religione, la quale aueua quel Conuento.

Come ancora essendo nato dispareri trà questi scalzi d'Italia, e quelli di Spagna, con autorità Apostolica sotto Clemente Ottauo, ne seguì la diuisione; Che però quelli di Spagna costituiscono come vna congregazione particolare, e separata col proprio Generale, e gli altri vfficiali; E nel resto così per l'Italia, come per tutte quelle parti del Mondo, e dell'Indiè, alle quali

quali questa religione si è molto stesa, si gouerna, e si rappresenta dal Capitolo generale, il quale ogni triennio si celebra per il più in Roma, & in esso si eleggono, il Generale, il Procurator generale, quattro Diffinitori, & altri Prelati, con vna totale indipendenza dall'ordine antico, il quale si dice de' Carmelitani calzati, à differenza di questo, il quale si dice de' Carmelitani scalzi, ouero dell'ordine di Santa Teresa; Et i sudetti scalzi di Spagna, li quali si gouernano separatamente da questi d'Italia, per le loro occorrenze nella Corte, vi tengono vn Procuratore con alcuni religiosi in vn' ospizio attaccato alla Chiesa di San Carlo alle quattro fontane nella strada, la quale si dice del Quirinale, ouero Pia.

Hà parimente questa Riforma l'vso delle prouincie, si che celebra i suoi capitoli prouinciali ogni triennio; Et il capitolo generale si costituisce dalli sudetti Diffinitori; Dalli Prouinciali; E da due religiosi d'ogni prouincia, e forse altri; Et il Prouinciale è costituito dalli Priori locali, e da vn'altro di ciascun conuento; E dalli Diffinitori prouinciali, e forse altri. A.

*A. Nel disc. 20.
di questo titolo.*

CAPITOLO XL.

Della Religione de' Trinitarj della re-
denzione de' cattiu; E della
sua Riforma.

- 1 **F**ondazione.
- 2 Istituto, e che siano mendicanti.
- 3 Abito, e diuersità sopra questo.
- 4 Modo di gouerno, e di Capitoli.
- 5 Singolarità di più Capitoli generali.
- 6 Riforme.

C A P. XL.

VERSO quell'istesso tempo, che
piacque alla diuina prouidenza di
dare alla sua Chiesa, in tante op-
pressioni d'eretici, e d'infedeli, il
fossidio di molte religioni, e par-
ticularmente delle quattro mendicanti di sopra
accennate; Anzi prima, per diuina riuelazione,
da San Giouanni di Matta, e da altri suoi com-
pagni, con l'approuazione della Sede Aposto-
olica, nel principio del più volte accennato
secolo decimoterzo, fù eretta questa religione,
per il riscatto de' fedeli dalla seruitù degl'infede-
li, sotto il nome della Santissima Trinità
della

della redenzione de' cattiu; L'istituto della quale principalmente consiste nel procurare da' fedeli elemosine, & anche d'in piegarui le proprie rendite, & emolumenti, all'effetto di riscattare i Cristiani, li quali si ritrouassero nella seruitù delli Saraceni, e se bisognasse di dare anche se stessi in seruitù per tal'effetto.

Questa religione sù parimente fondata con i principj della pouertà, e con l'istituto della vita più stretta, e rigorosa, si che parimente camina sotto il genere de' mendicanti, e gode i loro priuilegj; Mà nel progresso del tempo, in essa seguì quell'istesso, che si è detto di sopra dell'altre religioni mendicanti, che, ò per vso, ouero per priuilegj Apostolici, si sia costituita in stato di religione di vita più commodà, con la capacità de' beni stabili, e dell'entrate, si che parimente di presente sono mendicanti per priuilegio.

L'abito è tutto bianco, così di sotto, come di sopra, con vna croce grande in petto sopra lo scapolare di due colori, cioè rosso, e torchino, conforme si vede de' suoi religiosi, li quali in Roma hanno il conuento nella Chiesa della Trinità à i monti, vicino l'altra Chiesa della Trinità, la quale si dice de' monti de' Padri Minimi; E solamente in alcune prouincie di Spagna, usano vn'abito diuerso, cioè la tunica, e lo scapolare bianco, e la cappa con il cappuccio di color bruno, che in Italia si dice tanè; Però ha-

uendo da qualche tempo assunto la cappa di color nero nell'istessa forma che l'vſano li Padri di San Domenico, ſi che da queſti non differiſcono, eccetto che nel ſudetto ſegno della croce, che portano ſopra lo ſcapolare, il quale facilmente ſi cuopre dalla cappa, il caſo hà portato qualche lite con la ſudetta religione di San Domenico, per quel che ſe ne accenna nel Teatro . A.

A. *Nel diſc. 12
di queſto titolo.*

Si gouerna queſta religione con l'vſo più comune dell'altre, cioè col capitolo generale, il quale ſi
4 celebra ogni ſeſſennio, e vi ſi eleggono, il Generale, il Procurator generale, li Viſitatori, & altri Vfficiali; Et è anche diuiſa in prouincie, in ciaſcuna delle quali ſi celebra ogni triennio, il capitolo per l'elezione del Prouinciale, e delli ſuperiori locali.

Vi ſi ſcorge però vna certa ſingularità, dalla quale ſi diſcorre più diſtintamente nel Teatro, ſopra
5 vn certo poſſeſſo, che pretendono auere quattro prouincie della Francia, che ad eſſe ſolamente ſpetti il celebrare il capitolo generale, e di eleggere il Generale, e gli altri vfficiali per tutta la Religione, ſenza che l'altre Prouincie v'interuengano; Mà non eſſendoli queſta conſuetudine giuridicamente giuſtificata; Quindi è ſeguito nell'erà noſtra, che con decreti Apoſtolici, ad iſtanza dell'altre prouincie ſi è celebrato vn Capitolo generale in Roma, con l'elezione
di

di vn'altro Generale, e degli altri vfficiali ogni
sefscennio per le altre prouincie. B.

B. Nel disc. 2.
di questo titolo,
e nel supplemē-
to.

In questa Religione nel secolo passato è insorta
parimente in Ispagna, & in Francia, quella ri-
forma, la quale si è accennata di sopra nelle Re-
6 ligioni di San Francesco, di Sant'Agostino, e
del Carmine, e questi Riformati hanno ancora
li conuenti in Roma, cioè quelli di Spagna nel-
la chiesa di San Carlo alle quattro fontane vi-
cino al Quirinale; E quelli di Francia nella chie-
sa di San Dionisio iui attaccata.

L'abito dell'vna, e dell'altra all'vso delle riforme,
è rozzo, à piedi scalzi con l'vso solamente de'
sandali, e con vna vita stretta, e molto auftera,
particolarmente dall'astenersi da cibi pasicali.

Differiscono però trà esse nell'abito, atteso che
quelli di Francia l'vsano tutto bianco, secondo
l'vso generale della Religione antica, e quelli
di Spagna (forse perche la riforma sia nata nel-
le Prouincie di sopra accennate, le quali vsano
il mantello di diuerso colore) hanno la cappa di
dettò color bruno, il quale in Italia si dice ta-
nè, & in Spagna si dice taniel; E di questa rifo-
ma di Spagna, si discorre nel Teatro, in occa-
sione delli priuilegi, che gode dell'esenzione
dalle decime. C.

C. Nel disc. 4.
nel tit. delle do-
ti.

CAPITOLO XLI.

Della Religione di Santa Maria della
 Mercede, parimente per il riscat-
 to de' Cristiani da mano
 d'infedeli.

1. **F**ondazione.
2. **M**utazione di forma, o di stato.
3. **D**ell'abito.
4. **D**i altre cose.
5. **R**iforma.

CAP. XLI.



ESSENDOSI fondata in Francia,
 ouero in Roma, & in Francia più
 dilatata la Religione per il riscat-
 to de' fedeli da mano d'infedeli,
 sotto il titolo della Santissima Tri-
 nità, conforme nel capitolo precedente si è ac-
 cennato; Segui anche di poi in Spagna, per di-
 uina riuellazione (come piamente si crede) l'istef-
 so istituto fondato dalli Santi Pietro Nolasco, e
 Raimondo Pegnaforte, approuato dalla Sede
 Apostolica nel più volte accennato principio
 del secolo decimoterzo, il quale fu vna madre
 così feconda di tante religioni.

Quan-

Quanto dunque nel discorso antecedente si è detto dell'altra religione sudetta, sopra l'istituto d'attendere al riscatto de' fedeli, anche col voto di restare in pegno in potere degl'infedeli quando bisognasse per liberazione de' Cristiani, si adatta à questa religione, la primiera fondazione della quale fu à forma di religione militare, in laici, più che in chierici, mà essendou ancora mischiati chierici, e sacerdoti, nella maniera che di presente si vede nelle religioni di San A. Giouanni Gerosolimitano, di San Giacomo di Spata, & essendo trà questi due diuersi generi di persone insorte alcune scissure, Quindi seguì, che nel progresso del tempo, si ridusse à quella forma di religione claustrale, conforme di presente si vede, e ciò seguì verso il principio del secolo decimoquarto.

- 1 L'abito di questa religione, è parimente bianco, così nella tonica, e nello scapolare, come anche nella cappa; Scorgendosi solamente trà questa
3 religione, e l'altra detta di sopra, qualche poca differenza nella forma dell'abito, & anche nel segno della croce, che parimente questi portano in petto, non di saia cuscita nello scapolare, come gli altri Trinitarij, mà in vn pezzetto piccolo di tauola, ò di cartone, doue è dipinta la croce, con sotto l'arme di quel Re d'Aragona, il quale, secondo vn'opinione, fu vno de' Fondatori; E secondo l'altra, ne fu fautore, confor-

me si vede nelli sudetti Religiosi .: può essere

In Roma hanno il conuento nella Chiesa di S. Adriano in campo vaccino alle radici del Campidoglio; Et in Italia questa Religione hà pochi conuenti, sì che per la maggior parte è nella Spagna, doue fa il suo capitolò generale, per loche molto di raro occorre nella Corte Romana trattare in pratica di questa Religione, e del suo istituto.

Anche questa Religione hà la sua riforma, con l'istituto più stretto, così nell'abito più ruuido, & à piedi scalzati con i sandali, come ancora con la vita più rigorosa, secondo l'uso generale delle riforme, mà con la capacità di possedere robbe stabili, & entrate, e col gouerno particolare del proprio Generale, ò Vicario, come gli altri Riformati Trinitarij di sopra accennati; Et in Roma questi Riformati hanno il conuento nel

la Chiesa di San Giouanni, volgarmente detta di San Giouannino, vicino il monastero delle monache di San Siluestro del Capite.



CAPITOLO XLII.

Della Religione delli Serui
della Beata Vergine.

1. **F**ondazione.
2. Del modo del suo gouerno.
3. Gradi letterarij.
4. Conuenti in Roma.
5. Alcuni Religiosi di vita più stretta.

C A P XLII.



Ondarono questa Religione, nel
tante volte accennato secolo de-
cimo terzo, sette Serui di Dio no-
bili Fiorentini nel monte Sena-
rio vicino Fiorenza col titolo de'

Serui della Beata Vergine; Et il quinto Gene-
rale, e gran propagatore ne fu San Filippo Be-
nizij, anche nobile Fiorentino.

E' questa religione dell' istesso genere de' mendi-
canti, con la medesima origine di mendicità
per verità, e con la strettezza della vita, più
anacoretica, e contemplatiua, che attiua, con
forme di sopra si è detto di molte Religioni me-
dicanti; Mà nel progresso del tempo, per l'istef-
se ragioni accennate nelle quattro principali reli-
gioni

gioni mendicanti, fu anche il primiero istituto moderato con priuilegj, e con le permissioni Apostoliche, possedendo beni, & entrate, per l'istesso buon fine del maggior beneficio, il quale ne risultaua alla Chiesa cattolica, & alla salute dell'anime, con lo studio delle sagre lettere, e con li esercizj delle prediche, dispute, e confessioni, & altri vfficj della vita attiu, senza lasciare la contemplatiua nelle orazioni, e nel salmeggiare in coro, nella maniera che dell'altre religioni mendicanti si è detto, per il che anche diuentò religione capace, e mendicante per il priuilegio.

Si gouerna con l'vso del Capitolo generale ogni sessennio, nel quale si eleggono; Il Generale;
2 Il Procurator generale, & alcun' altri officiali, & hà ancora l'vso delle Prouincie, e de' Capitoli prouinciali ogni triennio, così nell'Italia, come fuori.

Vsa ancora i gradi letterarij de' Bacellieri, e de' Maestri, & anche de' Reggenti degli studj, conformi viano quasi tutte le altre religioni mendicanti di sopra accennate, e particolarmente i Conuentuali; Et il suo abito è tutto nero nella istessa forma di quelli di San Domenico, con quella differenza che questi viano la cappa, & il cappuccio nero, mà la tonica, e lo scapolare bianco, e quelli il tutto nero.

In Roma hà due Conuenti; Vno nella Chiesa di San

San Marcello. E l'altro in quella di Santa Ma-
 4 ria in Via, essendo l'vna, e l'altra titoli Cardi-
 nalizij. A.

In alcuni luoghi dell' Italia vi sono gli eremi di
 quest'ordine, cioè alcuni religiosi, li quali vi-
 5 uono con vna maggior strettezza di vita, e con
 l'vso d'vn abito più ruuido, come per vna specie
 di riforma, conforme si suppone, che si costu-
 mi ne' Conuenti della Germania, doue

si vā quest' ordine alla giornata

dilatando con molti

progressi.

A. Se ne di-
 scorre nel disc.
 34. nel titolo
 della giurisd-
 zione.



428 IL RELIGIOSO
CAPITOLO XLIII.

Della Religione di San Francesco di
Paola, chiamata de' Mi-
nimi.

- 1 **F**ondazione.
- 2 *Mendicante, e come.*
- 3 *Suoi Conuenti in Roma.*
- 4 *Applica ancora alla vita attiva, ancorche il suo principale istituto sia della contempla-
zione.*
- 5 *Forma di gouerno, e delle maniere della prece-
denza.*
- 6 *E' diuisa in Prouincie.*
- 7 *Religione stimata molto stretta.*

CAP. XLIII.



EMOLANDO questo seruo di Dio, l'altro dell'istesso nome, Francesco d'Assisi, nella santa, e virtuosa vmiltà, e fondando questa Religione approuata dalla Sede Apostolica verso il fine del seculo decimoquarto, diede alli suoi alunni il titolo de' Minimi; come inferiori all'ordine de' Minori, già fondato dal su-
det-

detto suo esemplare, con vn'istituto molto stretto, e rigoroso, così nel ruuido vestito a piedi scalzi, con l'uso de' zoccoli, come ancora nel vitto di continua quadragesima in tutto il tempo, negando l'uso non solamente della carne, mà etiandio dell'voua, e de' latticinj, eccetto il caso dell'infermità, sì che viene stimata vna Religione delle più strette, che vi siano.

Nella sua fondazione era ancora mendicante per verità, che senza beni stabili, e senza entrate, si douesse viuere con la vera mendicità, mà parendo poco praticabile questa forma di vita in vna continua quaresima, con le sole limosine cotidiane, e con il patimento anche nel vestire; Quindi seguì, che con Apostolica autorità; fù moderato il primiero rigore, permettendogli di andare calzati, & anche di possedere beni stabili, & entrate; Che però si dicono parimente mendicanti per priuilegio, conforme sono tãt' gl'altri detti di sopra; Ritenendo però il rigore del primiero istituto nell'accennato vitto quadragesimale continuo.

In Roma questa Religione possiede tré conuenti; Vno nella Chiesa della Trinità de' monti per alcune nazioni solamente, e particolarmente per la Francese; L'altro col titolo di San Francesco di Paola vicino la Chiesa di San Pietro in vincola, per la sola nazione de' Calabresi com-

pa-

patrioti del Santo Patriarca ; & il terzo col titolo di Sant'Andrea delle Fratte , indifferente per li Romani, e per gli altri .

Si è dilatata questa Religione per l'Italia , per la Spagna, e la Francia , & altre parti del Mondo cattolico , così per il numero de' conuenti , e de' religiosi , come per l'asprezza de' paesi , molto più di quel che l'umana credenza per il rigore della vita forse portaua ; Et ancorche il suo primiero istituto fosse principalmente della vita contemplatiua , più che dell'attiuu ; Tuttaui li suoi professori per i sensi del medesimo Santo Fondatore , si applicano anche alla vita attiuu con lo studio delle sagre lettere , e con le prediche, dispute, confessioni, e con altre funzioni spettanti à questa vita ; Ritenendo anche l'altra contemplatiua, con le orazioni, e col salmeggiare in coro .

Il suo gouerno è simile à quello dell'altre accennate Religioni mendicanti , di celebrare il Capitolo generale ogni sessennio , nel quale si eleggono , il Generale, il Procuratore generale , il quale si dice il Zelofo , e trè compagni del Generale , col quale costituiscono il diffinitorio , & hanno il gouerno della Religione ; E si dicono focij , col voto decisiuo, nella maniera , che in molte di sopra accennate Religioni hanno li Diffinitori , e gli Assistenti , & in altre di sotto hanno li Consultori .

Che

Che però è occorso disputare in pratica , se questi focij debbano auere la precedenza, quando vāno in visita col Generale, sopra li Prouinciali, e li Prelati locali, li quali si chiamano Correttori, ò pure che debbano auere il luogo, secondo la loro anzianità, la quale in questa religione si dice la primogenitura ; Et è stato deciso , che gli sia douuta , mentre costituiscono il medesimo corpo col Generale, quando sono nell'esercizio della carica, conforme si discorre in occasione di caso seguito nel Teatro . A.

*A. Nel disc. 16.
di questo titolo.*

In questo Capitolo generale interuengono , il Generale, li Prouinciali, e quei Vocali, li quali si dicono conuersi, cioè vno per Prouincia, i suddetti tre focij , & il Procuratore generale , e forse altri .

E' diuisa ancora la Religione in molte prouincie, & in ciascuna si celebra il Capitolo ogni triennio , con l'elezione del Prouinciale, e degli altri vfficiali della prouincia, cioè tre focij del Prouinciale, e quattro Diffinitori , e questi, li quali costituiscono il diffinitorio prouinciale , ogn'anno si congregano , celebrando vna specie di Congregazione per confermare , ouero per mutare li superiori locali deputati nel Capitolo prouinciale, li quali hanno il nome de Correttori, e l'vfficio loro dura per vn'anno solamente .

Viene stimata vna strettissima religione , per il suddetto

detto voto di fare vna quaresima perpetua, co-
 7 me sopra, e ciò si suole auere in considerazio-
 ne per il passaggio dell'altre religioni à questa,
 ouero da questa all'altre; E non vfa li
 titoli, ouero i gradi di Maestri, ò
 Baccellieri, ò Lettori, essendo
 ciò espresamente proi-
 bito dal Santo
 Fondatore:



CAPITOLO XLIV.

Della Religione degli Ospitalieri,
ouero del Beato Giouanni di Dio,
chiamata de' Fate ben Fra-
telli .

- 1 **F**ondazione, e modo di gouerno in po tere de'
Laici.
- 2 Officio de' Sacerdoti.
- 3 Modo del gouerno .

C A P. XLIV.

I Stata questa Religione nel decimo
sesto secolo passato, fondata da
vn seruo di Dio chiamato il Bea-
to Giouanni di Dio, di quella vir-
tuosa simplicità, la quale dal Mondo suol'esse-
re stimata inezzia, mà appresso Dio è la vera
sapienza, quando sia ordinata al buon fine, &
al suo seruizio; Et il suo principale istituto è,
che i suoi religiosi siano ospitalieri, cioè che
abbiano cura delli poveri infermi, li quali sono
astretti à curarsi nelli pij ospedali; Opera vera-
mente di molta pietà, e degna di lode.

Mà perche le lettere non sono adattate à questo
esercizio, mentre quelle per ordinario diuertono

E c

no

no dall'opere mecaniche, le quali da vn letterato sogliono essere sdegnate; Et ancora perche questo esercizio pare incongruo alli Sacerdoti, li quali maneggiano le cose sagre, e diuine; Quindi prudentemente il fondatore stabilì, che questi religiosi douessero essere laici, i quali solamente fossero capaci delle cariche, e delle Prelature della Religione, sì che i Sacerdoti, e gli altri costituiti negli ordini sagri, ne siano incapaci, ogni volta che non ne siano dispensati dal Papa, conforme alle volte occorre, e particolarmente in quelli, li quali auendo già lodeuolmente esercitato le cariche di Generale, ouero di Prouinciale, abbiano dopoi preso il sacerdozio per diuozione.

Hanno però l'vso di alcuni Sacerdoti, all' effetto di amministrare i Sacramenti à gli infermi, & 2 anche à gli stessi religiosi, e per il culto delle loro Chiese, con la prerogatiua, che questi vengono stimati come Parochi à rispetto degli infermi, li quali sono nelli loro ospedali, così per l'amministrazione de' Sacramenti in vita, eccetto quello del matrimonio, come anche per l'esequie, e per la sepoltura doppo morte, sì che siano come Parochi, con la totale indipendenza dalli Parochi proprij degli infermi; Però quando quelli li quali muoiono nell' ospedale, si volessero seppellire fuori dell'istesso ospedale, ouero della sua Chiesa, in tal caso ripiglia le sue
ragio-

ragioni il Paroco, vscito che sia il cadauere dall'ospedale, conforme si è discorso nel Teatro, trattando delle Parochie, e delle ragioni parochiali. A.

A. Nel discorso 23. nel titolo delle Parochie.

Si gouerna parimente questa religione all' vso più comune dell'altre religioni, celebrando il Capitolo generale ogni sessennio, nel quale si eleggono, il Generale, due Consiglieri, vno de' quali è il Procuratore generale, li Prouinciali, & alcuni altri ufficiali, e Priori; E questo Capitolo generale secondo lo stato presente, per la riforma seguita sotto Alessandro Settimo, è costituito dal Generale attuale; Dalli sudetti due Consiglieri; Da quelli li quali si dicono primi discreti, che sono quelli li quali siano stati Generali; Dalli Prouinciali attuali; Dalli Prouinciali assoluti; Dalli Priori delle case metropoli delle Prouincie; Da vno eletto per ogni Prouincia; E dal Secretario generale.

Come ancora, essendo distribuita la Religione in più Prouincie, però in ciascuna si celebra il Capitolo Prouinciale ogni triennio, con l'elezione del Prouinciale, e d'alcuni altri ufficiali, e con la deputazione de' Prelati locali, li quali si chiamano Priori annuali, soliti mutarsi, ò confermarli, conforme dell'altre Religioni si è detto; Et in questo Capitolo interuengono, & hanno il voto; Il Generale quando vi sia presente, ouero il Presidente da lui deputato; Li Con-

glieri, li quali fiano col Generale; Il Segretario generale; Il Prouinciale attuale; Li Prouinciali passati; E li Priori attuali della Prouincia.

Il gouerno corrente si fa dal Generale, con li detti Configlieri, li quali costituiscono il diffinitorio, col Segretario generale, il quale non hà voto decisiuo; Et occorrendo la morte del Generale dentro il sessennio, subentra per Vicario generale il primo Confegliero, & in suo defetto il secondo, il quale deue intimare il nuouo Capitolo generale da celebrarsi dentro li sei mesi.

Camina tutto ciò nella Religione costituita dalli religiosi dell'Italia, con l'Isole aggiunte della Sicilia, e della Sardegna, & ancora della Francia, della Germania, e della Polonia; Atteso che quelli della Spagna, del Portogallo, e dell'Indie, costituiscono vna specie di Religione separata, con vn separato gouerno, celebrando il proprio Capitolo generale, con vn'altro Generale, & altri officiali, e Prelati independenti, ancorche il modo del gouerno, e de' Capitoli sia in molte cose vniforme.



CAPITOLO XLV.

Di alcune altre Religioni Mendicanti, ouero de' Frati.

1. **D** *I alcune Congregazioni, ò Religioni di San Geronimo, e del B. Pietro di Pisa.*
2. *Di quali Religioni nell'opera presente si parli.*

CAP. XLV.



I sono ancora molte altre religioni, ò congregazioni di quei religiosi, li quali volgarmente in Italia diciamo Frati, & anche monaci, per rispetto che vsino vn abito particolare diuerso da' chierici, si che quantunque vi siano molte altre religioni de' chierici regolari, le quali sono anche vere religioni mendicanti, de' quali di sotto si parla; Tuttauia pare che costituiscano vn genere, ouero vna gerarchia diuersa, appunto come pare, che la costituiscano l'altre religioni militari, delle quali ancora di sotto si discorre.

E particolarmente sono due Congregazioni di vn abito quasi vniforme, le quali con qualche diuersità hanno dipendenza dalla religione di

E c 3

San Ge-

San Geronimo , & vna di esse maggiormente regna nella Spagna , e particolarmente nel celebre monastero dell' Escuriale , doue Carlo Quinto , auendo fatto la famosa renunzia dell' Imperio , si ridusse à menare gli vltimi spazij di sua vita ; E di questi di Spagna in occasione dell' priuilegi dell' esenzione dalle decime si parla nel Teatro . A.

A. Nel discorso 1. e 3. nel titolo delle decime .

Nell' Italia dunque sono quelli , li quali in Roma hanno il monastero in Sant' Alessio di vna Congregazione chiamata di Lombardia ; E quelli della Congregazione del Beato Pietro di Pisa , li quali in Roma hanno il conuento nella Chiesa di S. Onofrio nel famoso monte Gianicolo , l'istituto primiero de' quali era più di vita eremitica , e contemplatiua , che dell' attiuu , però nel progresso del tempo si sono anche dati all' attiuu , con lo studio delle sagre lettere , e con le predicationi , e confessioni ; Sono bensì tutte due religioni piccole , si che non passano li confini dell' Italia , che però non hanno la diuisione delle Prouincie , mà celebrano ogni triennio il solo Capitolo generale con qualche alternatiua nell' elezione passiuu trà alcune prouincie , ò nazioni , in quali particolarmente questa seconda è diuisa , e di essa nel Teatro si v' à discorrendo in occasione di caso seguito ; Et ambedue sono capaci de' boni , e rendute . B.

P. Nel disc. 32. di questo titolo .

Al-

Altre Religioni, e Congregazioni sono fuori dell'Italia, delle quali non si discorre per essere in
 2 paesi diuersi; Che però per quel che appartiene
 a quest'ordine monastico, e fratesco rispettuamente,
 basterà di auer dato questo saggio delle Religioni,
 le quali sono nella nostra Italia, per fare il passaggio all'altro genere delle Religioni
 de' Chierici Regolari, & indi poi a quello delle
 le Militari, mentre l'opera è diriz-
 zata a questa sola Prouincia,
 nel suo idioma.



CAPITOLO XLVI.

Delli Chierici Regolari chiamati
Teatini.

- F**ondazione .
 2. **I**stituto .
 3. Capacità, & incapacità de beni .
 4. Capitolo generale, e modo di governo .
 5. Divisione delle nazioni .
 6. Non hà l'uso de' gradi .
 7. Nè meno quello del Cardinale Protettore .
 8. Dello stile con i Laici .
 9. Si loda la Religione, e dell'altre cose generalmen-
 te degli altri Chierici Regolari .
 10. Esenzione dalle Processioni .

CAP. XLVI.

FSENDOSI nel decimo sesto se-
 colo passato, in qualche parte ri-
 lassata la disciplina ecclesiastica,
 nella Prelatura, e nel clero seco-
 lare; Maggiormente per esser'in-
 sorta la peste dell'eresia Luterana, la quale poi,
 come madre infame, con vna pernicioso fecon-
 dità ne partorì tant'altre; Quindi alcuni Prela-
 ti, e persone ecclesiastiche di buon zelo, trà le
 quali

quali fù *Giouanni Pietro Carafa Arciuelscouo* di Chieti, che fù poi *Cardinale*, secondo l'vso di quei tempi chiamato il *Teatino*, il che forse cagionò il nome di questa Religione, e fù anche *Papa* col nome di *Paolo Quarto*; Mà principalmete in figura di primo fondatore fù *Gaetano Tieni Protonotario Apostolico* del collegio de' *Partecipanti*, il quale di presente è già ascritto nel catalogo de' *Santi*; Abbandonando la prelatura, e prendendo lo stato di vna vita molto pouera, e stretta, fondarono questa Religione col titolo di *Chierici Regolari*, come per vn'esempio del clero; Et ancora per ordinare vna specie di seminario, per l'elezione de' buoni, e zelanti soggetti nel gouerno delle Chiese catedrali, e metropolitane.

Questa Religione principalmente è ordinata per la vira attiuua nello studio delle lettere sagre, della Teologia scolastica, e morale, & anche de' *canoni*, con le prediche, confessioni, dispute, e con altri esercizi per seruizio, e difesa della Chiesa, e della religione cattolica contro l'eresie, e per la salute dell'anime; Vi è però bene accoppiata ancora la vita contemplatiua, con l'orazioni, e con li diuini vsicj in coro, quando questi non diuertano dalli sudetti studj, & esercizi, nel caso de' quali quelli suoi professori, li quali à cò s'iano applicati, ne sono dispensati; Vsan-
do vn modo assai moderato, & vmile nel sal-
meg.

meggiare, forse perche la condizione di quei tempi, anche in ciò richiedesse la riforma, & vn certo stile opposto à qualche lusso musicale di quei tempi.

- Il suo istituto è di mendicanti per verità, col viuere con la vera mendicità, e di limosine, con astenersi dal possesso de' beni stabili, e dell'entrate; Anzi quel che più importa, coll'astenersi anche da quella questuazione, la quale si vfa da' Minori Osseruanti, e da' Cappuccini, e da altre Religioni mendicanti per verità, e non per priuilegio, aspettando la diuina prouidenza; Che però in questa parte si può dire che sia vna Religione più stretta delle sudette; Essendo all'incòtro più larga delle medesime nel più comodo
- 3 vestire all'vfo de' chierici secolari, in forma però più positua, & in tutti li tempi di lana.

La sua vera mendicità, e l'incapacità ferisce la retentione dell'entrate, mà non toglie la capacità d'acquistare eredità, e legati, & altre robbe, anche in quantità notabile all'effetto di venderle, e d'impiegarne il prezzo negli vfi cotidiani, con l'vfo, e col maneggio del denaro, col quale si possano fare le prouisioni de' vittuali, e di altre cose necessarie.

Bensì che questa incapacità di riteneré i beni stabili, e l'entrate, nasce più tosto dalle sue leggi, alle quali, seconde l'opportunità, i Superiori, e particolarmente il Capitolo generale possono

sono

sono dispensare; Che però si dice vn' incapacità volontaria, e cade sotto la regola generale delle religioni capaci stabilita dal Concilio di Trento, con la sola eccettuazione de' Minori osservanti, e de' Capuccini, sì che quando voglia, non è proibita, mà lodeuolmente se ne astiene per mantenere il suo istituto.

Non si è questa Religione molto dilatata, atteso che per la strettezza dell'istituto non si possono fondare le Case in Città, e luoghi piccoli; Et ancora perche professando di non riceuere facilmente persone di natali popolari, quando le doti dell'animo non suppliscano questo difetto, quindi segue qualche scarsezza de' soggetti, sì che per vn pezzo non hà passato li confini dell'Italia, fuori dell'a quale in altre prouincie da qualche tempo moderno hà alcune case, nè dentro la medesima Italia è molto numerosa. E da ciò nasce, che non abbia la diuisione delle Prouincie, mà che si gouerni col solo capitolo generale, il quale ogni triennio si celebra in Roma nella casa di S. Siluestro al Quirinale, come residenza ordinaria del Generale.

Questo capitolo generale viene costituito da vn Vocale di ciascuna casa eletto dal capitolo locale, e quando non segua questa elezione, ouero che l'eletto non si curi di andare al Capitolo, v'interuiene l'Superiore, il quale si dice Preposito, & in esso si eleggono il Generale, e quattro
luoi

fuoi consultori, li quali hanno il voto decisiuo, e costituiscono vn diffinitorio, il quale gouerna la Religione; Perloche l'autorità di questo Generale viene stimata molto ristretta, così per la sua breue durazione d'vn triennio solo, come ancora per l'autorità de' Consultori sudetti; Et in oltre vi si eleggono il Procuratore generale, & i Superiori locali, li quali hanno il titolo di Prepositi.

Vsa bensì vna diuisione di due nazioni, trà le quali si pratica l'alternatiua nell'elezione passiu-
 6 del Generale, e del Procurator generale, e del Preposito dell'altra casa di Roma, nella Chiesa di Sant'Andrea della valle; Cioè vna parte da Roma in sù verso i monti, sì che abbraccia lo stato ecclesiastico di questa parte superiore; La Toscana; La Lombardia; La Liguria; Il Piemonte, & altri Paesi; Et vn'altra da Roma in giù verso il mare, sì che abbraccia, Lo stato ecclesiastico dalla parte inferiore; Il Regno di Napoli; E la Sicilia; Restando Roma comune, non cadendo l'alternatiua nelli Consultori, atteso-
 che sono fissi, cioè due di vna nazione, e due dell'altra.

Non hà questa Religione l'vso di quei gradi, che si
 6 sono accennati di sopra nell'altre Religioni; Nè
 7 meno hà il Cardinale Protettore; E nelli suoi laici, ouero seruenti vsa vn certo stile partico-
 8 lare, che non gli ammette alla professione subito

bito compito l'anno del neuiziato, conforme si vfa nell'altre religioni, mà ciò segue doppo il feruizio d'alcuni anni.

E' vna Religione profittuole, & operatiua nel feruizio della Chiesa, e della Religione cattolica, 9 e nella salute del prossimo, con qualche singolarità nella quantità de' soggetti degni, nelle lettere, e nelle prediche à proporzione del numero di tutti i professori; Ilche in gran parte si può riferire all'accennato stile, che per il più i suoi professori sono di nobili natali; Anzi molti di nobiltà anche qualificata, e primaria dell'Italia.

E' efente per priuilegj Apostolici dall'obbligo d'interuenire nelle pubbliche processioni; E questo 10 priuilegio si è reso comune à tutte l'altre religioni, ò congregazioni de' Chierici regolari, delle quali di sotto si discorre; Venendo stimato ragioneuole questo priuilegio, per togliere quelle questioni, le quali in quei tempi erano ancora indecise con l'ordine monastico, già accennate. A.

A. Di questa religione si parla nelle annot. al Conc. di Trento nel discor. 35. e nel tit. de testament. nel disc. 56 & altroue, e della Canon. del suo Fondatore nel Misc. Eccl. in questo libro nel disc. 40.



CAPITOLO XLVII.

Della Religione de' Giesuiti , chia-
mata la Compagnia di
GIESV.

- 1 **D** *ella fondazione, e dilatazione.*
- 2 *Sono Chierici Regolari , ma veri mendi-*
canti .
- 3 *Di alcuni priuilegj speciali .*
- 4 *Del loro istituto alla vita attiva .*
- 5 *Non recitano li diuini Ufficj in coro .*
- 6 *Dell'istituto degli studj, e delle scuole :*
- 7 *Li Collegj hanno natura di publiche Vniuer-*
sità .
- 8 *Dell'autorità grande del Generale senza Pro-*
settore .
- 9 *Del dominio delle robbe in potere del Gene-*
rale .
- 10 *Delli suoi Assistenti , e Segretario , e modo di*
gouerno .
- 11 *Del Procurator generale .*
- 12 *Modo di professare diuerso dall' altre Reli-*
gioni .
- 13 *Capacità delli professi prima del quarto vo-*
to .
- 14 *Porta aperta lodeuole .*
- 15 *Inabilitazione alle dignità , che si loda .*
- 16 *Com-*

- 16 *Compatibilità del dominio di beni col voto della
pouertà.*
 17 *Differenza tra le case Professe, e li Collegj.*
 18 *Dell'incapacità delle case Professe.*

C A P. XLVII.



NELL'istesso passato secolo decimolesto, e quasi nel medesimo tempo della prossima antecedente Religione, con principij molto deboli, per vn nobile soldato spagnuolo, chiamato Ignatio Loiola, ascritto dalla Chiesa nel catalogo de'Santi, il quale abbandonando la vita secolare in età sopra l'anno trentesimo, all'vso de' putti si diede allo studio delle lettere; Fù fondata questa religione, parimente de'Chierici regolari, col titolo della Compagnia di Giesù, volgarmente chiamata de'Giesuiti (ancorche nella Spagna, non sapendosi per qual principio, vengano chiamati Teatini.)
 In questa religione pare che à comparazione d'alcun'altre il Signor Iddio volesse mostrare in pratica la verificazione del suo oracolo euangelico, che nelle materie spirituali, le sue vie sono molto diuerse dalle nostre strade vmane, e che l'vmana prudenza, ò industria; non vi hà parte alcuna; Im ercioche non si sà intendere, come alcun'altre religioni fondate con principj più nobi-

nobili, & alti, e con molte buone congiunture non si siano molto dilatate; E che questa fondata da vn pouero, & idiota, ancorche nobile fondato, nell'istessi suoi principj nascesse adulta, e si fusse tanto dilatata, così intensiuamente nel gran numero 'de' suoi professori, come anche estensiuamente in tante prouincie, e per tutto il Mondo, così vecchio, come nuouo dell' Indie; Anzi non solamente per il Mondo cattolico, mà anche per l'eretico, e per lo scismatico, e per l'istesso infedele maomettano, in occasione delle missioni à predicare, & à propagare la cattolica religione, alle quali il Santo Fondatore volle obligare i professori di questa compagnia, con voto particolare.

- E** se bene i suoi professori sono Chierici regolari, nondimeno sono religiosi mendicanti per verità, nella maniera che si dicono gli altri Chierici regolari, de' quali si parla nel capitolo antecedente, si che godono di tutti i priuilegj, e delle prerogatiue dell'altre religioni mendicanti; E di più dalla Sede Apostolica sono stati arricchiti di alcuni altri priuilegj speciali; E particolarmente di quello dell'esenzione dal pagamento delle decime, conforme nella sua materia delle decime si accenna; Come ancora, che non vengano sotto qualsiuoglia deroghe li loro priuilegj senza farcene special menzione, conforme lo gode la Religione di Malta; E la sudetta esenzione

zione dalle decime particolarmente cagiona, che questa Compagnia sia costretta à sostenere delle liti nella Ruota, e negli altri tribunali della Curia Romana, forse più dell'altre religioni.

Singolare però rimane il suo istituto in molte cose; E primieramente, che essendo principalmente ordinata per la vita attiuu, e per la salute del

4 prossimo, e per il seruizio della Chiesa, e della religione cattolica, per la via degli studj, di tutte le forti, di sagre, e buone lettere, con le dispute, prediche, confessioni, missioni, & altri esercizi, non vi è l'vso, nè quel peso del coro, che comunemente hanno gli altri regolari, sicche

5 recita l'vfficio diuino in camera ciascuno priuatamente, nella maniera che fanno i chierici secolari, li quali non abbiano beneficij nelle cathedrali, ò nelle collegiate, per la ragione di non diuertirsi dagli studj, e dalle scuole. Mentre questo istituto porta seco vna particolare attenzione à gli studj, non solamente per addottrinare i proprj professori, mà ancora per insegnare alla giouentù, così la gramatica, e le altre lettere vmane, come ancora le altre lettere sagre, e quell'altre facoltà, le quali si stimano necessarie, ò gioueuoli come preparatorie ad apprendere bene le sagre della Teologia, onde si stima più comunemente, che da ciò nasca vn beneficio grande alla Republica cristiana, conforme l'esperienza insegna.

E quindi segue, che li collegj di questa compagnia, per quel che particolarmente si vede nella nostra Italia, nelli collegj di Roma, e di Napoli, e di altre Città grandi fanno vna figura di pubbliche vniuersità, anzi maggiore di quel che facciano l'vniuersità stesse; Perloche ad alcuni collegj, e particolarmente à quello di Roma sono state concedute le facultà di publica vniuersità; Che però quelli, li quali studiano in questo collegio, godono quei priuilegj della giusta assenza, & altri che godono quelli, li quali studiano nell'vniuersità pubbliche; Et anche il collegio Romano costituito da i Lettori, ouero da Maestri hà la facultà di conferire il grado del Dottorato nella Filosofia, e nella Teologia.

L'altra specialità, consiste nella grande autorità, e prerogatiua del suo Generale, non solamente per essere perpetuo, mentre ciò si pratica ancora nell'accennata Religione di San Domenico, & in quelle di San Giouanni Gierosolimitano; e de' Certosini, & in altre, sì che non è cosa singolare; Mà per essere assoluto regolatore, e per hauere (per vn modo di parlare) il gouerno monarchico indipendente da ogn'vno; Atteso che questa religione, parimente come l'altra accennata nel capitolo antecedente, non usa d'auere il Cardinale Protettore, il quale suol essere vn gran freno al Generale, e gli porta vna gran restrizione della sua autorità; Mà ancora per
che

che senza mai partirsi di Roma, e senza che si conuochino i capitoli prouinciali, come si vfa nell'altre Religioni, deputa, e leua à suo arbitrio li Prouinciali in così copioso numero di Prouincie, nelle quali è diuisa, & anche deputa, e muta à suo arbitrio tutti li Superiori locali, alli quali nelle case professe si dà il titolo di Preposti, e nelli collegj, di Rettori; Et anche conferisce tutte le cariche d'importanza, ordinando tutto il di più che occorra, e che gli paia opportuno.

Anzi si dice d'auere il dominio, e la libera disposizione delle robbe, le quali si possedono dalli collegj, perloche anche in questi si viene à verificare l'istituto della povertà; Et hà ancora il dominio delle robbe di quei religiosi, li quali non abbiano fatto il quarto voto, ò che non abbiano preso l'ultimo grado, nella maniera, che si accenna di sotto, trattando dell'altre singolarità, con altri effetti d'vn'assoluta superiorità, e prerogatiua.

E quantunque con vn'ordine molto ben regolato tenga appresso di so vn consiglio di molti Padri qualificati, e primarj della Religione, li quali si chiamano Assistenti, costituiti da alcune nazioni, ò prouincie, cioè; L'Assistente d'Italia; L'altro di Spagna; Vn'altro di Francia; L'altro di Germania; E l'altro di Portogallo &c. alli quali rispettivamente stanno appoggiate quel-

le parti dell'Indie, che sono soggette alli Regni sudetti, come vn Segretario, il quale si dice Generale, come capo di molti altri ministri inferiori, nello scriuere le lettere, e nel dare gli ordini; E con i quali Consultori, e Segretario generale tiene quasi ogni giorno vna consulta, come per vna specie di congregazione, leggendosi le lettere, le quali si scriuono da i Prouinciali, e dalli Superiori locali, e da altri; E prendendosi le risoluzioni col darli gli ordini opportuni con molta maturità.

Nondimeno li sudetti Assistenti hanno solamente il voto consultiuo ad vso de' consiglieri, si che non formano quel corpo del diffinitorio, il quale si vfa nell'altre religioni, e del quale il Generale sia il capo, e gli altri vfficiali siano membri coeguali, per quel che quasi in tutte le religioni si è di sopra accennato; Come ancora essendo nell'altre religioni carica molto considerabile quella del Procurator generale, si che per ordinario occupa il primo luogo doppo il Generale, In questa religione non è di gran considerazione, conforme non è nella sudetta religione de' Teatini; Anzi che in questa il Procurator generale non è professso del quarto voto, si che à comparazione de' professsi, in vn certo modo di dire viene riputato quasi come in vn frato inferiore.

La terza specialità, consiste nella diuersità del modo

do di professare; atteso che nell'altre religioni;
 12 compito che sia l'anno continuo del nouiziato,
 in conformità del Concilio di Trento, e che nel-
 l'età legitima si faccia la solenne professione in
 mano del legitimo superiore, con li tre voti so-
 stanziali, di pouertà, castità, & obediencia; quel-
 lo si dice religioso professo perfetto, & irreat-
 tabile à tutti gli effetti; Che all'incontro in que-
 sta religione si fa il nouiziato per due anni, e se
 bene dopoi si fa la professione, con li sudetti tre
 voti, si che à tutti gli altri effetti si diuenta vero
 religioso; Tuttauia à comparazione delli pro-
 fessi del quarto voto, questi si dicono più tosto
 scolastici, e vengono stimati come per vna spe-
 cie impropria de' nouizj, per la porta, che tutta-
 uia resta aperta a' superiori per qualche causa,
 all'assegnazione, e proua della quale li superiori
 non sono tenuti, di licenziarli, e di farli ritorna-
 re al secolo; Che però non vi concorre quel cō-
 tratto perfetto, & obligatorio in perpetuo reci-
 proco, che porta seco la professione, seguendo
 ciò solamente quando si faccia il quarto voto,
 doppo il quale si chiamano professi; Et à que-
 sto voto non si sogliono ammettere se non con
 molta maturità, & in età prouetta di più anni
 di religione, con l'esperienza delle qualità de'
 soggetti, i quali debbano essere così eminenti in
 dottrina, che per voto giurato di esaminatori,

possano leggere Filosofia, e Teologia in qualunque Vniuersità.

Per questo quarto voto dunque diuentano veramente poveri, & incapaci di possedere robbe, e
 13 delle successioni, e di tutte quelle disposizioni, che siano fatte à fauore delle loro persone, come se fossero morte, à somiglianza dell'incapacità de' Capuccini, e de' Minori obseruanti. si che per prima, non ostanti li trè voti ordinarj, ritengono le pensioni, & anche le robbe, e l'entrata proprie, per la sudetta ragione della porta aperta, la quale viene stimata vna buona medicina
 14 cina per euacuare i mali vmori, & in tal modo conseruare la religione nella sanità del suo istituto, e della disciplina regolare.

Vi è però vna terza specie trà li professi delli trè voti semplici, e quelli del quarto voto, cioè quelli, li quali in età prouetta, almen di anni trenta, e molti anni di religione, con alcun'altri requisiti si costituiscono in vn certo stato, il quale si dice di coadiutori spirituali, come vna preparazione alla più perfetta professione; E questo stato non cagiona il reciproco contratto perfetto, & obligatorio, come fa il quarto voto, si che resta tuttauia in libertà della Religione, e del suo Generale di licenziarli come sopra; Però introduce in essi religiosi l'incapacità di quel dominio, e possesso de' beni, del quale
 le

le sono capaci li professi semplici come sopra.
 Hà insegnato ancora la speranza molto profitte-
 uole alla dilatazione, & al mantenimento di
 questa religione, l'inabilitazione a' Vescouati, &
 15 all'altre dignità, con vn voto particolare; Che
 però vn'istessa apertura di porta, ouero vn'istesso
 rottorio fa due molti diuersi effetti in questa
 religione, e nell'altre; In questa, perche euacua
 gli vmori cattiuu, e nell'altra perche euacua gli
 spiriti migliori, anzi debilita quelli, li quali vi
 restano, per il pensiero, ouero per l'applicazio-
 ne di uscire per l'istessa porta; Che però conform
 e si accenna nel Teatro nelle annotazioni al
 Concilio di Trento, e nell'opera del Vescouo
 pratico, si deue dire cosa buona, e lodeuole, che
 la Chiesa per animare li religiosi alle virtù, li
 vada onorando co' le dignità, mà che ciò segua
 in quelli, li quali non le dimandino, e non l'am-
 biscano, mentre ciò comproua il merito loro,
 si che il dimandarle, e l'ambirle douerebbe ca-
 gionare la totale inabilitazione per il sentimen-
 to de' santi Padri.

Et ancorche ad alcuni ciò paia incompatibile con
 lo stato di religioso, e particolarmente col voto
 16 della pouertà, e che ripugni l'auere il dominio,
 & il possesso in ragione priuata; Nondimeno
 supplisce ciò l'autorità Apostolica, mentre l'im-
 pedimento nasce solamente dalla legge vmana,
 ouero positiua, alla quale si può dispensare dal

Papa; Et ancora perche in questo mentre, le robbe si dicono essere più tosto in potere del Generale, senza il cui consenso di nulla possono disporre, per restituirle alli medesimi religiosi, quando viciſſero dalla religione.

La quarta specialità si scorge nella differenza trà le case dell'istessa religione; Attesoche li collegj, & 17 anche le case de' nouiziati, sono capaci di possedere beni stabili, & entrate, e non hanno in vſo la vera mendicità, ouero il viuere di limosine, senza che ciò ripugni alla qualità de' mendicanti, & alla partecipazione de' priuilegj, che à questi competono, risedendo il dominio nel Generale, e nella religione in astratto, con facoltà dell'istesso Generale di applicare gli auanzi dell'entrate d'alcuni collegj più ricchi, in ſouuenzione degli altri meno comodi; O pure perche per la qualità de' luoghi complisse di tenere più soggetti, nell'vno, che nell'altro collegio per il fine delle scuole, ouero degli studj, al qual fine principalmente questi collegj sono ordinati, si che quel li alunni, ò scolastici, li quali si potrebbero mantenere in vn collegio, complisse tenerli in vn'altro, al quale da quello che li potrebbe, e douerebbe mantenere, si contribuiscono le spese; Non potendosi però la sudetta applicazione dell'entrate, e degli auanzi de' collegj fare alle case professe.

Et all'incontro le case professe sono incapaci di ritenere

tenere le robbe stabili, e le annue entrate, essendo solamente capaci di acquistarle, anche con titolo d'eredità, e di legati, e d'altre disposizioni in quantità notabile, all'effetto di venderli, e di valersi del prezzo per il corrente mantenimento; E ciò per le proprie leggi, mentre per altro caderebbono sotto il decreto generale del Concilio di Trento, nella maniera che si è detto nel capitolo antecedente de' Teatini; Imperciocchè se bene è stato altre volte dubitato, se questa capacità anche nell'acquistare, debba camminare solamente nelli legati, e nelle donazioni, mà non nelle eredità; Nondimeno è assolutamente vero il contrario, che anche nell'eredità camina l'istesso, non essendoui probabile ragione di differenza, conforme più distintamente si discorre nel Teatro.

E' stato anche nell'età nostra disputato molto sopra la capacità di queste case professse, dell'eredità, e legati, o altre disposizioni, le quali abbiano annesso il peso delle messe, ouero degli annuerfarj; Mà si crede più probabile, che tale incapacità non vi sia; Ogni volta che l'entrate delle robbe assegnate per l'adempimento di tali pesi, non vadano à beneficio della casa, nè per il mantenimento delli religiosi professi, nè che ad essi si paghi la mercede dell'adempimento, mà che ciò importi vna semplice amministrazione, ouero vna pia esecutoria per farli adempire da

da' chierici secolari, sì che non cessi il fine della proibizione, per quel che se ne discorre parimente nel Teatro, doue si accennano alcun'altre cose di questa religione.

Parimente questa religione non v'sa gradi di magistero, ò simili, nè altre prerogatiue, eccetto quelle che portano le cariche attualì; E quello che hà anche del singolare, e diuerso dall'altre Religioni per il maggior'auuanzamento nelle lettere, consiste che li posti, e le cariche di maggior stima, sono le cariche piú laboriose delle cattedre, e non quelle delli gouerni, e delle prelature, ilche gioua molto per il profitto negli studj, e nelle lettere. A.

A. Di quanto sopra si discorre si tratta nel disc. 43. 51. e 63. di questo tit. e nelle annot. al Conc. di Trento nel disc. 35. & in altri luoghi inui accennati.



CAPITOLO XLVIII.

Della Religione de' Chierici
Regolari, chiamati
Minori.

1. **F**ondazione.
2. *Istituto, e modo di gouerno.*
3. *Sono mendicanti, e come.*
4. *De' luoghi in Roma.*

CAP. XLVIII.



NEL fine del secolo passato, due persone nobili, vna della famiglia Caracciola Napolitana chiamata Francesco, e l'altra dell' Adorna Genouese, chiamata Agostino, nella Chiesa di Santa Maria maggiore di Napoli, della quale era Rettore Agostino Caracciolo, il quale dalli fondatori si aggiunse, fondarono questa Religione approuata dalla Sede Apostolica, che in sostanza è vna specie d'imitazione delli Chierici regolari, chiamati Teatini, con qualche riforma, così circa qualche strettezza di vita nelli cibi, come ancora nell'incapacità di ottenere Vescouati, e dignità ecclesiastiche, che però li suoi professori con vn voto

par-

particolare à non ambire , nè ad accettare queste dignità , e nel rimanente pare che simbolizzi nell'abito, e nell'vso della barba , e nelli diuini vfficj, quasi in tutto con li sudetti Teatini; Dicendosi anche Religione mendicante, applicata principalmente alla vita attiuà , con lo studio delle sagre lettere, e con le prediche , dispute , e confessioni , & altri esercizi , senza dismettere la contéplatiua, con l'orazioni, e col salmeggiare in coro, nell'istessa maniera vmile de' Teatini .

Si è dilatata oltre l'Italia, e l'Isola della Sicilia , anche nella Spagna ; E si gouerna all'vso dell'altre

- 2 Religioni col capitolo generale ogni sessennio; Atteso che se bene nella sua fondazione sotto Sisto Quinto, fù stabilito, che il Generale douesse esser perpetuo; Nondimeno ciò fù dopoi mutato; E l'autorità di questo Generale è molto moderata dal cōsiglio di quattro Padri Assistenti, ò Consultori, li quali hanno il voto decisiuo; Et in oltre hà l'vso delle prouincie , e di alcuni prouinciali, e particolarmente nella Spagna , la quale di presente costituisce vna prouincia sola.

- Diuerifica dalli Teatini circa lo stato rigoroso della pouertà, si che li professori si deuono dire più tosto mendicanti per priuilegio, che per verità, mentre posseggono beni stabili, & entrate , scorgendouisi nel rimanente poca differenza con li sudetti altri Chierici , li priuilegj de' quali gli furono comunicati da Gregor. XIV.

Ben:

Bensì che hà il Cardinale Protettore , che non
vísano gli altri .

In Roma di presente hanno due case, ò conuenti;
Vno pressola Chiefa di San Lorenzo in Luci-
4 na; E l'altra nella Chiesa di San Vincenzo , &
Anastasio, sotto il Palazzo Apostolico nel Qui-
rinale , la quale doppo soppressa quella congre-
gazione de' Cisterciensi, che la possedeua,
gli è stata conceduta in luogo della
casa di Sant' Agnese in piazza
Nauona, la quale fù
suppressa .



412 IL RELIGIOSO
CAPITOLO XLIX.

Della Religione, ouero Congregazio-
ne parimente de' Chierici regolari,
chiamata de' Somaschi; E di alcune
altre, cioè di Santo Spirito in Sas-
sia, e di Sant' Antonio Abbate.

- 1 **F**ondazione.
- 2 Istituto.
- 3 Capitolo, e modo di gouerno.
- 4 Case in Roma.
- 5 Congregazione della Dottrina Cristiana.
- 6 Religione di S. Spirito in Sassia.
- 7 Religione di Sant' Antonio Abbate.

CAP. XLIX.



VERSO il principio del secolo
passato, vn seruo di Dio chia-
mato Girolamo Emiliano
nobile Veneziano, al quale
si dà lecitamente il titolo di
venerabile, in vn luogo chia-
mato Somasca diocesi di Milano, fondò vna
congregazione di chierici secolari, la quale dal
sudetto luogo della sua fondazione prese il no-
me,

me, con la mistura ancora de' laici, approuato dalla Sede Apostolica, l'istituto della quale consistea nell'esercizio di diuerse opere di pietà, e principalmente circa quello dell'istruire i putti, particolarmente orfani nella dottrina Cristiana, e nell'insegnar loro la gramatica, e le altre buone lettere nelle scuole publiche, ouero ne' collegj, e ne' seminarj; Et essendosi con qualche profitto questa Congregazione dilatata in diuerse parti della Lombardia, e del dominio Veneto; Il Beato Pio Quinto la ridusse à forma di Religione, con l'emissione delli trè voti soliti, ritenendo l'abito de' chierici secolari, delli quali differiscono meno degli altri di sopra accennati, per auere l'uso del collare bianco esteriore moderato; Continuando tuttauia il loro istituto particolarmente nel gouerno de' seminarj, e de' collegj, nelli quali si addottrinano i
 2 putti; Et anche da' suoi professori si esercita la vita attiuà con lo studio delle sagre lettere, nelle prediche, e nelle confessioni, congiungendoui anche l'esercizio dell'altra vita contemplatiua con l'orazioni, e col salmeggiare in coro; Et è religione capace di possedere beni stabili, & entrate.

Non si è questa religione dilatata fuori dell'Italia, & è diuisa in trè prouincie con i Prelati prouinciali, cioè, Milano, Venezia, e Roma, abbracciando quest'ultima la Liguria, & il Regno di
 3 Na-

Napoli; Celebra ogni triennio il suo capitolo generale, il quale viene composto da quarantadue vocali perpetui, e questi solamente hanno il voto attiuo, e passiuo; Et ancora da noue socj, ouero discreti, li quali vi hanno solamente la voce attiuu; In questo capitolo si eleggono; Il Generale; Il Procuratore generale; E li trè Prouinciali, e certi altri vfficiali, li quali conuenendo assieme costituiscono il diffinitorio.

Questo diffinitorio si congrega ogn'anno per la deputazione de' superiori locali delle case, e per le altre occorrenze, & è costituito dal Preposito; dal Vicario, e dal Procuratore generale; Dalli sudetti trè Prouinciali; Trè Consiglieri; E trè Diffinitori, & il Segretario; E questi fanno l'altre cose concernenti il gouerno corrente: Però il sorrogare li nuoui vocali in luogo de' mancati al detto numero, e le altre cose di maggior importanza spettano à detti quarantadue Vocali perpetui.

In Roma hà la casa di San Biagio in monte Citorio, e gouerna il nobile collegio Clementino fondato da Clemente Ottauo; Auèdo quest'istituto dipendenza dalla regola di S. Agostino.

A questa Congregazione fù verso i principi del secolo corrète vnita vn'altra chiamata della Dottrina cristiana in Francia; Però à capo di anni trenta ne seguì la separazione, conforme in altra occasione si accenna nel Teatro; E questa Con-

Congregazione della Dottrina si suppone, che tuttavia sia in essere, mà in stato di congregazione secolare.

*A. Nel disc. 5.
di questo titolo.*

Vi sono ancora diuerse altre religioni, li di cui professori sono veri regolari con li trè voti solenni di pouertà, castità, & obediencia; mà nell'abito fanno la figura de chierici secolari, con qualche segno, che da questi li distingue; Come è particolarmente la religione dell'ospedale di Santo Spirito in Sassia di Roma, la quale con l'istesso ospedale fù fondata per Innocenzo Terzo, nel principio di quel secolo decimoterzo, il quale fù tanto secondo di religioni; E fraternizza con l'ordine de' cappellani della Religione di Malta, della quale si parla di sotto, così per l'istituto dell'ospitalità, come ancora per qualche similitudine nell'abito de' chierici secolari col solo segno di vna croce di tela bianca nel mantello, & in petto, con poca differenza.

Questa religione non si è molto dilatata, auendo per conuento il sudetto ospedale di San Spirito, sotto la superiorità di quel Prelato, il quale si dice il Commendatore con alcuni beneficj, ouero commende particolari, e questo Commendatore suol'esser vn Prelato, il quale si deputa, e si rimoue ad arbitrio del Papa.

Con l'istesso istituto dell'ospitalità, vi è la Religione di Sant'Antonio Abbate, la quale in forma di congregazione secolare ebbe la sua origine

G g verso

verso il principio del secolò duodecimo, in occasione della traslazione delle reliquie del suddetto Santo da Costantinopoli nella prouincia Viennense in Francia, che però volgarmente in Italia si dice S. Antonio di Vienna, mà dopo verso il fine del secolo decimoterzo, prese forma di Religione sotto la regola di S. Agostino; E perche questi professori usano parimente l'abito de' chierici secolari, dalli quali solamente si distinguono con vn piccolo segno del Tau, di colore turchino, che portano nel petto, e nel mantello, e senza l'uso della barba, però si collocano sotto questo genere di Chierici regolari.

In Roma hanno la casa, e l'ospedale nella Chiesa dedicata al medesimo Santo vicin la Basilica di Santa Maria maggiore, la quale anticamente, per quel che ne attestano l'Oldrado, & altri antichi scrittori, era la parochia de' Curiali; E questa Religione fiorisce in Francia, e nell'altre parti oltramontane, però si è poco diffusa nell'Italia, & iui è il capo della religione, nel monastero, nel quale si conseruano le sudette reliquie del Santo; Et il suo superiore generale hà il titolo di Maestro.

CAPITOLO L.

Della Congregazione di S. Paolo decollato, parimente de' Chierici regolari, volgarmente chiamati Barnabiti.

- 1 **F**ondazione.
- 2 **E** de' mendicanti.
- 3 **Luoghi in Roma.**

C. A. P. L.



FV' questa congregazione fondata in Milano nel decimosesto secolo passato, da tre nobili sacerdoti, cioè Antonio Maria Zaccaria Cremonese, Baldassarre Ferrari, e Giacomo Antonio Moriggia Milanese, con l'approvazione di Clemente Settimo, si che potessero fare li tre voti soliti, fossero però tuttauia soggetti all'Ordinario, ma cominciandosi a dilatare, secondo l'uso di tutte l'altre congregazioni, Paolo Terzo, prudentemente, così richiedendo la condizione di quei tempi, e particolarmente in quelle parti dell'Italia più vicine a i paesi, ne quali l'eresie di Lutero, e degli al-

tri suoi discepoli, prendeuano vigore, d'auerui de' buoni ministri, & operarj, la dichiarò vera religione mendicante de' Chierici regolari, esimendola dalla giurisdizione degli Ordinarij, e riceuendola al solito, sotto la protezione della Sede Apostolica; E nel progresso del tempo si è dilatata non solamente per l'Italia, mà anche nella Francia, nella Boemia, e nell'Austria, e forse in altre parti, chiamandosi Barnabiti per ragione della prima chiesa di S. Barnaba in Milano, nella quale cominciò questo istituto.

Si gouerna all'vso di alcun'altre religioni, ò congregazioni di sopra accennate, col solo capitolo generale in ogni triennio, nel quale si eleggono; Il Generale; Il Procuratore generale; Quattro Consultori del Generale; Et alcun'altri yfficiali, con la distribuzione de' superiori locali.

Si dice parimente questa religione dell' ordine de' mendicanti per priuilegio, e non per verità, per
 2 essere capace di beni stabili, & entrate, & il suo istituto principalmente riguarda la vita attiuu, con lo studio delle sagre lettere, e con l'esercizio delle prediche, dispute, e confessioni, & altre cose, le quali riguardano il seruizio della chiesa, e la salute del prossimo, conforme per ordinario sono tutte le congregazioni di questi Chierici regolari, attendendo anche alle missioni, & alla visita degl'infermi, & in alcuni luoghi alle scuole delle lettere vmane, e sagre, & ad altri buoni
 costu-

costumi, e profittenoli esercizi, con l'vnione ancora della vita contemplatiua con le orazioni, e col salmeggiare in coro.

In Roma questi religiosi hanno la casa, con la chiesa molto riguarduole, la quale si dice di S. Carlo de' catenari, doue sono alcune nobili, e profitteuoli congregazioni de' secolari; poiche se bene ne auenano vn'altra sotto l'inuocazione di San Paolo nel Corso nella piazza Colonna, fu nell'età nostra soppressa, e la Chiesa demolita per ornamento di quella parte della Città, con la traslazione di quei religiosi, robbe, e pesi à questa casa di S. Carlo.



CAPITOLO LI.

Della Congregazione parimente de'
Chierici regolari della Madre di
Dio, la quale volgarmente
si dice di Lucca.

- 1 *Origine.*
- 2 *Lodi della Città di Lucca.*
- 3 *Istituto antico, e moderno.*
- 4 *Forma di governo, e casa in Roma.*

CAP. LI.



ERSO il fine del decorso secolo
decimosesto, nella città di Lucca;
per vn seruo di Dio, di vn luogo
di quel territorio, & Stato, chiama-
to Giovanni de Leonardi, fu eret-

ta questa congregazione con alcuni voti, mà
non con la formalità di religione, nel di cui sta-
to fu costituita verso il principio del secolo cor-
rente sotto Gregorio Decimoquinto col titolo
della Madre di Dio, già concedutoli da Paolo
Quinto.

Si dice la congregazione di Lucca, così per essere
fondata in quella Città, come ancora perche si è
man-

ma ritenuta, e tuttauia si mantiene, almeno per la maggior parte, nelli nazionali di quella città, e del suo territorio; in modo che per vn certo modo di dire, pare portentoso, che vna città, la quale, se bene gode per le congiunture de' tempi, l'impareggiabile beneficio della libertà, nella quale con prudentissime regole si v'è mantenendo; Tuttauia à comparazione d'alcun'altre, può dirsi più tosto piccola, che grande, e con angusto territorio; E pure, forse più dell'altre città delle grandi d'Italia, per tutta Europa, hà soggetti di proposito, sparsi nella mercatura, e per le corti, e nell'esercizio delle scienze, & anche negli esercizi militari; Et hà quasi in ogni religione qualche numero competente de' suoi cittadini, i quali formano quasi questa religione intera; Ilche non si può facilmente dire di qual'unque altra città d'Italia, forse perche quel buon clima, ouero l'educazione li rende tutti di molta industria, & applicazione, e però degni di molta lode.

L'istituto di questa congregazione à somiglianza dell'altre di sopra accennate de' Chierici regolari, consiste nell'applicarsi all'esercizio della vita attiva per la salute del prossimo; con lo studio delle sagre lettere, e con le prediche, e confessioni, congregazioni, dottrina cristiana, & altri esercizi; Congiungendo anche la vita contemplatiua, con le orazioni, e con altre cose à questa vita conuenienti.

In Roma hà la casa nella sudetta chiesa di S. Maria in Campitelli, poiche se bene n'auca vn'altra in Santa Maria in Portico; Nondimeno nell'età nostra è stata soppressa, conforme in occasione di caso seguito se ne discorre nel Teatro. A.

*A. Nel disc. 40
delle premie. e
nel disc. 154. de
fidecomm.*

Il primo suo superiore hà titolo di Rettore generale, il quale per il più è perpetuo; Attesoche se bene ogni triennio si celebra vna congregazione generale, nella quale interuengono li superiori locali delle case, li quali iui si rinouano, durando per l'istesso spazio del triennio la loro carica, & anche di vn compagno; E questa congregazione abbia la facoltà di correggerlo, & anche di deporlo; Tuttavia ciò non suole seguire, quando non vi concorra più che giusta causa, la quale difficilmente si verifica in vna persona eletta da tutto vn corpo di vna congregazione bene regolata, & offeruante.

Così il Generale, come ciascuno superiore locale hà tre Assistenti, ò Consultori, col consiglio de' quali si regola per ordinario il gouerno; Eccetto alcuni casi, ne' quali sia necessario il voto di tutti i vocali, li quali sono solamente i sacerdoti professi; Et il superiore della casa di Lucca, in riguardo d'essere luogo originario della fondazione, gode il titolo, e l'ufficio di Vicario generale; E sin'ora non hà l'vso delle prouincie, nè de' Prouinciali, né del Cardinal Protettore,

CAPITOLO LII.

Della Religione, ouero Congregazio-
ne parimente de' Chierici regola-
ri, chiamati li Ministri
degli Infermi.

- 1 **F**ondazione.
- 2 Mendicanti, e come.
- 3 Suo Istituto.
- 4 Forma di gouerno.
- 5 Si loda l'incapacità delle disposizioai de' mori-
bondi.

C A P. LII.



PISSIMO è l'istituto di questa Re-
ligione fondata verso il fine del
secolo passato dal seruo di Dio
Camillo de' Lellis della diocese
Teatina, al quale si crede che con-
uenga il titolo di venerabile, d'affistere agli in-
fermi moribondi nella raccomandazione del-
l'anima, e negli altri esercizi, per l'eterna salute
in quell'ultimo transito di tanta importanza,
così nelle case priuate, come ancora negli ospe-
dali.

Differiscono questi religiosi dagli altri Chierici re-
gola-

gulari, nel segno d'vna croce di panno di color bruno, ouero tanè, che portano nel petto, e nel mantello, quãdo funo professi, perloche si chiamano i religiosi della crocetta, mentre nel rimanente così nell'abito, come nell'vso della barba rafa, molto poco differiscono da' Giesuiti.

Hanno in Roma due case; Vna nella Chiesa della Madalena vicino alla Rotonda; E l'altra chiamata Santa Maria in Triuio vicino alla fontana di Treui, la quale per prima era della soppressa Religione de' Crociferi.

Secondo il suo primo istituto era vna Religione mendicante per verità, e professaua di non ritenere beni stabili, nè entrate; Che però fù dubitato se si potesse dire religione incapace anche in comune, mà nello stato presente, ò sia per concessioni Apostoliche, ò veramente perche il suo istituto non portasse tale incapacità, è religione capace in comune, sì che possiede beni stabili, & entrate, onde resta religione mendicante per priuilegio.

Et ancorche il suo principale istituto sia il sudetto, d'assistere a gli infermi moribondi; Tuttauia questi Religiosi si applicano ancora alla vita attiva, con lo studio delle sagre lettere, e con le prediche, dispute, confessioni, & altri esercizi; Non hanno però l'vso del coro, dal quale, e dalle publiche processioni sono esenti, per priuilegio Apostolico per attendere al detto istituto.

E di-

E diuisa in quattro prouincie, ó nazioni, cioè Romana, Napolitana, Lombarda, e Siciliana; Et una viceprouincia in Spagna, e celebra solamente
 4 ten vn Capitolo generale ogni scissennio, nel quale elegge il suo Generale; e quattro Consultori col voto decisiuo, & il Generale fa la deputazione de' Superiori locali, & il di più che riguarda il gouerno della Religione.

Quel che si scorge degno di molta lode nel suo istituto, consiste in non poter riceuere legati, nè
 5 elemosine da' moribondi per la religione, che in quello stato si potrebbe estorquere tutto quello, che si volesse; Che però sarebbe cosa forse molto buona; che ciò si ordinasse generalmente in tutti li chierici secolari, & in tutti li regolari, li quali in qualunque modo amministrassero li sacramenti, ò che assistessero à quelli, li quali fossero grauemente infermi, inabilitando generalmente le loro Chiese ad ottenere legati, & altre disposizioni, per la sudetta ragione, cioè che in tale stato si fanno far molte cose che non si vogliono, ò non si pensano. O pure, che quando anche l'atto sia sincero, almeno si dà qualche occasione di sospetto, e di scandalo; Restando degne di molta lode queste pie disposizioni in tempo più opportuno, nel quale cessi questo sospetto.

Veramente (conforme si è detto) quest'istituto; è sì molto pio, e profittuole, è degno di gran lode,

lode, mentre li suoi professori lo praticano con molta carità, essendo cosa, la quale porta seco degl'incomodi, e de' patimenti grandi in tutte l'ore, anche in quelle, le quali sono destinate comunemente al riposo; Et hà questa Religione il Cardinale Protettore.

CAPITOLO LIII.

Della Congregazione parimente
de' Chierici Regolari chia-
mati delle Scuole
pie .

- 1 **F**ondazione.
- 2 *Suo istituto, e gouerno.*
- 3 *Sono Chierici, e dell'altre cose.*
- 4 *Loro casa in Roma.*

C A P. LIII.



QUESTO istituto è nato nel fine del decimosesto secolo passato; fondato da vn seruo di Dio chiamato Gioseppe Calasanzio Aragonese, al quale si dà il titolo di
1 venerabile; E nondimeno in questo poco spa-
zio

zio hà patito grandi fluttuazioni sopra il suo stato, e se douesse auere forma di Religione; ò più tosto di Congregazione secolare, in quella forma che sono alcune congregazioni accennate nel capitolo seguente; Tuttauia secondo lo stato presente rimane stabilito, che sia vera religione mendicante, con li suoi tre voti solenni, aggiuntiui gli altri di non ambire, e d'insegnare.

Celebra il suo Capitolo generale ogni sessennio, nel quale si eleggono, il Generale, e quattro Assistenti, li quali poi deputano i Prouinciali, il Procurator generale, & i superiori, e gl'altri vfficiali. L'istituto principale di questa Religione, consiste nell'addottrinare per carità, e senza mercede alcuna, li putti indifferentemente, anche nobili, e ricchi, mà particolarmente quelli della gente pouera, e popolare, la quale non abbia il modo di mantenere i figlioli alle scuole, così nella dottrina cristiana, come ne' principj delle lettere & anche nella gramatica, e retorica, in maniera che si possano rendere abili allo studio dell'altre scienze, ò à farsi preti, ò religiosi, ò pure applicarsi à quegli esercizi, per li quali basti quest'abilità; Accompagnando con molta carità, come in forma di vna processione, li putti di mattina, e di sera quando escono di scuola, fino alle proprie case, acciò non abbiano occasione di fuiarsi, maggiormente nelle Città grandi; Nè per-

perciò lasciano questi Religiosi gli altri esercizi della vita attiva, con lo studio delle sagre lettere, e particolarmente con l'esercizio delle confessioni; E questo ancora è vn'istituto di molta pietà, e di molto incommodo à quelli, li quali l'esercitano.

Sono parimente questi Chierici regolari, sì che nelle pubbliche funzioni ecclesiastiche deouono essere stimati più tosto dell'ordine gerarchico del clero secolare, che del regolare; Però sono esenti dalle processioni pubbliche, e dall'altre funzioni solenni, all'vso degli altri Chierici regolari.

Vsano vn'abito clericale molto vmile, & aspro all'vso di religioni riformate, e strette, e particolarmente non vsano il mantello lungo eguale alla veste, conforme vsano gli altri Chierici regolari di sopra accennati, li quali differiscono dalli Chierici secolari solamēte in qualche maggior moderazione nel modo di vestire di minor lusso, ò polizia; la qual moderazione ancora si vsa per alcuni Chierici secolari, conforme si accenna nel capitolo seguente, mentre questa Religione vsa singolarmente il mantello corto sopra la veste lunga, in quella maniera, che per maggiore vmiltà vsano li Cappuccini, e li minori osseruanti, e li Reformati di Sant'Agostino, e del Carmine, & altre Religioni Riformate.

Han-

Hanno questi Religiosi in Roma il conuento nella Chiesa di San Pantaleo vicino à Piazza Nuova, & vn'altro chiamato di San Lorenzo in pesci in Borgo; Et hanno ancora la cura, e l'educazione delli secolari del collegio Nazareno, il quale viene protetto, e gouernato con molta carità, & applicazione dal Tribunale della Ruota; Et hà il Cardinale Protettore.



CAPITOLO LIV.

Di diuerse Congregazioni de' Chierici secolari, li quali viuono all'vso de'Regolari: E particolarmente di quella dell'Oratorio, istituita da San Filippo Neri.

- 1 **D**ella ragione, per la quale si tratta di queste Congregazioni secolari.
- 2 Lode della Compagnia di San Geronimo della Carità.
- 3 Nome di Geronimini, e del principio dell'istituto.
- 4 Chiesa di San Giouanni de' Fiorentini, e suoi priuilegj.
- 5 Annali del Baronio.
- 6 Chiesa propria in Vallicella.
- 7 Doppio istituto, e come.
- 8 Istituto, & esercizio di questa Congregazione.
- 9 Continuazione degli annali del Rinaldi.
- 10 Che siano chierici secolari, soggetti all'Ordinario.
- 11 Conferenze in tauola.
- 12 Modo di viuere, & altro.
- 13 Istituto dilatato in altri luoghi, e come.
- 14 Altre Congregazioni simili.
- 15 Se la Congregazione succeda a questi Chierici.

C A P. LIV.



RATTANDOSI in questo titolo solamente del clero regolare, parerà con qualche ragione incongruo, che si discorra di queste congregazioni, le quali cadono sotto il diverso genere del clero secolare; Non sarà però stimata cosa fuori del proposito, quando si rifletterà alla ragione, la quale lo persuade; Imperciocchè essendosi tanto moltiplicato l'uso de' chierici regolari, per quel che si vede nelli capitoli antecedenti, & usando i chierici secolari di queste congregazioni à somiglianza delli regolari, di vivere collegialmente in vna casa sotto l'obediencia di vn superiore, e di menare vna vita comune, & vniforme, come ancora usando l'istessa forma di vestire molto positivo, & simile, e di esercitarsi in molte di quelle cose, le quali riguardano la vita spirituale attiva, e contemplatiua, nelle quali si sogliono esercitare li sudetti chierici regolari; Quindi nasce, che molti del popolo volgare, non riflettendo à queste distinzioni, stimano, che anche questi siano religiosi, e chierici regolari; Che però conuiene il farne menzione, per togliere dalla gente volgare questa opinione, la quale, secondo le contingenze de' casi, & la qualità de' luoghi, potrebbe cagionare inconuenienti pregiudiziali,

diziali, così all'vno, come all'altro genere delli chierici secolari, e regolari, rispettuamente.

Trattando dunque primieramente della Congregazione istituita da San Filippo Neri, sotto il titolo dell'Oratorio, la quale, almeno nella nostra Italia, si può meritamente dire la prima, e l'esemplare dell'altre simili congregazioni di chierici secolari; Doppo che il santo fondatore, passati alcuni anni della sua vita esemplarissima, e molto profittuole alla salute del prossimo nello stato laicale, à persuasione di diuersi serui di Dio, e particolarmente di Sant'Ignazio Loiola, il quale si valse della parabola della campana, che chiamasse gli altri in Chiesa, senza che ella vi entri, fù costituito nell'ordine sacerdotale, che per viltà differiuà d'assumere. Essendoui in Roma vn'insigne Compagnia di persone nobili, cretta nella chiesa di San Girolamo vicino al Palazzo Farnesiano chiamato della Carità, per le molte opere di carità, che esercita nella distribuzione d'vna gran quantità di pane ogni giorno alla pouera gente ciuile, e vergognosa; E nella distribuzione di molti sussidj dotati à pouere zitelle, e con particolare applicazione all'aiuto de' poveri carcerati, per li quali tiene stipendiato vn Procuratore, & altri ministri, conforme si accenna nella relazione della Curia in diuersi luoghi, parlando della congregazione della visita de' carcerati, e del Tribunale

bunale del Gouvernatore , e de' Curiali . Et auendo in vso questa compagnia , così per il buon seruizio , e decente culto della Chiesa , e per l'amministrazione de' Sacramenti , come ancora per auere buoni , e fedeli operarij nell'opere sudette , e particolarmente nella distribuzione del pane , di tenere in alcune stanze attaccate alla medesima Chiesa , in forma di chiofiro , o di collegio , alcuni sacerdoti di buona fama , e di accreditata bontà .

Quindi seguì , che trà questi si assumesse il sudetto San Filippo , il quale auendo per prima nello stato secolare vn gran numero di seguaci , e di discepoli nell'esercizio spirituali ; molto maggiori ne acquistò in questo stato ecclesiastico , con l'occasione d'esercitare l'ufficio del confessore , per il che cominciò nelle sue stanze , che aueua attaccate alla sudetta Chiesa , con profittuole esercizio , à fare ogni giorno alcuni sermoni familiari sopra la vita spirituale à questi suoi discepoli , li quali con la sua istruzione , & esempio si esercitauano per la Città in molte opere di pietà , e di spirito ; E quindi nacque che dal volgo venissero chiamati Geronimini , per rispetto della sudetta Chiesa , nella quale si soleua no congregare ; Nome , o vocabolo , il quale anche di presente dalli Preti di quest'istituto , si ritiene nella Città di Napoli .

E perche la nobile , & in Roma molto numerosa

nazione Fiorentina, nella sua Chiesa nazionale intitolata sotto il nome di S. Gio: Battista, sita nell'estremità di strada giulia dirimpetto à Castel Sant'Angelo, per l'istesso fine del decente culto della Chiesa, e dell'amministrazione de' Sacramenti, per alcuni priuilegi particolari concedutigli dalla Sede Apostolica di alcune ragioni parochiali, con i nazionali sparsi per tutta la Città, conforme se ne discorre nel Teatro, A. vfa il medesimo stile di tenere come per vna specie di collegio, ò di chiostro in vna casa iui annessa, alcuni sacerdoti di buona fama, e di accreditata bontà; & essendo il santo fondatore della medesima nazione Fiorentina; Però fù da compatriotti richiesto à douersi ritirare alla sua Chiesa nazionale, & iui fare quei medesimi esercizi; Mà non volendo il Santo lasciare il primiero luogo, e volendo all'incontro soddisfare alle giuste istanze de' compatriotti; assegnò à quella Chiesa alcuni sacerdoti suoi discepoli, e seguaci, trà quali fù Cesare Baronio dipoi Cardinale, il quale di ordine, e commissione del Santo, nella propria casa, della quale di sotto si parla, affunse la grande, e famosa impresa degli annali ecclesiastici; Continuando tuttauia questi sacerdoti di conuenire ogni giorno col Santo nel primiero luogo di San Girolamo alli soliti sermoni, & agli altri esercizi spirituali, nõ lasciando però di coltivare quest'altra nouella

A. Nel disc. 24
delle Parochie
nel lib. 12.

vigna

vigna, con sermoni, & altri esercizi nella sudetta chiesa di San Giouanni.

Mà desiderando il Santo fondatore di auere vna Chiesa, & vna casa propria, sbrigata da ogni altro impedimento, forse preuedendo in spirito (come piamente si può credere) il gran profitto, che da quest'istituto douea risultare, a beneficio del prossimo, e della salute dell'anime; Quindi seguì, che verso il fine del decorso secolo decimosesto, sotto il Pontificato di Gregorio Decimoterzo, con autorità Apostolica, ottenne vna piccola Chiesa nominata Santa Maria in Vallicella, con vna casa iui contigua, & essendosi iui ritirato, conuocò à se alcuni de' suoi seguaci, li quali stimasse più opportuni operazj, trà quali furono l'accennato Baronio, & altri menzionati nella sua vita.

In questo luogo dunque formò due istituti, Vno della Congregazione de' Preti, e chierici li quali per vn'immagine degli antichi Capitoli, e cleri regolari delle catedrali, e delle metropolitane accennate di sopra, con la sola differenza di non auer l'obbligo d'alcun voto solenne, menassero iui collegialmente vna vita religiosa; E l'altro della Congregazione dell'oratorio, comune anche a' secolari, li quali in alcune ore stabilite conuenissero in vn' luogo à ciò destinato per li soliti esercizi spirituali.

Et auendo il medesimo Santo Fondatore, per vna

pia credulità di miracolo, e di opera quasi che sopranaturale, col solo capitale di cinque giulij, cominciata, e compita vna Chiesa così cospicua, & insigne, come di presente si vede, la quale perciò à differenza dell'antica, cominciò à dirsi la Chiesa nuoua; Quindi appresso il popolo restò comune questo vocabolo, sì che in Roma li Preti di questa Congregazione si dicono della Chiesa nuoua.

L'istituto di questa Congregazione principalmente consiste (continuando l'accennata introduzione del Santo) che ogni giorno il doppio pranzo, per quattro diuersi soggetti, si facciano in Chiesa quattro sermoni in forma di discorsi familiari, sopra diuerse materie spirituali; E che parimente ogni giorno verso la sera, in vn'altro luogo contiguo alla Chiesa, chiamato l'oratorio, si facciano alcuni esercizj parimente spirituali, col fare ancora nelli giorni festiui d'inuerno di sera dopo la calata del Sole nell'istesso luogo, e di estate di giorno nel giardino del conuento di Sant'Onofrio nel monte Gianicolo, alcuni oratorij più solenni, con eccellente musica, e con sermoni, e con gran concorso della nobiltà, e di personaggi.

Però forse il maggior istituto, e l'esercizio migliore consiste nella continua vita attua per la salute dell'anime, e beneficio del prossimo, così nell'assistere continuamente anche nelli giorni
non

non festiui nelli confessionarij , amministando il Sacramento della Penitenza , come ancora in vna grandissima decenza del culto diuino , applicandosi all'aiuto degli infermi per la Città, & à tutte l'altre opere di pietà, e di spirito, che però meritano dirsi operarj molto profitteuoli nella vigna del signore ; Non lasciando ancora di esereitarsi molto nello studio delle sacre lettere per li sudetti exercizj de' sermoni, e delle confessioni , & anche continuando l'esempio dell'accennato Baronio, nello studio dell'istorie ecclesiastiche , conforme insegnano le opere del Rinaldi, parimente Prete di questa Congregazione dell'Oratorio di Roma , volgarmente della Chiesa nuoua , degno imitatore del Baronio . Sono però chierici meramente secolari senza legame di voto alcuno, e con la piena libertà di ritornare alle proprie case, sotto la giurisdizione del Vicario di Roma, all'vso degli altri chierici secolari ; E se bene hanno vn superiore eletto da essi medesimi, solito mutarsi nelli tempi stabiliti, quando non paia loro di confermarlo, & al quale professano vn'esatta obediencia , menando vna vita vniforme in vna medesima mensa ad vso de' religiosi ; Nondimeno è vna certa obediencia volontaria, all'vspanza di più fratelli, o compagni , li quali menassero compagnia di vita in vna casa sotto il gouerno, e la direzione d'vno di essi ; Auendo particolarmente per isti-

tutto continuo, di mattina, e di sera; che verso il fine della mensa, dopo finita la lettura di alcuni libri spirituali, vno di essi secondo la distribuzione fatta proponga due dubbj; Vno concernente la scrittura sacra, e l'altro le materie spettanti alla teologia morale, ouero a' casi di coscienza, sopra li quali alcuni, à forma d'academia, ouero di conferenza breuemente, e con molta modestia discorrono.

Nel vestire, tutti vñano egualmente vna moderazione conueniente à chierici ritirati, vestendo di lana solamente, senza adoprare seta; Però iacrendo à i sentimenti del Santo Fondatore, di sfuggire la totale vniformità, la quale conuiene più tosto con lo stato regolare, che col secolare, vñano trà essi qualche diuersità, così nella qualità del panno, ò della saia, ò di altra materia dell'istesso genere di lana, come ancora nella forma del collare, e della barba, e del cappello; Ritenendo ancora lo stile de' chierici secolari, nel camminare soli per la Città senza la necessità de' religiosi, di andare in compagnia, e senza segno alcuno particolare, sì che niente differiscono dagli altri chierici secolari, li quali vñino la moderazione del vestire.

Si è questo istituto molto dilatato, così nell'Italia, come nell'altre parti del Mondo cattolico, senza però connessione alcuna delle Congregazioni trà esse; Attesoche ciascuna si gouerna da se

stef.

stessa, con indipendenza dall'altra, nella maniera, che anticamente usavano ancora i regolari, conforme più volte di sopra si è accennato.

Diverse altre sorti di congregazioni simili de preti secolari sotto diversi istituti, si sono introdotte nel Mondo cattolico; E particolarmente, per quanto si suppone, con maggior frequenza nella Francia, donde da tempo moderno si sono introdotti in Roma, quelli d'vna congregazione chiamata de' Missionarj, li quali hanno stabilito vna casa in Monte citorio, e l'istituto loro è d'attendere alle missioni ne' luoghi conuicini; Et anche in Roma professano d'istruire quelli, li quali s'abbiano da promouere a gli ordini sagri; mà questi fanno alcuni voti, da quali il Superiore generale li può assoluere, e si gouernano ad vso di Religione.

In oltre nella Chiesa di San Pantaleo de' monti, parimente da tempo moderno si è eretta vna congregazione di preti secolari sotto diuerso istituto, della quale si fa menzione nel Teatro. B. E nell'accennate Chiese di San Girolamo della carità, e di S. Giouanni de' Fiorentini continuano tuttauia à viuere, come per vn' imagine di congregazione, ò di collegio, alcuni preti di buona fama, e d'accreditata bontà, secondo l'antica usanza di sopra accennata, senza però formalità di congregazione.

Essendo dunque li seguaci di queste congregazio-

ni

B. Nel disc. 155
de fidecom. nel
lib. 3. e nel disc.
3. di questo tit.

ni chierici meramente secolari, ne segue che;
 15 non solamente abbiano la libera disposizione
 delle loro robbe, così in vita, come in morte, si
 che non vi cada quell'incapacità di testare, ò di
 disporre, la quale si dà nelli regolari; Mà anco-
 ra, che morendo ab intestato, li succedano i
 prossimi parenti in grado successibile, secondo
 l'ordine dell'intestata successione stabilita dalla
 legge; Bensì quando il caso potasse che non vi
 fusse legittimo successore, si che secondo le re-
 gole legali si facesse il luogo alla successione del
 fisco, in tal caso pare probabile, che per essere
 chierici, e persone ecclesiastiche, non entri tal
 successione, mà che più tosto questa sia douuta
 alla medesima congregazione, per quel
 che se ne discorre nel Teatro, nella
 materia de' Regali.

C.

C. Nel discor-
 so 149. lib. 2.
 de' Regali.



CA-

CAPITOLO LV.

Della Religione militare di San Gio-
uanni Gierosolimitano, vol-
garmente chiamata di
Malta

- 1 **D** Egli ordini militari .
- 2 Non in tutti importa vera religione, mà
parte sì, e parte no .
- 3 Dell'ordine di San Giuanni Gierosolimitano,
che importi vna vera religione .
- 4 Sua fondazione .
- 5 Diuerso residenze, vltima, & attuale in Malta .
- 6 Dne persone rappresentate dal Gran Maestro .
- 7 Che sia vera Religione, e li suoi professori veri
regolari, con l'intestabilità, & altri effetti .
- 8 Quando, e come si dia la licenza di testare .
- 9 Delli trè ordini, de' quali è costituita, e della di-
uisione delle lingue, e de' Priorati .
- 10 Altri ordini, olire li trè sudetti .
- 11 Di quelli della gran Croce .
- 12 Elezione del gran Maestro .
- 13 Prerogatiue dell'ordine de' Capellani .
- 14 In che consistano le maggiori controuerzie .
- 15 Requisiti per l'abito di giustitia, e per gli altri
di Cappellani, e di seruenti .
- 16 Quale specie di nobiltà si ricerchi .

- 17 *Appellazioni a Roma, quando la nobiltà non si ammetta.*
- 18 *Modo di prouedere le cōmende, e li suoi requisiti.*
- 19 *Questioni sopra l'anzianità.*
- 20 *Modo di prouedere le dignità, e suoi requisiti.*
- 21 *Consiglio generale, e consiglio completo.*
- 22 *Appellazioni al Papa, & alla Curia Romana.*
- 23 *Come si trattino le cause di questa Religione nella Curia.*
- 24 *L'ufficio del gran Maestro è perpetuo, come anche sono le dignità, e le commende.*
- 25 *Noniziato.*
- 26 *Età di professione, e d'abito.*
- 27 *Obligo di riceuere quelli, li quali abbiano li requisiti.*
- 28 *Altrimente si può appellare, e li ammette il Giudice.*
- 29 *Si può recusare per difetto della mala salute, il che si dichiara.*
- 30 *Delle commende, e de' beneficj de' Cappellani, e seruenti.*
- 31 *Delle Pensioni, le quali si riservano dal gran Maestro.*
- 32 *Delli carichi, e pesi, che sopportano le commende, e le dignità.*
- 33 *Si suole dispensare dal Papa.*
- 34 *Delli priuilegj, e giurisdizioni.*
- 35 *Trattamenti del gran Maestro, e de' suoi Ambasciatori, e Ministri.*

C A P. LV.



SENDO SI fin' ora parlato delli
trè ordini de' regolari; De' mona-
ci; De' mendicanti; E de' chierici
regolari, rimane di parlare dell' al-
tr'ordine militare, cioè di quelli,

li quali principalmente professano l'istituto del-
l'arme, totalmente opposto à quello degli altri
religiosi di sopra accennati; Impercioche se be-
ne questi religiosi si adoprano pe' l' seruizio del-
la Fede, e della Chiesa cattolica; Nondimeno
il loro impiego è in vn' altra specie di vita atti-
ua, e sotto vn diuerso, e religioso istituto dell'ar-
me contro gl' infedeli, ò eretici, ò scismatici,
quando il bisogno lo porti, mà senza l'vso de'
chioftri.

Molte sono queste milizie ecclesiastiche, approua-
te dalla Sede Apostolica, & ordinate all'istesso
fine; però non tutte sono di vn'istessa natura;

2. Atteso che alcune sono vere Religioni, e costì-
tuiskono i loro professori nello stato di veri re-
ligiosi professi, nella maniera che sono tutti gli
altri religiosi accennati di sopra, con li trè voti
solenni, di pouertà, castità, & obediencia, e con
gli effetti, li quali risultano dalla sudetta profes-
sione nella Religione; E particolarmente quel-
lo dell'incapacità di possedere cosa alcuna del
proprio, e di poterne disporre; Et altre non so-
no

no

no veramente religioni, mà sono pîj, & ecclesiastici istituti, sì che costituiscono i suoi professori in qualche stato di persone ecclesiastiche, in maniera che differiscono in alcune cose dalli veri secolari, mà non sono veri religiosi, per gli effetti molto considerabili, li quali risultano dall'vno, e dall'altro stato; Et à questa distinzione conuiene ben riflettere per non inciampare negli equiuoci.

Ripetendo la medesima protesta, la quale di sopra si è fatta con tutte le altre Religioni, che l'ordine di parlare prima d'vna, che dell'altra, nasce dal caso, senza che ad alcuno si pregiudichi, nè che il lasciare, ò alterare qualche prerogatiua, debba portare imaginabile pregiudizio, mentre non si professa di fare l'esatto istorico per professione, mà di dare vna tale quale notizia dello stato delle Religioni, per l'istesso fine, al quale tutta l'opera presente è dirizzata, per la pratica de'negozj del foro; Et ancora che dal caso della maggiore, ò minore informazione nasce, il discorrere più esattamente d'alcune, che dell'altre.

Trattando dunque di quelle milizie, le quali siano vere, e formali religioni, sì che i suoi religiosi professi siano veramente dell'ordine regolare, con quegli effetti, & impedimenti, che seco portano i trè soliti voti, di pouertà, castità, & obediencia, ilche non segue in alcune altre milizie;

lizie; Per quel che, almeno insegna la pratica nella nostra Italia, il primo luogo si occupa dalla Religione di San Giouanni Gierosolimitano, la quale per le diuerse residenze, ch'ebbe doppo che Gierusalemme fù di nuouo occupata da gl'infedeli, fù chiamata con diuersi vocaboli, e particolarmente negli vltimi secoli si diceua di Rodi, e di presente si dice di Malta, per causa de'luoghi della sua residenza.

Seguì la fondazione di questa Religione nella città di Gerusalemme nel principio del secolo duodecimo, impercioche hauendo i mercanti della città di Amalfi, i quali con la nauigazione frequentauano quelle parti, fondata in quella città verso il principio del secolo antecedente vna Chiesa, & vn Monastero per abitazione loro, e di quei pellegrini Europei della Chiesa latina, i quali vi giungeffero per visitar il santo Sepolcro, crescendoui il concorso dell'altre nazioni, e città, che parimente per mezzo della nauigazione frequentauano quelli paesi, e particolarmente senza pregiudizio dell'altre città, e nazioni, che si tralasciano, de' Veneziani, Genouesi, e Pisani, fù ancora fondato lo Spedale in vna Capella adiacente di San Giouanni Gierosolimitano, del quale Gherardo fù il primo, il quale con titolo di Rettore lo gouernasse, e questo si ritrouò in Gerusalemme, quando dalle mani degl'infedeli fù recuperata nel fine del-

dell'istesso secolo vndecimo dall'esercizio dell'unione de' Cristiani sotto la condotta del celebre Goffredo di Buglione, dal quale riceuè lo Spedale molti doni, e priuilegi, & essendo il detto Gherardo morto nell'anno 1118. con opinione di Beato, fu suo successore Raimondo, il quale assunse il nome, ouero titolo di Maestro, & auendo in quell'istess'anno, e nella medesima città conuocato vn Capitolo di tutti i fratelli ascritti à quell'opera pia, istituì la regola, & aggiunse all'ospitalità la milizia, perloche l'ordine fu ridotto à forma di Religione militare con l'approuazione della Sede Apostolica, sotto il nome più giuridico degli ospitalieri, ouero ospitalari, e l'altro nome più volgare, di San Gerosolimitano, & acciò questi militi si distinguessero dagli altri, fu cominciato di adoperare il segno della Croce bianca nel petto, e nel mantello liscia, ouero di linea retta appunto com'è quella forma di Croce, che anche di presente i suoi professori viano, quando combattono sopra le galere con gl'infedeli, benchè nell'altre funzioni l'vino parimente bianca, mà in certa forma diuersa, come ogn'vno sà, e vede. Che però nascendo l'origine della prima fondazione dagli Amalfitani, vanta questa città vna così gran prerogativa congiunta con due altre, vna dell'inuentione della Bussola, e l'altra dell'inuentione del corpo delle leggi ciuili, che iui seguì,

gui, secondo l'istoria accennata nell'opere legali, e pure di presente se gli può adattare quel che Torquato Tasso dice della famosa Città di Cartagine.

Riceuè questa Religione vn grande aumento, e prouisione d'entrate, per il suo congruo sostentamento, dalla soppressione d'vn'altra Religione parimente militare, chiamata de' Templarij; Attesoche molte Chiese, e commende, & altre rendite della sudetta religione, furono applicate à questa, la quale però si costituì in vno stato più grande, e riguardeuole; Vlando di auerè il suo capo, & il primo Prelato generale con il sudetto titolo di Maestro, con gli altri vfficiali pe'l buon gouerno.

Essendo poi stata di nuouo occupata dagl'infedeli Gerusalemme, con tutta la terra santa; Questa Religione ebbe diuerse residenze, posciache primieramente fù in vn suo luogo chiamato il Morgato; Dopoi in Tolemaide, ouero in Acri; E successiuamente in Cipri; Et essendo stati in diuersi tempi questi luoghi occupati dagl'infedeli, di comun consenso del Cristianesimo, per l'opportunità di quei tempi, nel principio del
5 secolo decimoquarto, ottenne l'Isola di Rodi; Et auendo i suoi professori per il mestiere dell'armi ottenuto volgarmente il nome, e titolo di Cavalieri, chè vuol dire l'istesso che quello de' militi, per le ragioni, le quali sopra questo

I i no-

nome di caualieri si sono accennate nell'opere legali, e più di proposito nell'opera del Caualiere, e della Dama, però si diceuano li Caualiieri di Rodi; Et anche per la dilatazione, e per la molta sua riputazione, il sudetto suo capo, e primo Prelato generale, il quale si chiamaua Maestro, acquistò il nome, ouero il titolo di grande, chiamandosi il gran Maestro.

In luogo delle Prouincie, questa religione essendosi dilatata per tutto il Mondo cristiano, si diuisò in otto lingue, in ciascuna delle quali sono molte dignità di Priori, e Bagliui, & anche molte commende, da ottenerli trà quelli di ciascuna Lingua, li quali ne siano più meriteuoli per anzianità, ouero per benemerenza, conforme di sotto si accenna.

Mà essendo ancora stata occupata dagl' infedeli verso il principio del passato decimosesto secolo quest'Isola di Rodi; Però, doppo essere andata errante, risedendo à poco tempo in diuersi luoghi, cioè in Siracusa, Viterbo, Villafranca; Nizza, e forse in altri luoghi; Finalmente l'Imperator Carlo Quinto, come Rè di quella Sicilia, la quale si dice oltre il Faro, con titolo di vero feudo maggiore, e regale, e con vna piccola recognizione di alcuni falconi, concedè à questa religione, & al suo gran Maestro l'Isola di Malta, la quale è membro del sudetto regno di Sicilia, e viue con le sue leggi. A.

A. Nel disc. 69.
nel tit. della giurisd.
nel lib. 3.
nel disc. 126. de
Regali nel l. 2. e
nel disc. 4. del
Miscel. eccl. di
questo tit.

E quindi segue, che il sudetto gran Maestro fa due figure, ouero rappresenta due persone, vna di Prelato ecclesiastico, come Generale di questa religione per tutto il Mondo cattolico, della quale l'vnico conuento si dice quello di Malta, oue risiede il gran Maestro col suo consiglio; E l'altra di Principe temporale, ò secolare dell'I-sola sudetta, col dominio, e con la giurisdizione temporale, col popolo secolare, il quale in essa viue à somiglianza d'ogn'altro Principe secolare.

A questa diuersità di persone si deue molto auuertire, per i diuersi effetti, che ne risultano; E particolarmente per la cognizione delle cause nel grado dell'appellazione, ò del ricorso, ouero dell'elezione del foro nella Corte di Roma, conforme più distintamente in occasione di casi seguiti, si discorre nel Teatro. B.

*B. Nel disc. 69.
della giurisdiz.
nel lib. 3. e nel
disc. 4. del Mist.
Eccel. e disc. 156
de Regali.*

Ciò che sia dunque del Principato temporale dell'I-sola; Per quello che appartiene alla Religione;
7 Questa si dice senza dubbio vera Religione conforme sono tutte l'altre accennate di sopra, & i suoi professori delli trè stati, de' quali di sotto si parla, quando abbiano fatta legitimamente la professione, si dicono veri, e proprij religiosi professi à tutti gli effetti, e particolarmente (secondo vna opinione non totalmente però pacifica) dell'incapacità di ottenere, ò di ritenere

*C. Nel disc. 44.
delle Pensioni
nel lib. 13.*

beneficij ecclesiastici secolari, ouero pensioni sopra di essi. C.

Et ancora all'altro effetto, il quale è connaturale al voto della pouertà, dell'incapacità del dominio, e del possesso de' beni in particolare, con l'invalidità di far testamento, ò altra disposizione, quando non vi concorra la dispensa, conforme generalmente si è detto di sopra di tutti gli altri regolari; A tal segno, che se quel professso auessse per auanti in stato di chierico secolare, ottenuto vn ampio indulto dal Papa di testare, anche de' beni ecclesiastici, non gli potrà suffragare, assumendo questo stato regolare. D.

*D. Nel disc. 9.
de Testam.*

E se bene de fatto, l'uso comune in pratica insegna il contrario, che questi religiosi viuono nel secolo nelle case priuate, ò ad uso de' secolari, e che acquistano, e posseggono ricchezze notabili, ouero entrate patrimoniali, e quelle, le quali prouengono dalle dignità, e dalle commende della Religione, contrattando, e disponendo in vita; Nondimeno ciò nasce da vna consuetudine, ò permissione della Religione, così richiedendo il modo di viuere de' suoi professori; Atteso che questi non viuono ne' chiostri in vna vita comune, e prouisti dal conuento del vitto, e del vestito, e dell'altre cose necessarie, mà viuono nelle case priuate ad uso de' secolari, sì che se gli permette questa facoltà di contrattare, e
di

di disporre in vita, mà non già in morte per testamento, ò per altra vltima volontà; A somiglianza di quel che abbiamo nelli Vescoui, e nelli beneficiati; Anzi nè meno in vita, nelli beni stabili, permettendosi solamente la disposizione del denaro, e de' mobili, per il commercio, e per il modo di mantenersi in quello stato, mentre per altro, camina in essi tutto quello, che dalla legge si dispone negli altri veri religiosi, conforme di sopra si è detto, lasciando il suo luogo alla verità; se in vita si possa disporre de' mobili, e denari senza giusta causa, nelche la regola assiste alla parte negatiua per la natura del voto.

Bensì che la dispensa, ò la facoltà di testare, ouero di fare ogni altra specie di disposizione; si può concedere dal gran Maestro, e si concede volentieri nelli beni stabili patrimoniali, li quali proengono dalle successioni de' maggiori, liberamente à chi l'addimanda; Auendo quest a religione vn vñza molto lodeuole, la quale forse si douerebbe auere da tutte l'altre, di non badare all'acquisto delle robbe stabili patrimoniali, nè di spogliare le case, e quei del sangue, delle robbe antiche, e patrimoniali, mà di badare solamente allo spoglio de' mobili, e degli acquisti fatti da essi professori; Anzi che in questi ancora si camina con molta morbidezza nel concedere la licenza di disporre

*E. Nel disc. 28.
de Testam.*

con qualche onesta composizione. E. Questa Religione è costituita da tre ordini diuersi di persone, il primo de' quali si dice de' Militi, che volgarmente si dice de' Cavalieri di giustizia; L'altro de' Cappellani; E l'altro de' seruanti d'armi, & i Cappellani si distinguono in due species; Vna di quelli, li quali si dicono conuentuali, che sono propriamente quelli cappellani, li quali à forma de' Canonici, con onorifico segno di mozetta, ò di almuzio seruono la Chiesa maggiore della Religione in Malta, contraddistinta dalla Chiesa cattedrale, con vna prima dignità dell'istess'ordine de' cappellani, col nome di Priore della Chiesa, il quale fa vna molto onorifica figura di Prelato ordinario nella religione, nelle cose spirituali, cioè nel seruizio della Chiesa, nella cura dell'anime, e nell'amministrazione de' sacramenti, e nell'altre cose diuine in Malta; E gli altri si dicono cappellani d'obediienza, che volgarmente in Italia diciamo preti seruanti; E questi son quei professi, li quali seruono alle Chiese de' Priorati, e delle commende fuori di Malta.

Per il meglor suo gouerno, è diuisa la Religione in cinque nazioni, cioè Francesc, Italiana, Spagnuola, Alemana, & Inglese, & in otto lingue, cioè di Prouenza, d'Aluernia, di Francia, d'Italia, d'Aragona, d'Alemagna, di Castiglia, e d'Inghilterra; E ciascuna di quoste lingue è diuisa in

in tanti Priorati, come in tante Prouincie, fliche gli Priori fanno vna figura de Prouinciali nell'altre Religioni, che però tutti gli professori di quest'ordine, li quali si ritrouano dentro li confini di quel Priorato, sono sudditi di quel Priore, auanti il quale si fogliono celebrare alcuni capitoli, ò congregazioni per negozj importanti, che si esplicano col nome di Assemblee, nelle quali interuengono tutti i Bagliui, e Commendatarij, e tutti gli altri fratelli di qualunque ordine, ò stato; E conforme nell'altre Religioni sotto il Prouinciale, sono li superiori locali de' monasterj, ò de' conuenti più ò meno qualificati, così sotto questi Priorati sono li baliaggi, e le commende, & il Priore d'Aragona si chiama Castellanó d'Emporta.

Douendosi però auuertire, che non tutti gli Priorati hanno questa prerogatiua, ò giurisdizione, 9 come per vna specie de' Prouinciali, mà solamente quelli, li quali da principio furono destinati à tal effetto, sì che gli altri Bagliui sono in sostanza più tosto chiamati con questo onorifico titolo di Priori; e ciò è nato, perche in alcuni paesi dell' Italia questo vocabolo è vile; Et i Priorati veri, e giurisdizionali nella lingua della nostra Italia sono; Di Roma; Lombardia; Venezia; Pisa; Barletta; Capoua, Messina.

Oltre i sudetti tre ordini, ouero stati, vi sono ancora i Cavalieri, & i Capellani d'vbbidienza magi-

io strale, i quali vſano l'ifteſſ' abito, mà non hanno voto, nè godono degli vſſicj, e beneficj della Religione; Et ancora vi ſono i Cauallieri di diuozione, i quali ſono tenuti far le proue della nobiltà, e pagano al teſoro vn groſſo paſſaggio di ſcudi quattro mila; Vi ſono anche i Donati, ouero Confrati, i quali portano per insegna la Croce bianca con tre ſoli rami; che però in alcuni paeſi ſogliono chiamarſi meza croce. Queſti però Donati, & anche Cauallieri di diuozione non ſono profeſſi formali, e non murano il primiero ſtato di ſecolari, tuttauia godono alcune eſenzioni, e priuilegj in figura di miniſtri, e di ſeruenti, quando vi concorrono i tre requiſiti della bolla di Gregorio XIII. accennati nell'opere legali. F.

In apparenza vi è ancora vn'altr' ordine diuerſo, di quelli, li quali ſi dicono della gran croce, per eſſere contradiftinti da ſemplici fratelli, per l'onorifica preminenza d'auere l'vſo della croce grande di tela in petto, la quale non ſi concede à gli altri; Però queſto non coſtituiſce vn' ordine diuerſo, mentre ſi concede à quei Cauallieri profeſſi, li quali per anzianità, o per benemerenza ottengono le dignità de' priorati, o de' baliaggi, e ſimili, per le quali portano queſto ſegno più coſpicuo degli altri.

Benche i ſudetti tre ordini ouero ſtati ſiano fra eſſi molto differenti per quel che appare da tutto
nel

F. Nel diſc. 4.
della giuriſdiz.
nel diſc. 28. de
teſtam.

- 12 nel discorſo, tuttauia nell' elezione del gran Maeſtro vi concorrono vgualmente, impercioche ſeguita la vacanza'del magiſtero,tutti quelli profeſſi, i quali ſi ritrouano in Malta, purchè iui habbiano riſeduto per tre anni, & habbiano li altri requiſiti ſtabiliti dalle bolle d'Vrbano Ottauo ſopra queſta elezione, hanno il voto, e da eſſi ſi reſtringono i vocali à vent'vno ſoggetti, cioè tre per ciaſcuno delle ſette lingue cattoliche, e da queſti ſi eleggono li altri tre per la
- 13 lingua d'Inghilterra, e queſti 24. eleggono tre de i ſudetti tre ſtati, cioè vn Caualiere, vn Capellano, & vn ſeruento,onde ſi dice il trimurato, i quali dopoi procedono all'elezione d'altri tredici in modo,che ſiano due per ciaſcuna delle otto lingue, e da queſti ſedici vocali ſi elegge il gran Maeſtro con la neceſſità precifa di douerſi concluder l'elezione nel termine di tre giorni doppo la vacanza, & altrimente l'elezione ſi deuolui al Papa . E ſe bene per le coſtituzioni della Religione, e per le dette bolle. ogni Caualiere, il quale habbia i requiſiti in eſſa ſtabiliti è capace dell'elezione paſſiua,tuttauia per ordinario per quel che inſegna la lunga , e continuata pratica , quella cade in vno dell'ordine della gran croce,à guiſa di quel che nell' opera del Cardinale , e nell'opere legali ſi dice dell'elezione paſſiua del Papa . Mà circoſcritta queſta prerogatiua , nel rimanente tutta la figura della

della Religione si fa da' Cavalieri, fra' quali si distribuiscono la dignità della gran croce, le cariche, e le commende di maggior considerazione, restando solamente nello stato de' Cappellani due dignità alla gran croce con la prerogativa di sedere nel consiglio, vna del Vescouo di Malta, il quale si prouede à nomina del Rè di Spagna, come Re di Sicilia, in vno di quest'ordine, che la Religione nomina tre de' suoi Cappallani al Rè, il quale da questi n' elegge vno da presentarsi al Papa; E l'altra del sudetto Priore della Chiesa, del quale di sopra si è parlato, essendoui alcune altre commende di minor considerazione; E molto meno la fanno i seruenti d'armi, li quali godono alcune commende, mà non hanno dignità, e particolarmente nell'Italia.

Le maggiori controuersie, le quali occorrono in pratica per il foro, sono circa l'ammettere le proue della nobiltà per i Cavalieri di giustizia; 14 e nelle distribuzioni delle commende, e delle dignità, le quali per lo più parimente sono in quest'ordine, sì che gli altri due in sostanza fanno più tosto vna certa figura di membri subordinati al primo, dal quale questa Religione riceue vna gran riputazione, sì che non la fdegnano li personaggi d'ogni gran riga, anche figliuoli di Principi assoluti, e grandi.

Per la capacità dunque di essere ammesso à questa

Reli-

Religione, nell'accennato ordine di Caualliere di giustizia; Oltre le qualità più generali, le quali si sogliono essere comuni all'altre Religioni, anche claustrali, della purità del sangue, di non essere infetto nel sangue de' giudei, ò d'altri infedeli, e quello delli legittimi natali, come ancora di non patire deformità, ò debolezza nel corpo, sì che la persona sia abile al seruizio militare, nel quale consiste il principale istituto della Religione nel combattere per la fede contro gl'infedeli.

Vi si ricerca la nobiltà generosa delli natali; E quando vi sia la giustificazione delli requisiti, sì che vi sia l'accertazione, bisogna pagare per il passaggio al Tesoro nell'ingresso per mantenimento delle sue spese, qual'è diuerso, cioè l'ordinario de'caualieri, nell'età capace è di doppie di Spagna 125. quello de' minori d'anni 16. è di scudi mille d'oro del peso vecchio, che fanno la somma di scudi 1166. di moneta romana, eccettuatine i paggi del gran Maestro, i quali si sogliono riceuere nell'età di anni 12. e pagano il passaggio ordinario delle doppie 125. con altre varietà, che forse portano i stabilimenti, & i stili della Religione, e senza questo passaggio non corre l'anzianità; Mà per gli altri due ordini de'capellani, e de'seruanti d'arme, vi si ricerca quella onesta ciuità, la quale si accosti alla nobiltà legale, ouero semplice, secondo le distin-

non per quella della Ruota con le regole legali; Attesoche suol essere diuerso l'vso delle lingue, ouero de'priorati, nel maggiore, ò minore rigore, ò maggior qualità di questa nobiltà, sopra la pratica de'statuti; E l'istesso camina circa la ciuità de'capellani, e de'seruenti d'arme, scorrendosi gran differenza trà vna lingua, e l'altra.

Quando dunque alcuno voglia essere ammesso à quest'abito, fà le sue istanze di deputarsegli li commissarij, primieramente nell'Assemblea del
 17 suo priorato, e dopoi in Malta appresso la sua Lingua, per l'accennata diuisione di questa Religione in Priorati, & in Lingue; E fatte le proue, si riuedono primieramente nell'Assemblea, e doppoi in lingua, oue propriamente si ammettono, e si contradicono; & il contradetto può ricorrere al Consoglio ordinario giudice della prima istanza, e da questo al Consoglio completo giudice della seconda, e da questo s'interpone l'appellazione al Papa, e s'introduce la causa nella Ruota Romana, con la cõmissione Apostolica, sopra la sufficiente giustificazione della nobiltà, conforme si vede da tante decisioni del sudetto Tribunale, che sopra questa materia abbiamo ne' volumi già impressi, e se ne discorre più volte nel Teatro. H. Mà per il più, quelli li quali ottengono di essere ammessi à quest'abito per la sudetta strada giudiziale, doppo che abbiano vinto la causa, e che con le decisioni, e
 con

H. Nel disc. 31.
 con più seg. delle
 premis. nel li. 3.

con le sentenze abbiano posto in salvo la reputazione della loro casa, non si curano d'effettuarlo, & eleggono vn' altro stato, e ciò lodevolmente, e con molta ragione, perche in concorso degli altri, di fatto è troppo infelice la loro condizione.

L'altra causa delle frequenti controuersie in questa Religione, perloche parimente s'introducono molte liti nella Corte di Roma, e nel sudetto Tribunale della Ruota, dipende dal concorso 18 alle dignità, & alle commende, circa le quali si camina con vna diuersa regola; Attesoche le commende vanno distribuite per la sola ragione dell'anzianità dell'abito, eccetto le commende magistrali come dipendenti dalla grazia del gran Maestro, il quale le conferisce à suo beneplacito, & oltre l'anzianità si desiderano più requisiti, li quali sono necessarij per la loro capacità; Come sono; L'esser professso; L'auer pagato il passaggio; L'auer fatto le carauane sopra le galere; La residenza conuentuale in Malta per alcuni anni; Et il non essere debitore del comun tesoro della Religione, quando si tratti di prima commenda; E quando si tratti di migliorare, cioè di passare da vna commenda all'altra, vi si ricercano due altri requisiti; Vno della residenza per alcuni anni nella prima commenda; E l'altro d'auerla migliorata, con l'obbligo d'auer giustificato questi requisiti, nel tempo, che

che si domanda il passaggio ad vn'altra . I.

Sopra il modo di regolare l'anzianità, cadono le dispute, se si debba fare dal giorno che si è preso l'abito, ò pure dal giorno del pagamento del 19 passaggio; Et ancora se l'abito si sia preso in età legitima, e se la dispensa sopra ciò ottenuta, sia valida, ò nò, & à che gioui l'essere paggio del gran Maestro, con altre cose, delle quali si vada discorrendo nel Teatro, mentre sarebbe souerchia digressione il diffonderli in queste, & in altre cose simili per minuto . L.

I. Nel tit. de benefic. nel disc. 68. e seg. 117. e 121

L. nelli disc. 68 e 69. de benefic.

All'incontro, nelle dignità si camina ancora con la regola dell'anzianità, mà questa sola in alcune 20 non basta, come basta nelle commende, perche si deue auere il riguardo alla benemerenzza, la quale alle volte, anche preuale all'anzianità, secondo le diuerse specie delle dignità, che però non vi si può dare vna regola certa, e generale, mentre il tutto dipende dalle circostanze particolari di ciascun caso; Cioè che in quelle dignità, le quali abbiano annessa qualche amministrazione, e che si prouedono per l'elezione, si camina con la benemerenzza, mà nell'altre, nelle quali si dà la smutizione, ò veramente l'aspettativa, si camina con l'ordine dell'anzianità, nell'egual concorso della quale si deue auere il riguardo alla benemerenzza; Et è stato ciò introdotto con molta ragione, per seruizio della Religione, & anche del ben publico, perche in tal modo

modo i Cavalieri ricchi, ò in altro modo potenti, pigliano le cariche dispendiose di Capitano di galera, ò di Generale della squadra, ouero altre cariche dispendiose nell'istesso conuento, e particolarmente quella dell'albergo, per acquistare il merito, e per abilitarsi maggiormente alle dignità; E per queste dignità ancora vi bisognano gli altri requisiti accennati nelle comméde, della residenza, e de' miglioramenti, & anche di non esser debitore del Tesoro, conforme più distintamente si vâ discorrendo nel Teatro. M.

*M. Nelli sudetti
luoghi de be-
nes.*

Si gouerna questa Religione dal gran Maestro con l'accennati due Consigli, li quali sono costituiti dalli Cavalieri della gran croce, e da alcuni altri 21 ufficiali; Vno de' quali si chiama il Consiglio ordinario della prima istanza; E l'altro si chiama il Consiglio completo, il quale è giudice della seconda istanza in grado dell'appellazione; E da questo secondo no si dà altra appellazione, che al capitolo generale, per essere proibita ogn'altra appellazione per i priuilegj Apostolici concessi à questa Religione; che però nelli tempi passati, si è auuto pretesione, che in tal modo fosse proibito appellare anche al Papa, & alla sua Corte Romana; mà oggidì resta senza dubbio fermato il contrario, che si dia l'appellazione.

Bensì che si deue offeruare il suo ordine, cioè che oltre.

oltre gli primi atti, li quali si fanno nell' Assemblea del Priorato, ouero nella lingua, come sopra, si consumi la prima istanza nel consiglio ordinario, e la seconda nel completo, e da questo si appelli al Papa, & alla Curia Romana, tralasciando solamente l'altro grado del Capitolo generale, per l'incertezza del suo tempo; Et ancora perche trattandosi per lo più queste liti di concorso alle commende, ò dignità, ouero dell'ammissione all'abito, di ragioni vitalizie; Quindi segue, che sarebbe pregiudizio irreparabile il douere aspettare il Capitolo generale; Però alle volte quando vi concorra qualche giusto motiuo, si suole ammettere anche l'appellazione à drittura dal Consiglio ordinario, conforme in occasione di casi seguiti se ne discorre nel Teatro, essendo materia, la quale dipende dall'arbitrio del Papa. N.

Si scorge però in questa Religione vna pratica speciale, cioè che le sue cause non si trattano, nè si
23
commettono per la Segnatura di giustitia, mà solamente si trattano nella Segnatura di grazia; O. Come ancora per mostrare la stima, che si conuiene ad vna tal Religione, vi è vna Congregazione particolare per i suoi negozij più graui, non già contenziosi trà le persone particolari, le quali trà esse contrastino delle commende, ò delle dignità; Nè meno sopra l'ammissione all'abito, mentre queste, come so-

N. Nelli disc. 32. e seg. delle preminenze nel libro 3.

O. Nel disc. 30 della relaz. della Curia nel libro 15.

pra, si trattano nella Ruota nella forma contentenziosa, mà per i negozij prudenziali, e politici, li quali riguardano gl'interessi della medesima. P.

*P. Nel disc. 23
della d. relaz.
della Curia.*

L'ufficio del gran Maestro di fatto è perpetuo; Come anche perpetue di fatto sono le commende, e le dignità, le quali hanno diuersi titoli, posciache alcune sono chiamate col nome di baliaggi, & altre con quello de' priorati; E questa seconda dignità di priorato, conforme di sopra si è detto, dinota qualche cosa di vantaggio, e come vna specie di prouincialato, e come vn superiore, il quale col capitolo, ouero assemblea esercita molti atti di giurisdizione nelle cause così ciuili, come criminali, e miste sopra tutti i fratelli, i quali si ritrouano dentro i confini del priorato.

E se bene legalmente, anche questi beneficij, e dignità, cadono sotto la regola generale de' beneficij regolari, accennato nella materia beneficiale, che siano manuali, & amouibili ad arbitrio del superiore, per la qualità obedienziaria; Tuttauia quando non vi sia più che gran demerito, non è solito praticarsi quest'amouibilità; E con molta ragione, attesoche non si concedono per grazia, & à compiacenza, mà per giustitia, e per il merito dell'anzianità, e de' seruizij.

In questa Religione, per essere veramente tale, camina

mina l'istesso che si è detto dell'altre, circa la necessit  del nouiziato per l'anno intiero, e continuo; Et ancora circa l'et  degli anni sedici stabilita dal Concilio di Trento; Attesoche, quel che dagli scrittori Giuristi, e Morali si v  dicendo, che in queste Religioni militari non sia necessario il nouiziato, camina quando si tratta dell'altre Religioni militari, le quali non sono vere religioni, de' quali di sotto si parla, m  non in questa, nella quale generalmente camina tutto quello, che si dice dell'altre, vere, e formali Religioni, per essere ella tale   tutti gli effetti; E questo nouiziato formale dell'anno intiero, e continuo ricercato dal Concilio di Trento, si fa solamente in Malta, come nell'vnico conuento di questa Religione, & iui solamente si fa la professione, quando non vi sia la dispensa Apostolica di farlo altroue.

Anzi li suoi statuti vogliono, che la professione non si debba fare prima dell'anno decimo ottauo, e che non si ammettano all'abito prima dell'anno decimosesto; Eccetto quelli putti, li quali in vn certo numero seruono da paggi al gran Maestro, quando non vi sia la dispensa Apostolica; Per  quando si facesse nell'et  stabilita dal Concilio, si dour  nondimeno stimare per valida, conforme si discorre nel Teatro; Et iui parimento si accenna il modo, col quale si fa il nouiziato in questa Religione, e se in essa

camina quel dubbio, il quale camina nell'altre Religioni dell'interruzione del nouiziato, quando da quello si uscisse per qualche tempo notabile, conforme iui più distintamente si discorre. *Q. 27.*

Q. Nelli disc. 45. e seguenti di questo tit. de' Religiosi.

Quello che si scorge di differenza notabile in questa Religione, che non camina nell'altre, consiste nella necessità, che hà di riceuere quelli, li quali vogliono pigliar il suo abito di Cavaliere di giustizia; Artesoche quando prouano li suoi requisiti, e particolarmente quello della nobiltà, non se gli può negare, & altrimenti si dà l'appellazione al Papa come sopra, ilche non camina nell'altre Religioni, mentre è in loro arbitrio di riceuere, & non riceuere; E ciò per la ragione della differenza, che il negarlo porterebbe pregiudizio alla riputazione di quella persona, anzi di quella casa, per l'opinione che potrebbe nascervi di non esservi la nobiltà sufficiente, ilche non camina nell'altre Religioni. Ciò però non camina, quando il non uolero ammettere, nascesse da qualche altro difetto personale, e particolarmente da quello della mala salute, ouero di non essere atto all'armi, Bensì che quando questo accidente della mala salute soprauenisse doppo che si è preso l'abito, e che si è pagato il passaggio, non perciò si può negare l'ammissione alla professione per questo rispetto. *R.*

R. Nel disc. 49 delle premin.

Negli

Negli altri due ordini di capellani, e di seruēti d'arme, vi sono ancora le commende, & i beneficij. 30 anche curati per li capellani, parimente questi danno occasione delle liti nella Curia, appellando dalle sentenze del gran Maestro, e de' Consigli come sopra; E per questi beneficij ancora vi si ricercano alcuni requisiti, e particolarmente quello che siano professi. S.

*S. Nel Supplem.
nel tit. de benefi-
cij.*

Il gran Maestro hà la facoltà, alle volte solo, & alle volte col Consiglio, di riseruire le pensioni à 31 fauore d'altri professi, & anche di alcuni nouizij, li quali stiano al suo seruizio, ouero che siano dispensati nelle commende magistrali; e che conferisce di grazia; Purche però le pensioni non eccedano la quinta parte de' frutti della dignità, ò della commenda, ouero del beneficio; E per queste pensioni vi si ricerca ancora l'istesso requisito, che per le dignità, e per le commende, di non essere debitore del Tesoro, mentre questa qualità ne cagiona l'incapacità, quando sia debito chiaro, e certo, non già quando litigioso, & incerto, ò pure non maturato, ò che ne pendà la dilazione. T.

*T. Nel tit. delle
pens. nel discor-
so 41. & 39.*

Gli prouisti delle dignità, e delle commende de- 32 uono sopportare alcuni carichi, per il mantenimento della Religione, cioè alcune tasse, ò contribuzioni continue ogn'anno; Et ancora si deuono al Tesoro i diritti del mortorio, e vacante, cioè i frutti che si raccolgono dal giorno della

morte del gouernatore à tutto Aprile seguente, e questi si dicono del mortorio, & i frutti del primo anno del prouisto, che si dice del vacate. Bensì che tutte le cose accennate, caminano secondo la disposizione de' statuti, e de' stili della Religione; Però alle volte di fatto non si sogliono praticare, quando vi metta le mani il Papa con le deroghe, e con le dispense; Oueraamente valendosi di quell'autorità, la quale si è accennata nell'opere legali, che come ordinario vniuersale, & ordinario degli ordinarij, li possa preuenire in quelle collazioni, le quali ad essi spettano.

Code questa Religione molti priuilegj, li quali si sono in diuerse occasioni, e sotto diuerse materie accennati nelle sudette opere legali; E frà gli altri, è quello, che non venga sotto le reuocatorie, e le deroghe generali, senza che se ne faccia speciale, & indiuidua menzione, e sopra l'osservanza di questi priuilegj si camina con molta circospezzione, e riguardo, e con molta ragione, per essere priuilegj, li quali spettano più per giustizia, che per grazia.

Il gran Maestro di questa Religione fa vna figura molto cospicua di Principe, così per il Principato dell'Isola di Malta, come ancora per essere capo di vna Religione piena della primaria, e della più qualificata nobiltà del Mondo cattolico; Anzi per vn certo modo di dire, si può dire

dire che ha vn Principe di singolare prerogatiua nel suo seruizio, mentre viene seruito da persone tutte nobili, & in stato di caualieri di giustizia; e degli altri, li quali non siano al suo seruizio, viene con grand'esattezza riuerito, & obedito, mentre delli trè voti regolari, questo dell'obedienza troppo esattamente in questa Religione si offerua.

Come ancora, tenendosi da quelli, li quali per ragione delli Priorati, e baliaggi, e dell'altre dignità, sono della gran croce, e degli accennati Cōfigli, vn posto molto riguardeuole, e di gran decoro; Quindi segue, che in tal modo il gran Maestro fa in piccolo quella figura, che fa in Roma il Papa con i Cardinali; Facendo anche la Corte di Malta questa figura in piccolo della Corte di Roma, per l'istessa ragione dell'essere principato elettiuo, con l'elezione passiuu solita cadere in quei soli, li quali sono della gran croce, mentre l'elezione attiuu, non è ristretta ad essi solamente, mà è di tutti li professi delli tre ordini, conforme di sopra si è detto, si che in questo si differisce.

Mà perche le ragioni accennate nell'opera del Caualiere, e nell'altra del Cardinale cagionauano che à questo gran Maestro, per fare la figura di vn Principe sourano, fosse disconueniente il titolo dell'Illustrissimo, ouero dell'Eccellenza, per ilche si era introdotto l'altro maggiore del-

l'Altezza; E parca disconueniente, che vn Prelato ecclesiastico, il quale fa la figura di Generale di vna religione, douesse auere titoli, e trattamenti maggiori di quelli che hanno i Cardinali; Però in occasione della mutazione del titolo de' Cardinali, col darsegli quello dell'Eminenza, il quale ad essi singolare, fù il medesimo titolo assegnato à questo gran Maestro, & alli tre Arcieuescoui elettori dell'Imperio, li quali parimente hanno il loro molto cospicui Principati.

In Roma appresso il Papa tiene questa Religione, & il suo gran Maestro, l'Ambasciatore ordinario, il quale col conueniente decoro và all'vdièza del Papa, e riceue i trattamenti di Ambasciatore di Principe non coronato, secondo i stili, e cerimonie già stabilite; Et all'vsanza degli altri Principi, e delle Republiche vsa di mandare l'Ambasciatore straordinario d'obedièza al nuouo Pontefice; Come ancora appresso i Rè, & gl'altri Principi, secondo le opportunità, ouero secondo l'vsanze, tiene i suoi ministri con l'istesso titolo d'Ambasciatore, oueramente di riceuitore, ch'è vn titolo vsato da questa Religione, significante vna specie di Residente; Tenendo ancora vna nobile, e famosa squadra di galere contro gl'infedeli, delle quali è Capitan generale vno della gran croce, & i Capitani particolari sono Cauallieri della croce piccola; Con molt'altre prerogatiue, che sarebbe souerchia digres-

digressione il riassumerle tutte per minuto; Potendo bastare di darne questo saggio; Col ripetere la protesta, e la dichiarazione, che tutto ciò si narra per quella notizia, che ne hà portato l'occasione de' casi seguiti, disputati nella Curia, senza restringersi alle sudette prerogative, in esclusione dell'altre, e senza che si pregiudichi alla verità nelle cose narrate, quando questa fosse in contrario, lasciandosene perciò ad essa saluo, & intiero il suo luogo; Et ancora, che per questa narrazione più piena, non si pregiudichi à quell' altre Religioni nobili militari, delle quali per difetto di maggior notizia si parla più succintamente.



CAPITOLO LVI.

Della Religione di Santo
Stefano.

- 1 **F**ondazione, e similitudine à quella di
Malta in molte cose.
- 2 Non è vera Religione, la quale faccia stato re-
golare.
- 3 Non è necessario nouiziato.
- 4 Se questi Cavalieri siano persone Ecclesiasti-
che.
- 5 Delli suoi priorati, baliaggi, e commende.
- 6 Della causa, per la quale di ciò non si tratti nel-
la Curia.
- 7 Delli privilegj delli fondatori di queste com-
mende.
- 8 Della ragione, per la quale non se ne parla con
maggior distinzione.
- 9 Diuerse specie di commende, e modo di distri-
buire.
- 10 Capitolo generale, & elezione alle dignità.
- 11 Consiglio.

C A P. LVI.



NEL decimosesto secolo passato, sotto il pontificato di Pio Quarto, il Duca di Firenze Cosmo de' Medici (non essendo ancora introdotto il titolo di gran Duca concedutogli dal Beato Pio Quinto) ad imitazione della Religione Gerosolimitana, ouero di Malta, della quale si è discorso nel capitolo antecedente, e per l'istesso istituto di combattere per difesa della Fede contro gl'infedeli; Con autorità del sudetto Pontefice, fondò in Pisa questa Religione, con l'istess'ordine della croce piccola, e grande, e con la distinzione delle commende, e de' baliaggi, e de' priorati, essendone esso Duca, e suoi successori gran Maestri fissi, e perpetui, in quella forma, che il Rè di Spagna è delli tre ordini, di San Giacomo di Spata, d'Alcantara, e di Calatraua, de' quali sotto si discorre, formando vna squadra di galere simile à quella di Malta, sì che trà l'vna Religione, e l'altra, non pare che nell'apparenza vi si scorga altra differenza di quella del nome, e l'altra del colore, mentre la croce, la quale si porta da' professori, così in petto, come nel ferraiolo, hà l'istessa forma, diuersificando solamente nel colore, perche quella di Malta è biancha, e questa di Santo Stefano è di color rosso; E vi si ricercano

cano gl'istessi requisiti, e particolarmente quello della nobiltà à rispetto dell' abito di giustizia.

Nella sostanza però vi si scorge qualche differenza notabile; Attesoche se bene questa milizia si de-
 2 ue ancora dire pia, & ecclesiastica, come fondata per vn così pio istituto, e con autorità della Sede Apostolica; Nondimeno non si può dire che sia vera, e formale religione, si che li suoi professori diuentino veri religiosi professi con gli effetti che porta questo stato, e particolarmente per li voti della castità, e pouertà, dalli quali nasce l'impedimento totale di poter contrarre il matrimonio; & anche l'incapacità di auere il dominio, & il possesso in particolare de' beni, e di poter testare, ouero in altro modo disporre del suo; mentre di tutto ciò sono capaci li professori di questa milizia, permettendoseli l'vso del matrimonio, & anche la capacità del dominio, e del possesso in particolare de' beni, e di poter testare, o in altro modo disporre del suo.

Come ancora in questa Religione non vi è necessario il nouiziato formale dell'anno intiero, e
 3 continuo, secondo la disposizione de' Canoni, e del Concilio di Trento, nè meno precisamente è necessaria l'età stabilita dal sudetto Concilio per la professione, perche in effetto non si fa la formale professione con i tre voti sostanziali, di casti-

castità, pouertà, & obediènza; mà solamente si fa vna certa promissione di viuere sotto l'obediènza del gran Maestro, e di offeruare gli stabilimenti della Religione, che però in effetto questi non sono religiosi regolari, ma restano tuttauia persone secolari; Cadendo solamente il dubbio, se si debbano dire persone ecclesiastiche, all'effetto di godere l'esenzione del foro, e l'immunità ecclesiastica; E sopra di ciò si scorge quelle diuersità d'opinioni, conforme più distintamente si discorre nel Teatro, doue si conclude che si debba deferire molto all'vso, & all'offeruanza A; Pure se ne lascia l'intiero suo luogo alla verità; Bensì che fanno vna certa specie di nouiziato, con l'obbligo di assistere à gli vfficij diuini in tutte le feste per vn'anno in vna Chiesa destinatagli, à somiglianza di quel nouiziato, il quale si vfa nelli conseruatorij delle donne, conforme si dice di sotto parlando di queste donne.

*A. Nel disc. 92.
del tit. della giu-
risd. e nel disc.
84. de Regolari.*

Come ancora li priorati, li baliaggi, e le commende di questa Religione, non si dicono veramēte beneficij regolari, come si dicono quelli della sudetta Religione di Malta, nè sono soggetti alle regole benefciali, mà sono come primogeniture, ò maggioraschi secolari soggetti à gli statuti, & alle regole dell'istessa Religione, conforme si discorre più distintamente nel Teatro di queste commende, e baliaggi, in occasione de' casi

casì seguiti, ancorche non praticati nella Curia Romana, attesoche non auendo natura de' beneficij ecclesiastici, non si danno quelle appellazioni, le quali si danno nella sudetta religione di Malta. B.

B. Nel disc. 20.
del ginspadrona
to.

- E per l'istessa ragione, non si sentono nella Curia quelle dispute, ò appellazioni; che frequentemente si sentono nella sudetta religione di Malta.
- 6 sopra la giustificazione della nobiltà, e degli altri requisiti, perche il tutto si decide da quel gran Maestro, e da' suoi vfficiali, nel Priorato di Pisa; Insegnando la pratica, che sia materia arbitraria senza quel rigore, il quale si vfa nella sudetta religione di Malta; E ciò particolarmente per l'vso di ammettere le fondazioni delle nuoue commende, mentre per questo rispetto
- 7 alle volte si dispensa à qualche difetto, per ricompensa di questo beneficio, il quale si fa alla Religione, inducendosi facilmente le persone à far queste fondazioni per mettere le loro case in qualche grado di onorevolezza.

Si concedono ancora molti fauori alli fondatori; & alla loro posterità, in cose, le quali non si permettono ne' beneficij ecclesiastici, sì che in sostanza, conforme si è detto, sono vna specie di primogeniture, ouero de' maggioraschi, li quali si fondano in vna casa, e perliche li commendatarij godono ancora alcune prerogatiue di precedenza, e di esenzioni dal seruizio delle gale-
re,

re, & altro; Et in questa forma vanno regolate per quello che più distintamente si discorre nel Teatro . C.

*Can. Nel disc. 20.
del giuſpadron.*

Et eſſendo queſta relazione dirizzata (com'è tutta l'opera) all'iſtruzione de' non profeſſori per la
8 pratica del foro, nelle coſe, le quali ſono comuni à tutti, ouero per quelle cauſe, le quali ſi trattano nella Curia Romana, come metropoli del Mòdo cattolico nelle cauſe eccleſiaſtiche; Quindi ſegue, che non è congruo l'aſſumere la più diſtinta relazione de' negozij particolari, ò locali, come è queſto, ſi che all'eſſetto del quale ſi tratta, non camina la parità con le altre Religioni, e particolarmente con l'accennata Geruſolimitana, ouero di Malta .

Quando poi non ſiano commende padronate, le quali ſi godano da' fondatori, ouero da' loro deſcendenti, ò da altri chiamati ſecondo la legge della fondazione, ma che ſiano antiche, e libere dalla Religione, ò pure che ſiano à quella decadute per eſſer mancàto il genere chiamato nella fondazione; Queſte ſono di due forti; Vna di quelle, le quali ſi dicono di grazia, le quali ſi conferiſcono ad arbitrio del gran Maeſtro; E l'altra di quelle, le quali ſi dicono di giuſtizia, ouero di anzianità; E queſte ſi conferiſcono con l'ordine dell'anzianità, ò del merito, à ſomiglianza di quelle di Malta, e ſecondo li ſuoi ſtatuti, li quali ſono già ridotti in vn volume ſtampatò .

Si

Si celebra ogni triennio in Pisa vn Capitolo generale, nel quale suole interuenire il medesimo 10 gran Maestro, per le occorrenze della Religione; Et in questo seguono le elezioni alle dignità per via de' suffragij, & anche suole il gran Maestro distribuire le sudette commende di grazia.

Nell'istessa Città di Pisa, nella quale è il conuento, ouero la residenza della Religione, vi è vn Consiglio di dodici dell'abito, li quali per il più sono Giuristi, ouero in altra maniera ben versati, per conoscere, e decidere le cause, che occorressero, & anche per gl'interessi economici, e per altre occorrenze; E questa carica di Consigliere è stimata di riputazione, & anche porta qualche emolumento.

Et in somma è vn'istituto degno di molta lode per le opere di pietà, che esercita, & anche per il decoro che mantiene, e particolarmente per la squadra delle galere contro gl'infedeli à somiglianza dell'accennata Religione di Malta.

CAPITOLO LVII.

Della Religione de' Santi
Maurizio, e Laz-
zaro.

- 1 **F**ondazione.
- 2 Rinouazione, & vnione.
- 3 Se sia vera Religione, e se le persone siano eccle-
siastiche.

C A P. LVII.



QUESTE sono due Religioni mi-
litari diuerse, atteso che quella di
San Lazzaro è antichissima, e for-
se l'originale sopra l'istituto de-
gli ospedali, e particolarmente in
tempi antichi, quando più regnaua il morbo
della lepra; sicche quasi per tutte le parti del
Mondo cattolico si ritrouano di questi ospeda-
li antichi sotto l'intitolazione di questo Santo;
El'altra di San Maurizio, si dice fondata nella
Sauoia sotto il Pontificato di Felice Quinto, il
quale essendo primo Duca della Sauoia, & au-
do abbandonato il Mondo, si diede alla vita
eremitica, e dopoi assunse la dignità pontificia,
col sudetto nome di Felice Quinto; Lasciando

LI

il

il suo luogo alla verità, se la sua elezione fosse canonica, o no.

Ma essendo il primo ordine di San Lazzaro, quasi dismesso, quindi segui, che doppo varie contingenze, le quali non fanno al caso, verso il fine del secolo passato sotto il pontificato di Gregorio Decimoterzo, con l'autorità della Sede Apostolica, queste due Religioni furono vnite assieme, & appoggiate alla protezione, & al gouerno del Duca di Savoia, il quale n'è gran Maestro; Vlando gli professori vn segno misto dell'vna, e dell'altra Religione, e con l'vso delle commende, e dell'altra dignità, e con li suoi stabilimenti sopra li requisiti di quelli, li quali deuono esserui ammessi.

Cade anche il dubbio, se in questa milizia camini l'istesso, che si è detto nell'altra antecedente di Santo Stefano, se sia vna milizia pia, ouero ecclesiastica, o pure che sia vera Religione, e se li suoi professori si possano dire veri regolari professi, o no; O pure se si debbano dire persone ecclesiastiche per l'etenzione del foro, e per l'immunità; Ma in ciò si lascia l'intiero suo luogo alla verità, & all'osservanza. A.

A. Nel disc. 9.
della giurisd.

Di questa Religione non si discorre più per minuto, per la ragione, che non se ne ha quella occasione della maggior notizia, la quale per la maggior vicinanza alla Curia in occasione de' casi

cati seguiti, si ottiene dell'altra, della quale si è parlato nel capitolo antecedente.

Nell'istesso Principato sotto la presidenza, o altro titolo del sudetto Duca, vi è ancora vn'altr'ordine militare sotto il titolo de' Cavalieri dell'Annunziata, volgarmente detti del Collare, in vn numero prefisso di quindici, e questi si presuppone, che per il più siano de' nobili primarij, e titolati del Principato sudetto.



CAPITOLO LVIII.

Dell'altre Religioni Militari; delle
quali si abbia la cognizione nella
nostra Italia.

- 1 **R**eligione Costantiniana.
- 2 Altre diuerse.
- 3 A quali persone si conferiscano.

C A P LVIII.



LTRE quelle Religioni Militari,
delle quali si è parlato ne' capitoli
antecedenti; In alcune parti del-
la nostra Italia, e particolarmente
nel dominio Veneto, e nella Ló-

- 1 bardia, più che altrove, da qualche tempo mo-
derno è stato rinuouato, ouero posto più in-
vso l'antico ordine militare di S. Giorgio, chia-
mato Costantiniano, come fondato da Costan-
tino Magno, presupponendosi, che la sua Prela-
tura, ouero il Magisterio, spetti in ragione di
primogenitura, ad alcune famiglie, le quali si
presuppongono descendenti dal sangue del su-
detto Costantino, sopra di che si lascia il suo luo-
go alla verità.

E' stata questa Religione da tempo moderno, co-
me

me per vna specie di reintegrazione dello stato antico riconosciuta dalla Sede Apostolica, col darle il Cardinale Protettore, e col concedere il luogo nella cappella Pontificia al suo Procurator generale, il quale vfa l'abito di chierico secolare con vn segno nel petto, e nel mantello, presupponendosi che sia diuisa in due ordini, ò classi, vna di chierici, e l'altra di soldati, nella maniera che di sotto si accenna delle Religioni di S. Giacomo, & altre in Spagna.

Vi sono ancora alcun'altre simili milizie, cioè della Concezzione, della quale in occasione di caso seguito, si parla nel Teatro. A. Dell'Annunziata di Mantoua, & altre; Et in Roma vi sono li Cauallieri di Cristo, li quali si creano dal Papa à suo arbitrio, che parimente non sono veri religiosi dello stato regolare, e di fatto sogliono questi abiti per lo più darsi per onorifica mercede à persone eccellenti in qualche professione, ò virtù; Come per esempio, ad Architetti, à Pittori, à statuarij, à musici eccellenti, e simili, li quali parimente hanno il titolo di caualiere, del che si è discorso di proposito nell'opera del Caualiere; Mà in queste, ò simili milizie non si stima necessario diffonderli, mentre in effetto non sono veri religiosi regolari, de' quali principalmente si tratta in questo luogo.

A. Nel disc. 8.
de fidecommissi.

CAPITOLO LIX.

Dell'altre Religioni militari del Mondo cattolico fuori dell'Italia; E particolarmente di quelle; Di S. Giacomo di Spata; Di Calatraua; E di Alcantara in Spagna; Et altre che si accennano.

- 1 **D** *I quali Religioni si tratti principalmente, & à qual fine.*
- 2 *Stato antico delle tre di San Giacomo, Calatraua, & Alcantara.*
- 3 *Stato odierno.*
- 4 *Ordini diuersi di Cavalieri, e di Preti.*
- 5 *Istituto de' Cavalieri.*
- 6 *Istituto de' Preti.*
- 7 *Altri ordini militari.*
- 8 *Tosone, e Spirito santo.*
- 9 *Altri ordini, e particolarmente il Teutonico.*





Quest'opera, come ordinata ad vna
tale quale istruzione de' non pro-
fessori dell'Italia, nel suo naturale
idioma, pare che non conuenga
il trattare dell' vſanze degli altri

paefi, ò nazioni. E particolarmente perche,
conforme più volte ſi è accennato, ſi ſtima più
toſto errore, l'ingerirſi in quelle coſe, le quali
conſiſtono più in fatto, che in legge, de' paefi
ſtranieri, de' quali non ſi hà la pratica; Et ancora
perche l'altre milizie eccleſiaſtiche, le quali ſo-
no ſparſe per le reſtanti prouincie del Mondo
cristiano, ſe bene per l'approuazione della Se-
de Apoſtolica, e per l'obedienza che à quella
profeſſano, meritaffero dirſi eccleſiaſtiche; Tut-
tauia per lo più non conſtituiſcono li loro profeſ-
ſori nel vero ſtato regolare, del quale ſolamen-
te nell'opera preſente ſi tratta; Che però dourà
rimetterſene à quelli, li quali per eſſer ben ver-
ſati negli iſtituti di ciaſcuna, ne trattano di pre-
poſito,

Ma eſſendofi, particolarmente nell'Italia, diſfuſo
molto l'vſo degli abiti delle ſudette tre milizie;
Di San Giacomò di Spata; Di Calatrava; E di
Alcantara, per mercedi, che alla giornata ſi
vanno facendo dal Rè Cattolico à ſuoi ſudditi,
& ad altri dipendenti, ò benemeriti, in occaſio-

ne de' dominij, che hà in questa prouincia, cioè delli Regni di Napoli, e di Sicilia, e dello Stato di Milano, e di alcuni luoghi della Toscana, però conuiene che se ne abbia qualche notizia; Maggiormente che vitiendo alcuni professori di quest'ordine in stato claustrale, e di veri regolari, da ciò segue, che alle volte il caso porta, che alcune delle loro cause si disputano nella Curia Romana. A. Che però conuiene anche agli Italiani di auerne qualche notizia.

*A. Nel disc. 22.
di questo tit. de
Regolari.*

Erano dunque in diuersi tempi fondate queste tre Religioni, trà esse diuerse, con diuersi Prelati maggiori, li quali aueuano il titolo del Maestro; e questi si eleggeano da ciascuna di esse nel proprio Capitolo generale, conforme si è accennato di sopra di quella di Malta, come fondate in diuersi tempi, & in diuersi luoghi, forse nell'istesso secolo, e per la medesima occasione della scacciata de' Mori infedeli, li quali pertanto tempo tennero la Spagna sotto vna dura seruitù, conforme si discorre nell'opera del Cavaliere, & altroue nel libro terzo, nella materia delle preminenze.

Però essendo cessata la sudetta causa dell'impiego, ouero dell'esercizio di queste milizie per la totale scacciata de' Mori, & essendo nati alcuni disordini; Quindi seguì, che furono dalla Sede Apostolica, sotto Alessandro Sesto, tutte tre concesse in perpetua amministrazione al Rè di

di Spagna, il quale ne fu deputato capo, e superiore, ouero supremo amministratore; Che però nella sua Corte tiene appresso di se vn consiglio particolare, chiamato degli Ordini costituito da cauallieri, e professori dell'istess'ordini, come per vna specie di diffinitorio, ouero a somiglianza degli actennati consigli del gran Maestro di Malta, mediante il quale gouerna queste Religioni, e concede gli abiti, e le comende.

Sono queste religioni parimente costituite da due ordini, vno di cauallieri di Spata, di giustitia, e l'altro de'preti, e chierici claustrali, e per l'abito della prima specie, à somiglianza della sudetta religione di Malta, vi si ricercano li requisiti della nobiltà generosa, e della purità del sangue, col presupposto de'legittimi natali, e de'buoni costumi.

Li professori di quest'ordine militare, così nell'abito, come nel modo di viuere, non si distinguono da' secolari, eccetto che nel segno della croce, che portano in petto, e nel mantello, sì che, ò sia per dispensa concedutagli da Sommi Pontefici, ouero sia per la qualità della milizia, la quale non faccia veri religiosi professi, mentre non fanno il formale nouiziato, nè fanno li tre voti solenni della pouertà, castità, & obediienza, ne segue che non siano veri religiosi con quelle incapacità, che questo stato porta, come sono

sono li caualieri di Malta, mà che siano come li caualieri di San Stefano, e gli altri de' quali si è parlato di sopra. B.

L'altr'ordine è di quelli, li quali, à differenza de' caualieri, si dicono preti, ò chierici, anzi vna specie di frati, e come li cappellani della Religione di Malta; E questi viuono ne' chiostri collegialmente à forma di veri religiosi, con l'esercizio della cura dell'anime, e con l'amministrazione de' Sacramenti ad alcuni popoli per lo più sudditi delle medesime religioni, e delle loro commende, con la formalità del nouiziato, e della professione; Però si gouernano dal medesimo consiglio Reale, chiamato degli ordini, per quel che in occasione di casi seguiti, e delle differenze trà li loro Conuenti, & il sudetto Consiglio degli ordini, si vada discorrendo nel Teatro. C.

Nell'istessa Spagna, e nel Portogallo, come ancora in altre parti vi sono molt'altre simili milizie, e particolarmente sono quelle; Di Montesia in Valenza; Di Auis, e di Cristo in Portogallo, e quest'ultima è in molta riputazione, con vngro numero di commende, con le quali si premia, e si mantiene gran parte di quella nobiltà, con altre simili.

Come ancora li Rè di Francia, e di Spagna hanno due ordini di caualieri (ò siano ecclesiastici, ò meramente secolari, sopra di che se ne lascia il

luo-

B. Nel disc. 92.
della giurisd.
nel lib. 3.

C. Nel disc. 21.
di questo titolo.

luogo alla verità; E per lo più questi abiti sono soliti darli solamente à Signori, & à personaggi di prima riga, e di gran qualità, come per mercede di vn gran merito; cioè, il Rè Cattolico hà l'ordine de' cauallieri, li quali si dicono del Toson d'oro, che fù vna milizia originaria del Duca di Borgogna, e questa è arriuata ad vna riputazione forse senza pari, mentre l'istesso Imperatore, e le teste coronate, e molt'altri Principi assoluti di prima riga, non isdegnano d'esserui ascritti, e di portarne il segno; E l'altro del Rè cristianissimo, il quale si dice dell'ordine dello Spirito Santo, parimente solito darli à Signori, & à personaggi di prima riga, & anche à Cardinali, per quel che nell'età nostra hà insegnato la pratica nell'istessa Italia.

Vi sono anche nella Germania, e nell'altre parti Settentrionali, diuersi somiglianti ordini militari; E particolarmente fù molto celebre, e potente ne' tempi passati quello dell'ordine Teutonico, il quale iui hà fatto maggior figura di quel che nella nostra Italia faccia la sudetta Religione di Malta; E pare che di presente fiorisca nella Prussia, più che altroue; E da quel che è occorso disputare nella Corte Romana, pare che sia Religione formale, com'è quella di Malta; Ele altre il curioso potrà cercarle appresso l'istorici, mentre il principale istituto è di parlare di quelle dell'Italia. D.

*D. Nel disc. 29.
della giurisditt.
nel lib. 3.*

CA-

CAPITOLO LX.

Di alcune Religioni sopprese in
questo secolo cognite
nell'Italia.

- 1 **P** Erche conuenga parlare delle Religioni
sopprese.
- 2 Quali queste siano.
- 3 Remissiuamente dell'altre Religioni fuori del-
l'Italia.

CAP. LX.

I **R**ARLANDOSI da' Scrittori, an-
che da' Giuristi moderni di al-
cun'altre Religioni esistenti nella
nostra Italia, e nella medesima
Città di Roma, delle quali non si
fa quigi menzione, per rispetto che di presente
si ritrouano già sopprese, il che in diuersi tem-
pi è seguito con l'autorità dalla Sede Apostoli-
ca per giuste cause, di qualche rilassazione del
loro istituto, ouero per essere ridotte à poco nu-
mero, il quale per ordinario sagiona la poca
osservanza della disciplina regolare; Però si sti-
ma espediente il farne menzione, per il mede-
simo fine di tutta l'opera presente, di istruire i
non

non professori nelle cose spettanti al foro pratico, atteso che per l'autorità dell'accennati scrittori, i quali presuppongono l'esistenza di queste Religioni, si potrebbe altrimenti con facilità inciampare negli equiuoci.

Restringendosi dunque al nostro secolo (perche farebbe noiosa digressione, e fuora del bisogno, il riassumere i tempi più antichi); Verso i principij del corrente decimosettimo secolo, ò pure
2 circa il fine del decorso, seguì la soppressione della Religione dell'Vmiliati di Milano, la quale fu cretra fino dal decimo secondo secolo in occasione delle fiere persecuzioni di quella Città dell'Imperatore Federico Secondo; Auendo dato gran motiuo à questa soppressione quell'inconuenienti, li quali si leggono nella vita di San Carlo Boromeo Arcivescouo di Milano, conforme in alcune occasioni si accenna nel Teatro . A.

A. Nel lib. 2. de Regolari nel disc. 51.

Nell'età nostra sono state soppresse la già accennata Religione de'Reformati Conuentuali, della quale si è parlato trattando de' Conuentuali; Come ancora la Congregazione del buon Gesù di Rauenna, l'istituto del quale era de' Canonici regolari della regola di Sant'Agostino B. Quella de'Cruciferi, la quale parimente era de' Canonici regolari, deriuando dall'istessa regola, & in Roma auéuano quel conuento, che oggi possiedono i ministri dell'infermi vicino alla fontana di Treui.

B. Nel lib. 4. nel tit. della locazione nel disc. 25. & in questo tit. nel disc. 38.

Gli

Gli altri Canonici Regolari chiamati di San Giorgio in Alaga, li quali erano molto priuilegiati, e nelle processioni godeuano la precedenza sopra tutti i Regolari, & in Roma aueuano la Chiesa di San Salvatore in Lauro, oggi posseduta dalla nazione Marchigiana, sotto l'inuocazione della Madonna di Loreto.

Quella Congregazione de' Cisterciensi contraddistinta dall'altra, della quale si è parlato di sopra, e che auea il conuento nella Chiesa de' Santi Vincenzo, & Anastasio alle falde del Quirinale, vicino la sudetta fontana di Treui; e questo luogo di presente si possiede per la Religione de' Chierici regolari minori.

La Religione di San Clemente, la quale aueua il conuento nella Chiesa di San Pancrazio fuori delle mura, oggi posseduta dalli scalzi Carmelitani per il Seminario de' Missionarij.

E la Religione de' Giesuati, la quale in Roma aueua il conuento nella Chiesa de' Santi Giouanni, e Paolo, vicino à quella di San Gregorio; E questi Religiosi volgarmente si diceuano li Padri dell'acque, per rispetto che in quella solitudine, per vno onesto trattenimento, si dilettauano molto della stillaria di acque, & altri liquori salubri, e medicinali, ouero per odore, ò per altri vti leciti, e profitteuoli; Et oggi vi sono i Padri dell'ordine di San Domenico della nazione Inglese.

Di

Dichiarando di non restringersi à queste sole precisamente, potendoui essere dell'altre, le quali più sono incognite, ouero che la memoria non le soggerisce.

3 Delle molte altre Religioni, ò Congregazioni così monastiche, come de'frati, ouero de' Chierici regolari, ò pure dell'ordine militare fuori dell'Italia, ò pure sopprese in tempi più antichi, non si è stimato opportuno assumere l'affunto di trattare, come incongruo all'opera ordinata per la prouincia dell'Italia, & anche incongrua alle molte occupazioni della propria professione; Però non mancano scrittori, li quali ne trattano, e particolarmente nel Teatro della vita vmana, se ne può auere qualche saggio.

I L F I N E.

1001689

